Parlano il Procuratore capo di Palermo ed il giudice Dino Cerami

«Con Scalfaro niente polemica Ma ad ognuno il suo mestiere»

I magistrati spiegano il perché della cautela dopo le dichiarazioni del ministro sulle responsabilità dei 'corleonesi' negli omicidi Montana e Cassarà - «Quando ha riferito in Parlamento non ci erano ancora giunti i rapporti di polizia...» - Anche con Boccia rapporti sereni

Dalla nostra redazione

PALERMO — Allora, giudice, siete in aperta polemica con il ministro Scalfaro e l'alto commissario Boccia?

Vincenzo Pajno, da molti anni Procuratore capo a Palermo, non fa in tempo ad accomodarsi nel divano del suo ufficio che scatta su per replicare amareggiato: «Quante cose avete scritto voi giornalisti in questi giorni, e molte erano letteralmente inventate. Lo dico e lo ripeto, anche se dovrebbe essere noto: questo ufficio ha solo un portavoce ufficiale, il Procuratore capo. Ciò non toglie che possono esserci dichiarazioni di singoli sostituti...».

Per qualcuno non c'è clima di ferie quest'anno a Palazzo di Giustizia. All'indomani di Ferragosto, è naturale: sono scomparsi gli avvocati, se ne è andato via il «pubblico», quello composto da migliaia di palermitani con pendenze di ogni tipo, passeggiano — in un androne deserto — i carabinieri di guardia all'ingresso blindato e che quando è il caso si dedicano con particolare cura ai visitatori occasionali. Ma al secondo piano, in Procura, sono rimasti solo loro, i «sostituti», mentre anche i colleghi dell'ufficio istruzione sono già in ritiro per dedicarsi alla stesura della sentenza di rinvio a giudizio per il maxiprocesso. Nella sala d'aspetto, accanto alla stanza di Pajno, cinque agenti della scorta stanno in allarme.

Chiedo a Pajno che ne pensa del «rapportone» di Scalfaro e soprattutto di quei passi in cui vengono chiamati in causa i «corleonesi» e Pino Greco per gli omicidi Montana e Cassarà. Il procuratore risponde:: «Di fronte a situazioni come queste si può esprimere una valutazione di natura politica, che è prerogativa di un ministro, e un'altra, invece, probatoria, che attiene invece a noi magistrati. Ignorando questa elementare diversificazioni di ruoli, molti hanno voluto sbandierare una contrapposizione fra noi e il Viminale che non esiste, non è mai esistita, non ha alcuna ragione di esistere».

PALERMO — Carabinieri, con elicotteri e cani, continuano la ricerca di latitanti

Tra l'altro si è saputo che lo stesso ministro, alla vigilia di Ferragosto ha ricevuto a Roma i vertici della procura palermitana. Trilla il telefono diretto. Con un cenno, veniamo invitati ad uscire. E nel corridoio, ecco sopraggiungere il sostituto Vincenzo Geraci, componente del pool antimafia della Procura. Raccogliamo un altro sfogo contro la «pericolosissima categoria dei giornalisti con i quali d'ora in poi dovremo parlare soltanto in pool». Poi, una dichiarazione «individuale» riusciamo comunque a strapparla.

Questa: «Perché dovremmo lamentarci del comportamento del ministro? Il suo ruolo è quello di informare il Parlamento delle cose che sa. O no? O forse avremmo preferito che avese taciuto? Si è sempre sottolineata la centralità del Parlamento, e tutti, giudici, stampa, politici, hanno chiesto che le camere siano informate anche degli aspetti più bui e nascosti della vita delle organizzazioni criminali. Mi creda: con quel rapporto Scalfaro ha dato prova di squisita sensibilità democratica». Veniamo riammessi nella stanza di Pajno. Il quale è convinto che le parole non bastino. Si alza, prende l'inseparabile cartella di cuoio marrone, dove custodisce puntigliosamente una personale rassegna stampa sulle recenti tragedie di Palermo. «Ascolti, ascolti... hanno perfino scritto di un scontro fra la Procura e l'alto commissariato... hanno scritto che Boccia sarebbe stato costretto alla «fuga» da queste stanze... venga, venga con me».

Dove andiamo, signor procuratore? Apre una porta, alle spalle della sua scrivania che immette ad un'ascensore di servizio. È un ascensore — spiega — che collega questi locali all'ufficio del Procuratore generale Ugo Viola. Boccia è uscito da qui, per un mio atto di doverosa cortesia, perché volevo metterlo al riparo dalla ressa dei cronisti... le pare che questa sia una «fuga»? D'accordo, tutto fila liscio fra voi Scalfaro e Boccia. Ma la dichiarazione del sostituto Dino Cerami, titolare dell'inchiesta Cassarà, non ce la siamo inventata. Metteva in evidenza che non sono emerse ancora prove a carico di Michele e Salvatore Greco, di Bernardo Provenzano, di Salvatore Riina, di Pino Greco, proprio per i delitti Montana e Cassarà. Scalfaro invece aveva detto il contrario. Pajno vuole che in questo colloquio non rimanga ombra di dubbio. Fa chiamare Cerami. E rivolto al sostituto: «Glielo dica lei, glielo dica lei, il significato delle sue parole...

«Quando il ministro ha riferito in Parlamento non ci eranopervenuti i rapporti di polizia; solo ora disponiamo di alcune note informative. Ci atteniamo scrupolosamente al segreto istruttorio. E per quanto mi riguarda non mi sono mai sognato di smentire il ministro. I giornali hanno apertamente forzato la mia dichiarazione. Poiché siamo soliti pronunciarci dopo aver letto le carte, non avendole, queste carte, non potevamo tracciare giudizi né in un senso né nell'altro». Ha visto? Mi dice Pajno. «Ma non è finita... ascolti».

Ora il procuratore legge un suo comunicato — reca la data del 14 agosto — che suona pressapoco così: «Circa l'esistenza di polemiche... esse sono destituite di fondamento... anzi abbiamo avvertito la necessità di una proficua sintesi operativa fra tutti gli organi dello Stato impegnati, ciascuno nei rispettivi abiti e competenze a fronteggiare la recrudescenza mafiosa...» Insomma, allora, in questi ultimi delitti c'è o no odor di corleonesi? «Sono un vecchio magistrato... ribatte Pajno... credo di essere stato esplicito. Rispondendo alla sua domanda violerei il segreto istruttorio... Il ministro invece non ha obblighi del genere. Voglio però chiarire che in questo momento l'impegno dello Stato ha due facce. Una è esterna, quella dello spiegamento massiccio di forze, dei posti di blocco, dei rastrellamenti. L'altra, tutta interna, sottostante. È il risultato di uno sforzo capillare, sotterraneo... Volete che rendiamo pubblico anche questo aspetto del nostro lavoro?». No di certo. Ma almeno potreste raccontarci a che punto sono le indagini sugli ultimi delitti? La Squadra Mobile attraversa infatti un momento molto delicato... «E invece stiamo lavorando bene, anche alla Mobile. Nel suo insieme la «macchina» investigativa, marcia senza perdere più colpi. Le indagini, mi creda, vanno avanti in tutte le direzioni...».

Dopo aver concluso il colloquio con Pajno e Cerami, questa stessa domanda la giriamo a Maurizio Cimmino, nuovo dirigente della Squadra Mobile. «Siamo funzionari provenienti da altre realtà — dice Cimmino — dunque non possiamo pretendere di risolvere il fenomeno mafioso con la bacchetta magica. Ma a questi delitti ci stiamo dedicando con particolare lena. Stiamo facendo indigestione di nomi, rapporti di polizia, ricostruzioni dei legami di amicizia e di parentela fra i singoli mafiosi. Cerchiamo di capire il passato, di fronteggiare il presente. La Squadra Mobile ora sta cercando di ricominciare a produrre qualcosa di concreto». Per aiutare gli agenti, Scalfaro ha inviato un alto funzionario a Palermo affinché accerti i mezzi tecnici di cui hanno bisogno. E in più ha informato del trasferimento definitivo di 92 agenti della Guardia di Finanza altamente specializzati in accertamenti bancari.

Saverio Lodato

Requisitoria sulla politica tributaria

La Corte dei Conti «Troppo elevate le aliquote Irpef»

È stato criticato l'eccessivo prelievo sui redditi dei lavoratori dipendenti - Nessun aumento del peso fiscale

ROMA — Il peso della pressione fiscale si è attestato su livelli europei e non ci sono più margini per ulteriori incrementi di gettito reale. Il problema non è quello di aumentare l'importo complessivo della tassazione, ma di distribuirla in maniera diversa cercando di riportare un po' di razionalità in un sistema che sembra aver perso la bussola. E uno dei sistemi è quello della manovra sulle aliquote Irpef. È, in sostanza, ciò che afferma la Corte dei Conti nella sua relazione sul rendiconto generale dello Stato.

Il rilievo, che suona come un pesante atto d'accusa nei confronti della politica fiscale del governo, arriva proprio nel momento in cui i tecnici dei diversi dicasteri riprendono il lavoro per approntare i tre documenti — legge finanziaria, relazione previsionale e programmatica e bilancio dello Stato — che dovrebbero costituire i binari per la spesa e i conti pubblici nell'86.

Secondo la Corte la riforma tributaria del '72-'73 ormai ha esaurito i suoi effetti. I contenuti di quell'insieme di norme che delineavano un nuovo sistema di tassazione sono stati di fatto modificati e perfino stravolti da leggi e leggine successive. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: l'imposizione diretta è diventata mastodontica e in proporzione si è sensibilmente ridotta quella diretta.

Negli ultimi dieci anni l'incidenza del prelievo diretto sul totale del gettito tributario ha fatto un balzo dal 34 per cento al 56,6. Questi aumenti sono pagati soprattutto — come sostiene la Corte dei Conti — dai redditi di lavoro dipendente. Questo squilibrio è determinato dall'oggettiva «elevatezza delle aliquote Irpef», dagli effetti perversi prodotti dall'inflazione su queste stesse aliquote e dalle possibilità di evasione consentite, di fatto, ai percettori di redditi diversi da quelli da lavoro dipendente.

La Corte invita l'amministrazione finanziaria ad una più serrata lotta all'evasione, necessaria «non tanto per il reperimento di risorse aggiuntive», ma soprattutto «per avviare una razionalizzazione del sistema, per garantirne l'accettabilità». Ma fino ad ora le Finanze hanno deluso: «Sono apparse paradossalmente rassegnate ad assecondare le sperequazioni, più che a porvi rimedio».

Ieri la moneta Usa quotata 1850,40

Il dollaro scivola ancora. Lira stabile dentro il serpentone

ROMA — Nel tentativo di rendere meno «appetibile» la propria moneta spinta al rialzo dalla progressiva scivolata del dollaro, la «Bundesbank», la banca centrale tedesca, ha deciso la riduzione di mezzo punto dei principali tassi di interesse. In modo particolare, il tasso di sconto passa dal 4,5 al 4% e quello «lombard» dal 6 al 5,5%. Una analoga misura è stata presa anche dalla banca centrale olandese (dal 5,5 al 5%) e, da lunedì prossimo, dalla banca nazionale austriaca (il tasso di sconto passerà dal 4,5 al 4%). La decisione delle banche è stata positivamente accolta dalla commissione Cee. «Sono misure che vanno a tutto favore della stabilità monetaria della Cee — hanno dichiarato fonti di Bruxelles — oltre che favorire il rilancio dell'economia dei paesi interessati». Le misure contribuiranno a frenare l'afflusso di capitali a causa del ribasso del dollaro su monete forti come il marco e il fiorino olandese.

Con la riduzione di ieri la Germania si affianca alla Svizzera in testa alla classifica con i tassi più bassi tra i paesi più industrializzati (5%). Fanalino di coda, l'Italia (15,5%).

Ridotto (−0,5) il tasso di sconto

In Germania e Olanda il denaro costa meno In Italia resta caro

ROMA — Nemmeno la riduzione dei tassi di interesse tedeschi decisi dalla Bundesbank il giorno di ferragosto è servita a fermare la discesa del dollaro che, pur con qualche impennata all'insù, dura da parecchie settimane. Ieri, alla riapertura del mercato italiano dopo la pausa di metà agosto, la moneta americana ha fatto registrare un prezzo ufficiale di 1854,40 lire, quasi 17 punti in meno rispetto alle 1871 di mercoledì. Il dollaro aveva cominciato la giornata ancora peggio con una quotazione iniziale scesa a 1846-1848 lire. Successivamente, era risalito senza però riuscire a recuperare i livelli dell'ultima chiusura. L'attuale livello della moneta americana costituisce il valore più basso dal momento della svalutazione della lira. Ancora lo scorso fine settimana, il biglietto verde sfiorava quota duemila: in sette giorni ha quindi perso quasi 32 lire, pari al 2%. Ancora più marcate sono state le perdite della valuta Usa rispetto al marco tedesco: 2,4% in una settimana. Sono rimasti, invece, sostanzialmente stabili i rapporti tra la lira italiana e le altre valute europee.

Obbligatorio in tutti i negozi

Spesa senza sorprese Lunedì scatta il «prezzo unitario»

ROMA — Un po' più di trasparenza sul prezzo dei prodotti alimentari. Si spera che sia questo il risultato del decreto che impone ai commercianti l'indicazione sulle confezioni del prezzo unitario. Entra in vigore dall'inizio della prossima settimana e riguarda qualsiasi tipo di esercizio, dagli ipermercati alle botteghine di paese. Oggi 17 agosto scade il periodo di sperimentazione dell'operazione. Fino ad ora l'indicazione del prezzo unitario sulle confezioni era solo facoltativa.

Il nuovo obbligo viene imposto dal decreto presidenziale del 23 agosto 1982 che recepisce le direttive Cee in materia; questa norma è stata successivamente modificata dalla legge del 27 febbraio 1984. In base ad essa i commercianti sono tenuti ad indicare chiaramente sui prodotti esposti per la vendita il prezzo al litro (per le merci commercializzate in volume) e al chilogrammo (per quelle vendute a peso). Il prezzo per unità di misura può essere indicato in decilitro o in etto se si tratta di prodotti il cui volume o il cui peso non superi tale cifra.

Dopo l'«oro rosso» al Temik ora è sotto accusa anche il nostro maggior prodotto nazionale

Pomodoro, porte chiuse al San Marzano Inghilterra, bloccati vini italiani all'antigelo

Lunedì i risultati delle analisi decideranno la sorte dei raccolti delle zone di Acerra e Nola (quasi due milioni di quintali) Ancora molti stabilimenti si rifiutano di accettare la merce - Il gioco delle quote - «I nostri vini non hanno bisogno di glicoletilene»

ROMA — Dopo il pomodoro — per il quale si attende lunedì il primo responso dei chimici di Caserta — ora è sotto accusa il nostro vino.

Il ministero dell'agricoltura inglese ha reso noto, ieri, che tracce di glicoletilene, l'antigelo usato per addolcire alcuni vini, sono state trovate in vini italiani in vendita sul territorio britannico. Non sono state specificate le quantità di glicoletilene contenute nelle bottiglie di vino italiano né il numero delle bottiglie incriminate. «Non possiamo fornire altri particolari — hanno detto al ministero — perché attendiamo i risultati conclusivi delle indagini». In questo modo i vini italiani addolciti illegalmente si aggiungerebbero ai 18 austriaci e ai 6 tedeschi che le autorità britanniche hanno incluso nella lista degli «adulterati». Le analisi del ministero dell'agricoltura sono state effettuate anche su altri vini provenienti da paesi dell'est europeo, che si sono rivelati privi di aggiunte. In quelli tedeschi, invece, solo dosi minime. Il ministero dell'agricoltura ha invitato i commercianti del Paese a ritirare dal mercato, per precauzione, i vini austriaci, anche se le dosi di antigelo in essi contenute non sembrano pericolosamente alte.

Il quesito che ci si pone è questo: perché glicoletilene è stato aggiunto in bottiglie di vino italiano — lambrusco, barolo e barbera e in una

bottiglia di «bianco» — inviate ai laboratori d'analisi da alcuni commercianti inglesi?

Anche se nessun provvedimento di carattere generale sarà adottato contro il vino italiano importato, ma solo provvedimenti specifici nei riguardi degli otto tipi di vino in cui è stato individuato l'antigelo, pure un danno ne deriverà, comunque, alla nostra immagine. Non si dimentichi che siamo i maggiori produttori di vino del mondo. E l'episodio presenta altri punti di gravità in quanto lo stesso ufficio Ice (Istituto commercio estero) di Londra ha precisato che «la legislazione italiana per la repressione di frodi nel settore del vino è tra le più rigorose dei paesi Cee» e che «i vini italiani sono caratterizzati dal fatto di essere asciutti e secchi con sostanze organolettiche naturali date le condizioni ambientali della penisola. Pertanto la pratica enologica, che prevede l'aggiunta di glicole per eliminare l'asprezza ai vini, non è necessaria in Italia». E fino ad oggi non si era mai verificato, se si esclude una partita, di poche bottiglie, spedita in Giappone in cui però l'antigelo era in parti così minime (0,1 per milione) da escludere qualsiasi ipotesi di frode.

E veniamo al pomodoro per il quale c'è attesa e moltissima preoccupazione. Lunedì si avranno i primi risultati delle analisi effettuate dal laboratorio di Caserta sui primi campioni. Per l'intanto la raccolta a Nocera, ad Acerra e nella zona — 14 i comuni coinvolti per 2200 ettari — è ferma e circa un milione e 800 mila quintali di «oro rosso» rischiano di andare a male sulle piante, mentre quello già raccolto, e rimasto nei camion, rischia di marcire anch'esso. Le industrie, infatti, nonostante l'accordo raggiunto alla Regione Campania di accettare il pomodoro, previa dichiarazione delle aziende agricole di non aver usato il Temik, non fanno entrare nelle fabbriche il «sammarzano», tipico di queste zone, e famoso in tutto il mondo. Dietro il Temik — il cui problema esiste e viene confermato dai coltivatori che ammettono di averlo usato da anni e di comperarlo addirittura al Consorzio agrario — c'è quello più grosso della divisione della «torta». L'aiuto alle industrie di trasformazione del pomodoro è destinato a 32 milioni e 950 mila quintali di prodotto. In forza di un accordo (febbraio '85) si è arrivati a ripartire la somma su 38 milioni di quintali. C'è una clausola la quale stabilisce che, se il prodotto ritirato sarà meno di 38 milioni, la quota data a ciascuna industria non diminuirà. Di qui lo spauracchio del Temik per ritirare meno prodotto, incassando la stessa cifra di aiuto e lavorando meno pomodoro. Altro gioco, messo in atto in queste ore in Campania, è quello di ritirare il prodotto applicando una «tara» più alta. Per esempio: mi consegni cento quintali e te ne pago 60-65. Non dappertutto è così, naturalmente. Ci sono ditte serie che vogliono lavorare non solo la loro quota, anche quella di altre. E sul trapasso di quote, e sui problemi in generale del pomodoro in Campania, si svolgerà una riunione lunedì e mezzogiorno a Napoli, alla Regione, di tutte le parti interessate.

Il Temik ha fatto esplodere il problema grosso della conduzione agricola in questa zona del sud d'Italia, dove, occorre dirlo, il potere pubblico è assente. Tanto più, quindi, è da mettere in risalto quell'azione dell'Aosa (Associazione ortofrutticola del Salernitano) che sta portando avanti una sperimentazione avanzata, in accordo con l'università agraria di Portici e la Confcoltivatori nazionale, per la lotta biologica ai parassiti. Si sta, ad esempio, studiando l'uso del tagetes, un fiore, che tiene lontano i nematodi (vermi). Dal veleno dell'Union Cardibe ai fiori di tagetes: che si apra una speranza per la nostra agricoltura avvelenata? Intanto i produttori di pomodoro del Nolano hanno proclamato lo stato di agitazione per il mancato ritiro del prodotto.

Mirella Acconciamessa

Domani su
l'Unità

Tutto il programma della Festa di Ferrara

29 agosto-15 settembre, 18 giorni di incontri, dibattiti, spettacoli.
Tutte le mostre della Festa e quelle in corso nella città

●●●

Squarci di profonda Cina

Il nostro inviato, Siegmund Ginzberg, torna dopo un anno nel centro agricolo di Taoyuan.
Che cosa è cambiato con le riforme. La prima parte dell'inchiesta in tre puntate.

Il discorso del presidente ha deluso nel mondo chi si aspettava di veder cambiare il regime dell'apartheid

Sudafrica, ribadita la supremazia dei bianchi

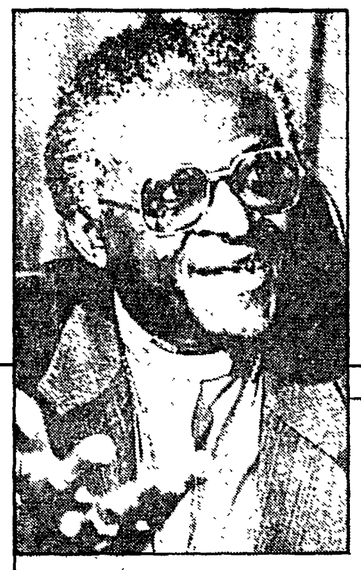
WASHINGTON — Ronald Reagan, in vacanza nel ranch di Santa Barbara in California, non ha ritenuto opportuno guardarsi per tv il presidente sudafricano Botha che teneva quello che in Sudafrica è stato giudicato (dai bianchi) «il discorso più importante nella storia del paese». Nessun commento presidenziale dunque alle parole di Botha, ma in un clima di serpeggiante delusione, un comunicato ufficiale del Consigliere alla Sicurezza Robert McFarlane, lo stesso che dopo l'incontro a Vienna col ministro degli Esteri sudafricano Pik Botha, si aspettava «rapidi progressi» e «incisive riforme» dal regime dell'apartheid.

McFarlane ha insistito nel trovare aspetti positivi in quanto il presidente Botha aveva detto. «Poco o tanto che sia, c'è qualcosa di nuovo». Il qualcosa di nuovo sarebbero le due promesse riguardanti i negoziati coi leader neri e l'eventuale abolizione delle leggi sul controllo dei movimenti dei neri. Promesse però che anche un comunicato ufficiale ottimista non poteva che vedere come tali. Così anche Washington aspetterà a giudicare quanto siano «credibili» quando saranno «concretamente articolate». Nel frattempo «non spetta agli estranei prescrivere esattamente come porre fine all'apartheid». Dunque, come il regime sudafricano, anche l'amministrazione Reagan prende tempo e tira dritto — parole sempre di McFarlane — in una politica di «tranquillo impegno costruttivo» verso Pretoria.

Fuori del ranch di Santa Barbara però l'America la pensa diversamente dall'amministrazione Reagan. Perfino i senatori repubblicani più conservatori hanno espresso «disappunto» dopo il discorso di Botha. Come ha detto uno di loro che ha voluto mantenere l'anonimato: «Anziché dare al governo Usa la possibilità di avere ragione della politica delle sanzioni, Botha ha finito per rafforzare proprio quella parte del Congresso, sempre più ampia, che le ritiene ormai improcrastinabili». Thomas O'Neill presidente della Camera ha definito l'arringa del presidente sudafricano «imbarazzante per i paladini del dialogo costruttivo» alias per l'amministrazione Reagan.

Furiosa la stampa americana. Per il «Washington Post» non c'è proprio nulla di incoraggiante nel discorso di Botha, risoltosi in una «rabbiosa, ingiuriosa, minacciosa tirata piena di autocommiserazione e autoinganno». Di rincalzo il «New York» Times parla di «promesse nebulose» e predice che le «penose riforme annunciate» non saranno sufficienti nemmeno a giustificare un veto di Reagan alle sicure sanzioni del Congresso.

Per Washington «Poco o tanto, c'è qualcosa di nuovo»



Il Canada richiama l'ambasciatore Sanzioni dall'Australia Per Mosca e Pechino, nessun cambiamento Parigi, le tensioni continueranno A Stoccolma: «Non hanno imparato nulla» Ambigua Tel Aviv

☐ **CANADA**

OTTAWA — Automatica la reazione canadese. Subito dopo il discorso di Botha, il segretario di Stato per gli Affari Esteri Joe Clark ha annunciato il richiamo in patria «per consultazioni» dell'ambasciatore a Pretoria Edward Lee. Clark ha reso noto inoltre che il governo sta esaminando una serie di sanzioni verso il Sudafrica. Dal canto suo il governo provinciale dell'Ontario ha invece deciso di vietare da subito le importazioni di vini e alcool dal Sudafrica.

☐ **AUSTRALIA**

CANBERRA — Il governo australiano ha risposto al discorso di Botha, giudicato estremamente «deludente». Coi fatti; L'ambasciatore australiano, già richiamato in patria per consultazioni, non ripartirà per Pretoria, ma soprattutto lunedì prossimo il gabinetto approverà le sanzioni contro il Sudafrica che aveva tenuto sospese proprio in attesa del discorso di Botha.

☐ **URSS**

MOSCA — Stringato il commento sovietico. Una nota della «Pravda» affermava ieri che «ancora una volta non è previsto alcun cambiamento di fondo nell'attuale sistema dell'apartheid».

☐ **CINA**

PECHINO — Delusione e disillusione dalla Cina. L'agenzia «Nova Cina» affermava ieri apertamente che Botha non ha proposto nessuna riforma specifica capace di apportare concreti cambiamenti nella politica della segregazione razziale, e concludeva: «Il Sudafrica oggi si trova di fronte ad un isolamento diplomatico senza precedenti con 12 dei 19 ambasciatori stranieri accreditati, richiamati o in procinto di essere richiamati in patria per consultazioni».

☐ **FRANCIA**

PARIGI — «Il discorso pronunciato dal presidente sudafricano Pieter Botha non sembra apportare alcun elemento suscettibile di attenuare le tensioni esistenti nel paese». Questo il commento del ministero degli Esteri francese che si è detto molto preoccupato per i futuri sviluppi in Sudafrica. La Francia ha richiamato un mese fa il proprio ambasciatore a Pretoria e si è fatta promotrice della risoluzione poi adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che condannava l'apartheid e chiedeva l'adozione di sanzioni economiche «volontarie» contro Pretoria.

☐ **SVEZIA**

VARNANO — Il primo ministro svedese Olof Palme si è detto molto deluso dal fatto che Botha non abbia annunciato nessuna «vera riforma» al regime dell'apartheid. «Pare che non abbiano imparato nulla e non abbiano capito nulla», ha commentato Palme che ha concluso: «I Boeri stanno scavandosi trincee sempre più profonde».

☐ **ISRAELE**

TEL AVIV — Fonti del ministero degli Esteri hanno reso noto ieri che il governo israeliano ha rinviato la partenza del suo nuovo ambasciatore in Sudafrica. Ufficialmente Tel Aviv non ha commentato il discorso del presidente sudafricano Botha, ma da giorni il primi ministro Shimon Peres esprime una condanna «senza riserve» dell'apartheid. Peres ha sempre escluso però che Israele adotti sanzioni contro il Sudafrica, per non danneggiare la comunità ebraica residente nel paese e per non «fomentare alcuno spirito antisemita». Tel Aviv ospita poi con particolare calore in questi giorni il più famoso leader moderato nero del Sudafrica: il capo zulu Gatsha Buthelezi, leader dell'«Inkatha». Era stato invitato in Israele anche il vescovo Desmond Tutu, premio Nobel per la pace, ma il religioso ha declinato l'invito affermando che non avrebbe messo piede nel paese finché il governo avesse mantenuto la sua politica «discriminatoria» verso gli arabi nei territori occupati.

☐ **AMBASCIATA SUDAFRICANA A ROMA**

ROMA — Come in molte altre capitali occidentali, anche a Roma l'ambasciata del Sudafrica ha organizzato, dopo il discorso di Botha, una conferenza stampa per «spiegare i cambiamenti fondamentali» contenuti nel discorso medesimo. Il «cambiamento» più eclatante, sottolineato dall'ambasciatore Vernon Steward, è l'annuncio fatto da Botha che «il futuro del paese dovrà essere deciso con consultazioni tra bianchi e neri».

JOHANNESBURG — Continuano gli scontri: una casa in fiamme nel ghetto nero di Inanda. In alto: il rev. Desmond Tutu

Il governo conservatore parla di «punti positivi»

Londra, l'opposizione chiede di adottare con urgenza sanzioni

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Imbarazzata e contraddittoria posizione del governo britannico per il modo in cui il presidente sudafricano P. W. Botha ha tradito le speranze di tutto coloro che vorrebbero vedere l'inizio di un processo di riforme capace di porre fine alla segregazione della popolazione nera. Il sottosegretario al Foreign Office, Lady Young, ha criticato la genericità del discorso presidenziale di Durban rammaricandosi in maniera particolare per la mancata liberazione di Mandela che Londra desidererebbe vedere realizzata senza condizione alcuna. Nello stesso tempo però Lady Young ha affermato che il discorso di Botha costitutisce «un ulteriore dimostrazione che il governo sudafricano ha in atto un processo di riforma» e contiene «un certo numero di punti positivi». In questo modo Londra conferma la sua posizione di governo «amico» che ha fin qui opposto il suo rifiuto all'idea delle sanzioni contro Pretoria. Ma la pressione aumenta.

Tutti gli esponenti dei partiti di opposizione chiedono infatti l'immediata adozione di ritorsioni economiche nei confronti di un regime schiavista che evidentemente non ascolta nessuno e, con incredibile cinismo, torna a farsi beffa dell'opinione pubblica mondiale. Il leader laburista Kinnock dichiara: «La Gran Bretagna e gli Usa adesso non hanno più alcuna opzione plausibile se non quella di imporre sanzioni stringenti ed efficaci contro il Sudafrica. Le sanzioni — sottolinea Kinnock — sono l'ultimo mezzo disponibile mediante il quale la comunità internazionale può tentare di impedire un ulteriore conflitto, protratto e violento nel Sudafrica».

Anche i liberali e i socialdemocratici sono d'accordo. Le sanzioni, a questo punto, sono pienamente giustificate. Il movimento britannico contro l'apartheid è andato crescendo ed ha conquistato la cittadinanza: i sindacati, le chiese, i pacifisti e i «verdi» sono in prima fila. Si susseguono le dimostrazioni davanti all'ambasciata londinese del Sudafrica. La settimana prossima i ministri degli Esteri della Cee si riuniscono per un esame della situazione a Lussemburgo. La linea di difesa e le riserve di Gran Bretagna e Germania risultano in minoranza e debbono essere superate da una presa di posizione europea con cui si renda chiara e ferma l'opposizione politica e morale contro un sistema di discriminazione che si trascina con conseguenze sempre più pesanti e dannose da ormai 37 anni.

Botha — ricorda il «Financial Times» — ha amaramente deluso i suoi stessi sostenitori; la Confindustria e la Confcommercio sudafricane se ne lamentano perché temono ripercussioni disastrose. Frattanto il boicottaggio applicato dai consumatori neri sta mordendo nel vivo. Oltre il 40 per cento nei negozi bianchi risulta colpito, alcuni hanno dovuto sospendere l'attività, altri fanno l'orario ridotto.

a. b.

LONDRA — Manifestante anti-apartheid davanti all'ambasciata sudafricana

Una nota della Farnesina

Eccessiva prudenza (dopo toni ottimistici) dal governo italiano

ROMA — Ad una prudenza a dir poco eccessiva sono improntati i commenti della Farnesina alle gravissime dichiarazioni di Botha. Si ammette che il discorso «non rappresenti la svolta da tante parti auspicata» ma si rinvia una valutazione più completa a quando la popolazione sudafricana si sarà pronunciata. Si aggiunge poi che consultazioni avverranno nell'ambito della cooperazione politica europea. Prima del discorso di Botha, Andreotti aveva detto di ritenere «che gli avvenimenti degli ultimi giorni non complichino il viaggio che farò in Sudafrica dopo la decisione della Comunità europea», e, accennando a possibili «aperture» da parte sudafricana, aveva auspicato «qualcosa di buono».

Speranza che peraltro non regge alla prova del discorso di Botha. Ne prende atto stamani «Il Popolo», organo della Dc, con un articolo del sen. Giulio Orlando il quale rileva che nel discorso di Botha «tranne una generica disponibilità al negoziato niente vi è che possa incoraggiare le speranze di un superamento di una crisi destinata a farsi di tempo in tempo sempre più acuta». Anche Orlando tuttavia ritiene «preziosa l'azione che può svolgere la Cee».

Il vicesegretario del Pli Raffaele Costa afferma a sua volta che «al di sopra delle ricchezze delle nazioni e della sovranità nazionale vi sono valori che sono di tutti gli uomini, di cui pretendere l'affermazione non costituisce interferenza. Può darsi che oggi non ci resti che gridare forte il dissenso; è sicuro che in un domani più o meno prossimo la forza della ragione prevarrà».

L'on. Giulio Andreotti

Alla Cee si tace e si prende tempo Bonn contraria a «misure punitive»

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — La Cee non prenderà alcuna posizione sugli ultimi sviluppi della situazione in Sudafrica, e particolarmente sul discorso pronunciato da Pieter Botha l'altra sera, prima della prossima settimana. Un silenzio così prolungato, che starebbe provocando qualche malumore in ambienti diplomatici di alcuni dei paesi dei Dieci, sarebbe motivato dalla necessità di «studiare attentamente» il «lungo» discorso di Botha. Così almeno hanno sostenuto ambienti del comitato per la cooperazione politica, ovvero l'organismo formato dai direttori generali dei ministeri degli Esteri Cee. Il comitato dovrebbe riunirsi in queste ore e poi ancora a metà della settimana entrante a Lussemburgo, stavolta insieme con gli ambasciatori dei Dieci in Sudafrica. Soltanto al termine di questa seconda riunione, già convocata per preparare la missione che i ministri italiano Andreotti, lussemburghese Poos, olandese Van den Broek, nonché il commissario Cee De Clercq, dovrebbero svolgere a Pretoria alla fine del mese, il comitato formulerebbe un giudizio sul discorso di Botha.

Secondo informazioni raccolte a Lussemburgo (il Granducato esercita la presidenza di turno del Consiglio Cee, e per questo motivo è qui che si concentra l'attività del comitato per la cooperazione politica) tanta cautela sarebbe imposta anche da divergenze di opinioni abbastanza serie che si andrebbero manifestando tra i governi dei Dieci. Oltre alla Francia, anche la Danimarca insisterebbe per prese di posizione dure contro il regime di Pretoria, e giudicherebbe molto severamente il discorso di Botha. Sul fronte opposto, resistenze verrebbero soprattutto dal governo di Bonn.

Le pesanti ambiguità del centro-destra tedesco federale, d'altronde, sono emerse chiaramente ieri. Il portavoce ufficiale Sudhoff ha parlato, sì, di «delusione» di Bonn per la mancanza di indicazioni concrete nel discorso del premier sudafricano, verso il quale ha espresso una «chiara critica», ma ha escluso esplicitamente l'eventualità di sanzioni economiche o di «limitazione dei rapporti diplomatici». Il portavoce degli esteri Krobog, a questo proposito, ha anzi tenuto a sottolineare che l'ambasciatore tedesco a Pretoria Lahusen si trova attualmente in Germania, ma «in ferie» e che questa circostanza non ha alcun «significato dimostrativo». La Csu di Franz Josef Strauss, notoriamente legata al regime sudafricano, si è spinta decisamente oltre. Il suo portavoce parlamentare per gli affari esteri Huyn ha definito il discorso di Botha «un passo significativo per la creazione di condizioni di convivenza tra i popoli del Sudafrica».

Paolo Soldini

Il coinvolgimento dei servizi segreti francesi nell'affondamento della «Rainbow Warrior», imbarazza l'Eliseo

Le mine di Greenpeace ora scoppiano a Parigi

Un'altra nave degli ecologisti partirà domenica verso il Pacifico per sostituirsi all'imbarcazione distrutta, nella missione in difesa dell'ambiente - Emessi dalle autorità neozelandesi quattro mandati di arresto internazionali contro presunti membri della Dgse

Dal nostro corrispondente

LONDRA — L'organizzazione ecologica «Greenpeace» ha confermato ieri dalla sua sede londinese che un'altra sua nave si appresta a raggiungere il Pacifico meridionale per portare a termine la missione di sorveglianza ambientale iniziata dalla «Rainbow Warrior», l'imbarcazione distrutta a Auckland in un attentato. La nave partirà domani da Amsterdam e raggiungerà a fine settembre Muroroa, nella Polinesia francese, ove da anni si effettuano esperimenti nucleari. Intanto le autorità della Nuova Zelanda hanno emesso quattro mandati di arresto internazionale, tramite l'Interpol, contro presunti agenti del servizio segreto francese coinvolti nell'attentato. I loro nomi, ritenuti falsi, sono: Raymond Velcha, Eric Audrec, Jean Michel Berthelet, Frederique Bonlieu. Sono tutti irreperibili. I primi tre, secondo l'accusa, erano a bordo del veliero «Ouver», che fu visto vicino a Auckland nei giorni dell'attentato e avrebbe avuto parte nella distruzione della «Rainbow Warrior»; la Bonlieu si sarebbe infiltrata tra i membri di «Greenpeace» per spiarli.

Le mine che il 10 luglio hanno affondato nel porto neozelandese di Auckland la nave pacifista hanno finito con l'innescare in Francia uno dei più grossi scandali di questi ultimi anni. Le ripercussioni politiche sono imprevedibili. Il sospetto che grava sui servizi segreti francesi, Dgse, è diventato via via più forte e consistente specialmente a riguardo della responsabilità diretta che avrebbe avuto nell'esecuzione dell'attentato il commando di Aspretto (in Corsica) Service Action per la guerra navale e subacquea. Ma, ad essere chiamato in causa dalle rivelazioni di settimanali come Vsd e L'Evenement è il possibile coinvolgimento del governo socialista e della stessa presidenza della Repubblica. Ci si trova quindi di fronte non solo alle iniziative illecite di questo o quel ramo dell'apparato di sicurezza che è evidentemente sfuggito al controllo dell'esecutivo ma — con l'interessato concorso della stampa francese di destra — ad un tentativo di trascinare nell'ambiguo affare alcuni fra i collaboratori più stretti dell'Eliseo. La campagna intenzionalmente rivolta contro Mitterrand appare estremamente significativa alla vigilia di un'importante appuntamento elettorale come le consultazioni per il rinnovo del Parlamento dell'anno prossimo.

Prima di pronunciarsi, le autorità attendono il risultato dell'indagine affidata da Mitterrand a Bernard Tricot. Ma c'è un elemento che non convince in questa straordinaria vicenda. Ed è il fatto che i due falsi «coniugi» Turenge (Alain Tourand e Dominique Prieur, rispettivamente maggiore e capitano nella sezione navale dell'intelligenza militare, arrestati e incriminati in Nuova Zelanda) insieme a tutti gli altri che li avrebbero assecondati, con base nella Nuova Caledonia, nell'atto di sabotaggio contro Greenpeace, sembrano aver agito in modo stranamente dilettantesco e sbadato quasi a voler seminare le tracce che avrebbero eventualmente ricondotto ad attribuire alla Francia il proditorio colpo contro la nave che si preparava a intralciare l'esperimento nucleare al neutrone nella Polinesia. I due — rivela la stampa inglese — sono transitati dall'aeroporto di Londra, Heathrow, alla volta della Nuova Zelanda, e la loro presenza non sarebbe passata inosservata al servizio segreto britannico Mi 5. Il «giallo» dunque, si complica anche sul versante internazionale.

In Francia c'è stato infatti un goffo tentativo di copertura che consiste nel giustificare le bombe di Auckland come dirette contro la possibile «infiltrazione» dei servizi segreti britannici, o di quelli sovietici, a bordo del Rainbow Warrior. Entrambe le ipotesi appaiono prive di fondamento. Continua anche la sequenza di accuse e contraccuse che minaccia altre ripercussioni imprevedibili. Mitterrand ha prospettato denuncia per diffamazione contro i settimanali autori delle rivelazioni «scandalistiche». Chirac nega che il segretario generale dell'Eliseo, Jean Louis Bianco, o il suo capo di gabinetto, Robert Pandraud, fossero al corrente del complotto. Altrettanto fa il ministro della Difesa Hernu anche se più insidiosa è, nei suoi confronti, l'illazione secondo la quale il più alto responsabile dell'apparato militare non poteva non sapere cosa si stava preparando. La trama è fitta. Se davvero siamo davanti ad un tentativo di manipolazione indirizzato contro i dirigenti governativi, non si possono escludere altri drammatici colpi. È stato sotto la presidenza Mitterrand che il capo Dgse, Pierre Marion, venne sostituito per nominare il più affidabile ammiraglio Pierre Lacoste il cui insediamento era interpretato come un tentativo istituzionale di riguadagnare controllo (e quindi assumere maggiore responsabilità) per le azioni ordinate dalla «Piscina», il quartier generale dei servizi segreti nei sobborghi di Parigi, le cui acque assai poco chiare — come afferma la stampa francese — minacciano ora di debordare, con altre rivelazioni, aumentando ancor più il già grave imbarazzo del governo.

Antonio Bronda

Il presidente Mitterrand

Gli 007 francesi distrussero impianti italiani sull'Elba?

PARIGI — Nel quadro di un'inchiesta sulla vicenda della «Rainbow Warrior», il settimanale del Partito comunista francese «Revolution» scrive che furono i servizi segreti francesi a distruggere il 14 agosto 1980 sull'isola d'Elba gli impianti della società milanese «Ponti Radio». Gli impianti assicuravano i collegamenti tra diversi enti italiani, tra cui alcuni statali, e anche le trasmissioni della emittente «Radio Corsica Internazionale».

Secondo «Revolution» un commando di subacquei, scalatori e artificieri dei servizi, sbarcati clandestinamente sull'isola, raggiunsero la cima del colle, su cui erano situati i trasmettitoti e li fecero saltare in aria, in un'azione «evidentemente illegale e contraria alle norme diplomatiche che regolano i rapporti tra Italia e Francia».

«Revolution» precisa che «Radio Corsica Internazionale» aveva un orientamento nel quale i dirigenti francesi d'allora (Valery Giscard d'Estaing, Raymond Barre, Jacques Chirac) vedevano un preludio all'autonomia e all'indipendenza».

Usl e sanità

Non si risolve la crisi con la «mini-riforma»

La ripresa dei lavori parlamentari a settembre registrerà alcuni appuntamenti decisivi per il funzionamento e la tenuta istituzionale del servizio sanitario. Sono infatti in fase di dibattito conclusivo per l'approvazione parlamentare questi provvedimenti: il disegno di legge relativo alle norme per la programmazione sanitaria e il piano sanitario triennale '86-'88, che ha iniziato il suo «iter» al Senato fin dal 1979; la legge quadro di riforma delle autonomie locali, nel cui ambito, a giudizio unanime dei senatori della prima commissione Affari costituzionali, dovranno trovare assetto definitivo anche le competenze ai Comuni in materia sanitaria; e, infine, il disegno di legge del governo di «riforma della riforma sanitaria», rispetto al quale in questi giorni al Senato è stato deliberato a maggioranza il provvedimento stralcio contenente norme transitorie sulla composizione dell'assemblea, del comitato di gestione e degli altri organi delle Usl.

Diciamo subito che l'impianto e l'articolazione normativa sopra indicata ci trovano attenti e disponibili sotto il profilo metodologico, in quanto finalmente ci si propone di intervenire sul fronte dei meccanismi della spesa anteponendovi il metodo della programmazione; e, contestualmente, si approntano i meccanismi di completamento e di perfezionamento istituzionale e organizzativo per dare efficienza, trasparenza e produttività al servizio sanitario, le cui prestazioni vanno certamente elevate sul piano qualitativo.

Dove, invece, sentiamo di dover esprimere perplessità e ragioni di dissenso è sull'impostazione, la portata e il merito specifico dell'ultimo fra i provvedimenti citati, quello che in sostanza, anticipando (ma non sappiamo con quanta coerenza e correttezza) le linee della riforma delle autonomie, presume di dare una risposta tempestiva e adeguata alla conclamata «crisi di perfezionamento» delle Usl e dei loro organismi politici.

Il disegno di legge consta di un unico articolo con il quale: si identifica l'assemblea della Usl nel Consiglio comunale o in una composizione elettiva fatta di soli consiglieri comunali in caso di associazione intercomunale; si prevede che l'intero comitato di gestione — compreso il suo presidente — possa essere composto anche da persone esterne all'assemblea; si attribuisce al comitato di controllo (anziché alla Regione) il compito di surrogare tramite un commissario l'assemblea in caso di ritardo o inadempienza nell'approvazione dei provvedimenti di sua competenza (bilanci, piante organiche ecc.).

Come è evidente, con tale articolo unico non si affronta e non si risolve alcuno dei nodi veri che stanno alla base del malessere o della crisi del servizio sanitario. Tali nodi, in realtà, stanno altrove e possono trovare le vie di risoluzione ponendo mano semmai al problema della dirigenza, della semplificazione delle procedure, della certezza dei finanziamenti, in relazione ai bisogni oggettivi di salute delle popolazioni, che vuol dire — appunto — governare la sanità attraverso il metodo della programmazione.

È dunque illusorio e fuorviante (così come è stato demagogicamente elettoralistico) pensare che lo «stralcio» serva realmente a raggiungere obiettivi validi di risanamento. È questo semmai un modo per eludere le questioni di fondo e coprire le responsabilità di ritardi e di omissioni che sono della maggioranza e del governo.

Ma del resto vi sono riserve anche sul merito specifico della miniriforma Degan; nella quale peraltro va riconosciuto che su almeno un punto, non marginale, hanno fatto breccia le posizioni espresse anche dall'Anci: quello che prevede che la composizione dell'assemblea intercomunale sia ridotta nel numero e composta da soli consiglieri comunali.

Il nostro dissenso poggia su due questioni che non ci sembrano marginali. La prima: prevedendo che il comitato di gestione e il suo stesso presidente possano essere designati in una persona esterna all'assemblea, si viene configurando una composizione degli organi della Usl (assemblea, comitato di gestione, presidente, collegio dei revisori del conto) tale per cui ciascuno di essi trae la sua ragion d'essere e origine in modo diverso ed estraneo rispetto agli altri. Non solo, ma tale impostazione procede in direzione opposta a quella preannunciata riforma delle autonomie, collocando l'organo di gestione in un assetto e in una posizione di totale estraneità rispetto ai Comuni. Vogliono con ciò il senatone Degan e la maggioranza precostituire per le Usl il modello dell'«azienda»? Se è così, non siamo d'accordo. E auspichiamo che, in occasione della seconda lettura alla Camera, anche l'Anci faccia sentire in proposito il proprio autorevole avviso.

In quanto alla seconda questione, sembra configurarsi un vero e proprio stravolgimento nell'ordinamento, dato che all'organo di controllo sulla legittimità degli atti (Co.Re.Co.) si attribuiscono compiti surrogatori rispetto all'assemblea, che invece più propriamente andrebbero attribuiti alla Regione.

Ci pare che le ragioni che consigliano prudenza e ripensamento sul provvedimento «stralcio» siano eloquenti, sia per ciò che vi manca, sia per lo specifico contenuto. Sarebbe pertanto sbagliato e provocatorio che si dovessero registrare in una materia così delicata atti di forzatura istituzionale (un decreto-legge), con il falso pretesto dell'urgenza e della straordinarietà.

Gianfranco Tagliabue

Lucio Strumendo

INCHIESTA / *Vita e problemi di Ivan durante Gorbaciov: il gioco - 5*

C'è anche la lotteria dei libri

Nel paese degli scacchi molte e ben diverse sono le forme di sfida alla fortuna: si va dallo «Sportloto», popolarissimo, che è una sorta di lotto con qualcosa del nostro Totocalcio, alla vincita di oggetti d'ogni tipo e beni di consumo

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Dimmi come giochi e ti dirò chi sei. Chi sostiene che tra russi e italiani c'è una «simpatia» particolare, una specie di affinità elettiva di massa — elementare e diffusa ma che si è spesso intrecciata con squisite interazioni ai vertici della cultura — troverà qui conferme alle sue opinioni. Quando gli italiani ancora non avevano imparato a esportare l'«italian style» già si erano fatti una fama di grandi giocatori. Ci fu un tempo in cui, ad esempio, lo stile degli scacchi era dettato da Leonardo Da Cutri, detto il «Puttino», e dal suo antagonista principale, Paolo Boi, detto il «Siracusano». Adesso, come si sa, i campioni di scacchi si chiamano Karpov, Kasparov, Smyslov, Polugaevskij...

Se l'accostamento tra scacchi e fortuna non apparisse irriverente per i primi, guardando i gialli chioschi dello «Sportloto», dislocati nei punti strategici delle città sovietiche, verrebbe da pensare che l'Italia ha esportato in Russia anche il morbo del lotto e, insieme, quello del Totocalcio. La parola ha perso una «t» e si è modificata cammin facendo, ma sembra di rintracciarvi ancora l'antico profumo della «smorfia» napoletana. Un po' come nella parola russa «zabastovka» (sciopero) si ritrova più che un'eco della italianissima parola «basta» con cui gli operai edili italiani che costruivano le mura del Cremlino ponevano fine — si dice — alla loro faticosa giornata lavorativa. Ma il Totocalcio in Unione Sovietica non c'è, almeno nella forma «italiana». Eppure i sovietici non sono soltanto quei giocatori scientifici che siedono seriamente davanti alle 64 caselle bianche e nere. Ce ne sono a milioni che tentano la sorte, con una passione e una intensità non seconde a nessuno.

Solo che i premi sono meno fantasmagorici, meno «kolossal». Anche le più grandi lotterie nazionali sono dotate di premi tutto sommato modesti, che fanno venire in mente, più che i miliardi di Merano, le tombole familiari di una volta o il «Bingo» delle Case del popolo. Più o meno. La differenza non è nello spirito, ma nella quantità. Prendiamo lo «Sportloto». È una scheda che assomiglia alle nostre schedine del Totocalcio solo perché è suddivisa in tre parti da compilare in modo uguale. In ciascuna delle tre ci sono 49 caselle indicanti diverse specialità sportive (esiste anche una variante con scheda a 36 caselle) in ordine alfabetico. Il gioco consiste nel cancellare sei (o cinque) caselle. Si tiene la matrice e si spediscono le altre due parti in speciali cassette gialle. L'estrazione è settimanale e avviene in tv con le palline che rotolano nella solita urna di plastica e compunte signorine o signori del ministero delle Finanze che leggono i numeri.

La somiglianza, come ben si capisce, è con il lotto molto più che con il Totocalcio. Vinci se hai azzeccato almeno tre numeri tra quelli estratti, cioè se hai fatto «terno» (ma solo su 49 possibilità). La vincita inferiore va da tre a cinque rubli, a seconda del monte premi. Sei volte la posta, visto che il biglietto costa 50 copechi. Se fai «quaterna» vinci all'incirca 100-120 rubli. «Cinquina» significa intorno a 1000 rubli di vincita (equivalenti a quattro o cinque stipendi mensili medi, esentasse). Se ti riesce la «sestina» puoi arrivare fino a 5000 rubli e oltre (al cambio ufficiale oltre undici milioni di lire). È una delle lotterie più giovani dell'Unione Sovietica. Nata solo quindici anni fa ha raggiunto una popolarità talmente vasta che, appunto come s'è detto, dispone ormai di una rete distributiva indipendente, con i suoi chioschi di vendita delle schede, con le sue cassette di raccolta, con il suo personale. I ricavi — detratto il monte premi — servono per il finanziamento degli impianti sportivi in tutto il paese.

Ma lo «Sportloto» è costretto a gareggiare in popolarità con la arcidiffusa «Denezno-vescevaja loterejа» (letteralmente «Lotteria di soldi e oggetti») che ci porta direttamente dentro lo spirito «casalingo» sovietico. Il biglietto costa 30 copechi e si compra in prevalenza nelle «Sberegatelnie kassy» (gli sportelli bancari dove il grande pubblico deposita denaro ed effettua i pagamenti). L'estrazione avviene tre o quattro volte l'anno, ma la più importante e la più attesa è quella di Capodanno. Tutti i giornali importanti come «Sovietskaja Rossia», «Moskovskaja Pravda», «Sozialisticeskaja Industria» (ma non la «Pravda», organo del partito e, quindi, non permeabile a tali attività ideologicamente difficili da inquadrare), pubblicano in queste occasioni intere pagine di numeri che vengono scorse avidamente dai lettori che confrontano numeri e serie con certosina pazienza riga dopo riga. Ogni biglietto ha infatti stampato un numero di sei cifre e un numero di serie (in tutto 200 serie). Se il tuo numero coincide con uno estratto, ma non coincide la serie, hai diritto a un rublo d'indennizzo: è la vincita minima. Ma puoi essere un tantino più fortunato: se ti capita un biglietto «Tutte le serie», hai allora diritto ad una vincita di tre o cinque rubli. La successione dei premi in denaro sale lentamente: premi da 10, 15, 25, 50, 100 e 200 rubli.

Ma c'è, in parallelo, la vincita in oggetti e beni di consumo. Tappeti, apparecchi televisivi, orologi, macchine fotografiche, frigoriferi, motociclette, «samovar» elettrici, scialli tipici. Spesso tra i premi, per rendere la lotteria più appetibile, vengono inseriti proprio quei beni di consumo che, volta a volta, risultano «defizitnye». Così, ad esempio, quando non si trovano chitarre nei negozi musicali, ecco apparire le chitarre tra i premi della lotteria. Ma se uno ha già il televisore a colori e ne vince un altro, non è obbligato a tenerselo. Tutti i premi sono tramutabili nel loro equivalente in denaro. Ivi inclusa l'automobile, massimo tra i premi in palio e meta ambita di ogni famiglia. Si vince meno ma, in compenso, si vince in molti. Questo sembra essere uno dei principi egualitari con cui si cerca di correggere il capriccio della fortuna: il più antiegualitario dei concetti.

Due giocatori impegnati in una partita di scacchi

È lo stesso principio informatore della terza tra le lotterie di massa con cui si dilettano e sperano i sovietici: quella del «Dosaaf». Formula apparentemente misteriosa ma che altro non è che l'acrostico «Società di collaborazione volontaria con l'esercito, l'aviazione e la marina». Le attività del Dosaaf sono un misto tra quelle degli automobil club (sono loro infatti che si occupano in Urss della scuola guida) e quelle della protezione civile. Cui occorre aggiungere una miriade di altre attività «sociali» volontarie, delle quali la lotteria del «Dosaaf» è parte finanziatrice principale. È una delle più vecchie lotterie dell'Unione Sovietica. Risale al 1927 (ma allora aveva un nome ancora più complicato: «Osoaviachim», dove la collaborazione era estesa — chissà perché — anche all'industria chimica), poi sospesa durante la guerra, ripresa nel 1948 e infine dotata del nuovo nome nel 1967. Prezzo del biglietto: 50 copechi. Estrazioni due volte l'anno, a luglio e a dicembre. Ogni estrazione incassa 40 milioni di rubli all'incirca, il che ci consente, con un rapido calcolo, di misurare la sua popolarità: 80 milioni di biglietti venduti ad ogni estrazione, 160 milioni di biglietti l'anno.

Qui vince un giocatore ogni dieci e la maggior parte delle vincite è del doppio della posta: un rublo. Gli altri sono premi in denaro analoghi a quelli dello Sportloto, o in merci varie. Con un monte premi che è del 50 per cento dell'incasso, la lotteria del «Dosaaf» ridistribuisce all'incirca 40 milioni di rubli ogni anno (82 miliardi di lire italiane, salvo ulteriori svalutazioni). Per gli impazienti, per coloro che non hanno tempo o voglia di attendere l'estrazione, c'è invece lo «Sprint». Lo dice la parola stessa: compri il biglietto in uno dei numerosi chioschi stradali (50 copechi o un rublo), apri la bustina arrotolata e incollata alle due estremità, che somiglia a quei giochini che una volta si vedevano in qualche bar delle nostre parti, con piccoli cilindretti di carta infilati in un cartoncino pieno di buchi. Aprivi (forse ci sono ancora) e leggevi: «Riprova di nuovo», mentre sul bancone facevano bella mostra di sé un orologino, una bambola, altre carabattole. A Mosca, se ti va proprio male, ci trovi scritto «Bilet bez vygrisha» («Biglietto senza vincita»). Il premio minimo è il diritto a un altro biglietto, il massimo può essere una «Volga» o una fiammante «Zhiguli». Per il resto, si va a premi in denaro scaglionati più o meno come nelle altre lotterie: 10 rubli, 15, 25, 50, 100 eccetera, fino a 1000 rubli e più. Con questo piccolo dettaglio: che per tutte le vincite fino a 25 rubli la riscossione è immediata. Più in su, bisogna andare in banca.

Ma le lotterie più curiose, più speciali sono le ultime tre della serie. Una si chiama «Artistica» e vende otto milioni di biglietti. Estrazione una volta ogni due anni, ma in questo caso non ci sono premi in denaro. L'80 per cento dell'incasso (all'incirca tre milioni e 200.000 rubli) viene impiegato per l'acquisto di opere d'arte moderne, pittura, grafica, piccola scultura. Un terzo dei circa 200.000 premi è rappresentato da libri d'arte. I biglietti si vendono nei negozi del «Fondo artistico», cioè dove si espone e si vende artigianato di qualità, oppure per posta ai singoli che ne facciano richiesta in quelle città dove negozi di quel tipo non esistono. Per gli amanti dei viaggi c'è sempre la lotteria «di solidarietà con i giornalisti». Con un biglietto da un rublo puoi sempre sognare di vincere un viaggio di due settimane sul lago Baikal o in un altro paese socialista. E, infine, la più «sovietica» di tutte le lotterie, quella per gli «aficionados» del libro (perché non c'è paese dove questa categoria sia più numerosa), la lotteria «Knizhnaja», appunto. Biglietto da 25 copechi che si compera soltanto nei luoghi deputati, cioè in libreria. Anche in questo caso il vile denaro non entra in campo se non indirettamente. Chi gioca vuole libri. Premio massimo: un valore equivalente a 25 rubli (che, per quello che costa un libro in Urss, è sempre un bel mucchietto di volumi). La vincita si riscuote sul posto.

Giulietto Chiesa

(FINE — I precedenti articoli sono stati pubblicati il 4, il 7, il 9 e il 13 agosto).

LETTERE ALL'UNITA'

Morandi e la ricerca d'una nuova strategia della sinistra italiana

Caro direttore,

*leggendo sull'*Unità *del 26 luglio l'articolo di Vecchietti su Morandi, mi sono detto: «Finalmente, era ora!». Dovevano passare trent'anni prima che qualcuno decidesse di parlare seriamente di Morandi. Ma una rievocazione nel trentesimo della morte è troppo poco. Morandi è stato un uomo di tale altezza intellettuale, politica e morale da richiedere ben altro.*

Io ho sentito spesso il bisogno di ricordare più di una volta Morandi e la sua concezione unitaria, dolendomi per il fatto che nessuno gli abbia finora dato quello spazio e quel rilievo che la sua opera e il suo pensiero meritano; e invocavo che qualcuno lo facesse. Affermavo, tra l'altro, in una nota: «Il Psi di oggi non lo può fare, perché la sua politica attuale non ha molta affinità con quella perseguita da Morandi. Il Pci non l'ha fatto, perché Morandi non militava nelle sue file; tuttavia qualche storico di sinistra lo dovrebbe doverosamente fare».

Lo dovrebbe fare, dico, non solo per l'affezione e la stima che avevamo verso di lui noi che la stampa presente al congresso di Venezia del '57, classificando i membri del Comitato centrale, definiva con sprezzo «ex morandiani»; ma lo dovrebbe fare perché la profondità del suo pensiero e delle sue concezioni, il ruolo che destinava alle masse impegnate «nel crogiuolo dell'azione», conservano, per molti versi, una pregnante attualità e potrebbero a buon diritto rientrare nel dibattito e nell'elaborazione che il Pci e altre forze hanno in corso nella ricerca di una nuova strategia della sinistra italiana (ed europea).

Per fare questo però occorre una persona che gli sia stata molto vicina, oppure uno studioso serio che possa mettere mano a determinati documenti; ma a mio parere, questo compito «storico», prima che le forze lo abbandonino (specie dopo l'immatura scomparsa di Valori), spetta a Tullio, che ha le caratteristiche e la statura per farlo. E il Pci dovrebbe assecondarlo, perché chi, se non il Pci attuale, può assumere l'eredità del pensiero morandiano e la tradizione della sinistra socialista?

GIOVANNI VICARI
(Milano Marittima - Ravenna)

«Perché mai avrebbero dovuto assentarsi dall'aula?»

Cara Unità,

se i fatti a Reggio Calabria si sono svolti come descritto nel servizio di Sansonetti di martedì 13 relativamente all'elezione della «Giunta impossibile», non capisco perché si giudica «errore politico» il comportamento dei consiglieri comunisti.

Perché mai avrebbero dovuto assentarsi dall'aula? Perché c'erano i missini? Ma questi li abbiamo, purtroppo, perfino in Parlamento. Perché non c'erano i rappresentanti del pentapartito? Ma non tocca a noi portare loro la coda.

L'errore (e l'insulto) politico sta nella democrazia strapazzata prima di tutto dal pentapartito assente dall'aula e poi dai fascisti, che notoriamente (e non solo a Reggio Calabria) della democrazia si fanno gioco.

I compagni consiglieri comunali di Reggio Calabria hanno fatto il loro dovere di rappresentanti eletti e pertanto si meritano il nostro sostegno e la nostra comprensione, perché lavorano in un ambiente dove lo sfascio e il fascio riescono a far male giudicare anche i comportamenti corretti.

GAETANO NINO CATTANEO
(del Comitato federale del Pci di Varese)

Ma c'è davvero un limite alle bugie e ai silenzi della Tv?

Caro direttore,

sono le ore 8.10 dell'8 agosto e sto ascoltando il Gr1, dopo aver ascoltato il Gr2 delle 7.30. Ebbene, mi viene in mente il Tg1 delle 20 della sera prima, giorno successivo all'ennesimo delitto mafioso di Palermo. Non posso fare a meno di notare la «violenza» che il Tg1 ancora una volta esercita tacendo particolari di primo piano, come — lo scrive il nostro giornale — i momenti di alta tensione che si sono verificati durante i funerali della guardia Roberto Antiochia assassinato assieme al vicecapo della Mobile di Palermo Ninni Cassarà, alla presenza delle autorità, dei 200 poliziotti che hanno chiesto il trasferimento da tale città.

Ecco le notizie che la Tv continua a tacere.

Pensando a tante altre notizie che la Tv ci propina o ignora, mi rendo conto chi c'è dietro a quelle scrivanie; e penso anche ai tanti cittadini che guardano solo il telegiornale e lo prendono come il «solo e vero» giornale veritiero ed indipendente. E poi dicono... «lo ha detto la televisione».

Lo so che non scopro niente di nuovo e che ripeto altre proteste a te giunte, ma diamine c'è un limite a tutto!

LORENZO BRANCHINI
(Bologna)

Restano quei 25 poveri cristi e la domanda: che fare?

Caro direttore,

*ho letto la risposta del compagno Gaboardi e ti prego di permettermi la replica. Devo innanzitutto scusarmi col compagno Gaboardi per lo «sconfinamento territoriale» ed in secondo luogo per quanto pubblicato dall'*Unità *(i tagli hanno praticamente stravolto ciò che era sì uno sfogo, ma non un «fervorino» da neofiti di cose sindacali).*

Non posso invece accettare né il tono né i contenuti della lettera dell'amico Gaboardi. Un conto sono le giuste rimostranze di chi rivendica il merito di aver tutto tentato per modificare date situazioni, un altro è la difesa ad oltranza (peraltro non richiesta) di inazione non giustificabile né con la conoscenza multigenerazionale, né con l'effettuazione di vertenze individuali o di altro.

E mi spiace che l'amico Gaboardi tiri fuori i propri medaglieri: detto per inciso, a noi basta la corresponsione del salario contrattuale, ci riferiamo alle famose 173.000 lire conquistate, a detta di Gaboardi, dai braccianti cremonesi. Il problema è il livello del salario di fatto: se questo è al di sotto, e di parecchio, di quello contrattuale non sarebbero infatti tante né 173.000 né 346.000 lire!

Ma torniamo all'azienda Gerola Coop Srl dei F.lli Balestrieri, azienda che non è ricettacolo di disadattati, handicappati e «diasporosi», tant'è vero che alcuni lavoratori in quella sono cresciuti e altri purtroppo vi concluderanno la loro vita lavorativa.

Vero è invece che molte cose si dovevano e si potevano fare e non sono state fatte. Non voglio dare lezioni di pratica sindacale a chicchessia, ma l'art. 57 del vigente Ccnl operai agricoli così recita: «Gli operai a tempo determinato che hanno effettuato presso la stessa azienda nell'arco di 12 mesi, dalla data di assunzione 180 giornate di effettivo lavoro, hanno diritto alla trasformazione del loro rapporto in quello a tempo indeterminato...», e ciò a richiesta e su dichiarazione del lavoratore. E poi come utilizzare la maggioranza che il sindacato vanta nelle Commissioni comunali e provinciali per la manodopera agricola? Ci sono poi i delegati da nominare. Ne avessimo a Parma di aziende con 25 salariati fissi! E ancora ci sono le assemblee. Noi siamo soliti effettuarle tra i braccianti addetti alla raccolta, conquistandocele sul campo, nominando delegati e organizzando nel sindacato centinaia di lavoratori senz'altro diritto che la nostra ferma determinazione ad avere un rapporto non assistenziale con la categoria.

Mi accorgo di essere sceso in polemica e me ne scuso ma questa è una battaglia politica aperta all'interno della nostra stessa organizzazione che travalica di molto le diatribe estive tra due segretari della Federbraccianti...

Restano quei 25 poveri cristi e la solita impellente domanda: «Che fare?».

DANIELE CISARRI
(Segretario della Federbraccianti di Parma)

Per dare qualche risposta ai disperati appelli dei giovani senza lavoro

Caro direttore,

vorrei, attraverso l'Unità, *parlare alla compagna Ambra Belgiomini di Putignano Pisano, di cui hai pubblicato il 4 agosto una lettera sui precari delle Poste, ed a tutti gli altri giovani che si trovano nelle sue stesse condizioni.*

La rabbia che la compagna esprime è pienamente giustificata, anche perché io nutro più di un dubbio che la riserva del 50% dei posti disponibili fino al 31 dicembre 1983 agli ex-precari sia stata dall'Azienda Pt completamente rispettata; ma anche se i miei dubbi fossero infondati, un sindacato che si rispetti non può starsene con le mani in mano.

Infatti la nostra organizzazione, insieme a Cisl e Uil, ha preso le necessarie iniziative. A questo proposito ti allego copia di un comunicato della Segreteria nazionale del 18 aprile 1985 che è stato letteralmente ignorato da tutti gli organi d'informazione, cosa che non mi meraviglia se si fa riferimento ai cosiddetti giornali «indipendenti», ma che per l'Unità *è cosa grave anche se, purtroppo, consueta, specie per i comunicati delle strutture territoriali della Filpt-Cgil.*

Per completezza d'informazione devo segnalarti che il ddl relativo al contratto Pt 82/84, presentato dal governo in Parlamento nello scorso mese di luglio con notevoli amputazioni in parti concordate con le organizzazioni sindacali, all'art. 1 prevede la proroga della riserva del 50% dei posti disponibili ai precari fino al 31 dicembre 1986 ed i posti relativi a questo periodo possono essere attribuiti anche in data successiva.

Si consideri che, su 9917 assunzioni autorizzate dal governo alle Pt, in Lombardia sono state destinate n. 1815 unità, di cui solo 141 dal concorso relativo alla categoria V riservato ai precari, nonostante la carenza nella nostra regione sia di ben 5387 unità su un organico stabilito in 38.478 lavoratori, dopo che a livello nazionale come Filpt-Cgil abbiamo espresso un giudizio decisamente negativo su questo modo di ripartire le assunzioni.

Penso allora che sia necessario avviare tutte le iniziative politiche e di lotta per riportare correttezza nella distribuzione del personale Pt, rispetto degli impegni contrattuali e nel contempo dare risposte ai giovani come la compagna Ambra.

Per questi motivi abbiamo intenzione di aprire a settembre in Lombardia una vertenza, che dai primi approcci che ho avuto sembra che possa essere unitaria, per le assunzioni e i regimi d'orario, con l'obiettivo di estendere la fascia dei servizi all'utenza, migliorare la qualità del servizio ed ampliare l'occupazione.

Sarà poca cosa rispetto alle dimensioni drammatiche raggiunte dal tasso di disoccupazione nel nostro Paese, ma, pur nel nostro piccolo, cerchiamo di fare la nostra parte.

PASQUALE RUZZA
della Segreteria regionale Lombardia Filpt-Cgil
(Milano)

Scacchi, com'è bello giocare per corrispondenza

Cara Unità,

*ho letto l'interessante articolo di Flavio Michelini sull'*Unità *del 6 agosto («Una partita a scacchi per scoprire la lentezza»). Leggendo l'articolo si ha quasi l'impressione che la partita a scacchi giocata per corrispondenza fra Giulietto Chiesa e il nostro cronista ligure sia stata una stravaganza, o comunque una rarità. Gli scacchi per corrispondenza sono invece regolarmente giocati in quasi tutti i Paesi del mondo, ed esiste una Federazione mondiale (l'Iccf) che organizza tornei e campionati, assegnando i titoli di Grande maestro internazionale, Maestro internazionale e Campione del mondo.*

In Italia gli appassionati di questa specialità sono raggruppati nell'Asigc che — oltre a far partire pressoché ogni mese tornei ad ogni livello (da quelli per principianti al Campionato italiano assoluto) — ha un'intensa attività internazionale amichevole (abbiamo organizzato incontri con squadre di Cuba, Ddr, Islanda, Finlandia, ecc.), che dovrebbe consentire ai nostri soci di stringere rapporti di conoscenza ed amicizia con scacchisti di altri Paesi e contribuire — sia pure nel nostro piccolo — alla causa dell'amicizia e della fratellanza fra i popoli.

È forse questo l'aspetto più bello degli scacchi per corrispondenza: se qualche compagno o lettore volesse avere ulteriori informazioni sull'Asigc, può richiederle a questo indirizzo: «Telescacco nuovo», via Sannio 31, 00183 Roma.

GIAN MARIA TANI
(Torino)

La Grecia devastata dagli incendi dolosi: solo ieri cinque morti

ATENE — Cinque persone sono morte nell'incendio di vaste proporzioni che devasta dall'altro ieri l'isola di Taso (Thassos) nell'Egeo settentrionale. Due dei morti sono turisti belgi, una sesta persona è ferita gravemente. Un saldatore di 40 anni è caduto vittima dell'altro incendio scoppiato l'altra sera presso la città di Kavala in Macedonia e che minaccia da vicino l'abitato. A Kavala e Ataso, dove già si trovava il ministro aggiunto alla difesa Antonis Drossoyannis, si è recato ieri il primo ministro Andreas Papandreu che, dopo aver sorvolato gli incendi in elicottero, ha fatto una lunga dichiarazione affermando fra l'altro che i numerosissimi incendi scoppiati in Grecia in questi giorni sono dolosi e fanno parte di un piano preciso. «In un giorno abbiamo avuto 59 incendi — ha detto Papandreu — e dal modo in cui sono scoppiati e si sono sviluppati risulta chiaramente non soltanto che si tratta di incendi dolosi ma anche di incendi pianificati». La mappa degli incendi scoppiati nei giorni scorsi copre a tappeto tutta la Grecia continentale dal Peloponneso all'Epiro, all'Attica, alla Macedonia e tocca anche alcune isole. Al di là delle convinzioni avanzate dal primo ministro greco sull'origine degli incendi, è certo che ad alimentare le fiamme hanno contribuito in modo determinante non solo la siccità persistente, ma soprattutto i «Meltemia», i venti che durante il mese di agosto soffiano con violenza dal Bosforo verso sud-ovest rendendo pericolosa la navigazione nell'Egeo. Oltre ad alimentare il fuoco, i venti ostacolano l'opera di spegnimento rendendo impossibile o estremamente difficile il rifornimento con acqua di mare degli aerei antincendio. A combattere il fuoco sono impegnati tutti i reparti dei vigili del fuoco, ingenti forze messe a disposizione dall'esercito e migliaia di volontari civili.

Attaccano un piede al braccio

NEW YORK — Dieci chirurghi di Filadelfia hanno portato a termine ieri sera un'operazione su un bambino di 16 mesi trapiantandogli un piede inservibile al posto di una mano che non aveva. Al termine dell'intervento durato dieci ore uno dei medici ha detto di ritenere che il bambino potrà usare il piede come se fosse una mano riuscendo a fare «l'ottanta per cento delle operazioni» che compie una persona normale. Il piccolo James Mitchell era nato senza una delle tibie e con un solo dito attaccato all'avambraccio destro. I chirurghi hanno deciso di amputargli il piede inutilizzabile per la mancanza della tibia e di metterlo al posto della mano destra mancante, lasciando per altro in sede l'unico dito da usarsi come se fosse un pollice per afferrare gli oggetti.

Rientrato «bloccato» in Arabia

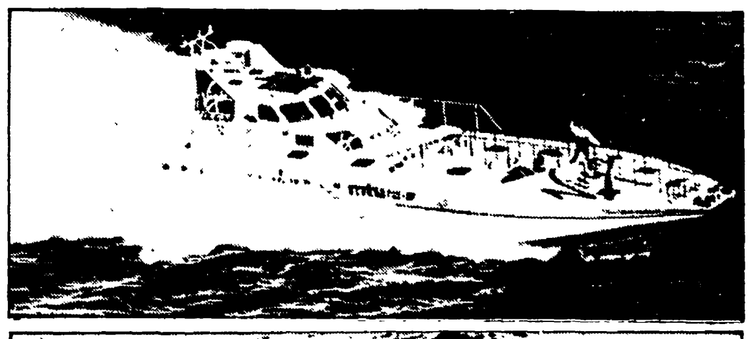
BARI — È giunto ieri all'aeroporto di Bari, proveniente da Roma, l'imprenditore edile Michele De Pace, 52 anni di Taranto, costretto a restare in Arabia Saudita per oltre un anno e mezzo senza passaporto, per una vicenda di debiti e crediti nei confronti di fornitori ed autorità di quel paese. De Pace, che era in Arabia per costruire alcuni edifici pubblici a Medina e Yambu, ha trascorso anche nove giorni in prigione, ed è riuscito finalmente a tornare in patria grazie all'intervento di un altro imprenditore tarantino, Donato Carelli. Stamane al suo arrivo all'aeroporto, dove lo attendevano i figli, l'imprenditore ha detto ai cronisti presenti di non aver ricevuto alcun aiuto dalle autorità diplomatiche italiane in Arabia. «I funzionari italiani — ha detto — pur avendo Carelli versato la cauzione, non si son fatti avanti per anticipare la somma e mi hanno lasciato marcire in prigione».

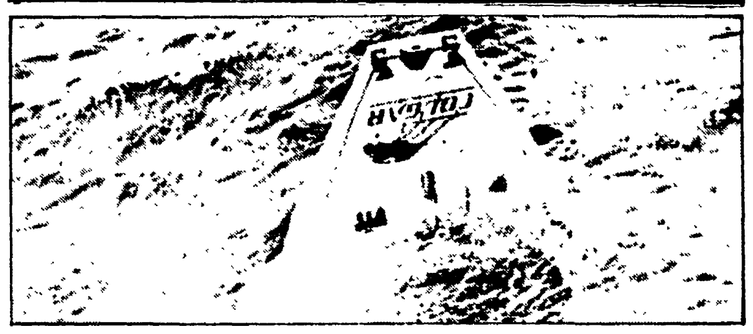
Incidente a centrale nucleare

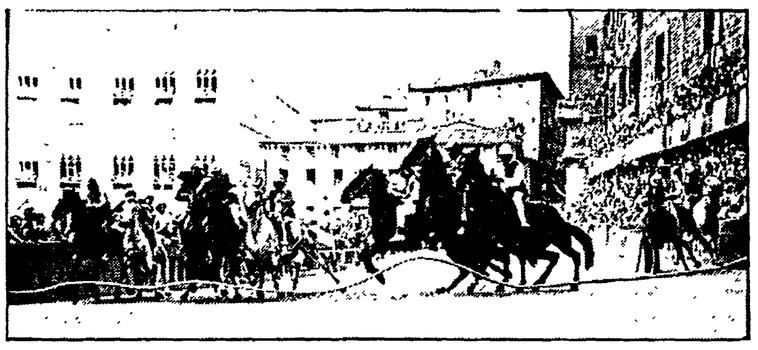
NEW YORK — Due nuovi incidenti si sono verificati durante la notte a un reattore della centrale nucleare di Three Mile Island, nello stato della Pennsylvania, già teatro nel marzo del 1979 di una quasi fusione del nucleo radioattivo. Secondo quanto ha riferito la società che gestisce il reattore i due incidenti sono stati di «relativamente piccola importanza» e non collegati tra di loro: la rottura di un tubo ha provocato una fuga di circa 12 mila litri d'acqua a bassa radioattività e un corto circuito ha fatto uscire una nuvola di fumo da uno dei grandi trasformatori elettrici della centrale. Mentre il secondo incidente si è limitato a danneggiare il trasformatore coinvolto. Nel primo l'acqua è filtrata fino al nucleo del reattore altamente contaminato sin dal 1979, ma non è comunque uscita dalla centrale e verrà filtrata e decontaminata.

Affonda il catamarano inglese

LONDRA — Il «Virgin Atlantic Challenger», il catamarano britannico che tentava di battere il primato della traversata dell'Atlantico settentrionale nel più breve tempo possibile, è naufragato a poche miglia dalla costa della Gran Bretagna. L'imbarcazione ha lanciato un sos avvertendo che stava affondando quando si trovava 138 miglia ad ovest della punta estrema della Cornovaglia. Tutti e nove gli uomini dell'equipaggio del «Virgin Atlantic Challenger» sono salvi. La richiesta di aiuto lanciata dal catamarano era stata captata alle 18,15 ora italiana da una nave, il «Bridgewater», che ha partecipato alle operazioni di salvataggio. Ancora non si conoscono le ragioni che hanno portato il catamarano inglese al naufragio dopo aver percorso 2.850 miglia nautiche in mezzo ad un oceano battuto dalle tempeste.







Palio, vince l'Onda e trionfa Cianchino Aceto fuori gioco

La contrada bianco-azzurra aveva trionfato l'ultima volta cinque anni fa - Una gara mozzafiato condotta tutta in testa

Dal nostro corrispondente

SIENA — Trionfo della contrada dell'Onda al Palio del 16 agosto. La contrada bianco-azzurro guidata da Salvatore Ladu detto Cianchino e con cavallo il già vittorioso Benito ha condotto un Palio tutto di testa, raggiungendo così la sua 39ª vittoria, ad appena cinque anni dal suo ultimo trionfo. L'altro grande favorito di questo Palio il Bruco, che si presentava al Palio con l'accoppiata Aceto-Baiardo non è praticamente partito, lanciandosi poi in una disperata rincorsa che lo ha portato fino al secondo posto, ma concludendo ingloriosamente la sua corsa all'ultima curva del Casato, dov'è stato stretto da altre contrade in rimonta. Per Aceto, alla ricerca della 14ª vittoria e di un clamoroso cappotto personale dopo la vittoria di luglio, una prova decisamente negativa.

In breve la cronaca della corsa. I cavalli entrano al canape nel seguente ordine: Aquila (con fantino Bucefalo e cavallo Figaro), Bruco (Aceto-Baiardo), Drago (Falchino-Balente), Tartuca (Moretto- Amore), Onda (Cianchino-Benito), Chicciola (Bazzino-Cuana), Pantera (Canapino-Bizzarro), Oca (Ricciolino-Mariolina), Giraffa (Castangia-Brandano) e di rincorsa l'Istrice (Pes-Orion). Lunghissima la fase della «mossa», con una partenza falsa e numerose uscite dai canapi delle contrade, che dimostravano un grande nervosismo. Soprattutto l'Istrice dimostrava di non avere fretta nell'attendere il momento propizio per entrare tra i canapi, cercando di lasciare al palo le altre favorite. Un gioco riuscito solo in parte, poiché pur mettendo fuori gioco il Bruco (contrada che, ricordiamolo, non vince da ben 30 anni), non riusciva ad evitare la partenza velocissima dell'Onda, uscita seconda subito dopo il Drago, ma subito passata al comando.

Alla prima curva di San Martino l'Onda già conduceva sulla Tartuca, mentre tutta la piazza guardava allibita la partenza ritardata del Bruco, particolarmente lenta anche perché Aceto sperava che il mossiere annullasse la partenza. Nelle immediate retrovie, intanto cadeva la contrada dell'Oca.

Onda e Tartuca hanno poi condotto, rispettivamente in prima e seconda posizione, tutta la «carriera», mentre il Bruco hà tentato una disperata rimonta, per altro non ostacolata da nessuna contrada. Soltanto alla terza curva di San Martino, il Bruco ha appaiato e superato la Tartuca, portandosi così al secondo posto. Ma alla curva successiva, quella del Casato, che immette nella zona dell'arrivo, il Bruco ha allargato un po' troppo la curva ed è stato stretto ai palchi dal cavallo della Pantera, che era in piena rimonta ed ha dovuto interrompere la sua azione, proprio mentre Cianchino alzava il nerbo in segno di vittoria. E immediatamente dopo la corsa (c'è da registrare qualche scaramuccia fra i contradaioli dell'Istrice e del Bruco) è cominciata la festa nella contrada dell'Onda ed il drappellone dipinto da Leonardo Cremonini è stato portato nel Duomo di Siena per il consueto «Te Deum» di ringraziamento. E per tutta la notte la città sarà invasa da centinaia di bandiere bianco-azzurre.

Roberto Guiggiani

È accaduto a Ferragosto; i radar non hanno rilevato il misterioso oggetto

«Un missile ha sfiorato l'aereo»

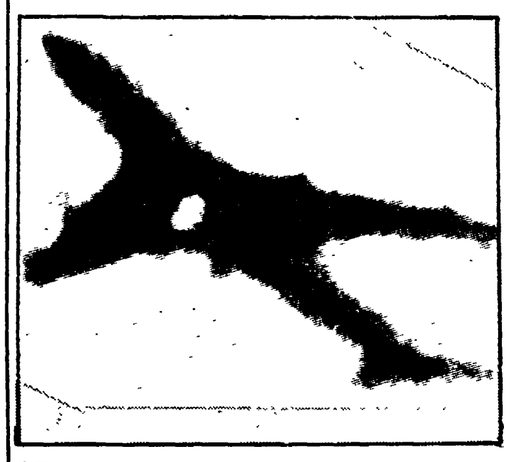
Pilota lancia l'allarme nel cielo di Milano

Alle 16,05 improvvisa segnalazione alla torre di controllo dell'aeroporto di Linate da parte del comandante di un Boeing 727 della Olimpic Airways in volo da Zurigo ad Atene - Anav e Aeronautica militare ribattono: probabilmente era soltanto un pallone giocattolo

ROMA — Per il pilota greco che lo ha incrociato nei cieli col suo Boeing 727, quell'oggetto era quasi sicuramente un «missile militare». Per l'Anav e la sala operativa dell'aeronautica militare, invece, la strana cosa di colore scuro e forma allungata che ha sfiorato il jet arrivandogli fin quasi addosso, doveva essere null'altro che un pallone giocattolo. Due tesi assolutamente inconciliabili tra loro. Risultato: un nuovo, inquietante «giallo» dei cieli.

È accaduto nel giorno di Ferragosto, sopra Milano, mentre mezza Italia era stesa al sole di quest'afosa estate. Raccontiamo quanto successo affidandoci al rapporto che il pilota greco Christos Stamulis ha immediatamente consegnato alla compagnia aerea ellenica appena giunto a terra. Sono le 16.05 (ora italiana) del 15 agosto ed il Boeing 727 della Olimpic Airways, partito da Zurigo e diretto ad Atene, si trova a 26.500 piedi (circa 7.570 metri) in un punto situato a venti miglia a nord di Trezzo d'Adda. La rotta è 147, il corridoio aereo nel quale il Boeing 727 vola il 14. All'improvviso un missile, di colore scuro (è la versione del comandante Stamulis, smentita ufficialmente del ministero della difesa italiano con un comunicato) attraversa la rotta del Boeing da sinistra a destra: il che significa, secondo il pilota greco, che l'oggetto veniva dall'Italia e non dalla Svizzera. Il missile passa ad un distanza tra i 200 ed i 500 piedi dall'aereo (tra i 59 e i 144 metri). Christos Stamulis non sa però precisare se è più in alto o più in basso rispetto all'aeromobile. Il pilota del Boeing segnala subito l'accaduto alla torre di controllo dell'aeroporto di Linate. Ma sia qui che alla sala operativa dell'Aeronautica militare spiegano che sugli schermi radar che seguivano il volo dell'aereo dell'Olimpic «non è apparso alcun oggetto non identificato». I militari, anzi, precisano: «Purché sia avvolto in carta stagnola, anche un cioccolatino è rilevabile dal radar». In ogni caso, immediatamente dopo la segnalazione, l'Anav si mette in contatto con le autorità militari italiane e svizzere per sapere se fossero in corso esercitazioni militari nella zona. Poi, apre una inchiesta sull'accaduto.

Dopo una serie di accertamenti, l'Anav raccoglie in un comunicato la propria versione dei fatti: «Nel pomeriggio del 15 agosto un aereo di linea Boeing 727... mentre si trovava in prossimità del confine italo-svizzero a nord di Como, alla quota di 8 mila metri, comunicava al centro regionale di assistenza al volo di Milano-Linate di aver avvistato un oggetto volante non identificato, di forma oblunga e di colore scuro, che pareva muoversi in direzione quasi opposta passando sotto l'aereo ad una distanza stimata in 150 metri. Il pilota — sottolinea il comunicato — non ha potuto determinarne la dimensione né la natura. L'aereo di linea si trovava sotto il controllo radar del centro di Milano-Linate che ha esperito ogni tentativo per rilevare la traccia dell'oggetto sconosciuto con esito negativo. Ciò lascia supporre che si trattasse di oggetto di piccole dimensioni e poco refrangente alle onde radar, come ad esempio un pallone giocattolo di un tipo già più volte segnalato anche alle quote normalmente raggiunte dai palloni sonda». Di più, per ora — come del resto accade sempre in caso di aerei che incrociano nei cieli oggetti non identificati — non si sa. E l'intero episodio resta dunque avvolto in un alone di inquietante mistero.



È l'immagine del Jumbo giapponese poco prima del disastro, ripresa da un fotografo dilettante. Alla coda sembra mancare la sezione verticale

«Il Jumbo è caduto perché le strutture erano usurate»

TOKYO — Ormai restano pochissimi dubbi: il Jumbo giapponese precipitato cinque giorni fa a cento chilometri da Tokyo con 524 persone a bordo non è stato oggetto di un attentato. Tutte le circostanze emerse dalle indagini dicono sempre più chiaramente che qualcosa ha ceduto nella struttura metallica dell'areo provocando il distacco del timone di coda e la caduta del veicolo. Ma mentre si ridimensiona l'ipotesi di un attentato si accendono le polemiche attorno alle operazioni di soccorso. Uno dei medici che ha effettuato autopsie sulle salme dei passeggeri ha affermato che se gli interventi fossero stati più rapidi i superstiti avrebbero potuto essere ben più dei quattro trovati in vita. I soccorsi sono infatti giunti sul luogo della tragedia — il crinale nel monte Osutaka, a nord ovest di Tokyo — solo alle 10 del mattino, quindi quindici ore dopo il disastro. Un ritardo, affermano i responsabili dei soccorsi, dovuto all'estrema difficoltà nel localizzare e, quindi, nel raggiungere il luogo della tragedia. Ma in queste 15 ore molti passeggeri ancora in vita dopo l'impatto sarebbero morti tra i rottami.

La ricerca delle cause del disastro si orienta intanto sempre più decisamente verso l'ipotesi del cedimento delle strutture dell'aereo. Ieri un alto funzionario del ministero dei trasporti ha affermato per la prima volta ufficialmente in Parlamento che la causa della sciagura è da ricercarsi «nell'usura dei metalli». Ma perché questa usura? Si sapeva che il Jumbo precipitato aveva già avuto altri tre incidenti nel corso delle 25 mila ore di volo sostenuto negli ultimi undici anni. Ora dagli Stati Uniti arriva un'altra informazione: il «747» precipitato non è un Jumbo come tutti gli altri. Fa parte infatti di una serie di modelli particolari (siglati «747 SR») modificati in modo tale da poter compiere brevi tragitti con un maggior numero di passeggeri. Un modello — ha spiegato ieri l'ente governativo statunitense «Federal aviation administration» — che non è in uso in nessun altro Paese ad eccezione del Giappone.

Si cerca intanto di dare un nome alle trecento salme recuperate (solo un'ottantina sono state identificate) e di ricostruire gli ultimi attimi del volo. Ieri, l'hostess superstite, Yumi Ochiai, ha risposto alle domande dei giornalisti dalla sua camera all'ospedale di Fujioka. «Le scene di panico — ha detto — sono avvenute all'inizio, quando si è trattato di applicare le maschere per l'ossigeno e tirar fuori i giubbotti salvagente. Ma la calma è tornata subito dopo: il personale di bordo ha detto a tutti di star tranquilli perché il pilota seguiva le istruzioni delle torri di controllo. I passeggeri si sono abbassati con la testa sulle ginocchia. Anch'io, con la testa piegata sulle ginocchia ho vissuto con il cuore in gola la discesa a picco del Jumbo e ho perso i sensi». Pochi minuti dopo, l'impatto con il fianco della montagna. Yumi Ochiai era in coda e si è salvata. Ma per i due passeggeri italiani, Andrea Moroni di 17 anni e suo padre, l'industriale Giancarlo, non c'è stato nulla da fare. «Giancarlo e Andrea erano seduti nella ventiduesima fila e probabilmente sono rimasti intrappolati nella fusoliera spezzatasi sul fianco della montagna» ha detto ieri la signora Heidemarie Moroni, giunta a Tokyo con il secondogenito Alessandro, di 15 anni. La signora Moroni non si recherà subito sul luogo della tragedia. «Ci andrò — ha detto — solo quando ci sarà qualche indizio che renda possibile l'identificazione dei corpi dei miei familiari».

Simile a quello che nel '77 bloccò la metropoli

New York ha rischiato un gigantesco black-out

L'evacuazione di migliaia di impiegati ha impedito che la rete elettrica saltasse per l'abuso dei condizionatori d'aria contro la calura

NEW YORK — Due coraggiose e tempestive decisioni delle autorità municipali hanno evitato in extremis che New York divenisse teatro, nel pomeriggio del giorno di Ferragosto, di un nuovo «black-out» elettrico simile a quello che nel 1977 bloccò per ore decine di migliaia di persone negli ascensori e nelle gallerie della metropolitana.

Trovatisi a fronteggiare una serie di dieci cortocircuiti che rischiavano di far saltare la rete elettrica dell'intera città, il sindaco Edward Koch, i responsabili della polizia e quelli della compagnia elettrica cittadina si sono subito resi conto del pericolo e hanno ordinato l'evacuazione di migliaia di impiegati dagli uffici pubblici e privati dell'estrema punta meridionale di Manhattan, bloccando per un'ora solo in uscita i ponti che la collegano al resto della città.

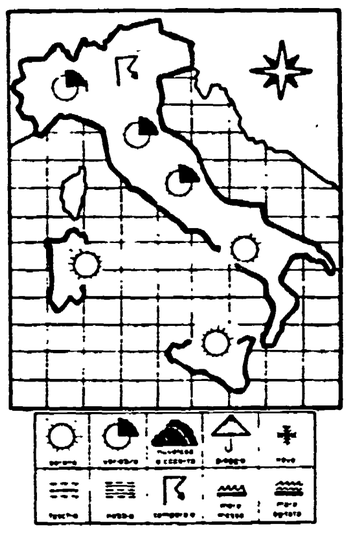
I cortocircuiti sembrano essere stati provocati dal sovraccarico delle linee elettriche dovuto alla contemporanea entrata in funzione di migliaia di condizionatori d'aria nella più calda giornata che New York abbia vissuto quest'anno. Quando nel primo pomeriggio la temperatura ha raggiunto i 35 gradi, fiammate e nuvole di fumo hanno cominciato a uscire dai tombini e dalle griglie che coprono i condotti elettrici. In decine di palazzi della City, la corrente ha cominciato ad andare e venire, ma prima che l'intero sistema saltasse com'era avvenuto nel 1977, la radio, la televisione, la società elettrica «Edison» e la polizia sono intervenute in massa. Ai «grandi consumatori» di energia è stato ordinato di spegnere le loro apparecchiature e decine di palazzi per uffici sono stati sgombrati d'autorità, mandando tutti a casa.

Il traffico è stato nel caos per un'ora, ma grazie alla decisione di rendere a senso unico i ponti e i tunnel che collegano la parte meridionale di Manhattan al resto della città, l'evacuazione si è svolta con rapidità e successo. Ieri mentre squadre di operai erano al lavoro per riparare i guasti, almeno 7.000 impiegati degli uffici pubblici della zona sono stati fatti rimanere a casa.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	16	32
Verona	22	34
Trieste	25	34
Venezia	21	35
Milano	21	32
Torino	18	31
Cuneo	20	27
Genova	24	28
Bologna	22	35
Firenze	20	37
Pisa	16	31
Ancona	19	30
Perugia	23	33
Pescara	17	31
L'Aquila	13	32
Roma U.	18	38
Roma F.	21	33
Campob.	23	31
Bari	23	30
Napoli	21	34
Potenza	20	29
S.M.L.	24	33
Reggio C.	26	32
Messina	25	32
Palermo	24	29
Catania	21	35
Alghero	16	36
Cagliari	17	32



SITUAZIONE — È sempre il termometro il principale protagonista degli eventi atmosferici di questi giorni in quanto le temperature su tutte le regioni italiane sono superiori ai valori normali della stagione. In mezzo a tanto caldo una moderata perturbazione proveniente dall'Europa nord-occidentale e diretta verso sud-est attraverserà in giornata le regioni settentrionali e più tardi quelle centrali.
IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali graduale intensificazione della nuvolosità e possibilità di piovaschi o temporali. I fenomeni saranno di breve durata e si sposteranno velocemente da ovest verso est. Sulle regioni centrali inizialmente cielo scarsamente nuvoloso o sereno e durante il corso della giornata tendenza alla variabilità. Sulle rimanenti regioni italiane cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Temperatura in temporanea diminuzione al nord, senza notevoli variazioni al centro, al sud e sulle isole.

SIRIO

Norme anti-discriminatorie decise a Los Angeles

I malati di Aids potranno difendersi in tribunale

Sull'iniziativa consiglio comunale unanime - Nella città un morto al giorno per la malattia - La situazione in Italia secondo l'Oms

LOS ANGELES — Dall'altro giorno norme precise vietano qualunque tipo di discriminazione nei confronti dei malati di Aids. A stabilirle — primo caso del genere — è stato all'unanimità il consiglio comunale di Los Angeles (la seconda città degli Stati Uniti per numero di abitanti), dove da anni vengono tenute statistiche sulla malattia che finora ha colpito in città 1.060 persone, con una media di un morto al giorno.

Le nuove norme, introdotte dopo che qualcuno ha paragonato la situazione dei malati di Aids a quella dei lebbrosi del Medio Evo, permettono a tutti quelli che si sentono discriminati di rivolgersi al tribunale e consentono, allo stesso tempo, ai procuratori distrettuali di intervenire in proprio. Esse vietano ogni discriminazione nell'assunzione o nel licenziamento dei malati presso gli uffici pubblici e privati, la segregazione nei posti di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nei locali pubblici e nelle case. Negli ultimi tempi a Los Angeles era persino successo che alle persone morte di Aids venissero negati regolari funerali.

Intanto sempre negli Stati Uniti il ministero della difesa ha annunciato che dal 1° settembre tutti i militari americani che desiderano donare il sangue dovranno sottostare a un'analisi per controllare che non siano affetti da Aids.

Una circolare fatta pervenire dal Pentagono alla Croce Rossa e a tutte le banche del sangue private degli Stati Uniti ha stabilito che i militari che si presentassero per una donazione di sangue saranno sottoposti ad analisi per appurare la presenza dell'Aids e di alcune altre malattie quali l'epatite virale e la sifilide e, nel caso in cui le analisi dessero risultati positivi, i dati dovranno essere forniti alle unità di appartenenza. I militari avranno per altro il diritto — una volta notificati della nuova norma prima del prelievo — di rinunciare alla donazione del sangue senza ulteriori domande o indagini. La stessa regola è già entrata in vigore il 1° luglio scorso per le donazioni di sangue da parte dei militari alle centrali sanitarie militari, ma non si estende invece per il momento ai donatori civili.

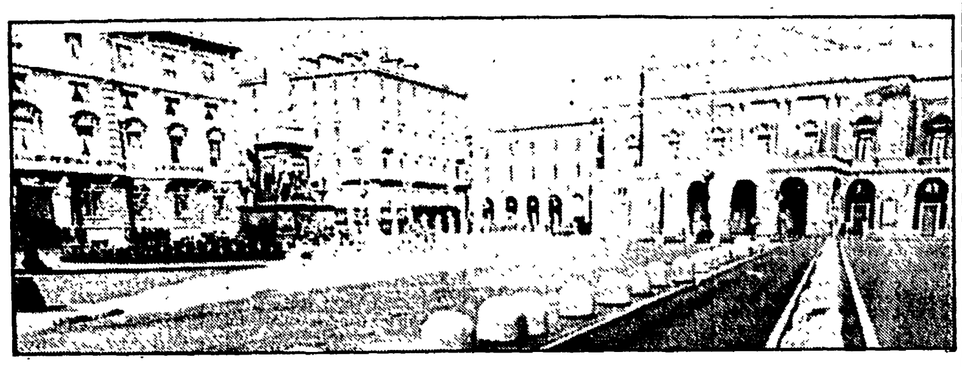
La situazione in Italia nella diffusione della sindrome da immunodeficienza acquisita (Aids) è descritta nel bollettino settimanale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) pubblicato a Ginevra. Alla data del 23 maggio 1985 — si precisa — sono stati notificati complessivamente nel paese 39 casi. E si ricorda che la sorveglianza della grave malattia è stata stabilita nel 1983 per i relativi lavori di ricerca su distribuzione geografica, fattori rischio e circostanze che possono favorire la trasmissione dell'infezione.

Ai casi segnalati — rileva l'Oms — si aggiungono altri sette «sospetti» che sono attualmente all'esame. Del totale di 39 casi, 35 si riferiscono ad adulti in età compresa tra i 20 ed i 57 anni ed in maggioranza nell'Italia centrale e del nord. Tra gli adulti, 22 sono omosessuali, 10 persone che usano iniettarsi sostanze stupefacenti nelle vene ed un emofiliaco. Due soli casi non appartengono a gruppi noti per l'alto rischio.

Casi di Aids, infine, sono segnalati anche a Berlino est, anche se in una conferenza tenuta in questi giorni sulla malattia degli anni 80 un dermatologo di Berlino ha affermato che la diffusione dell'Aids nella Germania dell'est non ha riscontri con quella «dei paesi capitalistici» e che i casi verificatisi finora sarebbero dovuti a «contagi con stranieri».

Nei boschi e sulle strade il dato negativo della festa

Ferragosto da manuale



Un caldo record in tutto il Paese

Hanno circolato undici milioni di automobilisti: 43 morti, un migliaio di feriti - In Campania, Calabria, Liguria, Toscana e Basilicata centinaia e centinaia di ettari distrutti dalle fiamme - Alte le temperature, ma Afrodite promette il fresco

ROMA — È «fatta», anche quest'anno il Ferragosto è scivolato via segnando la consueta tappa estiva verso il ritorno alla «normalità». Normalità non ancora raggiunta naturalmente (ed anzi, ieri molte città avevano un aspetto ancora più desolato di quello della giornata canonica) ma in ogni caso non lontana. Ma il Ferragosto non è purtroppo «scivolato via liscio». Un dato decisamente negativo della giornata di festa, è costituito dal numero degli incidenti e delle vittime. Secondo il ministero dell'Interno, il 15 agosto hanno circolato complessivamente 10.892.000 veicoli, 716 mila in più rispetto all'anno scorso e gli incidenti sono stati 1101 contro i 1060 dell'anno scorso. Quarantatrè le vittime, un migliaio i feriti. Il traffico però è stato ovunque, benché le cifre siano chiare, assolutamente «normale», forse perché la gente ha scelto meglio gli orari e, come si è ormai già detto per i giorni dell'esodo, ha imparato a «scaglionarsi» lungo le autostrade. La maggior parte degli incidenti comunque non è avvenuta sulle autostrade ma lungo le statali e le provinciali.

Ed ancora un aspetto negativo, la Piaga estiva degli incidenti. In Campania, in Calabria, nel Potentino, in Liguria ed in Toscana, il Ferragosto è stato di fuoco. Sul Vesuvio le fiamme sono arrivate a minacciare la foresta demaniale dopo aver distrutto 3600 ettari di bosco, provocando 5 miliardi di danni (materiali, quelli ecologici sono incalcolabili). In Calabria ieri c'erano contemporaneamente 33 incendi, tutti in zone boschive; a Lagonegro, vicino Potenza, il fuoco scoppiato in località Capofelce è giunto molto vicino ad un campeggio che ospitava 150 ragazzi; in Liguria, tra Genova ed Imperia, la gravità della situazione ha richiesto il soccorso dei militari di Diano Castello e dell'aeronautica pisana; in Toscana sono finiti in fumo 50 ettari di pini, faggi e castagni, i boschi a ridosso di Pietrabona ed Eramo. Nella maggior parte dei casi — questa la convinzione dei vigili del fuoco — si tratta di incendi dolosi. Non è il caso però dell'incendio scoppiato in un albergo dell'Abetone, il Gran Hotel Cristallo. Le fiamme si sono sviluppate nel bar, un cameriere è rimasto leggermente ustionato. In ogni caso, sia per la protezione civile che per i vigili del fuoco, è stato un Ferragosto «pesante», superato forse solo dalla data del 13 luglio di quest'anno, record negativo per la distruzione dei boschi italiani.

Ferragosto, forse, ha segnato il record invece per quanto riguarda le temperature, anche se Afrodite, il computer meteorologico dell'aeronautica, dopo aver mantenuto le sue promesse di bel tempo per il 15, rassicura gli accaldati cittadini: pioggia in vista, forse già da stasera sulla penisola. «Preoccupanti» i vertici anche in zone tradizionalmente fresche. Trieste, ad esempio, ha registrato 35 gradi, e dal momento che la città non si è quest'anno svuotata come di consueto, l'afa ha indotto gli impeccabili triestini a fughe nelle acque del golfo. In alternativa al mare, un delizioso refrigerio l'ha offerto anche la Grotta Gigante, sull'altopiano carsico. Si tratta della più grande cavità sotterranea del mondo, praticabile da semplici visitatori. Temperatura: 12 gradi. L'ideale.

Per chi invece non ha fresce grotte dove rifugiarsi, e dispone ormai di pochi centimetri quadrati di mare per tuffarsi, come succede nella superaffollata riviera romagnola, non è rimasto che un sollievo «simbolico». A Ferragosto l'Adriatico dei locali e dei ritrovi ha inscenato un finto Natale come tema della festa, con finta neve e finti Santa Klaus con tanto di barba riccioluta.

E c'è chi ha ricevuto invece, per questo Ferragosto, un regalo come fosse Natale davvero: ad Arenzano, il primo comune della riviera di Ponente partendo da Genova, è stato ripescato dal mare un antico e bellissimo cannone. Nel corso di una normale esercitazione era stato avvistato dai carabinieri: durante la giornata, sotto gli occhi di centinaia di curiosi, è avvenuto il recupero. Il cannone giaceva a circa trenta metri di profondità, settecento metri al largo del porticciolo di Arenzano. Sotto i dieci centimetri di incrostazioni che formavano una specie di guscio robustissimo, si sono subito intraviste linee strutturali e fregi che fanno escludere agli intenditori che possa trattarsi di un'arma di questo secolo.

C'è anche chi già cerca di tirare le somme dei «profitti estivi»: la giornata del 15 in Calabria, ad esempio, è servita agli operatori per un primo, sommario bilancio dell'afflusso di turisti e, era già emerso nel mese di luglio, fortunatamente la tendenza è quella inversa all'anno passato, che aveva dato esiti davvero deludenti. Molti gli stranieri (austriaci, tedeschi, francesi) ma numerosissimi anche gli italiani, ed in particolare i campani. I numeri, naturalmente, alla fine del mese.

Altri numeri ferragostani, purtroppo di nuovo tragici, riguardano gli incidenti, gli annegamenti. A Porto Polesine un uomo di 40 anni, Pietro Manzoni, è affogato nel Po dopo essersi tuffato per salvare le sue due figlie che si trovavano in difficoltà. Un altro annegamento è avvenuto nel Napoletano, a S. Giovanni Teduccio: la vittima è Antonio Ercolano, di 54 anni, probabilmente colto da un malore in acqua. In Val di Susa invece è morto un ragazzo di 21 anni, Mario Terasio, mentre stava scalando il Monte Orsiera insieme ad un amico. È precipitato mentre tentava un «passaggio» difficile, di roccia nuda, scivolando per decine di metri.

Foto di stagione: In alto piazza della Scala, a Milano; nell'immagine di mezzo, un bacio nella fontana di Trevi; qui sopra, infine, la meno intima spiaggia della riviera adriatica

Domani la «piccola apertura» della stagione venatoria

ROMA — La nuova stagione venatoria sta per cominciare. Domani trecentomila cacciatori, su un totale di oltre 1 milione e mezzo, con doppietta in spalla, scenderanno in campo. Nel loro mirino soprattutto quaglie e tortore, cioè la selvaggina migratoria. L'apertura generale, invece, è in calendario per il 15 settembre e in quella data si potrà fare fuoco contro la selvaggina stanziale e per il recupero delle prede ci si potrà servire del cane. Nella «miniapertura» di agosto, invece, si potrà sparare solo da appostamento fisso ed il cane bisognerà lasciarlo a casa. Solo in alcune regioni sarà possibile la caccia vagante con l'aiuto del cane. Le attuali norme venatorie consentono anche di riempire i carnieri di alcune specie di acquatici, come trampolieri, anatre e rallidi. Queste specie però ormai sono quasi del tutto sparite dal nostro territorio, poiché l'habitat nel quale vivevano è stato stravolto dall'uomo e dall'inquinamento. Un inquinamento che rischia di essere aggravato dagli stessi cacciatori. I loro fucili, infatti, non espellono più bossoli di cartone biodegradabili, ma di plastica, che restano dunque nel terreno. Ogni cacciatore dovrebbe quindi raccogliere il suo bossolo: un'operazione che, nel Lazio, è già obbligatoria.

Un appello affinché la giornata inaugurale della stagione venatoria rappresenti un'occasione per rilanciare la caccia «in un contesto più ampio, che è quello della gestione complessiva del territorio e delle sue risorse», è stato formulato, in una dichiarazione, dal vicepresidente nazionale dell'Arci caccia, Veneziano.

Il rappresentante dell'Arci rileva comunque che le misure adottate da numerosi Comuni, i quali hanno deciso di vietare la caccia nelle giornate di agosto già consentite dai calendari venatori, destano «forti preoccupazioni» e si sofferma inoltre sul significato del recente accordo firmato fra cacciatori, agricoltori e regioni, che dovrebbe avere riflessi positivi per tutti.

Scarcerati gli ultimi tre detenuti del «caso Teardo»

SAVONA — Gli ultimi tre detenuti del «caso Teardo», giudicati la scorsa settimana dal tribunale di Savona, sono stati scarcerati ieri. Sono l'ex vicepresidente della Provincia di Savona Gianfranco Sangalli, l'ex assessore del Comune di Finale Ligure Roberto Siccardi e l'ex sindaco di Albisola ed ex presidente delle case popolari di Savona Marcello Borghi. I tre avrebbero dovuto versare una cauzione di 40 milioni. Hanno però presentato un'istanza per la concessione di libertà vincolata ad altri obblighi asserendo di non possedere i 40 milioni. Sono stati scarcerati con l'obbligo di presentarsi ai carabinieri una volta alla settimana.

Traffico in mare a Cannes: due yacht si scontrano, uno affonda

CANNES — Collisione in mare al largo di La Napoule tra due yacht a causa dell'eccezionale traffico di imbarcazioni. Uno è colato a picco in pochi minuti. Si tratta del 14 metri Gypsy del portoghese Jacques Lafitte di Lisbona e con a bordo 7 persone, partite dal porto di Antibes, speronato dal 22 metri Lady Aida. Il traffico in mare in questi giorni di Ferragosto è stato intenso e si calcola che 50 mila imbarcazioni abbiano solcato lo specchio prospicente la Costa Azzurra dove i 24 porti turistici — su 110 chilometri di litorale — hanno affisso il cartello del tutto esaurito. Inoltre circa un migliaio di altre imbarcazioni, yacht oltre dieci metri erano all'ancora al largo delle isole Lérins e di Villafranca, essendo gli attracchi completi.

Cossiga: «Le minoranze hanno diritto a sentirsi a casa loro»

AURONZO — Il tema delle minoranze etniche e linguistiche è stato affrontato dal presidente della Repubblica nel corso di un incontro con i giornalisti avvenuto il giorno di Ferragosto ad Auronzo. «La storia — ha detto Cossiga — ha fatto sì che all'interno dei nostri confini vi siano queste minoranze». «Queste minoranze hanno diritto a sentirsi a casa loro e sarebbe un gravissimo errore se noi non le facessimo sentire a casa loro. Certo, i primi passi sono stati difficili perché siamo uno Stato fortemente nazionale, creato su basi di uninazionalità. Sentire che altri pretendono di parlare altre lingue agli inizi ci è sembrato una cosa estranea perché perla nostra educazione, che è di tipo francese, noi identifichiamo la nazione con lo Stato». «Quello che è necessario — ha concluso il Capo dello Stato — è che vi sia un grande rispetto reciproco. Le minoranze, che in certi luoghi sono maggioranza, devono avere lo stesso rispetto che pretendono per sé nei confronti della maggioranza, perché la tolleranza chiama tolleranza e l'intolleranza provoca intolleranza».

Tragedia di Stava: in libertà un proprietario della miniera

TRENTO — Giulio Rota, uno dei due fratelli contitolari della Spa Prealpi Mineraria, la società che aveva in concessione la miniera ed i bacini crollati a Stava, ha ottenuto la libertà provvisoria. Il provvedimento è stato deciso dal procuratore della Repubblica di Trento, Francesco Simeoni, che conduce l'inchiesta sulla sciagura. Giulio Rota, che si trovava già agli arresti domiciliari a Zogno, in provicia di Bergamo, non ha dovuto pagare alcuna cauzione. Con la concessione della libertà provvisoria all'imprenditore bergamasco non resta più nessuno in stato di detenzione per la sciagura di Stava.

Banca nazionale del lavoro «assume» Henry Kissinger

ROMA — Henry Kissinger è entrato a far parte dello staff della Banca nazionale del lavoro. L'ex segretario di Stato americano ha infatti accettato di far parte dell'International advisor board, il comitato consultivo sulla politica internazionale del gruppo Bnl. Con Kissinger, salgono a tre le ex personalità della politica Usa a collaborare con la Bnl. Gli altri sono Walter Heller, già presidente dei consiglieri economici di Kennedy, e Nathaniel Samuel, già sottosegretario di Stato per gli affari economici.

Non è stato un batterio ad uccidere i purosangue dell'allevamento pisano

Hanno avvelenato i puledri di Barbaricina

Nello stomaco dei cavalli della notissima tenuta di San Rossore è stato trovato il composto base di un potente pesticida - Svanita l'ipotesi dell'epidemia si cerca ora di capire quando e come il veleno è finito nel cibo degli animali - Cesserà il cordone sanitario?

Dal nostro corrispondente

PISA — È stato un veleno ad uccidere i purosangue di Barbaricina. La relazione del professor Giovanni Braca, dell'Università di Pisa, parla chiaro. Nello stomaco dei puledri sono state trovate le devastazioni tipiche di un esterefosforico che, normalmente, rappresenta il composto base di ogni pesticida. Ma di quale veleno si tratti è ancora presto per dirlo. Bisognerà attendere almeno qualche altro giorno, qualche nuova analisi minuziosa degli alimenti ingeriti dai dieci cavalli morti nel giro di poche settimane, nuovi test necroscopici. L'ipotesi più accreditata, per il momento è che almeno una partita di cibo — di solito i cavalli mangiano foraggi, carote ed in certi casi erba — sia stata trattata in maniera massiccia con sostanze chimiche tossiche. Ecco perché la vicenda potrebbe assumere anche dei risvolti penali. In ogni caso, infatti, si tratta di avvelenamento.

Il clostridium, quel batterio di cui si è parlato in un primo momento, sembra non entrarci per niente. Del resto anche i sanitari erano scettici in proposito, poiché dato che il clostridium risiede normalmente nell'organismo di numerosi animali, fra cui i cavalli, il suo ritrovamento non dimostra affatto che sia effettivamente lui l'origine della morte. I sintomi troppo acutamente dolorosi, la morte repentina e soprattutto il numero eccessivo dei casi rispetto a una statistica di insorgenza del male abbastanza bassa, portavano inevitabilmente verso altri pensieri. Così la vicenda dei cavalli di Barbaricina, l'allevamento noto per aver dato i natali al mitico Ribot, si è ammantata subito di mistero. E ora che il mistero sembra sciolto ecco che ci troviamo davanti a un giallo.

Come ha fatto questo veleno ad arrivare nello stomaco dei cavalli? E soprattutto era già contenuto nei cibi o c'è stato messo in un secondo momento? Chi sono i fornitori dell'allevamento? Da dove arrivano gli alimenti? Queste ultime domande forse potranno avere anche una risposta. Ma già si mormora che, se di intossicazione da alimenti si tratta, è probabile che dipenda da prodotti locali perché nella stragrande maggioranza dei casi un prodotto che arriva dall'Argentina va a finire in più di un allevamento. E tutti sanno invece, che la «morìa» ha colpito soltanto la scuderia di Barbaricina e altri due piccoli allevamenti vicini, più un'altra scuderia di Ponzacco nei pressi di Pontedera. Intanto, ora che attendibili analisi sembravo aver messo in luce le cause dei decessi, e visto che la situazione sanitaria si sta normalizzando, si potrebbe rivedere l'ordinanza con la quale è stato imposto una specie di cordone sanitario attorno ai box ed è stata vietata per quindici giorni l'attività agonistica nell'ippodromo di San Rossore. Forse l'ordinanza non ha più ragione di essere e la sua revoca ridarebbe un po' d'ossigeno ad un ambiente ippico fortemente scosso da questa brutta vicenda.

Aldo Bassoni

Conclusa la deposizione in Germania

Ozbey sarà messo a confronto con Alì Agca a Roma

BOCHUM — Yalcin Ozbey ha concluso ieri, dopo cinque giorni di interrogatorio, la deposizione davanti ai giudici italiani Santiapichi e Marini, presidente della Corte d'assise di Roma e pubblico ministero al processo per l'attentato al papa. Secondo Ozbey, i servizi segreti di Sofia sarebbero decisamente coinvolti nella vicenda del papa sia a basso sia ad alto livello, nel senso che dapprima fu quella che egli definisce la «bassa truppa» ad ingaggiare Mehmet Alì Agca e Oral Celik. Solo dopo che venne «saggiata» la loro affidabilità, i due «lupi grigi» sarebbero stati presi in consegna dai vertici dell'apparato spionistico bulgaro e il progetto che doveva culminare nella sparatoria in piazza S. Pietro entrò nella fase esecutiva. Però, una volta compiuto l'attentato, ha aggiunto il teste, i bulgari abbandonarono i turchi.

La trasferta dei magistrati in Germania ha dunque permesso di raccogliere nuovi elementi che ora dovranno essere sottoposti ad un minuzioso controllo. Ma la verifica più importante» si avrà nel prossimo settembre quando, alla ripresa del processo di Roma, Yalcin Ozbey sarà messo a confronto con Alì Agca.

A conclusione di una trattativa durata molte ore, Yalcin Ozbey ha infatti dato il consenso al proprio trasferimento temporaneo in Italia per comparire al processo per l'attentato al papa ed essere messo a confronto con Mehmet Alì Agca ed eventualmente con altri imputati. La trasferta, secondo i programmi concordati dai giudici italiani e da quelli tedeschi, dovrebbe svolgersi intorno al 18 settembre, quando nell'aula del Foro Italico riprenderà il dibattimento dopo la pausa estiva. Ozbey, prima di pronunciare l'atteso sì, ha chiesto ed ottenuto dai nostri magistrati precise garanzie. Il turco ha avuto l'assicurazione che, una volta a Roma, continuerà a mantenere la veste di testimone e che, conclusa la sua deposizione, verrà restituito alla Germania.

Severino Santiapichi

La giornata di Ferragosto, che in Germania non è festiva, è stata dedicata, oltre che alla trattativa con Ozbey, anche ad un nuovo capitolo della sua deposizione. Il teste ha spiegato qual era la struttura e l'attività dell'organizzazione di cui facevano parte Agca, Oral Celik e gli altri, specializzata nei crimini più disparati: dalle rapine ai sequestri, dagli omicidi ai ferimenti e al contrabbando.

Sempre secondo Ozbey, l'organizzazione agiva sotto il controllo dei servizi segreti bulgari. Per offrire una riprova, ha riferito che, dopo l'avvento al potere dei militari in Turchia, egli fu aiutato a riparare a Sofia da Abuzer Ugurlu, il capomafia turco legato a Bekir Celenk, il trafficante che a sua volta aveva saldi rapporti con i bulgari. Frattanto si segnalano commenti di organi di stampa sovietici e americani sulla complessa vicenda.

Le linee del «sinistro complotto» nella vicenda dell'attentato al papa, emergono sempre più chiare al processo di Roma contro Serghei Antonov, ma si tratta non della «mitica cospirazione bulgara, bensì della ben più reale cospirazione dei servizi segreti italiani e statunitensi», scrive il settimanale sovietico «Tempi Nuovi» nel suo ultimo numero.

Il «New York Times» scrive che il processo in corso a Roma per l'attentato al papa si è ormai ridotto a «una farsa di Pirandello» e che finora non è stata fornita alcuna prova indipendente delle asserzioni di Alì Agca circa la cosiddetta «pista bulgara». Ma almeno, il dibattimento ha messo in luce che le radici del complotto sono in Turchia e che sembra esserci un qualche legame — in altri campi — tra la Bulgaria comunista e il terrorismo di destra dei «lupi grigi» turchi.

FESTE DELL'UNITÀ

OGGI

SIENA - FUTURA
Fortezza Medicea

ANFITEATRO - ORE 21.30: Rassegna «Nuovo teatro comico». **Paolo Hendel** «Via Antonio Pigafetta navigatore».
ORE 23: Videomusica: **«Duran Duran».**
ORE 24: La sorpresa di mezzanotte
SPAZIO DIBATTITI - ORE 21.30: «Il cielo in una stanza. I luoghi dell'amore». Partecipano Enrico Menduni e Mila Pieralli.
ARENA CONCERTI - ORE 21: «Questa festa è come un rock». Rassegna di gruppi musicali giovanili in collaborazione con Arci-Kids (2ª serata, ingresso libero). Air Speed e Litfiba.
CAFFÈ CONCERTO - ORE 22: Lucialno Garosi al piano. Roberto Frati al sax.
CINEMA - E come Edonismo Reaganiano - ***ORE 21:*** ***«Scuola di Polizia»*** *di Hugh* Wilson.
ORE 23: **«Per vincere domani»** di John Avildsen.
BALLO - ORE 21.30: «I Delfini».
DISCOTECA - ORE 22: D.J.
CINEMA BAMBINI - ORE 21.30: **«Il racconto della giungla».**
ESCURSIONI - ORE 15: Escursione a S. Galgano-Montecuolo.
SPAZIO VIAGGI - ORE 21: Storie vere di vita e di libertà (I reportages di Tano d'Amico: «I minatori inglesi»).

DOMANI

ANFITEATRO - ORE 18.30: Esibizione di danza del «Club Siena Ballo standard».
ORE 21.30: Concerto dei «Voyage».
ORE 23: Videomusica: «U 2».
ORE 24: La sorpresa di mezzanotte.
SPAZIO DIBATTITI - ORE 21.30: «Acqua, aria, terra, fuoco: cosa sarà». Partecipano Enrico Falqui, Giorgio Nebbia, Vera Squarcialupi, Enzo Tiezzi, Niki Vendola. Coordina Fausto Mariotti.
CAFFÈ CONCERTO - ORE 22: Luciano Garosi al piano, Roberto Frati al sax.
CINEMA - F come Futuro - ***ORE 21:*** **«Orwell 1984» di Michael Radford.**
ORE 23: **«L'uomo che cadde sulla Terra» di Nicholas Roeg.**
BALLO - ORE 21.30: «Gli Uragani».
DISCOTECA - ORE 22: D.J.
CINEMA BAMBINI - ORE 21.30: **«Superbunny».**
SPAZIO VIAGGI - ORE 21: Storie vere di vita e di libertà (I reportages di Tano d'Amico: «Madri e figli contro la droga»).
TOMBOLA - ORE 17: Tombola da L. 500.000.

il Racconto

Marchigiano d'origine, Gianfranco Manfredi è nato nel 1949. Attualmente vive e lavora a Milano. Studi filosofici (ha pubblicato «L'amore e gli amori di J.J. Rousseau» nel '78), cantautore negli anni dei movimenti, critico di musica leggera e autore di saggi su Battisti, Celentano, Jannacci, Mina, Milva, Ornella Vanoni, sceneggiatore cinematografico, Gianfranco Manfredi è approdato alla narrativa con «Magia Rossa», pubblicato da Feltrinelli nell'83, cui ha fatto seguito quest'anno «Cromantica», sempre presso Feltrinelli.

Freaks

di GIANFRANCO MANFREDI

Ricorderò sempre la mattina del 23 agosto 1960. Mi trovavo nell'ufficio del redattore capo del *Sunday Oklahoman* e la palla di carta che volava verso il cestino era il mio primo articolo, una recensione di *Psycho*, il nuovo film di Alfred Hitchcock.

«Perché?» domandai smarrito.

«Hai scritto che il personaggio di Anthony Perkins...».

«È stato creato trent'anni fa da Tod Browning per Lon Chaney — insistetti con calore —. Bisogna dirle queste cose al pubblico! Nel film *The Unholy Three*, Chaney interpretava il ruolo di un ventriloquo omicida che si traveste da vecchietta. Più o meno quello che succede in *Psycho*...».

Mi bloccai rendendomi finalmente conto che avevo svelato l'assassino. E c'era di peggio: il mio capo non aveva ancora visto il film. Mi convinsi che sarebbe passato parecchio tempo prima che la firma Phil Ballard comparisse sotto una colonna di piombo. Avrei dovuto continuare coi *Telegrammi da Hollywood*, un'anonima rubrichetta di pettegolezzi e anticipazioni cinematografiche desunte da *Variety*.

Ma qualche giorno più tardi, l'Opera House di Guthrie chiuse i battenti. Sarebbe diventata una moderna e confortevole sala cinematografica C'era materia per un servizio rievocativo e io sembrai l'uomo giusto dato che quel teatro aveva visto l'esordio del mio amato Lon Chaney.

* * *

Frugai in archivio e all'annata 1925 trovai quello che cercavo. A quanto pareva, Chaney aveva creato il personaggio del *Fantasma dell'Opera* proprio all'Opera House, vent'anni prima. L'ancora sconosciuta star dell'orrore, sosteneva il direttore del teatro di Guthrie in una pomposa intervista, usava spaventare attrezzisti, guardarobiere e ballerine sbucando all'improvviso dall'ombra delle quinte con spaventose truccature da scheletro. «Per voi è la fine!» gridava e poi spariva con una gran risata satanica.

Restai folgorato. Chaney aveva dunque profetizzato al teatro il suo destino? Un accidenti di spunto! Lo scrupolo mi spinse a sfogliare altre pagine ed ecco in un numero successivo, di nuovo quella frase minacciosa, stavolta sue due colonne, sotto una foto del *Fantasma dell'Opera*. Si trattava di una lettera di replica dello stesso Chaney. Tra il risentito e l'ironico, l'Uomo dai Mille volti rivelava d'essere stato assunto all'Opera House all'età di vent'anni in qualità di facchino, clown, fantasista, comparsa e sostituto. Il tutto per la misera somma di tre dollari la settimana più il diritto a dormire su un divano scassato nel retropalco. Come se non bastasse, gli scherzi che venivano così amabilmente rievocati, gli erano costati il posto. Dunque era meglio che ora i proprietari del teatro evitassero di farsi pubblicità col suo nome, se non volevano guai. In calce alla lettera, le parole del Fantasma: «Seguite il mio consiglio e ritenetevi avvisati per tempo».

Il materiale era più che sufficiente per l'articolo, ma non per me. Dovevo aggiungervi qualcosa di inedito, se volevo far notare il mio acume. Cercai di mettermi in contatto con Lon Chaney jr., ma era a Londra a fare il servo deforme di Christopher Lee e in ogni caso, mi assicurò l'amico di *Variety* che mi passava le notizie, non sarebbe stato disposto a parlare del padre che lo aveva sempre trattato come un cane, anche prima che lui si mettesse a interpretare l'uomo-lupo. Quanto alla prima moglie di Lon, la cantante Cleva Creighton, ammesso che fosse ancora viva non avrebbe potuto dirmi granché: si era bruciata le corde vocali inghiottendo dell'acido nel corso di un tentato suicidio in palcoscenico. Roba di mezzo secolo fa.

Mi restava una sola possibilità: Tod Browning. Dagli anni 40 non dava notizie di sé. Se riuscivo a scovarlo, forse avrei potuto scrivere a tassametro per qualche quotidiano nazionale. Un'idea ce l'avevo. Diceva mia nonna che gli uomini sono come i salmoni: quando si avvicinano alla fine del viaggio, l'istinto li riporta dove sono nati. Così presi il treno per Louisville, Kentucky.

* * *

Girovagai un bel po' prima di pescare l'informazione giusta. Gli indigeni non sapevano neppure che lì era nato un genio del cinema. Ma all'Università trovai un lungagnone che assomigliava a Jimmy Stewart, responsabile della programmazione cinematografica del club studentesco. Era un vero fanatico: da anni cercava invano di ottenere l'autorizzazione per proiettare *Freaks* in aula magna. Telefonò lui stesso a Browning per annunciarmi.

Dieci minuti dopo ero sulla porta di una villetta prefabbricata. Dietro la zanzariera, un viso in ombra. Vedevo i capelli bianchi pettinati all'indietro e i baffetti sottili, ma non riuscivo a distinguere l'espressione.

«Mr. Browning? Sono Phil Ballard del *Sunday Oklahoman*».

«Mi spiace che abbia fatto tanta strada inutilmente — disse l'ombra — ma io non concedo interviste. Sono morto».

«Lo so Mr. Browning. Voglio dire... so del necrologio che fece pubblicare a suo tempo su *Variety*. Ma non ho alcuna intenzione di infastidirla con domande del tipo: *perché ha lasciato il cinema? oppure: cosa ne pensa di Anthony Perkins?* Io mi sto occupando del suo amico Alonzo Chaney».

Non so se fu merito di Chaney o di Perkins, ma mi fece entrare. Era un vecchietto sorridente, imperturbabile, in certo qual modo elegante con quella sua camicia immacolata e il cravattino a farfalla. Pensavo che mi sarei ritrovato nel solito mausoleo di ninnoli, locandine e quadretti di ex-celebrità del buon cinema che fu. Invece mi fece strada in una stanza molto semplice, col pavimento di linoleum, dove ci attendevano due poltrone moderne e due bicchieri.

Spiegai il motivo della mia visita con troppa enfasi imbarcandomi in un'aggrovigliata interpretazione della «missione profetica» di Chaney. «È questo che dovrebbe fare un attore: cambiare faccia, figura, atteggiamento. Cambiare sempre, perché tutto cambia: il circo diventa teatro, il teatro cinema, il muto sonoro e...».

«...e gli uomini fantasmi — mi interruppe Browning —. È così?».

«No, non esattamente. Cercavo solo di ricavare un insegnamento da... ma non importa».

Mi costrinsi al silenzio con un sorso di whisky. Browning fissava il vuoto. Forse era solo la sottile, lieve piegatura all'insù dei baffi a regalargli quel sorriso immobile, stampigliato.

* * *

«Lo rivedo come fosse ieri, — disse infine a bassa voce — in camerino, chino sul tavolinetto dei trucchi. Si gira: le labbra gli vanno da un orecchio all'altro, violacee, dischiuse su una cinquantina di denti sghembi. Si è rasato le sopracciglia e ha nascosto dei cerchietti di filo di ferro sotto le palpebre, così che gli occhi sembrano le orbite di un teschio. Fa una risata o forse è uno sbadiglio. Cerca di dirmi qualcosa, ma il messaggio esce abbastanza confuso. Finalmente si toglie la protesi da coccodrillo: "Hai visto? Io lo avrei fatto così". Si riferisce all'*Uomo che ride*, un ruolo destinato a lui e passato a Conrad Veidt dopo un ripensamento del regista. Grandi critiche, botteghino fiacco. Intendiamoci: Lon non disprezza affatto lo stile misurato di Veidt, ma lui è diverso; non avrebbe mai celato il sorriso sotto il mantello. L'ambiguità, la sfumatura, vuole trovarle nell'esagerazione dell'effetto. Un uomo che ride come il Jolly delle carte può essere oggetto di scherno o di pietà, ma un uomo che ride come una zucca di Halloween è semplicemente osceno. È lui il vero mostro da esposizione, quello che la gente pagherà per vedere. "Sai cosa voglio fare Alonzo? — gli dico all'improvviso — Portare sullo schermo degli autentici *freaks* da circo. Che ne pensi?". Nessun commento. Si toglie i cerchietti dagli occhi e comincia a ripulirli. "Sì voglio farlo — insisto — e non solo questo: la protagonista sarà Olga Baclanova, già! Proprio l'eroina de *L'uomo che ride*. E i miei mostri la sconceranno riducendola a donna-gallina. Eh? Che ne pensi?". Stavolta risponde: "Prendi me come truccatore?". Stavamo scherzando? No, non scherzavamo affatto.

«Lon inizia a progettare il make-up da gallina per la Baclanova e qualche tempo dopo si presenta a casa con gli schizzi. Il trucco è relativamente semplice: l'attrice avrebbe indossato una specie di cuscino piumato e rigonfio, dal mento al ventre, sopra avrebbe portato una marsina con delle ridicole code corte, la braccia sarebbero state inguainate in lunghi guanti gialli arabeschi a mò di zampe e le mani infilate in un paio di scarpe clownesche. La Baclanova avrebbe dovuto recitare restando immersa fino alla vita in una vasca di segatura, così da fingere d'essere alta settanta centimetri e di camminare sulle braccia. A miglior riprova dell'effetto finale, Lon si offre egli stesso come cavia. A quanto pare non vede l'ora di trovarsi nei panni dell'Uomo-gallina, la condizione più grottesca e avvilente possibile, il punto più basso e dunque più alto mai raggiunto nella sua carriera di fabbricante di mostri».

Browning fece una pausa, forse aspettandosi che chiedessi qualcosa. Ma mi era già chiaro che le mie teorie sul significato delle metamorfosi dell'attore, di fronte alla trasformazione in cappone necessitavano una qualche ridefinizione.

* * *

«Si avvicina il giorno fissato per il provino. Cerco Alonzo alla Mgm e mi dicono che è sparito dopo aver fatto a pugni con uno del sindacato. Da parecchio tempo gliel'hanno giurata perché truccandosi da solo toglie lavoro a visagisti, parrucchieri e costumisti. Figuriamoci se possono digerire che si metta a curare il make-up degli altri, per di più imponendo *uno stile rischioso per l'incolumità degli attori*. Già: le hanno persino stampate queste idiozie, e appese in bacheca. Alonzo si fa vivo a tarda notte. Mi tira giù dal letto e mi costringe a andargli dietro mentre vagola di stanza in stanza, mezzo ubriaco. "Sai come finirà questa storia per noi attori?". "In una bolla di sapone — gli rispondo — Da che mondo è mondo, nel circo, nel teatro, ovunque, gli attori si sono truccati da soli. Non saranno pochi cretini a cambiare le cose". "Ti sbagli, ti sbagli! - insiste — Noi perderemo il controllo del nostro aspetto. Ma non lo vedi anche tu? Non lo sai? Già adesso, gli attori non sono scelti per come riescono ad essere, ma per come sono in natura. Amico mio, il cinema ha bisogno di animali, molto più del circo".

«In queste parole mi pare di cogliere del risentimento nei miei confronti, e la cosa non mi va affatto: "Va bene! — gli dico spingendolo a sedere — Mi dichiaro colpevole. Stai avendo dei fastidi per il mio film. Che facciamo? Rimandiamo il provino? Lo cancelliamo? Dimmelo tu. Prendo il telefono e riferisco: la vasca di segatura, i due sacchi di piume...tutta roba che non serve più. Abbiamo scherzato!".

«"Di piuttosto che non ti servo più io. Non vuoi dei mostri veri?".

«"D'accordo! Allora avviso la Baclanova che la ridurremo a gallina sul serio! Posso avvertirla? È una cortesia minima...".

«Si mette a ridere. Sono riuscito a strapparlo al genere tragico, ma non all'ubriachezza perché comincia a farfugliare inseguendo chissà quali fantasie: "La ridurremo a gallina...già. Sarebbe una grande idea. Purtroppo bisognerà pensare a un'altra soluzione... ma ho capito sai? Ho capito perfettamente. Deve sembrare tutto vero. Tutto vero. Però quella povera ragazza non dovrà soffrire. Non vogliono che soffra. È una precisa condizione, un ultimatum della Protezione Animali"».

* * *

«È il giorno del provino. C'è una strana aria di attesa. Silenziosamente, uno alla volta, sono fuggiti ai loro set e sono arrivati qui tutti, dal sonoro e dal muto, Buster Keaton, Norma Shearer, Greta Garbo e John Gilbert; se ne stanno acquattati nel buio, gli occhi fissi a una vasca piena di segatura. Thalberg, supervisore alla produzione, guarda l'orologio preoccupato. Louis Mayer, il direttore generale in persona, continua a pulirsi gli occhiali, ma non c'è nulla da vedere. L'Uomo dai Mille volti è ancora chiuso in camerino, non accenna minimamente a uscire.

«Vado a bussare. "Alonzo, — sussurro contro lo stipite — che diavolo stai facendo? C'è tutta la Mgm!".

«Lo sento borbottare: "E il leone? L'hanno portato il leone?". Oh cristo, è ubriaco. Ride, si trascina fino alla porta. Sta per uscire? Mi apre? Niente affatto. Vuole dare ordini, "si cambia programma". La vasca di segatura non è più necessaria. Farà la sua camminata da gallina sul normale pavimento. Devo puntare le luci contro la porta e seguire la sua sfilata tra gli ospiti, ha intenzione di razzolare ai loro piedi.

«Lo imploro di non fare il pazzo, piuttosto svuoto lo studio. Ora la sua voce è ferma: "Non hai nulla di cui preoccuparti — scandisce sicuro — ma tieni la luce radente al suolo, non voglio che mi si legga la fatica in faccia. Questa è la cosa più difficile che abbia mai fatto".

«Ci vuole un sacco di tempo a spostare il set, ma nessuno se ne va. Finalmente siamo pronti. "Cinque minuti!". Mando l'assistente ad avvertire Alonzo e mi asciugo il sudore. Fa una certa impressione quella porta di legno in fondo a una strada di luce. Motore. Azione.

«La porta si apre. Non succede niente. Passano i secondi. Non resisto più, porto il megafono alla bocca...improvvisamente l'uomo-gallina scatta fuori. Qualcuno si mette a gridare, altri intimano il silenzio. Lon è assolutamente agghiacciante, irreale nel suo verismo... la faccia contratta in una smorfia grottesca, senza trucco, solo un'ombra di barba non rasata... un assurdo corpo pennuto, rotondo, si muove rapidissimo ondeggiando tra le braccia che lo mantengono in miracoloso equilibrio. Dove cristo ha messo le gambe? Temo stia soffrendo terribilmente.

«Saltella avanti, fa un leggero inchino. Alle urla di raccapriccio è subentrato un silenzio totale, stupefatto. L'uomo-gallina, fermo sotto la Mdp, caccia un verso stridulo, doloroso, tremendo. Poi si gira ballonzolando e se ne fugge via con un leggero zig zag, rapido com'è venuto. Restiamo tutti senza fiato a guardare la porta che si richiude. Dimentico persino di dare lo stop.

«Poi è il caos più completo. Parte un applauso frenetico, lo studio impazzisce, macchinisti che scagliano il cappello per terra, elettricisti che muovono i riflettori proiettando danze di ombre, concerto di fischi e acclamazioni, orda di gente nota e ignota che mi si stringoo intorno soffocandomi di congratulazioni, fotografi che reclamano Lon. "Non so, dev'essere stanchissimo... aspettate". Cerco di divincolarmi. Mentre mi precipito verso il camerino colgo al volo una frase di Garbo a Gilbert: "E tu le fai scenate se ti chiedono di tagliarti i baffi!".

«Alonzo è in forma smagliante. Elegantissimo. Perfettamente sbarbato. Si aggiusta la cravatta. Prepara la sua uscita trionfale. Il costume piumato giace a terra in un angolo. Non vedo traccia di fasce, bende, fili di ferro. "Non saprai mai come ho fatto" sogghigna dallo specchio.

«Ma io mi avvicino alla tenda del camerino e la apro di scatto. "Puoi fregare tutti Lon, ma non me". L'uomo-gallina, appollaiato su un cuscino, sta finendo di struccarsi, cancella la faccia di Chaney dalla sua e sorride con la gentilezza dei veri *freaks*.

«Alonzo mi tocca la spalla. "Volevi l'effetto verità e te l'ho dato. Non mi è stato facile, ma adesso sono contento. Sono riuscito nell'impresa più difficile per un attore: apparire senza esserci"».

* * *

Ecco. Questo fu il mio incontro con Tod Browning. Finì il suo racconto e non aggiunse neppure un saluto. Cosa aveva voluto significare? Non lo so. Lo lasciai che guardava la tappezzeria. Era sera ormai, e la luce di un lampione stradale proiettava sulla parete un film inesistente. Non scrissi alcun articolo.

Disegno di Giulio Peranzoni

CILE

Un nuovo terremoto tra i «carabineros»

Pinochet licenzia 5 generali

Ventinove ufficiali dell'arma sollevati dai loro incarichi e messi a congedo - I radicali propongono un «Fronte civico» di tutta l'opposizione «senza esclusioni»

SANTIAGO DEL CILE — Ventinove ufficiali dei «carabineros», compresi cinque generali, sono stati sollevati dalle loro funzioni e messi in congedo. E ancora: altri tre «carabineros» sono stati arrestati sotto l'accusa di «lesioni gravi e violenza non necessaria» contro un fotoreporter del settimanale di opposizione «Apsi», Alvaro Hoppe, che fu arrestato l'8 agosto scorso mentre scattava delle foto durante una manifestazione di protesta.

La crisi che ha investito nelle scorse settimane la polizia militare cilena continua a provocare nuovi scossoni. Il governo incalzato dalla protesta popolare per la brutale repressione tenta di correre ai ripari con questa massiccia epurazione. Ma possono bastare questi provvedimenti a placare lo sdegno provocato nell'opinione pubblica dalla continua violazione dei più elementari diritti umani?

La crisi che ha investito i «carabineros» è scoppiata due settimane fa con l'incriminazione e l'arresto di 14 tra ufficiali e sottufficiali dell'arma, accusati da un magistrato civile, il giudice José Casanovas, di aver sequestrato e assassinato (il 30 marzo scorso) tre intellettuali comunisti. L'indagine condotta dal magistrato provocò tra l'altro le dimissioni del comandante generale dell'arma e membro della giunta di governo, Cesar Mendoza, che fu al fianco di Pinochet fin dal primo giorno del golpe che dodici anni fa rovesciò il presidente Salvador Allende.

Ma per larghi settori dell'opinione pubblica cilena, e non solo per l'opposizione democratica, l'inchiesta del giudice Casanovas dimostra non solamente la responsabilità dei «carabineros» ma chiama direttamente in causa lo stesso regime di Pinochet in prima persona per la brutale repressione contro i cittadini.

Lo scossone per la dittatura coincide anche con una ripresa delle iniziative dell'opposizione. La «giornata per la vita», della scorsa settimana, indetta dal «Comitato per l'incontro democratico del popolo cileno» è valutata positivamente dall'opposizione, che anzi aggiunge che «nel futuro il confronto con il regime militare si accentuerà e le mobilitazioni popolari proseguiranno fino al raggiungimento dell'obiettivo finale che è il ripristino della democrazia».

Secondo molti osservatori, le prossime settimane rischiano di essere nuovamente «molto calde». Anche perché mentre Pinochet continua a minacciare «la mano dura» contro l'opposizione (accusata fra l'altro di essere strumentalizzata dai comunisti), il Comitato nazionale dei lavoratori, guidato dal leader sindacale Rodolfo Seguel, ha invitato la popolazione a scendere in piazza il prossimo 20 agosto ed ha indetto una nuova protesta nazionale il 4 settembre. Il Comando nazionale dei lavoratori, che proprio la scorsa settimana ha presentato una serie di rivendicazioni economiche (ma anche sociali e politiche), non esclude anche l'eventualità di un nuovo sciopero generale.

C'è anche da dire, come rilevano molti osservatori, che il nervosismo del governo contro le proteste popolari è dovuto pure al fatto che in quest'ultimo periodo la «maggiore pressione» dell'opposizione dimostra anche un notevole livello di unità.

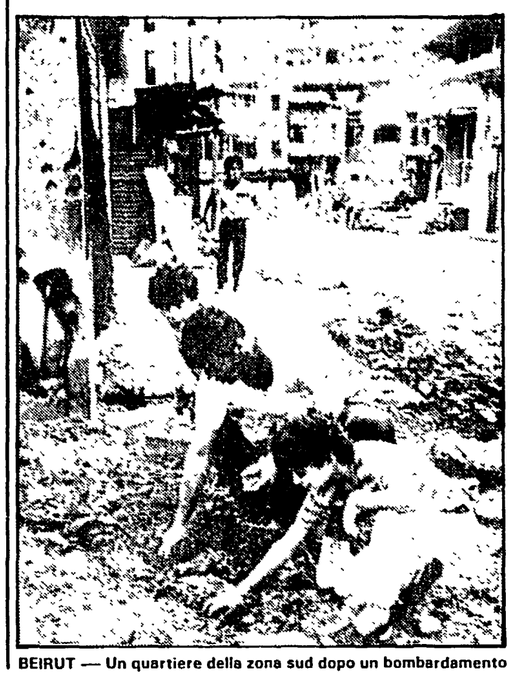
Ed è per questo che in queste ultime ore il regime militare non solo ribadisce «il fermo impegno a stroncare energicamente qualsiasi tentativo di alterazione dell'ordine pubblico» ma si rivolge all'opposizione moderata per invitarla a «comprendere, una volta per tutte, che la loro politica giova solo ai settori estremisti interessati a provocare morti, feriti e danni alla proprietà pubblica e privata». Il tentativo di Pinochet di dividere, o per meglio dire di cercare d'impedire che all'interno dell'opposizione si superino i contrasti e le divisioni, è fin troppo evidente.

Ma proprio ieri il Partito radicale, aderente all'Internazionale socialista, e alleato alla Democrazia cristiana cilena nell'«Alleanza democratica», ha auspicato la formazione di un fronte civile senza esclusi, che si impegni a rovesciare il governo militare di Pinochet, attraverso la «resistenza civile, una più ampia mobilitazione sociale e l'esercizio della legittima difesa».

LIBANO — Da sette giorni gli scontri registrano una continua escalation

Diluvio di cannonate su Beirut Le vittime sono già più di 60

La battaglia, la più violenta da oltre un anno, ha visto centinaia di proiettili e razzi abbattersi sui due settori della capitale - Praticamente nessun quartiere è stato risparmiato - Centinaia i feriti - Attentato suicida nel sud, rappresaglia israeliana - Trasferito ieri a Cipro il jet della Twa dirottato a giugno



BEIRUT — Un quartiere della zona sud dopo un bombardamento

BEIRUT — Una vera e propria pioggia di proiettili e di razzi si è abbattuta nelle ultime 24 ore sui quartieri dei due settori — cristiano e musulmano — della capitale libanese. Secondo un primo bilancio i morti sono stati 16 e un'ottantina i feriti, il che porta a 60 morti e ad alcune centinaia di feriti il totale di una settimana di combattimenti e di duelli di artiglieria. Il quotidiano in lingua francese «L'Orient-le jour» definisce «selvaggio e demenziale» quanto è accaduto ieri a Beirut, proprio nel momento in cui si tenta di rilanciare il dialogo politico fra le diverse comunità. I giornali concordano nel definire le ultime 24 ore le peggiori da oltre un anno a questa parte.

Tutto è cominciato, come al solito, in modo abbastanza banale e casuale: i vigili del fuoco impegnati a spegnere un incendio in un quartiere cristiano sono stati raggiunti da colpi di mortaio sparati, secondo il comando dell'esercito, da un quartiere sciita controllato da «Amal». Immediata la rappresaglia dei falangisti, cui ha fatto seguito la controrappresaglia dell'altra parte, in una tragica catena che ha messo la città a ferro e fuoco. Per la prima volta da quando sono ripresi gli scontri si è combattuto duramente non solo durante la notte ma anche in pieno giorno.

Giovedì, centinaia di colpi di artiglieria e razzi si sono abbattuti sui quartieri di Beirut, ben al di là della «linea verde» che divide in due la città. Cannonate sono piovute anche sulla Università americana (a ovest), sul palazzo presidenziale di Baabda (a est) e su località anche distanti da Beirut, come il porto falangista di Jounieh, 25 km a nord della capitale. A tarda sera, al quarto tentativo di concordare un cessate il fuoco, gli scontri sono diminuiti di intensità, ma il cannoneggiamento è poi ripreso ieri mattina allungando la lista delle vittime. Sono stati colpiti fra gli altri il quartiere musulmano di Aisha Bakkar (un ragazzo ucciso e sette feriti), quelli cristiani di Sin el Fil e Saad al Bushrieh (un morto e cinque feriti), mentre una cannonate si è abbattuta anche sulla centralissima via Hamra provocando scene di panico. E intanto si combatteva con le armi pesanti sulle alture fra Suk el Gharb, dove sono attestati i reparti cristiani dell'esercito, e Aitat, tenuto dalla milizia drusa di Walid Jumblatt.

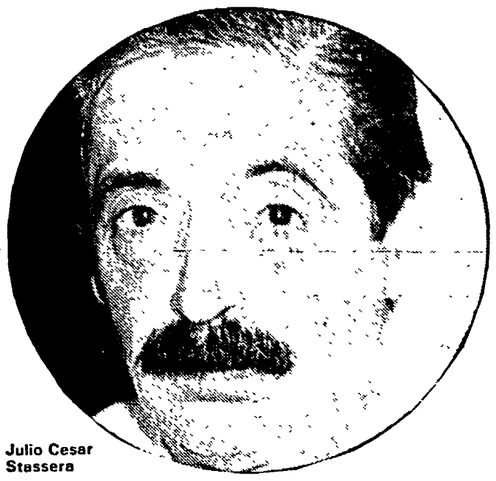
Nel sud, un attentato suicida è stato compiuto giovedì sera da un giovane militante dell'ala libanese del partito Baas pro-siriano. Il giovane, 18enne, si è lanciato con un'auto esplosiva contro un posto di blocco della milizia fantoccio del generale Lahad presso Bint Jbeil; un miliziano è morto e altre persone sono rimaste ferite. Per rappresaglia, l'artiglieria israeliana a lunga gittata ha tirato cinque cannonate contro la cittadina portuale di Tiro; successivamente aerei israeliani hanno sorvolato il territorio libanese.

Si è intanto definitivamente conclusa la vicenda del jet della Twa dirottato su Beirut nello scorso giugno: ieri il velivolo ha lasciato l'aeroporto della capitale libanese, con a bordo tre piloti americani giunti con un volo della Mea. Il jet è atterrato dopo tre quarti d'ora sulla pista di Larnaca, a Cipro, accanto a due elicotteri della sesta flotta Usa.

ARGENTINA

Stassera chiederà l'ergastolo per cinque generali?

Il processo riprenderà il 15 settembre



Julio Cesar Stassera

BUENOS AIRES — Ora che sono terminate le udienze dedicate alle drammatiche testimonianze sulla «guerra sporca», e in attesa che il processo ripresa il 5 settembre con le arringhe dell'accusa e poi della difesa, a Buenos Aires già cominciano a circolare le prime previsioni. Secondo gli osservatori infatti, sulla base delle prove testimoniali raccolte durante le settanta udienze, non si esclude che il procuratore Julio Cesar Stassera chieda per cinque dei nove imputati — i generali Jorge Videla e Roberto Viola, gli ammiragli Emilio Massera e Armando Lambruschini e il generale dell'aviazione Orlando Agosti — la pena dell'ergastolo.

Gli alti ufficiali, ex membri delle prime due giunte militari durante gli anni della brutale repressione, sono infatti accusati — come è noto — di privazione illegittima della libertà, torture, furto, omicidio, perquisizioni illegali, falso in atti pubblici.

L'arringa del procuratore Stassera inizierà il 5 settembre e andrà avanti fino all'11. Gli avvocati degli imputati parleranno invece dal 23 settembre fino al 10 ottobre. Durante queste fasi conclusive del processo, prima della sentenza, i giudici hanno chiesto la presenza in aula dei nove imputati.

La difesa dei militari accusati della tremensa repressione verterà comunque sull'aspetto «politico» del processo. Fonti vicine al collegio di difesa hanno infatti ammesso in questi giorni che buona parte delle arringhe sarà dedicata all'esposizione di argomenti più «politici» che giuridici, sulla falsariga della strategia adottata durante la fase testimoniale.

Gli avvocati dei militari quindi tentano di presentare gli imputati come «le vittime» di questo processo. E le testimonianze? I racconti sugli anni tremendi della più brutale repressione? Inutile dire che per la difesa i testimoni sono tutti «sovversivi» e il governo ha fatto il loro gioco dopo aver ottenuto «i redditi politici» previsti, promuovendo il giudizio dei generali del passato regime.

URSS

Mosca ha sospeso anche i test H per usi civili

MOSCA — L'Unione Sovietica ha sospeso anche le esplosioni nucleari per scopi pacifici. Lo ha precisato la «Pravda», affermando che con la moratoria applicata unilateralmente da Mosca sugli esperimenti atomici, non sono cessati soltanto i test di carattere militare, ma anche quelli per usi civili. Il giornale spiega che l'Urss era solita ricorrere alle esplosioni a «camouflet», «eseguite nelle viscere della terra, senza la formazione del cratere sulla superficie e senza diffusione di radioattività nell'atmosfera», per la costruzione di depositi sotterranei di gas liquefatto. Ciò comportava vantaggi economici rispetto ai sistemi tradizionali. L'Unione Sovietica — ribadisce la Pravda — «è pronta a ratificare in qualunque momento, su basi di reciprocità, accordi sovietico-americani sulla limitazione dei test sotterranei delle armi nucleari e delle esplosioni a scopi pacifici. L'Urss si pronuncia a favore di una immediata ripresa dei negoziati tripartiti sospesi nel 1980, per completare l'elaborazione d'un trattato per la messa al bando totale e universale degli esperimenti nucleari».

AFRICA

Lasciato lo Zaire il papa ora è in Kenia

KINSHASA — Senza avere incontrato, come era stato preannunciato, l'assassino della religiosa zairese beatificata l'altro ieri con solenne cerimonia a Kinshasa, il papa è giunto ieri mattina a Lumumbashi. Era questa l'ultima tappa della permanenza nello Zaire, prima di partire alla volta del Kenya ove è giunto in serata. L'incontro con Pierre Openge Olombe, il militare che nel 1964 uccise suor Anuarite Alphonsine Negapeta, dopo aver invano tentato di violentarla, è saltato all'ultimo momento. Dichiarandosi pentito, l'uomo, prima condannato a morte e poi graziato da Mobutu, aveva chiesto di essere ricevuto dal pontefice. Ma la richiesta è stata respinta. Motivo ufficiale: il colonnello avrebbe dovuto rivolgersi direttamente al papa anziché farsi intervistare da un giornale locale ed esprimere lì il proprio desiderio. Le tensioni tra Stato e Chiesa in Zaire sono affiorate anche durante la visita di Giovanni Paolo II. Il cardinale Malula, arcivescovo di Kinshasa, ha salutato il papa parlando dei molti zairesi che soffrono il martirio perché privati di giustizia e libertà.

MO

Un nulla di fatto per Murphy a Tel Aviv

TEL AVIV — I governanti israeliani sembrano essere riusciti ancora una volta a bloccare i timidi tentativi di Washington di introdurre qualche elemento di novità nella politica mediorientale degli Stati Uniti. L'inviato americano Richard Murphy è infatti arrivato a Tel Aviv da Amman senza aver incontrato nella capitale giordana la delegazione congiunta giordano-palestinese prevista dall'accordo Hussein-Arafat dell'11 febbraio. La sola prospettiva di un simile incontro aveva suscitato aspre reazioni in Israele e non erano mancati gli «ammonimenti» ai dirigenti americani; ammonimenti che evidentemente hanno sortito il loro effetto.

Murphy ha incontrato ieri separatamente il premier Peres e il ministro degli esteri Shamir ed avrebbe loro garantito che non ci sono stati cambiamenti nella posizione americana nei riguardi dell'Olp. Il portavoce di Peres ha anzi affermato che al centro del colloquio fra il premier e Murphy è stato il rafforzamento delle relazioni fra Israele ed Egitto, come se questo fosse in Medio oriente il tema di maggiore attualità e urgenza.

IRAN

Ieri il voto presidenziale per la conferma di Khamenei Opposizione all'offensiva

I risultati fra alcuni giorni - Decine di attacchi dei «mugiahedin»

TEHERAN — In un clima di particolare tensione, anche per le notizie provenienti dal fronte di guerra del Golfo Persico, si sono svolte ieri in Iran le elezioni presidenziali: elezioni contestate dalla opposizione, che ha invitato i cittadini a disertare le urne o a votare scheda bianca, ma che dovrebbero comunque, secondo tutte le previsioni, confermare «plebiscitariamente» nella carica l'attuale presidente della Repubblica Ali Khamenei, fedelissimo dell'Imam Khomeini. Solo due candidature erano state infatti ammesse accanto a quella di Khamanei, e si trattava in entrambi i casi di personalità di secondo piano.

Le operazioni di voto si sono svolte dalle 7 alle 17 (rispettivamente le 5,30 e le 15,30 in Italia). Secondo le fonti del regime integralista, l'affluenza alle urne è stata «straordinaria», ma non vi è modo di verificare questa affermazione o di avere, al momento, dati precisi. Per le operazioni di scrutinio — ha detto il ministro degli Interni Tehrani — occorreranno «alcuni giorni». Le fonti governative affermano che elementi «controrivoluzionari» e «sabotatori» sono stati arrestati o uccisi mentre cercavano di boicottare le elezioni.

Le forze dell'opposizione — ed in particolare i «mugiahedin del popolo» e il Consiglio nazionale della Resistenza — hanno condotto una vigorosa campagna contro quella che hanno definito una elezione-farsa. Decine di scontri vengono segnalati con le forze governative, almeno 22 basi militari sono state distrutte o danneggiate. Nel Kurdistan iraniano, sono 129 i pasdaran («guardiani della rivoluzione» khomeinisti) uccisi nelle ultime due settimane.

È ancora oggi attuale la lezione di Mossadegh

Sono trascorsi 32 anni da quel 17 agosto 1953 in cui il governo nazional-democratico di Mossadegh veniva rovesciato a Teheran da un golpe organizzato dalla Cia attraverso i generali fedelissimi dello scià e con l'appoggio determinante dell'ayatollah Kashani. Il paese veniva così riconsegnato nelle mani dello scià, reduce dalla sua breve fuga a Roma. Furono giorni drammatici per il popolo iraniano. Mossadegh venne arrestato, centinaia e centinaia di prestigiosi dirigenti politici democratici furono fucilati, il famigerato generale Zahedi venne chiamato a presiedere il regime golpista che aveva spazzato via un governo democratico sancito da un referendum popolare.

Sotto la guida di Mossadegh l'Iran si era avviato a recuperare un ritardo secolare: in soli tre anni, Mossadegh aveva utilizzato il potere conferitogli dal popolo per avviare un processo di emancipazione progressista e democratica. Egli è stato il primo uomo politico, nel lontano 1950, a comprendere l'importanza delle risorse naturali del terzo mondo e a tentare di utilizzarle per assicurare al paese una economia indipendente, in contrasto con gli interessi dell'imperialismo.

Mossadegh è morto in esilio, nel suo lontano villaggio, ma ha lasciato un patrimonio di grande valore umano e politico per il popolo iraniano. Il processo di formazione della coscienza rivoluzionaria del popolo durante i 28 anni della tirannia dello scià è maturato — fra enormi difficoltà e sacrifici — proprio per la lezione di Mossadegh e come reazione al colpo di stato di 32 anni fa.

Sono già trascorsi sei anni da quando, l'11 febbraio 1979, una possente rivoluzione di popolo ha liquidato il regime di terrore di Reza Pahlevi. Poteva essere l'alba di un nuovo futuro, un'alba carica di speranze e di promesse. E invece il paese è di nuovo sottoposto a un regime tirannico e sanguinario, ispirato questa volta a un cupo fanatismo religioso e le cui vittime si contano ormai a decine di migliaia. La situazione è sempre più drammatica, il popolo vive sotto il terrore, nella miseria, l'arte e la cultura sono mortificate, le minoranze etniche e religiose brutalmente represse; e il tutto è reso ancora più tragico e difficile dal protrarsi di una guerra assurda e feroce.

Il popolo iraniano ha dovuto così imboccare di nuovo la strada della resistenza, di una lotta dura ed eroica sotto la guida del Consiglio della resistenza. E in questa lotta indimenticabile resta l'insegnamento di Mossadegh per un Iran libero e democratico, indipendente ed antimperialista, contro le dittature di ieri e di oggi.

Reza Olia

Brevi

Tanzania: nominato successore di Nyerere

DAR ES SALAAM — Il partito rivoluzionario Chama Cha Napinduzi, al potere, ha scelto oggi il vice presidente Ali Hassn Mwinyi a succedere a Julius Nyerere alla presidenza della Tanzania dal prossimo ottobre. Nyerere ha guidato il paese per 21 anni.

Violato lo spazio aereo della Rdt

BERLINO — Due aerei da caccia della Repubblica federale tedesca hanno violato lo spazio aereo della Rdt a nord dell'isola di Regen nel Mare del Nord. Secondo fonti della Repubblica democratica tedesca i due aerei della Rft hanno «sorvolato provocatoriamente una nave adibita al controllo delle acque territoriali».

In Israele aumento record dei prezzi

TEL AVIV — L'indice dei prezzi al consumo relativo allo scorso mese di giugno è aumentato in Israele del 27,5 per cento. Lo ha annunciato l'istituto centrale di statistica precisando che nei primi sei mesi dell'anno l'aumento cumulativo dell'indice è stato del 151,1 per cento.

Sri Lanka: attentato provoca 21 vittime

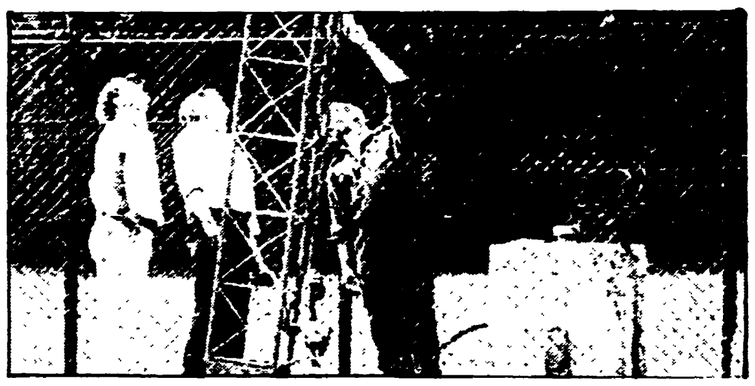
COLOMBO — Ventuno civili sono stati uccisi da una mina fatta esplodere ieri da guerriglieri separatisti tamil nella città di Vavuniya (Sri Lanka settentrionale) secondo quanto ha dichiarato un portavoce del ministero della Difesa. Le vittime sarebbero uomini, donne, e bambini sia della maggioranza cingalese sia della minoranza tamil.

Urss: scandalo immobiliare in Kazakstan

MOSCA — Severi provvedimenti amministrativi e disciplinari sono stati decisi nel Kazakstan contro un nutrito gruppo di dirigenti locali di Ust-Kamenogorsk, centro industriale della repubblica, accusati di essersi appropriati di appartamenti di edilizia pubblica e di aver distratto fondi aziendali per la costruzione di costose ville ad uso personale.

Guatemala: attentato contro ambasciata messicana

CITTÀ DEL GUATEMALA — Un ordigno lanciato contro la sede dell'ambasciata messicana a Città del Guatemala ha provocato la morte di due cittadini guatemaltechi. Il governo messicano ha chiesto alle autorità del Guatemala una «rigorosa indagine» e una «esauriente versione delle circostanze in cui l'attentato è avvenuto».



RFT

Ancora un attentato anti-americano

BONN — Ancora un attentato contro installazioni militari americane nella Rft. Giovedì mattina un ordigno è esploso a Moenchengladbach, danneggiando una torre per trasmissioni radio dell'esercito Usa. L'attentato è stato rivendicato da una «Unità combattente per la costruzione del fronte anti-imperialistico in Europa occidentale». Altri attentati anti-americani erano avvenuti a Francoforte, con l'esplosione di un'autobomba nella base aerea Usa (due morti) e il tentato incendio d'un treno militare americano. L'attentato nella base (rivendicato da Raf e Action Directe) era stato preceduto dall'uccisione d'un soldato americano per sottrargli il tesserino di riconoscimento. La polizia ha già identificato due donne implicate rispettivamente nell'uno e nell'altro episodio. Una è Sigrid Sternebeck, ricercata dal 1977, presunta membro della Raf. **NELLA FOTO: il luogo dell'attentato a Moenchengladbach**

SALVADOR

Guerriglia in un unico «esercito»

SAN SALVADOR — La guerriglia salvadoregna ha ora una struttura militare unica. Lo ha annunciato ieri ai microfoni di «Radio venceremos», emittente del Fronte Farabundo Martì, il comandante Leonel Gonzalez. Finora la guerriglia salvadoregna era divisa in diverse organizzazioni armate.

Nella nuova struttura militare confluiscono le Forze popolari di liberazione (Fpl), le Forze armate di resistenza nazionale (Farn), l'Esercito rivoluzionario del popolo (Erp), il Partito comunista salvadoregno (Pcs) e il Partito rivoluzionario dei lavoratori centroamericani (Prtc).

Sempre ieri l'emittente della guerriglia ha annunciato l'abbattimento di un elicottero dell'esercito. La notizia è stata confermata da fonti ufficiali del governo.

I comunisti legnanesi profondamente addolorati annunciano la morte prematura del compagno

GIANFRANCO BRAGIÈ

Segretario della Federazione Edili della Cgil per il comprensorio Ticino-Olona. I compagni del Coordinamento cittadino, dei Gruppi consiliari al Comune e alle Circoscrizioni, della sezione «Di Vittorio» alla quale il compagno Bragiè era iscritto, si stringono affettuosamente alla moglie compagna Carmen, a Mauro, suo giovanissimo ed adorato figlio e ai familiari tutti e partecipano commossi al grave lutto che li ha colpiti. I funerali avranno luogo oggi sabato 17 agosto alle ore 9, con partenza dall'abitazione in via Pirovano 25 a Legnano.

Legnano, 17 agosto 1985

I compagni della sezione del Pci di Casal Palocco partecipano al dolore della famiglia Arbolino per la immatura scomparsa del compagno

VITTORIO

e ne ricordano la gioia di vivere, la forza delle idee e l'attaccamento al Partito.

Roma, 17 agosto 1985

In ricordo della figura del compagno

EUDE CICERONE

ad un mese dalla scomparsa, Osvaldo e M. Luisa Gualtieri sottoscrivono la somma di L. 50 000 per *l'Unità*

l'Aquila, 18 agosto 1985

Nel trigesimo della scomparsa dell'indimenticabile compagno

EUDE CICERONE

la moglie Olga e i figli Franco, Giorgio, Ezio e Fiorella, sottoscrivono L. 200 000 per *l'Unità*

l'Aquila, 18 agosto 1985

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno

GIACOMO MARAGLIANO

la moglie e la figlia lo ricordano con dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 50 000 per *l'Unità*.

Genova, 17 agosto 1985

Nell'8 anniversario della scomparsa della compagna

SIMONETTA MOZZONE

i genitori e la sorella la ricordano con dolore e affetto e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Genova, 17 agosto 1985

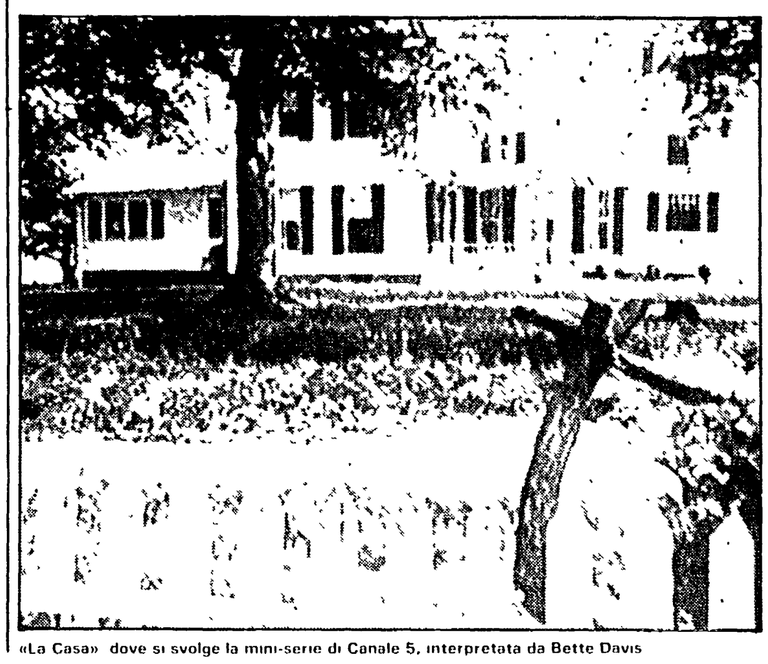
Nel 17° anniversario della scomparsa del compagno

EMILIO PERASSO

la moglie, la figlia, i figli, il genero, le nuore e i nipoti lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Genova, 17 agosto 1985

settegiorni tv radio televisione



«La Casa» dove si svolge la mini-serie di Canale 5, interpretata da Bette Davis

Bette Davis è la protagonista di un thrilling, «La casa», in cui nei panni della «vedova Fortuna» è al centro di strani fenomeni

Signora del mistero

Thrilling e mistero nella *Casa* di Bette Davis Dopo aver conquistato al cinema l'aureola di diva, aver vinto un Oscar con *Jesabel*, *la figlia del vento*, essere stata la protagonista di pellicole famosissime, come *Eva contro Eva* o *Piccole Volpi*, aver recitato al fianco di attori come James Cagney. Bette Davis si è «ritirata in tv» Basta il suo nome, «guest star» in un episodio di telefilm, per dare un tocco di signorilità ad un serial Ma a lei non basta ha voluto anche essere protagonista in tv, con *Hotel*, per esempio, visto recentemente in Italia e con *La casa*, che andrà in onda domenica e lunedì su Canale 5 alle 20,30

Nella *Casa* è lei, con i suoi 76 anni, a tirare le fila del mistero, interpretando un ambiguo personaggio che governa le sorti di una piccola comunità La storia prende l'avvio quando Ned Constantine (David Ackroyd), pubblicitario di New York, arriva con la famiglia in un villaggio della campagna del New England, ed acquista una villa proprio di fronte all'abitazione della «vedova», come è conosciuta nel villaggio l'anziana donna, o meglio Widow Fortune, «vedova Fortuna»

La famiglia Constantine ha i suoi problemi, che proprio nella tranquillità della campagna spera di risolvere la figlia è malata, la moglie Kate (Rosanna Arquette è succube dello psicanalista Ma Ned non ha scelto davvero la località giusta per stare in pace

Periodicamente nel villaggio si celebra una strana festa, «per sole donne» un rito antico, da cui gli uomini sono esclusi Un divieto che non hanno nessuna intenzione di infrangere, dopo la brutta avventura capitata ad uno che aveva cercato di rompere il mistero, ed era stato misteriosamente accecato

Un giorno Ned Constantine, dopo aver consumato una bevanda «speciale», vede danzare degli spiriti che ricordano gente scomparsa da tempo nel villaggio Ed in tutte queste avventure, o disavventure, c'è sempre lo zampino di «Vedova Fortuna», nella cui casa abita un nucleo di persone che vive osservando le regole della vita agreste caratteristiche di epoche lontane, molto lontane Un angolo di Medio Evo dimenticato nel New England «Dark secret of harvest home», come si intitola in inglese la mini serie proposta da Canale 5, ha dunque tutti gli elementi per tenere col fiato sospeso, per due sere, il pubblico, anche se forse gli spettatori più attenti si accorgeranno del «passaggio di mano» avvenuto dietro le quinte tra la prima e la seconda parte del film televisivo Se la mano del regista è unica (*La casa* è diretto da Leo Penn), gli sceneggiatori sono invece cambiati a metà del lavoro la prima parte è stata scritta da Jack Guiss, che ha poi passato l'impegno a Charles E Israel

Domenica 18

Raiuno

11.00 MESSA
11.55 GIORNO DI FESTA - Itinerari di vita cristiana
12.15 LINEA VERDE
13 00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13 30 TELEGIORNALE
13 45 L'URLO DELLA FOLLA - Film regia di Howard Hawks con James Cagney Joan Blondell
14 50 INTERVISIONE-EUROVISIONE - Mosca atletica leggera
18 00 ITALIA MIA - Conduce Jocelyn
20 00 TELEGIORNALE
20 30 È RICCA, LA SPOSO E L'AMMAZZO - Film regia di Elaine May con Walter Matthau Elaine May Jack Weston
22 10 HIT PARADE - I successi della settimana
22.55 LA DOMENICA SPORTIVA
23 30 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

11 10 PIU SANI, PIU BELLI - Settimanale di salute ed estetica
11 40 DUE MOGLI SONO TROPPE Film regia di Mario Camerini con Lea Padovani Kieron Moore
13 00 TG2 - ORE TREDICI
13 15 DUE E SIMPATIA - «Cime tempestose» Sceneggiato - 2ª puntata
14 10 TG2 - DIRETTA SPORT - Automobilismo Gran Premio Austria F1
16 30 CONCERTO DELLE BANDE MUSICALI DELLE TRE FORZE DI POLIZIA
17 20 I TRE NEMICI - Film regia di Giorgio Simonelli con Gino Bramieri Cristina Gajoni Franco Franchi Ciccio Ingrassia Raimondo Vianello
18 50 SAMURAI SENZA PADRONE - Telefilm
METEO 2 - Previsioni del tempo
19 50 TG2 - TELEGIORNALE
20 00 TG2 - DOMENICA SPRINT
20 30 L ISPETTORE DERRICK - Telefilm
21 30 TG2 - STASERA
21.40 OMBRE SU DUBLINO - Sceneggiato
23 05 TG2 - TRENTATRÉ - Settimanale di medicina
23 40 TG2 - STANOTTE

«È ricca la sposo e l'ammazzo» su Raiuno, ore 20.30

Raitre

13 55-18 30 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Telecronache a diffusione nazionale Canoa campionati del mondo finali Lissone ciclismo coppa Agostoni
18 30 COLORE DI UNA VITA - La pittura di Sergio Bonfantini
19 00 TG3 - 19-19 10 nazionale 19 10-19 20 TG regionali
19 25 DI GEI MUSICA - (6ª puntata)
20 30 FINCHE DURA LA MEMORIA I figli dei fiori Un sogno americano
21 25 TG3
21 50 DOMENICA GOL
22 20 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - A cura di Giovanna Ventura
22 35 CONCERTONE - White Snake
23 25 SPECIALE ORECCHIOCCHIO

Canale 5

8 30 GALACTICA - Telefilm
9 30 FLO - Telefilm
10 00 PHYLLIS - Telefilm
10 30 MAMA MALONE - Telefilm
11 00 IL PRINCIPE DEL CIRCO - Film con Danny Kaye
13 00 SUPERCLASSIFICA SHOW
14 00 CASA DA GIOCO - Film con Anne Baxter e Rock Hudson regia di Jerry Hopper
16 00 IL PIRATA E LA PRINCIPESSA - Film con Bob Hope
18 00 GAVILAN - Telefilm
19 00 CONDO - Telefilm
19.30 LOTTERY - Telefilm
20 30 LA CASA - Film con Bette Davis
23 30 OPERAZIONE MISTERO - Film con Richard Widmark regia di Samuel Fuller

Retequattro

8 30 LA DONNA SOLDATO - Film con Kathleen Quinlan
10 20 LA SPADA DI ALÌ BABÀ - Film con Peter Mann
12 00 CALIFORNIA - Telefilm
13 00 THE MUPPET SHOW
13 30 JUMBO JUMBO - Documentario
14 00 AMICI PER LA PELLE - Telefilm
15 00 MAI DIRE SÌ - Telefilm
16 00 BAGDAD - Film con Maureen O Hara
17 15 CAL IL SELVAGGIO - Film con David Janssen
18 30 ATTENTI A QUEI DUE - Telefilm
19 30 BRAVO DICK - Telefilm
20 00 CON AFFETTO TUO SIDNEY - Telefilm
20 30 CALIFORNIA - Telefilm
21 30 MAI DIRE SI - Telefilm
22 30 A CUORE APERTO - Telefilm
23 30 APPUNTAMENTO SOTTO IL LETTO - Film con Lucille Ball e Henry Fonda
1 30 L ORA DI HITCHCOCK - Telefilm

Italia 1

8 30 CHAPPY - Cartoni animati
10 45 I DESPERADOS DELLA FRONTIERA - Film con Rory Calhoun
12 15 HARDCASTLE & McCORMICK - Telefilm
13 15 SPORT - Grand Prix
14 00 VIDEO ESTATE '85
16.15 L'ORGOGLIO DI JESSE HALLAM - Film con Johnny Cash
18.00 MASQUERADE - Telefilm
19 00 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
20.00 SIMPATICHE CANAGLIE - Cartoni animati
20 30 L'UOMO VENUTO DALL'IMPOSSIBILE - Film con Malcon McDowell
22.20 L'UOMO CHE VISSE NEL FUTURO - Film con Rod Taylor
00.30 LA GUERRA DEI MONDI - Film con Gene Barry
2.00 ULTIMATUM ALLA TERRA - Film con Michael Rennie e patricia Neal

Telemontecarlo

11 40 PRIMO MERCATO
14 20 TMC SPORT - Automobilismo Gran Premio di Formula 1 d Austria
16 30 TMC SPORT - Atletica - Coppa d Europa
19.15 OROSCOPO DI DOMANI
19 30 CAPITOL - Sceneggiato
20 30 BALCK OUT - Varietà
21 30 PICCOLO MONDO INGLESE - Sceneggiato
22.30 L'OPERA SELVAGGIA - Viaggio a Giava

Euro TV

11 30 COMMERCIO E TURISMO
12 00 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
14 00 L'INCREDIBILE HULK - Telefilm
15 00 PETROCELLI - Telefilm
16 00 I NUOVI ROOKIES - Telefilm
20 30 UN PIEDE NELL'INFERNO - Film con Alan Ladd
22 30 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm

Rete A

12 30 FILM
14 30 ALLARME ROSSO - Film con William Devane
16 00 BIANCO, ROSSO, GIALLO, ROSA - Film con carlo Giuffre
18 00 SPECIALE MARIANA ESTATE
20 25 QUI COMINCIA L'AVVENTURA - Film con Monica Vitti e Claudia Cardinale
22 30 I DUE VIGILI - Film con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia
23 30 AQUILE TONANTI - Film con John Derek

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO 8, 10 13, 13, 19, 23 Onda verde 6 57, 7 57, 10 10 10 57, 12 57, 16 57, 18 57, 20 21 30, 23 20, 10 16 Sotto il sole sopra la luna, 11 49 È eccezionalmente estate, 14 30 L'estate di Carta bianca stereo, 19 25 Sono sempre loro, 20 03 Le audaci memorie di una donna fatale, 20 30 Barbe Bleu

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 30, 7 30, 8 30 9 30 11 30, 12 30, 13 30, 16 30, 18 30, 19 30, 22 30 8 45 Il diavolo nel clavicembalo, 9 35 Tre quarti di quinta 11 Gigliola, Gigliola 12 Mille e una canzone, 12 45 Hit Parade 2 14 08 Domenica con noi estate 20 Il pescatore di perle 21 L antieroe della domenica Rodolfo Dom tra memoria di musiche e musica di memorie, 22 40 Buonanotte Europa

RADIO 3

GIORNALI RADIO 7 25, 9 45, 11 45 13 45 18 55 20 45 6 55 8 30 10 Concerto del mattino 7 30 Prima pagina, 11 50 Speciale Classico 14 Antologia di Radiotre 18 I concerti di Milano, 19 55 Un concerto barocco, 21 10 III Centenario della nascita di J S Bach, 22 45 L avventura del maresciallo di Bassonpèrre, 23 Il jazz

Lunedì 19

Raiuno

13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 IL COLTELLO NELLA PIAGA - Film regia di Anatole Litvak
15.35 I SERPENTI - Documentario
16.05 IL MERAVIGLIOSO CIRCO DEL MARE - Carrellata tra i coralli
16.30 BRENDON CHASE - Sceneggiato
17.00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
17.50 LE ALLEGRE AVVENTURE DI SCOOBY DOO E I SUOI AMICI - Cartone animato
18 25 TV STADIO - Un programma di Paolo Valenti
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20 00 TELEGIORNALE
20 30 IL CAPITANO DEI MARI DEL SUD - Film regia di Joseph Pevney con Rock Hudson Cyd Charisse Corinne Marchand
22 25 TELEGIORNALE
22 35 SPECIALE TG1
23 30 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

13 00 TG2 - ORE TREDICI
13 15 DUE E SIMPATIA - Sceneggiato «Cime tempestose» (3ª puntata)
14 25 L'ESTATE È UN'AVVENTURA
16 55 DUE MARINES E UN GENERALE - Film regia di Luigi Scattini con Franco Franchi Ciccio Ingrassia
18 30 TG2 - SPORTSERA
18 40 SAMURAI SENZA PADRONE - Telefilm
19 45 TG2 - TELEGIORNALE
20 20 TG2 - LO SPORT
20 30 RITRATTO DI JOAN SUTHERLAND
21 50 TG2 - STASERA
22 00 LO SPECCHIO - Film regia di Andrej Tarkovskij con Margarita Terechova I Danilcev
23 45 PROTESTANTESIMO
00 15 TG2 - STANOTTE

Raitre

19 00 TG3 - 19 19 10 Nazionale 19 10 19 20 TG regional
19 25 L'ALTRO SUONO - (8ª puntata)
20 00 DSE GROTTE VITA NELLE TENEBRE

«Serpico» su Retequattro, ore 23.20

20 30 A LUCE ROCK
21 20 TG3
21 45 DSE. L'ABC DELL'INFANZIA
22 15 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - Le donne di Acquafredda
22 25 F COME FALSO — Film reg a di Orson Welles con Orson Welles Oja Kodar

Canale 5

8 30 GALACTICA - Telefilm
9 30 NON È PECCATO - Film con Rory Calhoun
11 30 LOU GRANT - Telefilm
12 30 PEYTON PLACE - Telefilm
13 30 MISSIONE IN MANCIURIA — Film con Anne Bancroft
15 30 WESTGATE - Telefilm
16 30 NATURA SELVAGGIA - Documentario
17 00 LOBO - Telefilm
18 00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA - Telefilm
18 30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
19 00 I JEFFERSON - Telefilm
19 30 LOVE BOAT - Telefilm
20 30 LA CASA - Film (2ª parte)
22 30 I CONFINI DELL UOMO - Documentario
23 30 SPORT GOLF
24 00 LA VENDETTA DEL MOSTRO - Film con John Agar e Lori Nelson

Retequattro

8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
8 50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
9.40 LA SCHIAVA ISAURA - Telenovela
10.15 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
10 40 ALICE - Telefilm
11 05 MARY TYLER MOORE - Telefilm
11.30 AMORE DANNATO - Telenovela
12.00 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
12.50 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
13.20 ALICE - Telefilm
13 45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
15 05 CARTONI ANIMATI
16 00 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
17 00 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
18 00 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
18 50 GIORNO DOPO GIORNO - Sceneggiato
19 45 AMORE DANNATO - Telenovela
20 30 REILLY, LA SPIA PIU GRANDE - Telefilm
21 30 I COMPLESSI - Film con Alberto Sordi e Nino Manfredi
23 20 SERPICO - Telefilm
00 20 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm
1 20 AGENTE SPECIALE - Telefilm

Italia 1

8 45 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9 45 GLI AMANTI - Film con M Sullivan
11 15 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
11 40 SANFORD AND SON - Telefilm
12 10 CANNON - Telefilm
13 00 WONDER WOMAN - Telefilm
14 00 VIDEO ESTATE '85
14 30 KUNG FU - Telefilm
15 30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
16 00 BIM BUM BAM
18 00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19 00 FANTASILANDIA - Telefilm
20 00 CARTONI
20.30 SAMURAI - Telefilm
22.30 BE BOP A LULA - Rubrica musicale
23.30 I GIORNI CONTATI - Film con Salvo Randone
1.15 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREER - Telefilm

Telemontecarlo

18 00 LE RUOTE DELLA FORTUNA - Telefilm
18.30 CARTONI
19.00 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA
19.15 OROSCOPO DI DOMANI - NOTIZIE FLASH - BOLLETTINO METEOROLOGICO
19 30 CAPITOL - Sceneggiato
20.30 DRIM - Varietà
21.45 DANCEMANIA
22.45 L'OPERA SELVAGGIA: VIAGGIO A GIAVA - 1ª parte

Euro TV

12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm
13 00 CARTONI ANIMATI
14 00 ADOLESCENZA INQUIETA - Telefilm
15 00 TIVULANDIA
20 00 CUORE SELVAGGIO - Telefilm
20 30 L'AMMIRAGLIO È UNO STRANO PESCE - Film con Don Knotts
22 30 PETROCELLI - Telefilm
23 30 TUTTOCINEMA - Rubrica

Rete A

12 00 FILM
14 00 SPECIALE MARIANA ESTATE
15 00 L EREDE DI AL CAPONE
16 00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
17 00 THE DOCTORS - Telefilm
17 30 CARTONI ANIMATI
18 00 LA PISTOLA E IL PULPITO - Film con Maripe Gortner
19 30 THE DOCTORS - Telefilm
20 00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
20 25 SPECIALE MARIANA ESTATE
21 30 MINNESOTA CLAY - Film con Cameron Mitchell
23 30 LA BALLATA DI ANDY CROCKER - Film con Lee Majors e Joey Heatherton

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23 Onda verde 6 57, 7 57, 9 57, 11 57, 12 57, 14 57, 16 57, 18 57, 20 57, 22 57, 9 Le canzoni della nostra vita, 11 L'operetta in trenta minuti, 11 30 Trentatré trentine 12 03 Lagrime, 13 15 Master; 15 On the road, 16 Il Pagnone estate, 17 30 Radiouno jazz '85, 19.23 Audiobox Labyrinthus, 20 30 Inquietudini e premonizioni, 21 David Bowie, 21 30 Il violinista sul tetto, 22 Acchiappafrequenze

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 30, 7 30, 8 30 9 30, 10, 11 30, 12 30, 13 30 16 30, 18 30, 19 30, 22 30 8 45 «La scalata», 10 30 Motonave Selenia, 12 45 Tuttitalia gioca 15 Accordo perfetto, 15 37 La controra, 16 35 La strana casa della formica morta, 19 50 Radiodue sera jazz 21 Serata a sorpresa

RADIO 3

GIORNALI RADIO 7 25, 9 45, 11 45, 13 45 18 45, 20 45 6 55 8 30-10 30 Concerto del mattino 7 30 Prima pagina 10 Ora D 11 50 Pomeriggio musicale, 15 30 Un certo discorso estate 17 30, 19 Spazio Tre, 21 10 Ernest Ansermet direttore eclettico 22 30 XXI Festival di Nuova Consonanza 1984 23 Il jazz, 23 40 Il racconto di mezzanotte

Martedì 20

Raiuno

13 00 MARATONA D ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13 30 TELEGIORNALE
13 45 IL LUNGO DUELLO - Film Regia di Ken Annakin con Trevor Howard Yul Brinner
15 35 LONATE CEPPINO - Ciclismo
16 30 BRENDON CHASE - Sceneggiato
17 00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
17.50 LE ALLEGRE AVVENTURE DI SCOOBY DOO E I SUOI AMICI - Cartoni animati
18.45 IL RITORNO DI BILLI E RIVA - (5ª puntata)
19 35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20 00 TELEGIORNALE
20 30 QUARK SPECIALE - Scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra «Il ritorno delle pioggie»
21 25 IL GIOCO - Con Ed Nelson Diane Baker Howard Duff Regia di Paul Wendkos
22 35 TELEGIORNALE
22 45 NAPOLI PRIMA E DOPO - 1ª Festival (3ª puntata)
23 40 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

13 00 TG2 - ORE TREDICI
13 15 DUE E SIMPATIA - Sceneggiato «Cime tempestose» (4ª ed ultima puntata)
14 20 L ESTATE È UN AVVENTURA
17 00 PIEDINO IL QUESTURINO - Film Regia di Franco Lo Cascio con Franco Franchi Irina Maleeva
18 30 TG2 - SPORTSERA
18 40 SAMURAI SENZA PADRONE - Telefilm
19 45 TG2 - TELEGIORNALE
20 20 TG2 - LO SPORT
20 30 IL SALARIO DELLA PAURA - Film Regia di William Friedkin con Roy Scheider Bruno Cremer
22 30 TG2 - STASERA
22 40 SERENO VARIABILE
22 45 TG2 - STANOTTE

Raitre

18 00 PESARO - Nuoto
19 00 TG3 - 19 19 10 nazionale 19 10 19 20 Tg regional

«Simon e Simon» su Italia 1 alle 20,30

19 20 TV3 REGIONI - Programmi a diffusione regionale
20 00 DSE GROTTE. UCCELLI DELLE CAVERNE
20 30 CONCERTO SINFONICO DIRETTO DA RAFAEL FRUHBECK DE BURGOS
21 25 TG3
21 50 OTELLO - Film Regia di Orson Welles con Orson Welles Suzanne Cloutier
23 25 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
23 40 SPECIALE ORECCHIOCCHIO

Canale 5

8 30 GALACTICA - Telefilm
9 30 JOE BUTTERFLY - Film con Burgess Meredith
11 30 LOU GRANT - Telefilm
12 30 PEYTON PLACE - Telefilm
13 30 IL SUO ANGELO CUSTODE - Film con Lucille Ball
15 30 WESTGATE - Telefilm
16 30 NATURA SELVAGGIA - Documentario
17 00 LOBO - Telefilm
18 00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA - Telefilm
18 30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
19 00 I JEFFERSON - Telefilm
19 30 LOVE BOAT - Telefilm
20 30 FALCON CREST - Telefilm
22 30 TRAUMA CENTER - Telefilm
23 30 IL DISORDINE - Film con Alida Valli e Curd Jurgens

Retequattro

8 30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
8 50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
9 40 LA SCHIAVA ISAURA - Telenovela
10.15 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
10 40 ALICE - Telefilm
11 05 MARY TYLER MOORE - Telefilm
11.30 AMORE DANNATO - Telenovela
12.00 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
12.50 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
13 15 ALICE - Telefilm
13 45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
14 15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
15 05 BLUE NOAH - Cartoni animati
16 00 LANCER - Telefilm
17 00 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
18 00 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
18 50 GIORNO DOPO GIORNO - Sceneggiato
19 45 AMORE DANNATO - Telenovela
20 30 L'ALLEGRO FANTASMA - Film con Toto e Paolo Stoppa
22 00 UN UOMO DA VENDERE - Film con Frank Sinatra e Edward G Robinson
00 20 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm
1 20 AGENTE SPECIALE - Telefilm

Italia 1

8 30 CARTONI ANIMATI
8 45 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9 30 LA MADRE DELLO SPOSO - Film
11 15 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
11 40 SANFORD AND SON - Telefilm
12 10 CANNON - Telefilm
13 00 WONDER WOMAN - Telefilm
14 00 VIDEO ESTATE 85
14 30 KUNG FU - Telefilm
15 30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
16 00 BIM BUM BAM
18 00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19 00 FANTASILANDIA - Telefilm
20 00 RASCAL E IL MIO AMICO ORSETTO - Cartoni animati
20 30 SIMON & SIMON - Telefilm
21.30 HARDCASTLE & MCCORMICK - Telefilm
22.30 MASQUERADE - Telefilm
23.30 SPORT - Basket Nba
1 00 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREER - Telefilm

Telemontecarlo

18 00 LE RUOTE DELLA FORTUNA - Telefilm
18 30 CARTONI
19 00 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA
19 15 OROSCOPO DI DOMANI, NOTIZIE FLASH
19 30 CAPITOL - Sceneggiato
20 30 IL GIORNO DOPO - Film
22 00 JAZZ, MUSICA BIANCA E NERA - 2ª parte)

Euro TV

12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm
13 00 CONAN - Cartoni animati
14 00 ADOLESCENZA INQUIETA - Telefilm
14 45 SPECIALE SPETTACOLO
15 00 TIVULANDIA - Cartoni animati
20 00 CUORE SELVAGGIO - Telefilm
20 30 E VENNE IL GIORNO DEI LIMONI NERI - Film con Antonio Sabato e Florinda Bolkan
22 30 SPORT
23 30 TUTTOCINEMA

Rete A

12 00 FILM
14 00 SPECIALE MARIANA ESTATE
15 00 È SCOMPARSA UNA BAMBINA - Film
16 30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
17 00 THE DOCTORS - Telefilm
17 30 BANANA SPLIT - Cartoni animati
18 00 CACCIATORE DI TAGLIE - Film con Sammy Davis
19 30 THE DOCTORS - Telefilm
20 00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
20 25 SPECIALE MARIANA ESTATE
21 30 IL FALSO TESTIMONE - Film con George Kennedy
23 30 ANONIMA CUORI SOLITARI - Film con Rosalind Russel

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO. 7, 8, 10, 12, 13, 19 23 Onda verde. 6 57, 7 57, 9 57 11 57, 12 57, 14 57, 16 57, 18 57 20 57, 22 57. 9 Le canzoni della nostra vita, 11 L'operetta in trenta minuti, 11 30 Trentatré trentine 12 03 Lagrime, 13 15 Master; 15 On the road 16 Il Pagnone estate 17 30 Radiouno jazz '85, 18 27 Musica sera 19 23 Audiobox Specus 20 Il teatro dell Est europeo tra i due secoli 1850-1915, 21 Sapore d estate 21 30 Il fantasma del loggione, 22 Acchiappafrequenze

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 30, 7 30, 8 30 9 30, 10, 11 30, 12 30, 13 30 16 30 18 30, 19 30, 22 30 8 45 La scalata, 10 30 Motonave Selenia 12 45 Tuttitalia . gioca 15 Accordo perfetto, 15 37 La controra 16 35 La strana casa della formica morta, 19 50 Sinfonie d estate 21 Serata a sorpresa, 22 40 Piano, pianoforte

RADIO 3

GIORNALI RADIO 7 25, 9 45 11 25 13 45 18 45 20 45 6 55 8 30 10 Concerto del mattino 7 30 Prima pagina 10 Ora D 11 50 Pomeriggio musicale, 15 30 Un certo discorso estate 17 30-19 Spazio Tre 21 10 Appuntamento con la scienza 22 10 Alice nel paese delle meraviglie 23 Il jazz, 23 40 Il racconto di mezzanotte

Mercoledì 21

Raiuno

13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 *L'ISPETTORE SPARA A VISTA* - Film, regia di Georges Lautner, con Paul Meurisse, Marcel Dalio
15.15 VIAGGIO ATTRAVERSO IL SISTEMA SOLARE - (10ª puntata)
15.45 L'IMPAREGGIABILE DR. SNUGGLES - Cartone animato
16.10 STORIE DI IERI, DI OGGI, DI SEMPRE
16.30 BRENDON CHASE - Sceneggiato
17.00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
17.50 *LE ALLEGRE AVVENTURE DI SCOOBY DOO E I SUOI AMICI* - Cartone animato
18.35 MARCELLO MATROIANNI: PROFESSIONE ATTORE - Regia di Luigi Filippo D'Amico (1ª puntata
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 F.B.I. OGGI - Telefilm
21.25 OBLADÌ OBLADÀ
21.55 TELEGIORNALE
22.05 MERCOLEDÌ SPORT - Telecronache dall'Italia e dall'estero - Atletica leggera Meeting Internazionale
TG1-NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - Sceneggiato
14.30 L'ESTATE È UN'AVVENTURA
17.00 BASSANO DEL GRAPPA: CICLISMO
18.00 BASIL E SYBIL - Telefilm «Il topo»
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 SAMURAI SENZA PADRONE - Telefilm
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 STORIA DI UN ITALIANO - con Alberto Sordi (8° episodio
22.00 TG2 - STASERA
22.10 I DIABOLICI - Film, regia di Henry Georges Clouzot, con Simone Signoret, Paul Meurisse
00.05 TG2 - STANOTTE

«Filming Othello» su Raitre alle 20,30

Raitre

18.00 PESARO: NUOTO - Campionati italiani
19.00 TG3 - 19-19.10 nazionale; 19.10-19.20 TG regionali
19.25 *TERNI: LA GRANDE AVVENTURA* (3ª puntata)
20.00 DSE GROTTE: SULLE TRACCE DELLA DAMA BIANCA
20.30 FILMING OTHELLO - Film, regia di Orson Welles, con Orson Welles, Suzanne Cloutier
21.55 DELTA
22.50 TG3
23.15 STORIE NELLA STORIA

Canale 5

8.30 GALACTICA - Telefilm
9.30 L'ISOLA DEL PARADISO - Film
11.30 *LOU GRANT* - Telefilm
12.30 PEYTON PLACE - Telefilm
13.30 LA FELICITA NON SI COMPRA
15.30 WESTGATE - Telefilm
16.30 NATURA SELVAGGIA - Documentario
17.00 LOBO - Telefilm
18.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA - Telefilm
18.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 KOJAK - Telefilm
21.30 BUONE NOTIZIE - Film con Giancarlo Giannini e Ombretta Colli
23.40 CANALE 5 NEWS
00.40 LE RANE DEL MARE - Film con Richard Widmark e Dana Andrews

Retequattro

8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
9.40 LA SCHIAVA ISAURA - Telenovela
10.15 *GIORNO PER GIORNO* - Telefilm
10.40 ALICE - Telefilm
11.05 MARY TYLER MOORE - Telefilm
11.30 AMORE DANNATO - Telenovela
12.00 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
12.45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
13.15 ALICE - Telefilm
13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
15.05 BLUE NOAH - Cartoni animati
16.00 LANCER - Telefilm
17.00 *LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE* - Telefilm
18.00 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
18.50 GIORNO DOPO GIORNO - Sceneggiato
19.45 AMORE DANNATO - Telenovela
20.30 SI O NO? - Programma di sogni, con Maurizio Costanzo
23.10 DOLLARI CHE SCOTTANO - Film con Ida Lupino
00.40 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm
1.40 AGENTE SPECIALE - Telefilm

Italia 1

8.30 CARTONI ANIMATI
8.45 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.30 FEMMINA CONTESA - Film con R. Widmark
11.15 CARTONI ANIMATI
11.40 CANNON - Telefilm
14.00 *VIDEO ESTATE '85*
14.30 KUNG FU - Telefilm
15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 FANTASILANDIA - Telefilm
20.00 RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO - Cartoni animati
20.30 *ZODIACO* - Conduce Claudio Cecchetto
22.00 TOMA - Telefilm
23.00 SPORT - Football americano
00.15 PORT ARTHUR - Film con Toshiro Mifune e Tatsuya Nakadai

Telemontecarlo

18.00 LE RUOPTE DELLA FORTUNA - Telefilm
18.30 *CARTONI ANIMATI*
19.00 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA
19.15 OROSCOPO DI DOMANI
19.30 CAPITOL - Sceneggiato
20.30 NON MI MUOVOI - Film con E. De Filippo e P. De Filippo
22.00 IL POETA E IL CONTADINO

Euro TV

12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ADOLESCENZA INQUIETA - Telefilm
15.00 TIVULANDIA - Cartoni animati
20.00 CUORE SELVAGGIO - Telefilm
20.30 QUELLI BELLI SIAMO NOI - Film con Carlo Dapporto e Elsa Vazzoler
22.30 I NUOVI ROOKIES - Telefilm
23.20 *SPORT* - Campionato Nazionale di Baseball

Rete A

12.00 FILM
14.00 SPECIALE MARIANA ESTATE
15.00 I CORVI TISCAVERANNO LA FOSSA - Film con Craig Hill
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
17.00 THE DOCTORS - Telefilm
17.30 BANANA SPLIT - Cartoni animati
18.00 DOLLARI IN FUMO - Film con E G Marshall
19.30 THE DOCTORS - Telefilm
20.00 *ASPETTANDO IL DOMANI* - Sceneggiato
20.25 SPECIALE MARIANA ESTATE
21.30 ULTIMATUM ALLA POLIZIA - Film con Francis Blanche
23.30 LA TRACCIA DEL SERPENTE - Film con Dorothy Lamour

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde 6 57, 7 57, 9 57, 11 57, 12 57, 14 57, 16 57, 18 57, 20 57, 22 57. 9 Le canzoni della nostra vita, 11 L'operetta in trenta minuti, 11 30 Trentatré trentine; 12 03 Lagrime, 13.15 Master; 15 On the road, 16 Il paginone estate, 17.30 Radiouno jazz '85, 18 30 Musica sera «Il sorcio nel violino», 19 23 Audiobox Urbs, 21 Il cabaliere, 21 30 Musica notte - Musicisti di oggi, 22 Acchiappafrequenze, 23 05 La telefonata

Radio 2

GIORNALI RADIO. 6 30, 7 30, 8 30, 9 30, 10, 11 30, 12 30, 13.30, 16 30, 18 30, 19 30, 22 30 8 45 La scalata, 10 30 Motonave Selenia, 12 45 Tuttitalia gioca, 15 Accordo perfetto, 15 37 La controra; 16 35 La strana casa della formica morta; 19 50 Radio due sera jazz, 21 Serata a sorpresa, 22.40 Piano, pianoforte.

RADIO 3

GIORNALI RADIO 7 25, 9 45, 11 45, 13 45, 18 45, 20 45 6 55, 8 30, 10 Concerto del mattino, 7 30 Prima pagina, 10 Ora D, 11 50 Pomeriggio musicale, 15 30 Un certo discorso estate; 17, 19 Spazio Tre, 21 10 Orchestra giovanile italiana, 22 30 America coast to coast, 23 Il jazz, 23 40 Il racconto di mezzanotte

Giovedì 22

Raiuno

13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 CHI HA RUBATO IL PRESIDENTE? - Film Regia di Jacques Besnard, con Louis De Funès Bernard Blier
15.10 VITA SESSUALE DELLE PIANTE - Documentario
16.00 L'IMPAREGGIABILE DR. SNUGGLES - Cartoni animati
16.10 STORIE DI IERI, DI OGGI, DI SEMPRE
16.30 BRENDON CHASE - Sceneggiato
17.00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
17.50 *LE ALLEGRE AVVENTURE DI SCOOBY DOO E I SUOI AMICI* - Cartoni animati
18.40 MARCELLO MASTROIANNI: PROFESSIONE ATTORE - (2ª puntata
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 ROMEO E GIULIETTA - Film Regia di Franco Zeffirelli, con Leonard Whiting, Olivia Hussey
22.40 TELEGIORNALE
22.50 DIALOGHI CON GLI ETRUSCHI
23.55 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - Sceneggiato «Inverno al mare» (2ª puntata)
14.15 L'ESTATE È UN'AVVENTURA
16.55 I PIACERI DELLO SCAPOLO - Film Regia di Giulio Petroni, con Sylva Koscina, Mario Carotenuto
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 SAMURAI SENZA PADRONE - Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 IL GRANDE TRASPORTO - Sceneggiato (1ª parte)
21.50 TG2 - STASERA
22.00 TG2 - SPORTSETTE
TG2 - STANOTTE

Raitre

19.00 TG3 - 19-19.10 nazionale, 19 10-19 20 Tg regionali

«Romeo e Giulietta» su Raiuno alle 20,30

19.20 TV3 REGIONI
20.00 DSE GROTTE: LA CAVERNA NEL GRANDE GHIACCIAIO
20.30 AL DI LÀ DELLE TENEBRE - Film Regia di John Stahl, con Irene Dunne, Robert Taylor
22.10 TG3
22.35 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
22.45 C'ERA UNA VOLTA IL POTERE - Un film di Etienne e Patricia Verhaegen «La faccia magica del potere»
23.20 STORIE NELLA STORIA - «Il Wawel di Cracovia», sceneggiatura di Tadeusz Makarczinski

Canale 5

8.30 GALACTICA - Telefilm
9.30 I DRITTI - Film con Valeria Moriconi e Corrado Pani
11.30 LOU GRANT - Telefilm
12.30 PEYTON PLACE - Telefilm
13.30 LA MOGLIE SCONOSCIUTA - Film con Sal Mineo
15.30 WESTGATE - Telefilm
16.30 NATURA SELVAGGIA - Documentario
17.00 LOBO - Telefilm
18.00 *I RAGAZZI DEL SABATO SERA* - Telefilm
18.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 FESTIVALBAR - Conduce Vittorio Salvetti con Gabriella Carlucci
23.45 *SHERLOCKO, INVESTIGATORE SCIOCCO* - Film con Jerry Lewis e Zacahary Scott

Retequattro

8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
9.40 GIORNO DOPO GIORNO - Sceneggiato
10.30 ALICE - Telefilm
10.50 MARY TYLER MOORE - Telefilm
11.15 AMORE DANNATO - Telenovela
12.00 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
12.45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
13.15 ALICE - Telefilm
13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
15.05 BLUE NOAH - Cartoni animati
16.00 LANCER - Telefilm
17.00 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
18.00 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
18.50 GIORNO DOPO GIORNO - Sceneggiato
19.45 AMORE DANNATO - Telenovela
20.30 MIKE HAMMER - Telefilm
21.30 MATT HOUSTON - Telefilm
22.30 *LE PISTOLE DEI MAGNIFICI 7* - Film con George Kennedy e James Whitemore
00.30 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm
1.30 AGENTE SPECIALE - Telefilm

Italia 1

8.45 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.30 *BACIALA PER ME* - Film con Cary Grant e Jayne Mansfield
11.15 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
11.40 SANFORD AND SON - Telefilm
12.10 CANNON - Telefilm
13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
14.00 VIDEO ESTATE '85
14.30 KUNG FU - Telefilm
15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 FANTASILANDIA - Telefilm
20.00 RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO - Cartoni animati
20.30 UNA RAGIONE PER VIVERE E UNA PER MORIRE - Film con James Coburn e Bud Spencer
22.30 CIN CIN - Telefilm
23.00 IL VILLAGGIO DEI DANNATI - Film con George Sanders
1.25 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREER - Telefilm

Telemontecarlo

18.00 LE RUOTE DELLA FORTUNA - Telefilm
18.30 CARTONI ANIMATI
19.00 *PICCOLA STORIA DELLA MUSICA*
19.15 OROSCOPO DI DOMANI, NOTIZIE FLASH
19.30 CAPITOL - Sceneggiato
20.30 SINFONIE ETERNE - Film
22.00 MISS - Sceneggiato

Euro TV

12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm
13.00 CONAN - Cartoni animati
14.00 ADOLESCENZA INQUIETA - Telefilm
14.45 SPECIALE SPETTACOLO
15.00 *TIVULANDIA* - Cartoni animati
20.00 CUORE SELVAGGIO - Telefilm
20.30 LA BANDA BONNOT - Film con Bruno Cremer
22.30 SPORT - Football australiano
23.30 *TUTTOCINEMA*

Rete A

12.00 FILM
14.00 SPECIALE MARIANA ESTATE
15.00 LA GUERRA SEGRETA - Film con Vittorio Gassman e Henry Fonda
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
17.00 THE DOCTORS - Telefilm
17.30 BANANA SPLIT - Cartoni animati
18.00 GLI ULTIMI SEI MINUTI - Film con Barry Newman e Suzy Kendall
19.30 THE DOCTORS - Telefilm
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
20.25 SPECIALE MARIANA ESTATE
21.30 IL GIORNO DEL COBRA - Film con Franco Nero e Sybil Danning
23.30 CESSATE IL FUOCO - Film

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9 57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18 57, 20 45, 22 57. 9 Le canzoni della nostra vita, 11.30 Trentatré trentine; 12 03 Lagrime; 13.15 Master; 15 On the road, 16 Il Paginone estate; 17.30 Radiouno jazz '85; 19.23 Audiobox Desertum; 20 L'avaro, 22 Acchiappafrequenze; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8 30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18 30, 19.30, 22 30. 8 45 La scalata; 10.30 Motonave Selenia; 12.45 Tuttitalia .. gioca; 15 Accordo perfetto; 15.37 La controra, 16.35 La strana casa della formica morta; 20.10 Sinfonie d'estate; 21 Serata a sorpresa; 22.40 Piano, pianoforte.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7 25, 9 45, 11.25, 13 45, 18 45, 20.45. 8.30 10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina, 10 Ora D; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso estate; 17.30-19 Spazio tre, 21 10 Zar und Zimmermann; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Venerdì 23

Raiuno

13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 LE AVVENTURE DI ARSENIO LUPIN - Film Regia di Jacques Becker, con Robert Lamoureaux Sandra Milo
15.25 IL MONDO DI OBLADI OBLADA
16.15 L'IMPAREGGIABILE DR. SNUGGLES - Cartone animato
16.30 BRENDON CHASE - Sceneggiato
17.00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA -Telefilm
17.50 LE ALLEGRE AVVENTURE DI SCOOBY DOO E I SUOI AMICI
18.35 MARCELLO MASTROIANNI: PROFESSIONE ATTORE
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LAUREL & HARDY: DUE TESTE SENZA CERVELLO
21.45 TELEGIORNALE
21.55 ITALIA, LIBANO PER LA PACE
22.35 BASSANO DEL GRAPPA - Ciclismo
23.45 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - Sceneggiato «Inverno al mare»
14.20 L'ESTATE È UN'AVVENTURA
17.10 I TRE CORSARI - Film Regia di Mario Soldati, con Ettore Manni, Barbara Florian Marc Lawrence
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 SAMURAI SENZA PADRONE - Telefilm
19.45 TG2 - *TELEGIORNALE*
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 IL GRANDE TRASPORTO - (2ª e ultima parte)
21.50 TG2 - STASERA
22.00 BERT D'ANGELO SUPERSTAR - Telefilm
22.50 ROMA CANTA BAHIA
23.55 TG2 - STANOTTE

Raitre

19.00 TG3 - 19-19 10 nazionale 19 10-19 20 Tg regionali

«Inverno al mare» su Raidue alle 13,15

19.25 TERNI: LA GRANDE AVVENTURA - (4ª puntata)
20.00 DSE GROTTE: CAVERNE SUL MAR MORTO
20.30 MANON LESCAUT - Dramma lirico in quattro atti dall'omonimo romanzo di A F Prevost Musica di Giacomo Puccini
22.40 TG3
23.05 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
23.15 IL TEATRO DEL FUOCO - Le macchine e i fuochi di giorno

Canale 5

8.30 GALACTICA - Telefilm
9.30 GERARCHI SI MUORE - Film con Aldo Fabrizi, Franco Franchi e Ciccio Ingrassia
11.30 LOU GRANT - Telefilm
12.30 PEYTON PLACE - Telefilm
13.30 LA RAGAZZA DEL QUARTIERE - Film con Robert Mitchum e Shirley MacLaine
15.30 WESTGATE - Telefilm
16.30 NATURA SELVAGGIA - Documentario
17.00 LOBO - Telefilm
18.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA - Telefilm
18.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 *LOVE BOAT* - Telefilm
20.30 NAVY - Telefilm
22.30 LOTTERY - Telefilm
23.30 SPORT - La grande boxe
00.30 *AI CONFINI DELL'ARIZONA* - Telefilm

Retequattro

8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
9.40 GIORNO DOPO GIORNO - Sceneggiato
10.30 ALICE - Telefilm
11.15 AMORE DANNATO - Telenovela
12.00 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
12.45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
13.15 ALICE - Telefilm
13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
15.05 BLUE NOAH - Cartoni animati
16.00 LANCER - Telefilm
17.00 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
18.50 GIORNO DOPO GIORNO - Sceneggiato
19.45 AMORE DANNATO - Telenovela
20.30 CRONACHE DI POVERI AMANTI - Film con Marcello Mastroianni e Antonella Lualdi
22.30 HAWAII - Film con Julie Andrews
1.30 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm

Italia 1

9.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.45 LA GRANDE NEBBIA - Film con E. O'Brien
11.15 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
11.40 SANFORD AND SON - Telefilm
12.10 CANNON - Telefilm
13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
14.00 VIDEO ESTATE '85
14.30 KUNG FU - Telefilm
15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 FANTASILANDIA - Telefilm
20.00 RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO - Cartoni animati
20.30 CITTÀ IN FIAMME - Film con Henry Fonda e Ava Gardner
22.30 100 YARDS DI GLORIA
23.00 CHIAMATE NORD 777 - Film con James Stewart

Telemontecarlo

18.00 LE RUOTE DELLA FORTUNA - Telefilm
18.30 CARTONI
19.00 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA
19.15 OROSCOPO DI DOMANI, NOTIZIE FLASH
19.30 CAPITOL - Sceneggiato
20.30 CHOPPER SQUAD - Telefilm
21.30 NOTTE DI PERDIZIONE - Film

Euro TV

11.45 TUTTOCINEMA - Rubrica
12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ADOLESCENZA INQUIETA - Telefilm
14.45 TUTTOCINEMA - Rubrica
15.00 TIVULANDIA - Cartoni animati
20.00 CUORE SELVAGGIO - Telefilm
20.30 L'UOMO CHE UCCISE IL SUO CARNEFICE - Film con George Maharis
22.30 L'INCREDIBILE HULK - Telefilm
23.30 TUTTOCINEMA - Rubrica

Rete A

12.00 FILM
14.00 SPECIALE MARIANA ESTATE
15.00 IL FIGLIO DI SPARTACUS - Film
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
17.00 THE DOCTORS - Telefilm
17.30 BANANA SPLIT - Cartoni animati
18.00 I PIRATI DELLA CROCE DEL SUD - Film
19.30 THE DOCTORS - Telefilm
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
20.25 SPECIALE MARIANA ESTATE
21.30 LA BELVA - Film con Klaus Kinski e Gabriella Giorgelli
23.30 ERIK IL VICHINGO - Film con Giuliano Gemma

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 8 57, 9 57, 10 57, 11.57, 12 57, 14 57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Le canzoni della nostra vita; 11.30 Trentatré trentine; 12.03 Lagrime; 13.25 Master; 15 On the road, 16 Il Paginone estate; 17.30 Radiouno jazz '85; 18.27 Musica sera, 19 23 Audiobox Lucus; 20 Il paese di cuccagna; 20 30 Jephtha; 23 05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9 30, 10, 11.30, 12.30, 13 30, 16.30, 18.30, 19 30, 22 30. 8 45 La scalata; 10.30 Motonave Selenia; 12 45 Tuttitalia .. gioca; 15 Accordo perfetto; 15 37 La controra; 16 35 La strana casa della formica morta; 19.50 Radiodue sera jazz; 21 Serata a sorpresa; 22.40 Piano, pianoforte.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18 45, 20.45. 8 30-10 30 Concerto del mattino; 10 Ora D, 11.50 Pomeriggio musicale, 15 30 Un certo discorso estate; 17, 19 Spazio tre; 21.10 Ernest Ansermet, direttore eclettico, 22 Spazio Tre Opinione; 22.25 XXI Festival di Nuova Consonanza 1984; 23 Il jazz, 23 40 Il racconto di mezzanotte.

Sabato 24

Raiuno

13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 IL RITORNO DI ARSENIO LUPIN - Film Regia di Yves Robert con Robert Lamoureux, Alida Valli
15.20 LE ALLEGRE AVVENTURE DI SCOOBY DOO E I SUOI AMICI - Cartoni animati
16.00 SABATO SPORT
17.40 IL MERAVIDLIOSO CIRCO DEL MARE - Ippocrate sott'acqua
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.25 LE MERAVIGLIOSE STORIE DEL PROF. KITZEL
18.40 TRAPPER JOHN - Telefilm
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 *TELEGIORNALE*
20.30 SOTTO LE STELLE - Varietà con Eleonora Brigliadori
21.50 TELEGIORNALE
22.00 CASI CLINICI - L'occhio un intervento per tornare a vedere
22.50 BASSANO DEL GRAPPA - Ciclismo
23.55 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 TG2 - BELLA ITALIA - Città, paesi, uomini da difendere
13.45 *ESTRAZIONI DEL LOTTO*
13.50 DUE E SIMPATIA - Sceneggiato «Malombra» (1ª puntata)
14.40 L'ESTATE È UN'AVVENTURA
17.00 RATATAPLAN - Film, Regia di Maurizio Nichetti, con Maurizio Nichetti, Angela Finocchiaro
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 SAMURAI SENZA PADRONE - Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 LO STRANO TRIANGOLO - Film Regia di J Lee Thompson, con Peter O Toole, Susannah York
22.20 TG2 - STASERA
22.30 NANCY WILSON IN CONCERTO

«Sotto le stelle» su Raiuno alle 20,30

23.25 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
23.55 TG2 - STANOTTE

Raitre

19.00 TG3 - 19-19 10 nazionale, 19 10-19 20 Tg regionali
19.25 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
19.40 SPECIALE ORECCHIOCCHIO
19.55 GEO - «Antologia»
20.30 IL MATTATOIO - Con Delia Bartolucci, Flavio Bonacci, Lella Costa
22.20 TG3
22.45 JAZZ CLUB
23.30 IL TEATRO DEL FUOCO - «I fuochi di notte» (2ª parte)

Canale 5

8.30 GALACTICA - Telefilm
9.30 UN NAPOLETANO NEL FAR WEST - Film con Robert Taylor
11.30 LOU GRANT - Telefilm
12.30 PEYTON PLACE - Telefilm
13.30 NOI PECCATORI - Film con Yvonne Sanson
15.30 IL RAGAZZO CHE SORRIDE - Film con Al Bano
17.30 FREEBIE AND THE BEAN - Telefilm
18.30 *I CONFINI DELL'UOMO* - Documentario
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 IL BUON PAESE - Gioco a quiz con Claudio Lippi
23.00 I RE DEL SOLE - Film con Yul Brynner e George Chakiris

Retequattro

8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
9.40 GIORNO PER GIORNO - Sceneggiato
10.30 ALICE - Telefilm
11.15 AMORE DANNATO - Telenovela
12.00 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
12.45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
13.15 ALICE - Telefilm
13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
15.05 BLUE NOAH - Cartoni animati
16.00 LANCER - Telefilm
17.00 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
18.00 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
18.50 GIORNO DOPO GIORNO - Sceneggiato
19.45 AMORE DANNATO - Telenovela
20.30 LA CONFESSIONE DI PETER REILLY - Film con Paul Clemens e Stephanie Powers
22.50 PAPÀ GAMBALUNGA - Film con Fred Astaire e Leslie Caron
1.20 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm

Italia 1

8.30 CARTONI ANIMATI
9.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.45 IL CAPITANO SOFFRE IL MARE - Film
11.15 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
11.40 SANDFORD AND SON - Telefilm
12.10 CANNON - Telefilm
13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
14.00 SPORT - Basket
16.00 BIM BUM BAM
18.00 MUSICA È
19.00 BE BOP A LULA - Spettacolo
20.00 RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO - Cartoni animati
20.30 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
21.30 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
22.30 MANIMAL - Telefilm
23.30 SPORT - Grand Prix
00.15 VIDEO ESTATE '85

Telemontecarlo

18.00 PROSA - «Ma per fortuna è una notte di luna»
19.15 OROSCOPO DI DOMANI, NOTIZIE FLASH
19.30 CAPITOL - Sceneggiato
20.30 IL DIAVOLO IN CORPO - Film
22.00 TMC SPORT

Euro TV

11.45 TUTTOCINEMA - Rubrica
12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm
13.00 SPORT
14.45 SPECIALE SPETTACOLO
15.00 SPORT
18.30 CARTONI ANIMATI
20.00 CUORE SELVAGGIO - Telefilm
20.30 APPUNTAMENTO A ISCHIA - Film con Domenico Modugno e Mina
22.30 PETROCELLI - Telefilm
23.30 TUTTOCINEMA - Rubrica

Rete A

12.30 FILM
14.30 GIUNGLA UMANA - Film con Gary Merrill
16.00 DONNE DELLA FRONTIERA - Film
18.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
20.25 ORIAZI E CURIAZI 3-2 - Film con Gloria Guida e Lino Banfi
22.30 DUE MAFIOSI CONTRO AL CAPONE - Film con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia (1ª parte)
23.30 SUBTERFUGE - Film con Gene Barry

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6 57, 7.57, 8 57, 9 57, 10 57, 11.57, 12 57, 14 57, 16 57, 18 57, 21, 22.57. 9 Week end, 10.15 La grande mela; 11.03 Mina; 11.44 Lanterna magica; 13 20 Master; 15 Sotto il sole sopra la luna; 16.30 Doppiogioco; 17.30 Dall'alto in basso, dal basso in alto; 18 30 Musicalmente; 19 23 Freezer; 20.05 I cantautori; 20.24 Il Pastone; 21 03 «S» come salute; 21.30 Giallo sera.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.00, 11.30, 12.30, 13 30, 16.30, 18 30, 19.30, 22.30 8 45 Mille e una canzone; 9.32 Per noi adulti, due; 11 Long Playing Hit; 12.45, 15 35 Hit Parade; 15 Spazio racconto; 17.02 Con Matteo Ricci oltre la Grande Muraglia Cinese; 17.32 In diretta dalla Laguna; 19 50 Buoni motivi per un piacevole ascolto; 21 Concerto Sinfonico.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11 45, 13.45, 18 45, 20.45; 6.55, 8 30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 11.50 Orlando Furioso; 15 30 Folkoncerto; 16 30, 19 Spazio Tre; 21.10 I Concerti Camenstici del sabato; 22.10 Frédéric Chopin; 22.40 In campagna è un'altra cosa; 23 Il jazz.

Cultura

Qui sopra e a sinistra due immagini di «Live Aid», il concerto rock per l'Africa tenuto a Londra il 13 luglio. A destra: José Carreras

La Borboni da Taormina a Roma

TAORMINA — Dopo il successo riscosso nelle tre serate della rassegna teatrale di Taormina, «Paola Borboni e Lear» sarà ripreso a Roma in anteprima, all'apertura della stagione autunnale. Sul palcoscenico del Teatro Argentina la nostra ottantacinquenne attrice ripetera il «trionfo» come lo ha definito il regista Gino Zampieri, di una esibizione che nell'opinione unanime del pubblico e della critica è andata oltre la rappresentazione teatrale per diventare un «evento storico» nella carriera di un'attrice. Paola Borboni, infatti, sfidando tutti i rischi che l'operazione comportava, ha indossato i maschili panni dello shakespeariano Re Lear, un personaggio al quale e non senza timore si erano avvicinati, finora, soltanto in pochi. E perché questo eccezionale avvenimento non rimanesse privilegio del seppur numerosissimo pubblico del teatro Greco-Romano di Taormina, i responsabili del Teatro di Roma hanno deciso di riproporlo nella capitale.

Accanto a Paola Borboni di «Paola Borboni e Lear» sono interpreti Pierluigi Cominotto, Isabella Guidotti, Claudia Della Seta e Patrizia Camiscioni. Il testo è stato tradotto e adattato da Alessandro Serpieri; la regia è di Zampieri, le scene di Elio Sanzogni, i costumi di Anne Marie Heinrich.

A un mese dallo «storico» Live-Aid anche il nostro paese si ricorda dell'Africa e da noi domenica sarà il mondo della lirica, a Verona, a mobilitarsi contro la fame. Ma servono davvero i megaconcerti?

Pane, brioches e rock'n'roll

13 luglio 1985: un nutrito plotone di stelle del rock internazionale si divide fra Londra e Filadelfia e si esibisce dal vivo in un concerto per le popolazioni africane. Da allora molti hanno tentato di spiegare i motivi di una partecipazione così massiccia sia di musicisti sia di pubblico (la trasmissione in diretta dei megaconcerti è stata seguita, si dice, da circa due miliardi di persone) ad una iniziativa sociale di «beneficenza». E da noi molti hanno discusso e polemizzato circa la mancata presenza di musicisti italiani a quella iniziativa. Così, dopo la brutta figura di *Live-Aid*, l'Italia tenta di rifarsi non con il rock ma con la lirica: domani all'Arena di Verona è in programma un grande concerto vocale e strumentale dal titolo *Opera e stars per l'Africa*, cui parteciperanno artisti come: José Carreras, Montserrat Caballé, Renato Bruson, Giacomo Aragall, Nicolai Ghiaurov, Piero Cappuccilli, Christopher Lee e Udo Jurgens. Ma queste iniziative servono davvero ad avvicinare il mondo occidentale ai popoli depressi? Servono a fornire aiuti concreti a chi ne ha bisogno? Abbiamo chiesto a Edoardo Sanguineti un parere su tali questioni.

DICONO molti, e alcuni lo scrivono anche, che i megaconcerti umanitari e pacifisti, in questo nostro villaggetto planetario che ci fa tanto feroci, meritano di essere non solamente ascoltati e goduti, ma anche lodati e incoraggiati, e per quel che è possibile, imitati e replicati senza fine, con motivazioni non meno elevate, e non meno planetarie, appunto. Poiché tutto si tiene, in questo nostro fragile globetto terracqueo, è naturale che fioriscano insieme, con tante altre cose, le seguenti: 1. Una sorta di primo esperanto musicale, rockesco, pararockesco e postrockesco, il quale, a differenza di tanti vagheggiati esperanti verbali, pare che funzioni altrettanto bene, e al primo colpo, dovunque un parallelo incontri un meridiano, massime presso i giovani, trovando un proprio equivalente comunicativo, appena, in quella sorta di mobile e loquace messaggio iconico che è l'ormai novantenne cinematografo, e nei suoi attuali succedanei perfezionati, e forse anche più immediatamente e partecipevolmente; 2. Gli strumenti tecnologici atti a simultaneizzare i discorsi in tale esperanto ritmico e melodico, debitamente spettacolarizzati, sopra gli schermi domestici da metropoli e da capanna, in oasi come in atollo, anche per ore e per giornate intiere; 3. Un mercato mondiale, sottostrutturante siffatte espressioni e siffatti mezzi, e naturalmente atto a provocare, di rimbalzo, nelle umane menti e nelle umane viscere, e nelle più disparate ed incompatibili fino a ieri, un sentimento vivissimo e concretissimo di solidarietà generale e generica, e persino, nei momenti migliori, di calda fraternità.

Omogeneizzati dallo scambio delle merci, materie prime di mani d'opere in testa, i sapienti quadrumani sono indotti a scoprire, volenti o nolenti, che, se non risultano tutti nipotini di Adamo, che è un'ipotesi non accolta universalmente, certo sono tutti fratelli, ancorchè inegualmente fortunati e sfortunati, nell'import e nell'export, al minimo. Per capire come egualmente il prossimo nostro possa anche immediatamente collocarsi agli antipodi, ormai, mi permetterei di rinviare chi legge alle primissime pagine di un celebre *Manifesto* del 1848, che anche i borghesi possono scorrersi, purchè si fermino in tempo alle righe giuste, con piena soddisfazione e con legittimo orgoglio. Dove la bontà non arriva, in ogni caso, arriva la paura, che fa sempre novanta. E quando non ci commuove la fame di molti popoli, soccorre provvidenziale, a contattarci nel più robusto terrore, il macroscopico fantasma dell'apocalisse nucleare.

Chi così pensa e si esprime, seconodo me, pensa e si esprime benissimo. In sostanza, egli afferma il vero e ha tutte le ragioni dalla parte sua. Ma si farebbe torto al medesimo vero, precisamente, se non si avvertisse che altri, molti dicono, e in qualche caso scrivono, in parallelo, riflessioni assolutamente opposte, e non meno argomentate, pervenendo alle più contrarie tra le conclusioni. Questi altri, quando anche non taglino le teste a tutti i tori, considerando flagelli divini e castighi celesti, per sé, quel canoro esperanto, quegli strumenti comunicativi, quel mercato onnivoro, e tutte le loro premesse e le loro concomitanze e le loro conseguenze, e risultino dunque tanto indulgenti da non assumerli, di primo acchito, come segni della fine e indizi della catastrofe prossima ventura, cautamente diagnosticano in ben discorde maniera. Così notano che occorre essere affatto ciechi e sordi, non soltanto al videorock, ma a tutto quanto ci accade intorno, per non accorgersi che si tratta di un losco affare internazionale, multinazionale, eurocentricamente occidentalesco e dollaresco, da imperialisti economici e culturali ad un tempo, confezionato con cinica abilità, con spregiudicata avvedutezza, ma non mai abbastanza da riuscire ad occultare il suo verace fondo di torbida speculazione, così ideologica come strettamente monetaria.

Solleviamo dunque il coperchio delle buone intenzioni, che sarà anche fabbicato da cuori di ventiquattro carati e da menti di dottori angelici, e non stiamo a fare lunghe dietrologie. Ma gettiamo pure uno sguardo dentro la velenosa brodaglia che ribolle in così demoniaca pentola. E vedremo che, sedotti dal soave sapore di questa specie di dolciastra droga ideale, anzi confortati dagli egregi moventi di così nobili alibi, i poveri giovinetti, in prima fila, cadono a mucchi, a masse, a nazioni, a continenti intieri, nella nera trappola di una così perversa macchinazione. Come tutte e sempre le aristocrazie del mondo, anche i potenti di oggi, tanto più formidabilmente organizzati e tantopiù insidiosamente sofisticati, sopiscono e incantano con feste di beneficienza, con mascherate caricatevoli, con baccanali da pronto soccorso, con carnevali apotropaici, i dolori e i timori dei miseri e degli afflitti. Si parla di pane, e magari di brioches, ma si praticano e si somministrano i soliti ludi circensi. Si sventola la bandiera della fratellanza, ma si scatenano deliri che, con pochissima pena, si potranno riciclare come preziosi furori irrazionali, domani. Intanto, i 33 giri girano che è una meraviglia.

Ora, io confesserò che così organizzati ragionamenti, quando li esamino da vicino, non mi pare che facciano grinza alcuna. E chi si conosce un po' il Manzoni, in quest'anno così manzonianamente mobilitato, si rammenta anche di quella storiella di quel giudice di pace che, in Milano, perso tra due litiganti, anzichè godere, diceva e all'uno e all'altro, dopo averli ascoltati: «Avete ragione». Bene, facendogli osservare il suo tenero figlioletto che era impossibile che avessero ragione entrambi, disse il giudice infine, al suo pargolo: «Hai ragione anche tu». A proposito di giovani, mettiamoci un momento nei panni di questo fanciullo parabolico, e affidiamogli la soluzione di questo durissimo enigma. Sveglio come tutti i bambini, avrà pure capito che il punto vero non è optare per l'uno o per l'altro contendente, ma afferrare davvero, con un solo gestocerebrale, entrambe le prospettive in gioco, perchè, in effetti, sono entrambe vere davvero. Infatti, a dirla semplice, quella pentola lì non bollirebbe certo così gagliardamente senza quel coperchio là, ma quel coperchio non coprirebbe facilmente, oggi dì, altra pentola alcuna e comunque non con altrettanta e altrettale pressione. E così, da ragazzino desto, costui si vede la pentola e il coperchio e vede come e perchè si connettano e si divarichino, e non confonde questo con quella nè quella con questo, e si impara, con un esempio solo, ma di portata planetaria, che cosa ci bolle realmente, nella pentola della storia contemporanea, e che nome tende a prendere, nelle liste delle attuali vivande. Dal tutto ricava, non essendo per niente stoltamente candido, tutti gli insegnamenti possibili, e non se li vorrà dimenticare facilmente, proprio come accade con talune filastrocche puerili, che, con l'aiuto delle alate note, si imprimono nel profondo dell'anima, e ci resistono memorabili, per quanto è lunga una vita.

Finalmente, egli ne deduce *tutte le corrette conclusioni* conseguenti, così teoriche come pratiche, così intellettuali come operative, così emozionali come sillogistiche, così etiche come politiche. Non ha ragione anche lui, anzi ha ragione lui soltanto. Perchè *tertium datur*, come diceva il buon Lukàcs che collocava proprio, da vecchio dialettico, nel famoso terzo escluso, il nocciolo di ogni verità. E infatti, e per intanto, questo giovinetto assennato si prende in mano quel tale Manifesto, di cui sopra, e se lo legge con attenzione, megaconcerto durante, e arriva proprio sino in fondo a quell'opuscoletto, sino alle proposizioni ultime, implacabilmente.

Non è mai troppo presto.

Edoardo Sanguineti

Esposte ad Ancona le opere di Andrea Lilli, uno dei primi a tradurre in pittura il Concilio di Trento. E insieme a lui in mostra un'intera generazione di artisti «di provincia» spesso trascurata

La Controriforma a colori

Nostro servizio

ANCONA — Una mostra su un pittore poco conosciuto come Andrea Lilli è una scelta contro corrente in un momento in cui si dà spazio a mostre di sicuro successo quasi finalizzate ad attirare un pubblico sempre più numeroso. L'originalità del tema non basterebbe di per sé a giustificare l'attenzione dedicata a questo artista. L'esposizione («Andrea Lilli nella pittura marchigiana tra '500 e '600» alla Pinacoteca civica di Ancona, fino al 13 ottobre) e il relativo catalogo sono la verifica di una ipotesi proposta quasi trent'anni fa da Federico Zeri nel noto saggio Pittura e Controriforma. *Allora Zeri definiva il Lilli «il vero signore del momento artistico romano, quando già sta per sorgere l'astro di Michelangelo da Caravaggio». Adesso ne sappiamo molto di più: si è scoperto che il pittore nacque ad Ancona nel 1570, e non nel 1555 come si era sempre creduto, e che probabilmente è morto nel 1640-42, e non nel 1610*

Si tratta forse di pedanterie erudite, ma che di fatto spostano in avanti di una generazione l'attività dell'artista. Di conseguenza il Lilli arriva a Roma nel 1585, «giovinetto» come è tramandato dalle cronache del tempo, attirato probabilmente dall'elezione di un papa marchigiano, Sisto V. Il calcolo non era sbagliato. Il Lilli riuscì subito a lavorare nelle grandi imprese decorative promosse dal pontefice. Sono dei cicli pittorici adesso quasi del tutto ignorati, ma che allora ebbero una grande importanza: erano i primi tentativi su grande scala di dare vita ad una pittura che seguisse i precetti stabiliti dal Concilio di Trento. A Roma, alla Scala Santa, a Santa Maria Maggiore, nella Biblioteca Vaticana e in altri luoghi ancora possiamo osservarne la candida bigotteria. Per Lilli fu comunque un successo, tanto che presto divenne un membro influente della Accademia di San Luca.

È certo, se non altro per motivi di età, che egli non fu un caposcuola nella Roma di Sisto V. Semmai la sua formazione è legata ad una serie di artisti giustamente presentati in questa mostra di Ancona. Il primo ed il più importante è Federico Barocci, che per il suo intenso sentimentalismo religioso era il pittore preferito di S. Filippo Neri. Ci sono poi il baroccesco Antonio Viviani, i senesi Francesco Vanni e Ventura Salimbeni e il faentino Ferraù Fenzoni. Sono tutti personaggi che hanno lavoratori nelle imprese sistine. Guardando le loro opere capiamo i diversi aspetti della pittura del Lilli e, soprattutto, le diverse tendenze che si manifestavano a Roma (e nelle Marche) tra Cinquecento e Seicento, prima che questi artisti fossero completamente spiazzati dall'arrivo dei Carracci e del Caravaggio.

Uno spazio particolare merita il fiorentino Andrea Boscoli. Un pittore che risolve il problema di creare un'arte sacra di grande coinvolgimento emotivo, non guardando ai suoi immediati predecessori, ma andando a ritroso fino ai maestri del primo manierismo toscano, a cominciare da Andrea del Sarto. Un suggerimento subito afferrato dal Lilli che in una delle sue opere più riuscite, la serie di pannelli con le storie di S. Nicola da Tolentino, comincia a citare il Pontormo.

A giudicare dalla mostra Andrea Lilli diede il meglio di sé da giovane. Un piccolo capolavoro è il S. Rocco di Urbino datato 1596. Il santo è corroso da una profonda malinconia e il contrasto tra luci ed ombre forse preannuncia Caravaggio. Nei Quattro santi in estasi *Lilli si ispira a Federico Barocci. È un'opera paradigmatica di devozione controriformata: i quattro santi meditano sulla croce, presentata con una prospettiva volutamente esagerata, e nel frattempo scende dall'alto del cielo la musica angelica. Un misticismo non lontano da quello degli* Esercizi Spirituali *di S. Ignazio e che sarebbe stato interessante analizzare in relazione alla committenza francescana di questa tela e di numerose altre dipinte dal Lilli. Comunque anche in questa fase giovanile si sente che l'artista non riesce a definire la propria personalità. Qua e là si rintracciano citazioni da artisti diversi, dal Tibaldi al Gentileschi. E del resto nella seconda sezione dedicata al pittore ne vediamo il progressivo declino che arriva ad opere veramente deprimenti, come una* S. Caterina, *che forse sarebbe stato meglio non esporre.*

Nel frattempo siamo arrivati all'ultima sezione della mostra che esplora la cultura artistica nelle Marche a cavallo tra Cinquecento e Seicento. Ci imbattiamo in un personaggio veramente stravagante, Simone De Magistris. In catalogo è definito molto incautamente «un el Greco marchigiano». Il confronto è fuori luogo. Si tratta di un artista legato ad una cultura devozionale locale che non si aggiorna alle novità romane (proposte dal Lilli ad esempio), ma rimane ancorato ad una cultura fortemente arretrata su cui si innesta la conoscenza di incisioni tedesche che sono probabilmente alla base delle tre tele che rappresentano L'Ultima Cena, *l'*Andata al Calvario *e la* Crocifissione. *Una interessantissima testimonianza di quali fossero gli orientamenti culturali di una confraternita in un centro provinciale alla fine del Cinquecento. Cristofano Roncalli è presente con un allucinato* S. Nicola da Tolentino, *ma anche con una* Sacra Famiglia *più classicheggiante. Abbastanza insignificanti sono le presenze di Federico Zuccari, il fondatore dell'Accademia di S. Luca a Roma, e di Filippo Bellini, un provinciale eclettico.*

Le opere di Palma il Giovane e quelle di Orazio Gentileschi sono tra i pezzi più belli della mostra. Si tratta di opere di altissima qualità spesso conservate in luoghi di non facile accesso. Siamo tornati ai grandi maestri che con dei brevi soggiorni in provincia incidono radicalmente sulla cultura locale. La Crocifissione *di Palma dovette sembrare una valida alternativa all'«impasse» in cui si trovava la pittura romana del tardo Cinquecento. Proprio da queste difficoltà di percorso si erano sviluppati i recuperi del primo manierismo proposti dal Boscoli e dal Lilli.*

Orazio Gentileschi invece tempera nella Crocifissione *di Ancona il realismo caravaggesco, individuabile nella parte inferiore del dipinto, con l'impianto tradizionale della pala d'altare. Nella* Maddalena penitente *di Fabriano, un vero capolavoro, il colore di tonalità intensissima e la luce calda sono in accordo empatico con il sentimento di dolore, di pietà, ma anche di dolce sensualità che è promanato dalla tela. Se confrontiamo l'*Estasi *di* S. Carlo Borromeo *del Gentileschi con i* Quattro santi in estati *del Lilli, ci accorgiamo che nel giro di pochi anni l'esaltazione mistica del pittore marchigiano venga riproposta nei termini di una religiosità più meditata. Al santo un po' bolso compare un angelo bellissimo, ma vero, che gli porge i simboli della passione di Cristo. La riforma del Caravaggio si fa sentire anche fuori da Roma. Con il* David *di Domenichino siamo ormai in pieno classicismo e anche alla fine dell'itinerario espositivo.*

Al termine della mostra ci sembra che il Lilli da protagonista si sia dovuto tirare indietro tra i diversi comprimari di una realtà locale vivace e variegata. Si diceva che questa mostra doveva essere la verifica di un'ipotesi e il risultato di anni di studi. Come capita spesso la ricerca porta a soluzioni impreviste, in questo caso forse anche per gli stessi curatori della mostra.

Enrico Parlato

«L'Estasi di quattro santi» di Andrea Lilli

«L'Assunzione della Vergine» di Andrea Boscoli

Spettacoli Cultura

Forman diventa attore

NEW YORK — Dopo una «purtroppo breve» vacanza in Europa, Milos Forman — il regista di origine cecoslovacca oggi noto in tutto il mondo soprattutto dopo aver vinto l'Oscar con lo splendido «Amadeus» — comincerà a lavorare *fra qualche settimana* davanti e non dietro la macchina da presa cimentandosi come attore nel film «Heartburn» (letteralmente «Bruciore di stomaco») già in piena lavorazione a New York.

Il film è tratto dal libro di successo di Nora Ephron, presentato al pubblico come versione romanzata del breve quanto contrastato matrimonio dell'autrice con il giornalista Carl Bernstein, molto noto *per il ruolo avuto nella denuncia* dello storico «Caso Watergate».

Da giorni rientrato a New York, dove risiede da anni e fra l'altro insegna cinema alla Columbia University, Forman non esita a spiegare i motivi che lo hanno indotto a dire di sì all'invito di Mike Nichols — il regista del film — di trasformarsi in attore tanto più in un ruolo non primario. «Mike è un vecchio amico», dice sorridendo, «così come lo sono gli interpreti del film, Jack Nicholson, Meryl Streep, Stockard Channing e tanti altri, per cui ho accettato».

Ma non è di tutti i giorni vedere un regista di fama internazionale nelle vesti di attore. «E perché no? Ma, soprattutto, come ho detto, Mike è un vecchio amico. Cercava qualcuno in grado di assumere il ruolo di uno jugoslavo e non credo che me lo abbia chiesto perché sono... un grande attore. Aveva bisogno di qualcuno integrato di assumere tale ruolo e da parte mia, come tutti sanno, ho ancora un forte accento straniero». «Sono appena rientrato da una... purtroppo breve vacanza con i miei due figli, Peter e Matej, a Podebrady, la mia città natale in Cecoslovacchia, dove ho visto vecchi amici e familiari. Ma adesso non vedo l'ora di rimettermi al lavoro, di affrontare in un modo o nell'altro il set».

Laboratorio teatrale in Umbria

ROMA — Rena Mirecka, stretta collaboratrice di Jerzi Grotowski e del suo Teatr Laboratorium di Wroclaw, ha deciso di lavorare per una settimana, da oggi al 23 agosto, in un casolare della campagna umbra, a 4 chilometri da Amelia, nella Casa Laboratorio di Cenci. Il seminario, dal titolo «Be here now... Towards...» (Essere qui ora... attraverso...) impegnerà i partecipanti in sette giorni di esplorazione individuale, entro le proprie capacità espressive, la propria energia vitale. Lo scopo di questa esperienza è quello di giungere ad una completa libertà di movimento e pensiero, ridotta e frustrata durante la vita quotidiana in città, di studiare se stessi e quella creatività di cui spesso non se ne conoscono le reali possibilità.

Un lavoro per la voce e il corpo di stile chiaramente grotowskiano che la Mirecka porta avanti con Ewa Benesz e Mariusz Socha, anche loro provenienti dal Laboratorium. Il prezzo per la partecipazione è di L. 300.000 compreso vitto e alloggio ed è consigliabile prenotarsi in tempo. Per le informazioni necessarie si può telefonare all'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Amelia 0744/981453. È comunque necessario portarsi un sacco a pelo ed arrivare entro il giorno dell'inizio del seminario.

Jackson «compra» i Beatles

NEW YORK — Con un'offerta di 47 milioni e mezzo di dollari (quasi cento miliardi di lire), il cantante americano Michael Jackson è riuscito a strappare ai sopravvissuti del celebre gruppo inglese dei Beatles i diritti su gran parte delle loro canzoni e sembra essersi assicurato un reddito di almeno sette *milioni di dollari* all'anno. Secondo quanto ha *riferito il quotidiano «Usa Today»*, Jackson ha acquistato la casa editrice musicale «Atv Music» proprietaria dei diritti di sfruttamento di 270 delle più famose canzoni dei Beatles, tra le quali «Michelle» e «Yesterday» e riceverà da ora in poi i diritti derivanti da ogni loro esecuzione o registrazione.

Le canzoni della «Atv Music» sono state in gran parte scritte dagli ex membri del complesso inglese John Lennon e Paul McCartney e quest'ultimo assieme alla vedova di Lennon, Yoko Ono, sono stati i principali concorrenti di Jackson per l'acquisto della casa editrice. Sempre secondo «Usa Today», altri partecipanti usciti sconfitti dall'asta erano la rete televisiva «Cbs», la società produttrice della Coca Cola e la casa discografica inglese «Emi». Il giornale ha detto che le canzoni di Lennon e McCartney procurano ogni anno alla «Atv Music» la metà dei suoi 15 milioni di dollari di profitti.

Videoguida

Raiuno, ore 22

Viaggio in barca sullo Yang-Tze

In viaggio sullo Yang-Tze: tremila chilometri in barca sul più grande fiume della Cina. Il racconto di questa «avventura», questo viaggio moderno col fascino delle imprese di un secolo fa, è l'omaggio di mezza estate del *Tg1 speciale*, l'appuntamento con l'attualità di Raiuno, a cura di Alberto La Volpe, che ha inviato il corrispondente da Pechino Ilario Fiore, insieme ad una troupe televisiva, sul grande corso d'acqua che si snoda attraverso la Cina per seimila chilometri. Una vera «impresa» giornalistica, come quelle di Mark Twain che raccontava il suo avventuroso viaggio attraverso l'Oceano, e poi Parigi e Napoli, per i suoi lettori. La troupe del Tg1 ha percorso il tragitto a bordo di un battello, filmando tra l'altro tre gole di straordinaria bellezza, che in questo momento sono sbarrate per costruirvi un'immensa diga che sarà la più grande del mondo. Alla sua costruzione lavorano anche operai italiani, dipendenti di ditte del nostro Paese. Il viaggio si conclude sotto il ponte Wuhan, dove il presidente Mao fece la storica nuotata nel luglio del '66.

Raitre: Puntila e Matti

Approda su Raitre, alle 20,30, l'edizione del *Signor Puntila e il suo servo Matti*, di Bertolt Brecht, diretta alcuni anni fa da Egisto Marcucci per le scene italiane, ed interpretato da Glauco Mauri, Roberto Sturno, Isa Danieli e Giorgio Tansoni. Questa felicissima satira, che rivela il gusto tutto brechtiano per la parodia e l'apologo, nella brillante invenzione del capitalista che diventa umano solo quando è ubriaco, è del 1940. La realizzazione televisiva è stata effettuata nell'82 da Siro Marcellini al Teatro Rossini di Pesaro, per il ciclo «Stasera teatro», l'appuntamento tradizionale di Raitre con le «differite» teatrali.

Canale 5: gemellaggio in Tv

Agerola (Napoli) e Castelfidardo (Ancona) sono i paesi «in guerra» per conquistare il titolo di *Buon Paese* nella trasmissione di Claudio Lippi (su Canale 5 alle 20,30). Ma, contraddicendo il *copione*, in apertura di programma i sindaci delle rispettive città taranno di fronte alle telecamere la cerimonia di «gemellaggio» tra *i due centri, stabilendo fin dall'inizio che, qualunque sia* l'esito della gara, il premio finale di 30 milioni per opere pubbliche, verrà diviso a metà: un parco giochi per Agerola e la sistemazione della casa di riposo per anziani a Castelfidardo. Le due squadre si sfideranno in una «staffetta culinaria», quiz per giovani sposi, caccia al tesoro e gara di bocce, e per finire, in scena i «sapientoni» con quiz sui loro paesi. Ospiti Jimmi Fontana, Riccardo del Turco, Gianni Meccia e Nico Fidenco, ribattezzati i «superquattro», oltre a Claudio Villa, Peppino di Capri, i «Trettrè» del *Drive in* ed i fratelli Carmine e Giuseppe Abbagnale, campioni olimpionici e mondiali di canottaggio.

Raiuno: canzoni e curiosità

Si apre con una serie di curiosità il numero di *Sotto le stelle* (Raiuno, ore 20,30) che ospita «quelli di *Colosseum*», il programma di Brando Giordani ed Emilio Ravel, presentato in anteprima nel corso della trasmissione di Eleonora Brighadori. Ma a *Sotto le stelle* ci saranno anche altre «novità»: come le esibizioni di Giampiero Rosanna, campione del mondo in carica di biliardo, i fuochi d'artificio di Valerio Festi, uno dei più conosciuti creatori di «meraviglie effimere», o il tip-tap ballato da una bambina. Per la parte musicale ospiti Toto Cotugno, il Gruppo Italiano, Claudio Simonetti. Una novità anche per la musica afro-cubana: per la prima volta in Italia suoneranno dal vivo *Thomas Mapfuno e il suo* gruppo, una delle «band» più famose in Africa. Kid Creole e le sue «coconuts» presenteranno un nuovo brano del loro repertorio. Ancora, spazio per Bruno Martino, per i comici Peppi Nocera e le sue girls, per il balletto di Patrick King e Gloria Pomardi.

Scegli il tuo film

BASSA MAREA (Tmc, ore 20,30)
Questo, del 1950, è uno dei gialli diretti dal grande Fritz Lang per Hollywood, un genere che secondo lui stesso gli ispirò alcuni dei suoi «film migliori realizzati in America». *Bassa marea* non compare nella lista dei suoi titoli prediletti, ma suspense e clima ambiguo, ossessivo, com'è lecito aspettarsi dall'autore di *M*, non mancano. Stephen, scrittore, aiuta in una casa in riva al fiume: in assenza della moglie cerca di violentare la cameriera e poi la strangola. *Aiutato dal fratello a nascondere il cadavere*, non esita, in seguito, a incolparlo dell'omicidio. Louis Hayward e Dorothy Patrick sono i protagonisti.

CAN-CAN (Retequattro, ore 22,20)
Un altro Lang dietro la cinepresa. Ma è un «minore». Walter, che si limita a dirigere Frank Sinatra, Maurice Chevalier e Shirley MacLaine in una storia ambientata nella Parigi del 1896. Simone, proprietaria di un locale, fornisce ai suoi clienti il can-can, ballo proibito. Il giudice che la inquisisce si innamora di lei...

LA STRADA DELLA FELICITÀ (Raitre, ore 17,20)
James Stewart, Henry Fonda, Paulette Goddard in una pellicola firmata King Vidor. Anno di fabbricazione 1948, tema una specie di commedia degli inganni. Oliver infatti fa credere alla moglie di essere giornalista e si trova invischiato in un'inchiesta sui bambini.

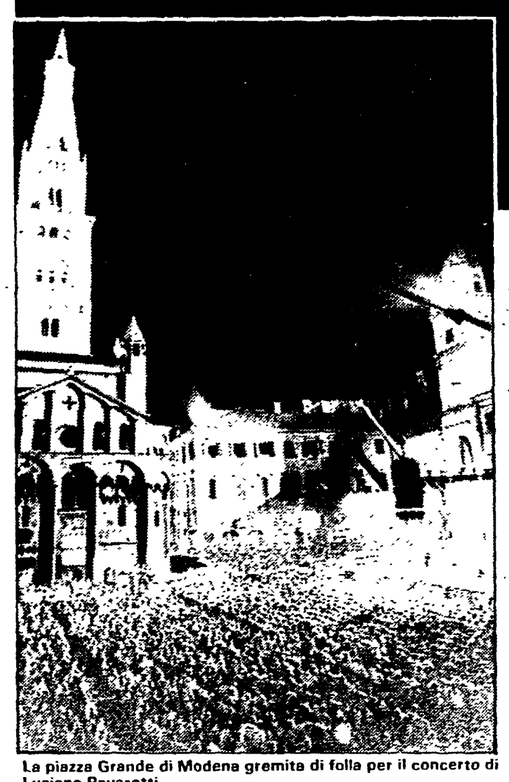
DI PARI PASSO... (Canale 5, ore 23)
«Di pari passo con l'amore e con la morte» è il titolo completo di uno dei film «difficili» (1969) di John Huston, quel tipo di produzione *di cui l'amato regista americano è il primo*, a cose fatte, a dichiarare le manchevolezze. Assaf Dayan figlio di Moshè e Anthony Corlan alloggiano nella Francia del Medioevo. Heron, studente, si innamora di Claudia, fanciulla aristocratica. Pericoli, draghi simbolici, peripezie andranno vinti e superati prima di coronare il sogno d'amore.

L'UOMO DELLA PORTA ACCANTO (Raidue, ore 20,30)
Dramma della droga, alle origini. Siamo nel '71, infatti, quando David Green gira questo film con Eli Wallach e Julie Harris incentrato su alcune dosi di eroina che rompono un equilibrio familiare apparentemente tranquillo. Una ragazza perbene si buca, il fratello viene accusato di fornirle la droga, ma il vero trafficante è un altro...

HO SPOSATO UNA STREGA (Raiuno, ore 13,45)
Segnalazione lampo per il film di René Clair già andato in onda mille volte. Se uno stregone e una strega dei tempi passati si rifacessero vivi ai giorni nostri, cosa succederebbe?

Il recital Applausi, entusiasmo e anche qualche lacrima tra i 15.000 che hanno passato la notte ascoltando «Giorgio»

Facci piangere, Pavarotti



La piazza Grande di Modena gremita di folla per il concerto di Luciano Pavarotti

Dalla nostra redazione

MODENA — Luciano Pavarotti a Modena; ovvero: il ritorno del tenor prodigo. La notte di Pavarotti fra la sua gente non poteva che andare così: tripudio, ovazioni, persino commozione, tutto secondo il copione non scritto di un'opera a lieto fine. Ed ecco allora il libretto di questa *Pavarotti night*, parabola musicale in tre atti e un quadro finale, prima assoluta a Modena, vigilia di *ferragosto del millenovecentoottantacinque*.

PROLOGO: i personaggi. Negli Stati Uniti, dove abbraccia i presidenti ed espugna i santuari del bel canto che furono un tempo di Caruso e Del Monaco, hanno imparato a *chiamarlo* semplicemente *Mr. Giorgio*, con la rispettosa confidenza che si può concedere solo ai più grandi. Perfino la *Decca*, casa discografica che ha una tradizione di professionale sobrietà da onorare, cede alla tentazione dell'iperbole quando gli fa incidere album dal titolo *Pavarotti primo tenore* oppure *The king of the high C's*, il re dei Do-di-petto. Ma qui, nella torrida piazza Grande, immersi nell'afa tutta padana di un'estate da record metereologico, si attende semplicemente che arrivi *Pavaròt*. Non per mancare di rispetto, per carità, ma per *rivendicare con la complicità* del dialetto una familiarietà *speciale ed esclusiva col concittadino più famoso del mondo*, assieme all'ing. Ferrari. Concittadino, per la verità, Pavarotti lo è più in spirito che all'anagrafe, da quando ha preferito dichiararsi suddito dei principi di Monaco; ma i quindicimila che lo aspettano stipati fra gli archi romanici del Duomo e i portici del Palazzo Comunale sembrano disposti a perdonargli tutto, anche le debolezze di carattere fiscale.

Non torna per la prima volta, Pavarotti, nella sua città. Ma stavolta niente silenzio ovattato del teatro Comunale, niente platee selezionate a suon di inviti: c'è il pubblico sconosciuto alle sale da concerto, e il clima maturato nella città sonnolenta e semivuota è di festa stracittadina più che di avvenimento culturale. Lo sa benissimo, il Tenore, e infatti ha preparato un programma giusto, ammiccante, conosciutissimo e strappa-applausi, dove Verdi stringe la mano a Cesare Andrea Bixio, e Donizetti e Leoncavallo convivono con *Chitarra romana* e *Non ti scordar di me*. Inutile per i melomani arricciare il naso, così come è inutile scandalizzarsi per un'altra infrazione alla tradizione: il microfono. Sì, ci sarà l'amplificazione, venuta dall'Inghilterra e manovrata da abilissimi ingegneri del suono; un grappolo enorme e minaccioso di casse acustiche appeso a una gru, sopra le prime file. Il Tenore ha già liquidato ogni obiezione con un tocco di populismo: «*Non serve ad ingrandire la voce, ma a portarla lontano. Voglio che tutti sentano come se fossero in prima fila*».

Sullo stesso tono di lusinga Pavarotti rilascia le dichiarazioni della vigilia: «*Cantare sotto la Ghirlandina illuminata è per me la maggiore delle ambizioni*», e ancora: «*Sono emozionato, non devo cantare per un pubblico anonimo, ma per gli amici*». Sincere o diplomatiche poco importa, sono parole che rifiniscono il quadro dell'attesa: ancora prima che inizi il concerto, la piazza sarà un enorme loggione, entusiasta e disposto all'ovazione.

ATTO PRIMO: il gran giorno. Gli stranieri compaiono di primo mattino, fra negozi e portici: i tedeschi con abbronzatura romagnola, i francesi acculturati nelle mostre sul Duomo, gli americani stupiti, i diplomatici cinesi elegantissimi. I modenesi restano però padroni del campo, mobilitati fin dall'ora in cui il sole è più perfido e implacabile. L'ingresso sarà gratuito, lo ha deciso l'organizzazione affidata al Teatro Comunale; ma in piazza, è tassativo, non si entra prima delle sei. A metà pomeriggio sono già un migliaio o due, accalcati contro le transenne; potrebbe essere una scena da concerto rock, ma invece dei ragazzini ci sono mamme e papà e nonni, alla loro prima *esperienza di megaconcerto*. E si vede: scarmigliati, stremati, in piedi da ore, alla fine arrivano perfino a litigare coi poliziotti, non è successo nemmeno al concerto di Springsteen. Quando, sono le sei in punto, finalmente li si lascia entrare, sono già abbastanza numerosi da *riempire in un attimo tutti e* cinquemila i posti a sedere. Alle otto in piazza non si entra più, sono dieci, forse quindicimila, ma fuori ne rimangono altrettanti, in via Emilia, nelle altre stradine e piazzette del centro storico. Delusi, irritati perchè nessuno ha avuto l'idea di allungare un po' di amplificazione anche fuori della piazza, torneranno a casa arrabbiatissimi, senza aver udito nulla, sotto braccio la seggiolina pieghevole inutilmente portata da casa.

ATTO SECONDO: la festa comincia. Smoking, sorriso splendente come una mezzaluna fra la barba nera, fazzoletto di seta tenuto come sempre fra l'indice e il medio della mano sinistra: eccolo finalmente in *scena. Un abbraccio simbolico* a tutti quanti, la piazza risponde con un tifo calcistico: «Lu-cia-no, Lu-cia-no». Per dovere di cortesia, l'applauso si estende all'Orchestra Sinfonica dell'Emilia Romagna, che ha appena finito di eseguire l'ouverture della *Gazza ladra*, al direttore Emerson Buckley, al giovanissimo e bravo flautista Andrea Griminelli, che avrà il compito un po' ingrato di fare da intervallo fra le apparizioni del Tenore. Ma è chiaro che la piazza è tutta per lui, e glielo dimostra alla prima occasione, quando *Pavarotti termina il* primo brano, *Quando le sere al placido....* È la dolente aria di Rodolfo, innamorato tradito di Luisa Miller; *ma anche se tutto è menzogna tradimento inganno*, la platea si scioglie in giubilo, trabocca di *gioia e tripudio*.

Si snoda veloce il programma, ogni brano superfamoso è accolto da sospiri di soddisfazione. Ci si dà di gomito, sorridendo come quando si incontra un vecchio amico, quando il Tenore attacca *Questa o quella* e *La donna è mobile*. Al momento di concludere con un *ad libitum sulle parole «e di pensier!»*, è un coro di diecimila voci a tenergli bordone. «*Senti come dice bene le parole, si capisce tutto*» dice alla consorte un signore con bretelle, senza smettere di batter le mani. Naturalmente, si scatena la solita guerra fra i fautori dell'applauso libero e i maniaci del silenzio-in-sala, e naturalmente i secondi soccombono.

ATTO TERZO: il momento delle lacrime. E si arriva infine al cuore del programma, alle romanze, alle arie d'epoca; arriva finalmente Bixio e la sua *Mamma*, ed ecco che arrivano anche le lacrime prima negate al povero Rodolfo. Sarà anche vero che «*queste parole d'amore / forse non s'usano più*», ma le mamme di tutta la piazza hanno il magone, il silenzio ora è assoluto. Una voce molto giovane lo infrange gridando: viva *la mamma*, sembra fatto apposta e invece no, questa è una serata fatta così.

C'è ancora posto per i *Pagliacci*, per *Semiramide* e per *Fedora*, e poi ancora le vecchie arie, e all'improvviso ci si accorge che il programma è finito, che è il momento dell'applauso più lungo. Applaudono i turisti, le mamme, i cinesi soddisfatti, i direttori dei teatri di mezza Europa; applaudono le signore in abito lungo, paonazze per il caldo che non molla neanche a mezzanotte, applaudono Vescovo e assessori, applaudono alti prelati e suore in bianco dai balconi dell'Arcivescovado, applaude la forza pubblica, applaudono le maschere, gli infermieri, i vigili del fuoco, applaudono i baristi, i giornalisti e gli operatori delle tivù. E il tenore naturalmente si concede ancora, infila uno dopo l'altro quattro bis tutti di potenza, una *gelida manina*, un *sole mio*, un *tuorn'a Surriento* con la mano sul cuore, e infine un *nessun dorma* che come buonanotte è proprio originale. Ma i quindicimila si convincono che è proprio finita solo quando Pavarotti stesso si congeda, regalando a tutti un ringraziamento carico di arditi superlativi: «*In tutta la mia fortunatissima carriera questa è la serata più meravigliosa*».

QUADRO FINALE: notte e silenzio. Infine torna la calma su Modena, trasformata in città *balneare, con i gruppetti che* girano fino a tardi, in cerca di un ristorante. Lo troveranno: per *accordo unanime fra gli esercenti*, stanotte si chiude alle ore piccole. E davanti alla tavola apparecchiata si rinnova quella fetta di cultura popolare padana che ha sempre sposato opera *ed osteria*.

Michele Smargiassi

Programmi Tv

Raiuno

13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 HO SPOSATO UNA STREGA - Film, regia di René Clair con Fredric March, Veronica Lake, Cecil Kellaway
15.00 SABATO SPORT - Atletica leggera - Coppa del mondo sci
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Riflessione sul Vangelo
18.25 L'IMPAREGGIABILE DR. SNUGGLES - Cartone animato
18.40 TRAPPER JOHN - Telefilm
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 SOTTO LE STELLE - Varietà dell'estate con Eleonora Brighadori
21.50 TELEGIORNALE
22.00 SPECIALE TG1
22.50 CROCIERA D'INVERNO
23.20 ARTISTI: MARIO MARCUCCI
23.35 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 TG2 - BELLA ITALIA - Città, cose, da difendere
13.45 DUE E SIMPATIA - Sceneggiato
14.35 L'ESTATE E UN'AVVENTURA
16.55 OBIETTIVO RAGAZZE - Film, regia di Mario Mattoli con Walter Chiari, Marisa Del Frate, Alighiero Noschese, Carlo Campanini, Antonella Steni, Ciccio Ingrassia, Franco Franchi
18.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 SAMURAI SENZA PADRONE - Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 L'UOLO DELLA PORTA ACCANTO - Film regia di David Green.
22.00 TG2 - STASERA
22.10 OSCAR PETERSON IN CONCERTO
23.10 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
23.40 TG2 - STANOTTE

Raitre

14.44 EUROVISIONE - Canoa
17.20 LA STRADA DELLA FELICITÀ - Film regia di King Vidor con Paulette Goddard, James Stewart, Burgess Meredith
19.00 TG3 - 19-19.10 nazionale, 19.10-19.20 Tg regionali
19.25 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
19.40 SPECIALE ORECCHIOCCHIO
19.55 GEO - «Antologia»
20.30 IL SIGNOR PUNTILA E IL SUO SERVO MATTI
23.05 TG3
23.30 JAZZ CLUB

Canale 5

8.30 RALPHSUPERMAXIEROE - Telefilm
9.30 TI AMO ANCORA - Film con William Powell e Myrna Loy. Regia di Van Dyke Woodbridge Strang
11.30 LOU GRANT - Telefilm
12.30 PEYTON PLACE - Telefilm
13.30 TI HO SEMPRE AMATO - Film con Amedeo Nazzari e Miriam Bru, regia di Mario Costa
15.30 NEL SOLE - Film con Romina Power e Al Bano
17.30 FREEBIE AND THE BEAN - Telefilm
18.30 I CONFINI DELL'UOMO - Documentario
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Isabel Sanford
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 IL BUON PAESE - Gioco a quiz
23.00 DI PARI PASSO CON L'AMORE E LA MORTE - Film con Angelica Huston e Assaf Dayan. Regia di Jo

Retequattro

9.00 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
9.40 LA SCHIAVA ISAURA - Telenovela
10.15 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
10.40 ALICE - Telefilm
11.05 MARY TYLER MOORE - Telefilm
11.30 AMORE DANNATO - Telenovela
12.00 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
12.45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
13.15 ALICE - Telefilm
13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
15.05 BLUE NOAH
16.00 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
16.30 LANCER - Telefilm
17.30 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
18.30 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
19.25 GIORNO DOPO GIORNO - Sceneggiato
20.00 AMORE DANNATO - Telenovela
20.30 HO SENTITO IL GUFO GRIDARE - Film con Tom Courtenay
22.20 CAN-CAN - Film con Frank Sinatra e Shirley MacLaine
00.40 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm

Italia 1

8.30 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.30 10.000 CAMERE DA LETTO - Film con Dean Martin e Eva Bartok
11.15 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
11.40 SANDFORD AND SON - Telefilm
12.10 CANNON - Telefilm
13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
14.00 SPORT - Basket
16.00 BIM BUM BAM
18.00 MUSICA È
19.00 BE BOP A LULA - Rubrica musicale
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
21.30 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
22.30 MANIMAL - Telefilm
23.30 SPORT - Grand Prix
00.15 VIDEO ESTATE '85

Telemontecarlo

18.00 TMC SPORT
19.15 OROSCOPO DI DOMANI, NOTIZIE FLASH
19.30 CAPITOL - Sceneggiato
20.30 BASSA MAREA - Film di F. Lang con L. Hayward e D. Patrick
22.00 TMC SPORT - Atletica

Euro TV

12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm
13.00 SPORT - catch
14.00 SPORT - Football australiano
15.00 SPORT - Campionato nazionale di baseball
18.30 CARTONI ANIMATI
20.00 CUORE SELVAGGIO - Telefilm
20.30 SAN PASQUALE BAYLONNE, PROTETTORE DELLE DONNE - Film con Lando Buzzanca e Stella Carnacina. Regia di Luigi Filippo D'Amico
22.30 PETROCELLI - Tele film

Rete A

11.30 SUPERPROPOSTE - Offerte e vendite promozionali
14.00 SHOPPING HOUSE
15.00 LE PROPOSTE DI MONICA SPORT
16.00 IL RICHIAMO DELLA FORESTA - Film con John Beck e Ray Guth regia di James Dickey
18.00 ASPETTANDO IN DOMANI - Sceneggiato
20.25 MI PIACE QUELLA BIONDA - Film con Veronica Lake e Albert Dekker regia di George Marshall
22.30 I DUE VIGILI - Film con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia
23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde 6.57, 7.57, 8.57, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 21, 22.57. 9 Week-end. 10.15 La grande mela. 11 Ornella Vanoni presenta Incontri musicali del mio tipo. 11.44 Lanterna magica. 13.20 Master. 14 Old blue eyes: Frank Sinatra. 15 Sotto il sole sopra la luna. 16.30 Doppiogioco; 17.30 Dall'alto in basso, dal basso in alto; 18.30 Musicalmente. 19.23 Freezer; 20.05 I cantautori. 20.25 Il Pastone; 21.30 Giallo sera. 22.27 Terra di miracoli; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.00, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 8.50, 16.37 Mille e una canzone; 11 Long Playing Hit. 12.45, 15.35 Hit Parade; 17.32 In diretta dalla Laguna; 22.40 Buoni motivi per un piacevole ascolto.

RADIO 3

GIORNALI RADIO. 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 6.55, 8.30 Concerto del mattino. 7.30 Prima pagina. 10.30 III Centenario della nascita di J. S. Bach. 11.50 Tosca. 14.00 Musiche. 15.30 Fol koncerto; 16.30. 19 Spazio Tre. 21.10 I Concerti Cameristici del sabato. 23 Il jazz.

Spettacoli Cultura

Scoperta archeologica in Cina

HONG KONG — Due ciotole cinesi dell'epoca della dinastia Song, il cui colore una volta riempite d'acqua passa dal bianco al nero, sono state recentemente rinvenute in Cina. Le due ciotole, datate fra il 960 e il 1280, sono dipinte con un colore cangiante e costituiscono la prima scoperta del genere. Di colore bianco, le ciotole, al contatto con l'acqua, diventano nere, per riassumere poi il loro colore originario una volta asciutte. Sono state rinvenute in una tomba del periodo della dinastia Song a Chongqing, nella Cina sud-occidentale.

Locarno '85 Al festival due bei film: «Höhenfeuer» dello svizzero Fredi Mürer e «La sonata a Kreutzer» della regista italiana Gabriella Rosaleva

Il delitto secondo Lev Tolstoi

Una scena di «Sonata a Kreutzer», il film italiano in concorso a Locarno

Dal nostro inviato

LOCARNO — Dopo il bel film di Luigi Faccini, *Inganni*, anche quello di Gabriella Rosaleva, *La sonata a Kreutzer*, ha prospettato bene le migliori potenzialità del cinema italiano, quest'araba fenice spesso data per spacciata e invece sempre risorgente dalle proprie ceneri. L'avvenimento è anche più felice per il fatto che questo film è desunto fedelmente, con bello sprezzo del rischio, da uno tra i più classici racconti di Tolstoi, appunto *La sonata a Kreutzer*. Ma l'approccio e la rielaborazione del testo originario operati dalla sceneggiatrice Paola Di Montereale e dalla stessa Gabriella Rosaleva sono stati quanto mai circospetti, attenti, rigorosi. Così che ciò che ne è uscito, è una trascrizione narrativamente rispettosa e, insieme, largamente autonoma sul piano stilistico-espressivo.

Sembrerebbe la proverbiale quadratura del cerchio, ma questa *Sonata a Kreutzer* cinematografica non ha sminuito in niente il pur ragguardevole, prezioso spessore letterario del testo tolstoiano. Anzi, a questo ha aggiunto, semmai, l'intrusione pertinente della «Sonata a Kreutzer» di Beethoven, eseguita, dall'attore-violinista Mauro Lo Guercio.

È noto che il celebre racconto fu scritto da Tolstoi in tarda età sull'onda dei suoi mai spenti risentimenti nei confronti della indisponente moglie Sonia, con la quale visse un rapporto coniugale tempestoso, tormentatissimo sino alla fine dei suoi giorni. Qui nel film non c'è traccia di simile antefatto alla vicenda letteraria, ma rimane avvertibile il senso tutto emblematico di questa morbosa passione amorosa *d'antan*. Nel film *La sonata a Kreutzer* c'è dramma autentivo, tutto attuale, ancor oggi verificabile nella sua bruciante, ricorrente quotidianità.

La quasi liturgica meccanica che governa nella *Sonata a Kreutzer* le dissertazioni preliminari sull'amore, sul matrimonio, sul sesso e, in seguito, il precipitare progressivo dei personaggi, delle situazioni verso la soluzione cruenta, irreparabile dà al lavoro di Gabriella Rosaleva e dei suoi collaboratori un'impronta insieme classica e tutta originale. In effetti, senza coartare minimamente né il senso né la forma narrativa originari, il film trova la sua dimensione più compiuta propria nella raffinata elegante cifra stilistica condensata in movimenti di macchina, nell'intarsio del racconto in presa diretta e del flusso intrecciato di prolungati flashback, fino a sublimarsi nel coerente, esemplare crescendo tragico dell'epilogo in movenze, illuminazioni, trasparenze di penetrante intensità.

Ogni spettacolarità esteriore, troppo facile, è bandita a priori. Però questa impostazione, anziché limitare l'impatto drammaturgico implicito nel cruentissimo *plot*, precisa e colloca nella sua più propria cornice psicologica-ambientale la storia passionale. Una storia che per passi graduali approda al delitto, al rimorso cocentissimo del marito assassino non tanto per gelosia, quanto perché mosso da pregiudizi, luoghi comuni, convenzione e convinzioni di una società ferocemente classista e maschilista, intollerante a possibili innovazioni nel campo della morale e delle consuetudini coniugali.

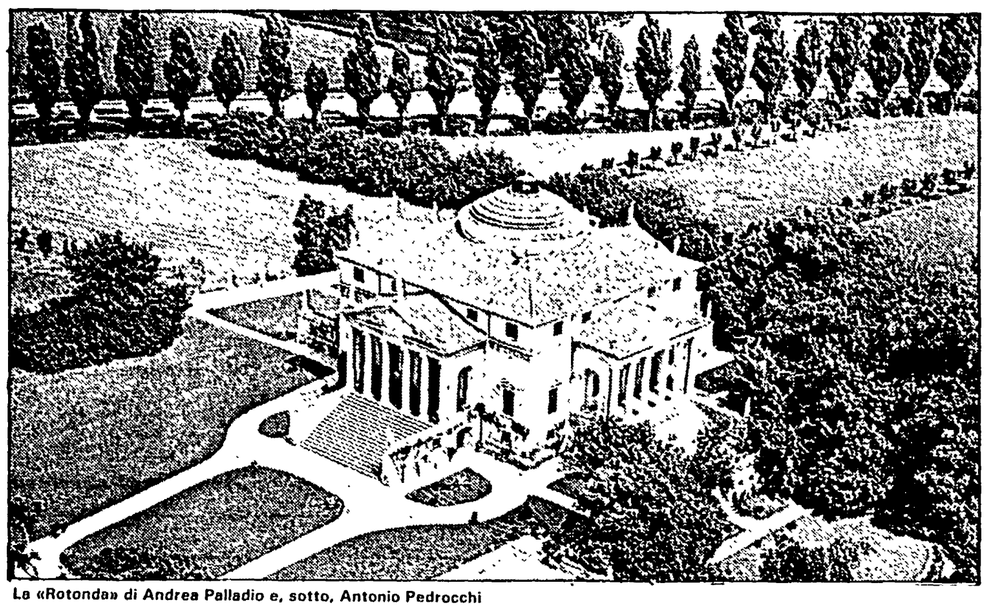
Niente è però più estraneo al riuscito lavoro di Gabriella Rosaleva di schematici intenti anche vagamente para-femministi o ispirati da propositi polemici verso l'istituto matrimoniale o la morale borghese. Scopo palese della cineasta sembra piuttosto quello di perseguire una pienezza narrativa ed espressiva che si esalta e si esaurisce proprio nel folto e nel divampare di una classica storia d'*amour fou* mediata con rigore e nitore figurativi-luministici esatti, sorvegliatissimi. Significativa in proposito la sua risoluta dichiarazione: «Non credo che il cinema serva a dimostrare il discorso ideologico, ma serve a dimostrare il discorso estetico delle cose. E il discorso estetico delle cose crea il messaggio. È questo che io voglio esprimere facendo cinema». Bisogna ammetterlo francamente: con *La sonata a Kreutzer* c'è riuscita anche grazie al piccolo, ben concertato *ensemble* di interpreti quali Daniela Morelli, Maurizio Donadoni e Mauro Lo Guercio.

Altro evento fausto registrato in quest'ultimo scorcio della rassegna competitiva di Locarno '85 è stata la prima assoluta del film elvetico di Fredi Murer *Hohenfeuer*, vigorosa vicenda ambientata nel più tipico quadro montanaro-contadino della Svizzera interna, dove all'isolamento fisico, all'estrema fatica del lavoro, alla separatezza esistenziale si assommano non di rado sindromi e traumi determinati, di volta in volta, da scompensi psicologici gravissimi.

Qui, ad esempio, l'elemento scatenante di una tetra storia di incesto e di violenza è un ragazzo sordomuto che, nella famigliola composta dal padre autoritario, dalla madre malata e dalla sensibile sorella, si staglia come il portatore di una naturalità, di un'innocenza primordiali legate e mosse soltanto dalle pulsioni della vita, della gioiosa pienezza, del gioco, dell'amore perseguiti senza inibizioni nè costrizioni di sorta. *Hohenfeuer* è un film altamente drammatico, ma resta soprattutto un film di inusitata forza espressiva, anche perché Fredi Murer, pur essendo cineasta poco prolifico, può vantare una maturità registica notevole, già palesata al meglio nel suo precedente, polemicissimo *Grauzone*.

Poche parole appena, infine, per il film (in concorso) della Repubblica Federale Tedesca *Ladri di giorno* diretto con greve mano da Marcel Gisler e incentrato sulla sbriciolata, squallida realtà di velleitari giovinastri che, variamente acconciati da teppisti indolenti e da ragazzacce proterve, vagabondano, parlano, straparlano dei loro patetici casi, delle loro bislacche ambizioni, senza nessuna chiara idea di quel che dicono o facciano, né ancor meno sorretti da alcuna prospettiva sensata ai gesti, ai tic demenziali che li caratterizzano. Tutto ciò, raccontato in un nebbioso, monotono bianco e nero, non propizia sicuramente l'interesse, né l'attenzione anche del più volenteroso spettatore. Poco male. *Ladri di giorno* può anche finire così, insalutato ospite, la sua poco brillante carriera. Nessuno lo rimpiangerà.

Sauro Borelli



La «Rotonda» di Andrea Palladio e, sotto, Antonio Pedrocchi

La mostra Due civiltà a confronto al Pedrocchi di Padova: quella della ville venete e quella dei «ritrovi» ottocenteschi

Un mondo tra Ville e Caffè

Dal nostro inviato

PADOVA — Con una vena decisamente retorica, uno storico dell'arte studioso di ville venete scrisse una volta: «Si potrebbe pensare che quello fu — se mai vi fu — il tempo del paradiso in terra, almeno per i possessori di quelle dimore».

A rivederle oggi le ville venete, a riconsiderare la grazia, l'eleganza, la cultura che suggeriscono, a confrontare i modelli di vita che ne deduciamo con quelli d'altre moderne ricchezze, quel giudizio appare tutt'al più impreciso ed incompleto. Il paradiso sì, per chi aveva la fortuna di viverci, ma anche un potente e complesso sistema economico e, ancora, uno dei più straordinari episodi dell'arte e dell'architettura europee.

Le ville venete cominciano a sorgere dal quindicesimo secolo quando Venezia inizia la sua espansione nella terraferma e segnano un profondo mutamento economico e sociale. Venezia, ancora una potenza marinara e commerciale, diversifica la sua ragione economica e favorisce l'inversione delle tendenze tradizionali sulle quali aveva fondato la sua fortuna: i suoi capitali lasciano i traffici con l'Oriente e si dirigono verso l'entroterra, trovando impiego negli investimenti fondiari, la cui rendita assume via via entità sempre più cospicue.

Le «ville» sono soprattutto centri di direzione dei grandi lavori di bonifica fondiaria e poi di coordinamento delle diverse attività agricole.

Nascono gotiche, si ingentiliscono, soprattutto lasciano un aspetto di vaga fortezza per diventare, alla fine del XV secolo, aperte, eleganti, luminose. Sanmicheli, Sansovino, Falconetto studiano come applicare alla tipologia della «casa di campagna» le ispirazioni del classicismo rinascimentale. Poi vengono gli anni di Andrea Palladio, il più geniale e libero interprete dell'architettura dei classici. Progetta, probabilmente, venticinque ville. Alcune le realizza, per altre non riesce ad arrivare in fondo, perché i suoi committenti non sono ricchi a sufficienza. Quasi sempre però li trova intelligenti e sensibili al nuovo. E questo gli consente, appunto, di sperimentare e inventare. Sorgono così «La Rotonda» a Vicenza; villa Emo, nel Trevigiano; villa Barbaro a Maser; la «Malcontenta» vicino a Venezia; la «Badoera» a Fratta Polesine, e tante altre che influenzarono il gusto e l'architettura di tutta Europa e, attraverso i modelli inglesi, raggiunsero anche gli Stati Uniti.

Morto Palladio, ne continua l'opera Vincenzo Scamozzi. Ma al neoclassicismo si affianca via via l'ultima moda del barocco, che arriva da Venezia grazie a Baldassarre Longhena.

Sono più di tre secoli di storia ai quali la caduta della Serenissima (1797) pone una sorta di sigillo. E le ville venete, dopo essere state il segno di una civiltà e di una cultura diventano soprattutto oggetti museali, da conservare, qualche volta dimenticati, qualche volta riscattati dalla ricchezza di qualche industriale, gelosissimo per lo più della propria privacy.

L'ultimo censimento parla di quattromila ville, molte ridotte a rudere, altre in predicato di diventarlo. Una mostra a Padova (fino a settembre), allestita al piano nobile del caffè Pedrocchi, ne presenta alcune, dalla casa di Francesco Petrarca, tra i Colli Euganei, ad Arquà, alla Villa Erbisti a San Dionigi di Verona, costruita nel 1834, neoclassica, ultimo messaggio di quella irripetibile «civiltà di Villa» che si andava ormai esaurendo. Un itinerario tra immagini fotografiche che consente di confrontare stili e culture e di cogliere quindi il filo della evoluzione.

Da qui, dalla possibilità di collegare i singoli episodi, può nascere l'interesse a conoscere il dettaglio architettonico e soprattutto la complessità di un sistema economico che la mostra non riflette. Le grandi foto sembrano un invito a guardare più in là, a uscire, a immergersi nella campagna veneta per scoprire quel che rimane da scoprire, a immaginare costumi e soprattutto ragioni di mercato che determinarono quell'imponente organismo.

Le stesse foto presentano un difetto: quello di rischiare di occultare il luogo che le ospita, il Caffè Pedrocchi, che potrebbe essere preso a simbolo di una rottura rispetto alla «civiltà di Villa», di un capovolgimento di abitudini e di necessità, l'affermazione ad esempio di una cultura urbana di terraferma, che presuppone per determinati ceti sociali l'abbandono di abitudini eccessivamente agresti. Il Caffè è luogo di incontro, di discussione, catalizzatore di ogni attenzione. Per questo non è solo un «locale», ma è una costruzione articolata che incide sulla forma della città, in qualche modo ne condiziona l'uso.

Il merito di quella invenzione fu di Antonio Pedrocchi, modesto caffettiere di origine bergamasca, che per tempo si era prefisso quel disegno coraggiosamente unitario. Il Caffè, affidato al progetto di un architetto altrettanto innovatore, Giuseppe Jappelli, attento più che alla monumentalità degli edifici alla affermazione di un destino moderno della città, sorse come macchina organizzata per la cultura e il tempo libero, vicino all'università, con l'ambizione di distrarre il traffico dal centro tradizionale, di piazza dei Signori o di piazza delle Erbe.

Con questa idea in testa, Antonio Pedrocchi aveva iniziato fin dai primi anni dell'Ottocento una politica di acquisti e di permute di stabili e di demolizioni, per creare lo spazio adeguato ad ospitare il suo caffè. Con pazienza, passo dopo passo, finché l'area si fu liberata, finché vi fu l'approvazione della rigorosa Commissione d'Ornato. Lo «stabilimento», caffè, offelleria, borsa, ridotto, crebbe rapidamente e nel 1831 avvenne l'inaugurazione del piano terra. Altri dieci anni si sarebbe dovuto attendere per il piano nobile, ma la fama del caffè si era ormai affermata, così che nel 1839 un ignoto cronista di una gazzetta padovana poteva scrivere: «La cntrale sua posizione, la molteplicità e la grandezza delle stanze, la facilità delle comunicazioni e delle uscite, la copia dei giornali politici ed ameni tutto invita a *concorrervi. Il movimento* è continuo...».

Poi appunto verrà il piano nobile con sale da ballo e da congressi, stanze di lettura e di conversazione... Gli anni recenti furono per lo «Stabilimento Pedrocchi», lasciato in dono al Comune di Padova, di abbandono. Poco tempo fa se ne prevedeva la fine o la trasformazione in un nefasto fast-food. Miracolo della volontà umana, il Caffè si è salvato (se non per alcune brutali spoliazioni o trasformazioni: gli arredi di casa Pedrocchi all'ultimo piano o le cantine) ed è stato restaurato.

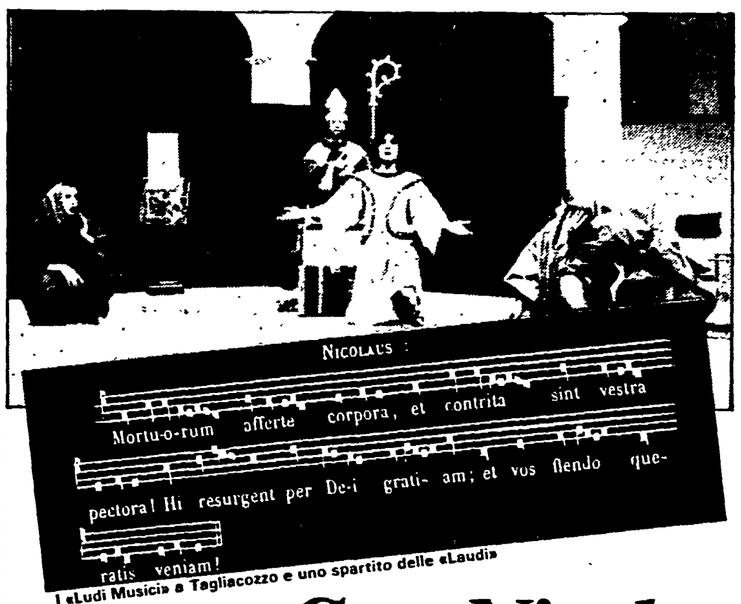
Al piano terra le logge doriche, quella meridionale e le due settentrionali, ospitano ancora, d'estate, tavolini e sedie. All'interno nelle diverse sale vive il caffè secondo i suoi riti tradizionali. Al piano superiore si accede dalla scala che parte dalla loggia settentrionale di destra (per chi guarda). Dal vestibolo ci si muove verso le diverse sale: etrusca, greca, romana, barocca, rinascimentale, ercolana, moresca, egizia, fino alla loggia chiusa da un colonnato corinzio, alla sala Rossini, la più vasta, per balli e convegni (il primo fu una Riunione degli scienziati italiani, nel 1942).

La galleria dei revivals, che s'apre ovviamente al pianoterra con le logge doriche, rivela non solo l'amore per l'antichità di Giuseppe Jappelli (che aveva, ad esempio, compiuto, studi a Paestum) ma anche una sorta di ricerca per una corrispondenza funzionale tra stili, luoghi, ambienti, scopi. Proposito generoso che offre almeno ai nostri occhi un panorama singolare di gusti e di mode. Suggestivo e attraente. Come rispondesse a tanti applausi.

Il Caffè Pedrocchi, trionfante e politicante, secondo le intenzioni del suo fondatore, uomo dalle passioni giacobine (al punto d'essere schedato, ventenne, dalla polizia) resta l'immagine di una «devozione» della «chiacchiera» e del dibattito, viva, aperta, pubblica. Come potevano esserlo prima, anche se per un ceto sociale ben più ristretto e molto meno borghese, le ville della nostra mostra, testimonianza anch'esse di una cultura tutt'altro che ancorata al culto del passato.

Il «progresso» dei nostri tempi ha rischiato e rischia di far morire il caffè e le ville, inadeguti ai nuovi ritmi e ai nuovi miti, soprattutto legati ad un senso di vita collettiva che paradossalmente la nostra attualità ha quasi ovunque cancellato.

Oreste Pivetta



I «Ludi Musici» a Tagliacozzo e uno spartito delle «Laudi»

Il concerto Viella, organistro, oboi speciali e ancora altri strumenti medievali per suonare musica antica a Tagliacozzo

San Nicola maestro di musica

Dal nostro inviato

TAGLIACOZZO — Appare nel buio un frate in nero, ben bene incappucciato. Sorregge sulle due mani, come un fucile, una lancia lunghissima e robusta. La innalza verso il cielo, vi soffia dentro, e tira fuori — fiato ce ne vorrà tantissimo — richiami intensi, timbricamente caldi. Non era una lancia, ma un antico corno che trasmette segnali e richiami a distesa. Ce n'erano, nel Medioevo, lunghi quanto una persona, ma questo supera i due metri e mezzo: quasi uno strumento tibetano, in uso ai monaci di quelle lontane montagne. Qui siamo nel Chiostro di San Francesco (un seguito di «lunette» affrescate ricorda episodi della vita del Santo), e i monaci neri sono in realtà giovanissimi musicisti — prevalentemente francesi — studiosi del Medioevo. Hanno trovato ad Orleans i manoscritti di antiche rappresentazioni musicali, illustranti miracoli compiuti da San Nicola (che noi diciamo «di Bari» in quanto morì in quella città, ma che è un santo venuto da lontano).

Non si tratta di antiche liturgie, ma di sacre rappresentazioni che la Chiesa incoraggiò nel secolo XII, quale mezzo di propaganda religiosa. Sono affidate alla semplicità (ma anche intensità) di poche linee melodiche e alla immediatezza di avvenimenti scenici. Un gruppo di sei-sette attori-cantanti-suonatori (si fa presto a dire, ma occorre essere qualcuno in ogni campo: recitazione, voce, virtuosismo strumentale) è sufficiente a raccogliere intorno alle vicende scenico-musicali l'attenzione di un sacco di gente. Come è successo qui, a Tagliacozzo (sull'origine di questo centro, preferiamo attenerci agli ozi della Musa Talia sulle rive del fiume Imele, per cui il luogo si tramandò come *Tahae-otium*), a conclusione di un Festival (danza, concerti, spettacoli d'opera) fitto di belle cose, preparato intelligentemente da Lorenzo Tozzi (un direttore artistico di stampo nuovo) e seguito per oltre un mese da un pubblico straordinariamente numeroso e partecipe.

Alla fine dei «Miracoli di San Nicola» (ed era un miracolo anche questo), la gente non voleva più lasciar andare i «musici», costretti a tenere una «lezione» sugli strumenti usati: viella, organistro, oboi speciali, salterio, ecc.

Si è trattato di una «prima» in Italia, capitata giusto giusto a dare una mano, ma anche un freno al dilagante gusto per la musica antica. Una mano, perché con i miracoli di San Nicola si accresce il paesaggio di questi antici *Ludi*; un freno, perché spettacoli come questi non possono che trattenere da realizzazioni improvvisate e superficiali.

Oltre che strumenti di timbro antico, i giovani hanno sul leggio musiche scritte su tetragrammi e con neumi. Ciò presuppone un contatto quotidiano con la musica antica e con il latino che dà una divertente vivacità al ritmo e al timbro dello spettacolo.

Ecco i miracoli. Nel primo, tre chierici che chiedono ospitalità, sono uccisi dai padroni di casa, che però non trovano se non documenti e niente soldi. Arriva un altro pellegrino. Non vuole il pane, ma la carne fresca, appena macellata (i tre chierici), che fa resuscitare, svelandosi come San Nicola in persona. La coppia omicida si pente e si converte.

Nel secondo, un ricco ebreo affida ad una immagine del santo la custodia dei suoi beni. Arrivano tre ladri e rubano tutto. Come succede con San Gennaro quando non si spiccia a fare il suo «dovere» (e si prende un bel po' di maleparole), così l'ebreo inveisce contro il santo che appare nella sua maestosità e convince i ladri a restituire l'oro e a prendere il saio anch'essi.

Nel primo episodio circola un'unica grande melodia alla quale tutti appoggiano i loro interventi; nel secondo, il discorso melodico si amplia con un gusto anche di penetrare il ritmo delle parole. I due «miracoli» sono stati raccordati da processioni, canti gregoriani e a due voci, nonché da «antifone» che, capite dal pubblico, hanno ottenuto una risposta corale. Una piccola meraviglia tra le montagne di Talia. Le rappresentazioni sono apparse come il «precedente» di spettacoli popolari che arrivano fino al Bruscello di Montepulciano. Insomma, più passa il tempo, più ci accorgiamo (e, del resto, gli antichi Egiziani conoscevano i segreti delle orbite cosmiche) che il mondo va avanti anche «ripetendo» situazioni umane ed artistiche già sperimentate in un passato più o meno remoto e destinate, chissà, ad occupare un futuro più o meno lontano.

Tutta la simpatia al Festival e ai campioni che, applauditissimi, l'hanno concluso: Isabelle Chevillon, Christine Anton, Claire Niguet, Ulrich Pfeifer, Bertrand Dubois, Gilles Schneider, Berhard Trebuch e Alain Thai (il più giovane del complesso — 23 anni —, ma il più anziano ne ha 27), stupendo controtenore.

Erasmo Valente

Robert Oppenheimer
Da Harvard a Hiroshima
Lettere e ricordi
La formazione dello scienziato che diresse il "progetto Manhattan" e che fu vittima del maccartismo.
Lire 20 000

Leo Szilard
La coscienza si chiama Hiroshima
Dossier sulla bomba atomica
prefazione di Carlo Bernardini
Ricordi, documenti, lettere di uno dei padri dell'atomica che si battè contro l'uso delle armi nucleari
Lire 20 000

Editori Riuniti

avvisi economici

AL FESTIVAL Nazionale de «l'Unità» affittiamo ai Lidi Ferraresi appartamenti e villette Informazioni (0533) 39416 (593)

APPARTAMENTI vicinissimi mare settembre da 100 000 settimanali compreso garage Bellaria Tel (0541) 46513 (592)

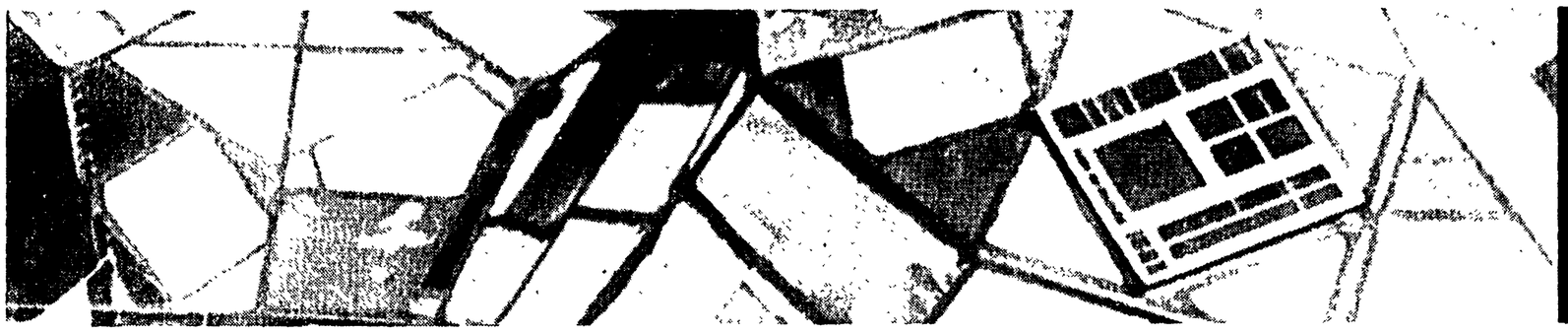
CESENATICO settembre affittasi appartamenti sul mare 10 giorni 150 000 15 giorni 190 000 Tel (0547) 87173 (590)

RIMINI - Affittasi mini appartamenti sul mare 16 agosto - settembre Tel (0541) 30 216 (591)

Abbonatevi a l'Unità

Giuseppe Fava
Mafia
Da Giuliano a Dalla Chiesa
Il "j'accuse" del giornalista assassinato.
"Politica e società"
Lire 12 500

Editori Riuniti



I MATERIALI DEL 2000

Ma l'acciaio no...

di MARIO GRASSO

La gloriosa lega non va in pensione. Inventiamo composti sempre nuovi e tuttavia la nostra vita è ancora modellata su materiali antichi che l'innovazione tecnologica ha modificato ma non soppiantato

Dai tempi dell'amigdala, il primo strumento costruito dall'uomo durante il Paleolitico inferiore scheggiando e sagomando un ciottolo di pietra, sono passati oltre 500 mila anni.

In questo arco di tempo l'umanità ha compiuto progressi giganteschi. La scienza e la tecnologia hanno aumentato incredibilmente la capacità di dominio dell'uomo sulla natura e sulle sue risorse. Ciononostante la nostra vita è ancora costruita e modellata in prevalenza su materiali antichi che innovazione tecnologica e scienza dei materiali hanno modificato e arricchito ma non soppiantato.

La tecnica attualmente utilizzata per produrre mattoni (pasta di argilla cotta alla temperatura di 1000 gradi), per esempio, non si discosta molto da quella praticata in Mesopotamia alcune migliaia di anni fa, anche se le case vengono costruite sempre meno con mattoni e sempre più con moduli prefabbricati. Si continuano ad usare le colle, le prime delle quali furono ottenute dai falegnami egiziani bollendo corna, ossa, pelli e tendini animali. Oggi vengono prodotte con materie chimiche artificiali e alcune di esse, le supercolle, possono sopportare tensioni di decine di quintali per centimetro quadrato.

Materiali ottenibili dai minerali ferrosi (ferro, ghisa, acciaio) costituiscono ancor oggi le strutture portanti di numerose industrie (costruzioni, trasporti, cantieristica). «Monumenti» a questi materiali non sono soltanto la Torre Eiffel, il grattacielo Sears Tower (448 metri di altezza, 110 piani, 12 mila persone ospitabili) di Chicago, il ponte di Brooklyn o il Forth Bridge scozzese, ma anche oggetti più quotidiani e familiari come posate, pentole, utensili, armature per cemento, molle. Un metodo empirico di produzione dell'acciaio era conosciuto già nel 1200 a.C. da egiziani, etruschi, greci e romani: si chiamava cementazione e consisteva nel portare varie volte al calor bianco un massello di ferro, battendolo ripetutamente con una mazza. Con questa tecnica rudimentale era possibile ottenere delle barre con uno strato superficiale duro e un'anima interna tenace ed elastica. Con l'affinamento dei processi produttivi (Bessmer, Siemens-Martin) è stato possibile ottenere profilati e laminati di qualità crescente a prezzi decrescenti, riciclando i rottami di ferro.

Con l'aggiunta di altri elementi (cromo, manganese, tungsteno, silicio) si ottengono oggi degli acciai speciali con notevoli doti di elasticità e resistenza, particolarmente adatti per applicazioni in ambienti ostili. Anche il rame e il bronzo continuano ad essere utilizzati, malgrado siano passati migliaia di anni dalla loro scoperta. Il rame è stato il primo metallo ad entrare nella vita dell'uomo, perchè facilmente reperibile (è contenuto nella cuprite e nella malachite, due minerali affioranti alla superficie della terra) e lavorabile a temperature non eccessivamente elevate. Dopo l'acciaio e l'alluminio è il materiale metallico più utilizzato ancor oggi.

La prima Guerra Mondiale infuria: questi operai sono impegnati nello stampo dei proiettili al piccolo maglio. La foto è di proprietà dell'Archivio storico del gruppo Ansaldo di Genova. In basso a destra, spezzoni di fibra ottica prodotta dalla Pirelli.

Altri materiali anziani ma non ancora in età da pensione sono il vetro e le ceramiche. Il vetro, sostanza amorfa ricavata da sabbia combinata con ossidi, era conosciuto già in Mesopotamia nel 3000 a.C., ma la sua produzione industriale su larga scala è stata possibile solo a partire dal 1850 con la disponibilità di soda caustica a basso costo, indispensabile nel processo produttivo. Malgrado l'avvento della plastica, il vetro continua ad essere uno dei principali protagonisti di attività industriali e artigianali grazie alla peculiarità delle sue caratteristiche: trasparenza, impermeabilità, isolamento elettrico, facilità di lavorazione, colorabilità. Simboli della sua versatilità non sono tanto le grandi opere come il Palazzo di Cristallo di Londra (300 mila lastre) quanto gli oggetti che quotidianamente utilizziamo.

Un altro materiale che resiste alle insidie del tempo è rappresentato dalla gomma. Dalle prime palle costruite dagli haitiani già diversi anni prima della scoperta dell'America, bisogna aspettare il 1770 per avere il primo oggetto costruito in Europa: la gomma per cancellare. Altri oggetti ottenuti dal caucciù (tessuti impermeabilizzati, bretelle, giarrettiere, stivali, ecc.) fanno oggi probabilmente sorridere, ma hanno pur sempre segnato un'epoca. Il consumo della gomma esplose lo scorso secolo con la messa a punto del processo di vulcanizzazione, avvenuta nel 1855, ad opera di Charles Goodyear (la vulcanizzazione rende costanti le caratteristiche termo-fisiche della gomma). Oggi esistono nel mondo almeno 40 mila articoli di gomma. Sul futuro di questo materiale si addensano tuttavia delle incertezze. Già durante la Prima guerra mondiale il costante aumento del prezzo del caucciù suggerì all'industria mondiale la necessità di adottare gomme sintetiche, la cui possibilità di produzione era stata dimostrata nel 1855 da A. Parkes con la creazione di una resina semisintetica chiamata Parkesina. La produzione di materiali completamente sintetici fu possibile solo con la messa a punto di due importanti tecniche (cracking e polimerizzazione) che consentirono di ottenere dal petrolio tre importanti famiglie di derivati, oltre alla benzina: il propilene (plastiche, nylon, resine, vernici, adesivi, ecc.), l'etilene (polistirolo, gomme, cloruro di vinile, sostanze acriliche, alcol etilico, ecc.), e il butene (solventi, detersivi, additivi per lubrificanti, ecc.).

Nati come succedanei della gomma, i materiali plastici divennero nel giro di alcuni decenni i veri protagonisti di un'epoca, modificando profondamente gusti, abitudini, ambiente, riferimenti culturali. Numerose industrie (cinematografia, materiali elettrici, edilizia, agricoltura, materiali chirurgici e sportivi, chimica, giocattoli) nacquero oppure si riorganizzarono in funzione dei nuovi derivati. Oggi è disponibile una vasta gamma di questi materiali, alcuni dei quali sono di uso quotidiano: galatite (bottoni, guarnizioni, penne), celluloide, ebanite, bachelite, gabrite (supporti per lampade), nylon, resine poliesteri (mylar, terital, nastri isolanti), plexiglas, vinavil, moplen, meraklon.

Materiali plastici rinforzati con fibre di vetro hanno contribuito a far volare Serghei Bubka oltre i 6 metri nel salto con l'asta.

Materie plastiche conduttrici di elettricità sono allo studio in diversi laboratori universitari: chi giungerà prima alla loro produzione avrà in mano qualcosa di rivoluzionario, paragonabile al transistor o alla penicillina.

Quest'anno verranno consumati nel mondo 55 milioni di tonnellate circa di materie plastiche, una quantità enorme che è tuttavia una bazzecola rispetto ai consumi previsti per la fine del secolo, che non è poi così tanto lontana. Anche in previsione di questi consumi, qualcuno comincia a chiedersi se non sia assurdo bruciare il petrolio nei motori a scoppio. Con la stessa quantità di idrocarburi utilizzata per far correre una macchina per mille chilometri, dicono, è possibile ottenere: 20 camicie di fibre poliestere, 150 metri di condutture, 20 maglie di fibre acriliche, 13 copertoni e 13 camere d'aria per biciclette, 500 collant e qualcos'altro.

Ma ritorniamo ai nostri vecchi materiali. Abbiamo visto che oggi nel utilizziamo alcuni conosciuti già da millenni. E sicuramente continueremo ad utilizzarli ancora per parecchio, non solo per attività artigianali e artistiche. Su alcuni di essi verranno probabilmente realizzate nuove invenzioni. Piccole invenzioni per la vita quotidiana orientate ad un grande obiettivo: rendere la vita più facile, anche nelle piccole cose. Piccole invenzioni come il tappo a corona, la biro, le padelle antiaderenti, i tovaglioli di carta, i catarinfrangenti, le camicie che non si stirano, i contenitori infrangibili, i forni autopulenti, le pellicole per avvolgere i cibi, i parabrezza, le giacche a vento. Piccole invenzioni che, come è già successo in passato, riescono poi ad innescare processi che portano a grandi innovazioni. Nel nostro futuro ci sono altre piccole invenzioni delle quali non ci rendiamo tuttavia ancora conto di avere bisogno. Il problema è alla fine proprio questo: individuare il bisogno per poter progettare la soluzione. Una cosa più facile a dirsi che a farsi.

Albert Szent-Gyoryi, biochimico ungherese premio Nobel nel 1937, scrisse: «Il genio consiste nel vedere ciò che tutti hanno visto e nel pensare ciò che nessuno ha ancora pensato». Peccato che questa capacità sia soltanto di pochissimi.

Materiale	Epoca	Area geografica
Acciaio	1200 a.C.	Medio Oriente
Alluminio	1866	Francia
Bronzo	2500 a.C.	Mesopotamia
Bitume	2400 a.C.	Mesopotamia
Calcestruzzo	200 a.C.	Roma
Carta	200 a.C.	Cina
Ceramica	7000 a.C.	Persia
Colla	5000 a.C.	Egitto
Detersivi	1917	Germania
Ferro	1500 a.C.	Asia
Fibre tessili	1884	Francia
Gomma	700	Maya
Latta	1320	Cecoslovacchia
Legno compensato	2800 a.C.	Egitto
Mattoni	6000 a.C.	Palestina
Ottone	250 a.C.	Roma
Plastica	1862	Inghilterra
Sapone	3000 a.C.	Mesopotamia
Stagnola	1400	Venezia
Tegole	640 a.C.	Grecia
Tinture	3000 a.C.	Egitto
Vetro	3000 a.C.	Mesopotamia

Questa tabella illustra, in modo chiaro e succinto, la provenienza geografica e la data di origine di alcuni tra i materiali più noti. Di queste «cose» è piena la nostra vita quotidiana. Ma quanti sanno, ad esempio, che la ceramica (la cui lavorazione industriale, peraltro, è molto più recente) ha quasi novemila anni di età? E che la colla ne ha settemila? E i mattoni ottomila? Almeno in un punto però le nostre convinzioni risultano confermate: la plastica, anche se ha già più di un secolo, è proprio un prodotto dei nostri tempi.

Ditelo con il vetro

Un cristallo purissimo, rispetto al quale una lente per telescopio è centomila volte più sporca, è il cuore della fibra ottica, cioè il futuro della comunicazione. Nel prossimo decennio «allaccerà» un milione di utenti telefonici. E i vecchi cavi di rame?

di ANDREA LIBERATORI

«È stato un lavoro da farmacisti» dice il tecnico dello CSELT di Torino, e passerebbe volentieri ad un altro argomento. Ma da questo lavoro da farmacisti è nato un materiale nuovo destinato entro tempi relativamente brevi a giocare un ruolo molto importante nella nostra vita d'ogni giorno. Il suo nome è X81 «perchè la certezza che ce l'avevamo fatta la raggiungemmo sul finire del 1981».

A rigore, di nuovo materiale forse non si potrebbe nemmeno parlare perchè il vetro è usato fin dai tempi più lontani. Basta mettere piede in un museo di arte antica per vedere begli oggetti di vetro costruiti da artigiani sconosciuti alcuni millenni orsono. Ma questo X81 di quel vetro, e di molti prodotti dei giorni nostri, è solo un lontanissimo parente. Le sue caratteristiche ne fanno qualcosa di profondamente — molto profondamente — diverso. E da queste diversità viene la sua dote più preziosa, la trasparenza paragonabile a quella di un'aria estremamente tersa con un grado di umidità inferiore al 75 per cento.

Diciamolo in altro modo quanto è puro questo cristallo. Una lente di telescopio, fabbricata con cura estrema per aiutare l'occhio umano a penetrare gli spazi siderali, è 100 mila volte più «sporca» del materiale prodotto e sperimentato dallo CSELT, il Centro di studi e laboratori telecomunicazioni del gruppo STET. Se in un buon vetro ottico sono tollerabili alcune impurezze ogni centomila parti di materiale, nello X81 la tolleranza delle impurezze scende al di sotto di alcuni parti per miliardo.

Questa sostanza era la base di partenza verso l'avventura affascinante delle fibre ottiche ed era nel contempo punto di arrivo di una gara ingaggiata dal Davide italiano contro non uno ma due Golia. «Siamo partiti — ricorda l'ing. Basilio Catania, direttore dello CSELT — con uno svantaggio di sette anni rispetto agli Stati Uniti e di cinque rispetto al Giappone. Abbiamo colmato quel distacco alla fine del 1981». Poi aggiunge: «Fra le nazioni europee solo la Gran Bretagna è riuscita a far altrettanto».

L'antefatto di questo risultato si era avuto nel '76/77. Era stato messo in funzione, allora, un sistema per comunicazioni telefoniche costituito da un cavo non più in rame ma in fibra ottica. Teatro dell'esperimento la SIP di Torino. Due i vantaggi verificati sul campo: un normale cavo coassiale in rame oggi in funzione per la telefonia richiede un amplificatore ogni 2-3 chilometri per rinforzare il segnale e farlo giungere a destinazione ben chiaro. Con COS2 (questo il nome dato al cavo in fibra ottica) bastava un amplificatore ogni 10. Nel COS2, un sottile filo di vetro, passavano contemporaneamente duemila conversazioni telefoniche. Questo primo risultato dello CSELT (anno di fondazione 1964) meritò un riconoscimento editoriale di cui in via Reiss Romoli, sede dei laboratori, sono giustamente fieri. Un editore di New York, specializzato e di gusti non facili, come McGraw Hill, pubblicò «Optical Fibre Communication» un volume scritto dai tecnici del Centro Studi e laboratori telecomunicazioni.

Oggi siamo già oltre ma, soffermandoci un momento su quei risultati, dobbiamo dire che furono il frutto di una proficua collaborazione. «La parte elettronica era stata sviluppata in modo originale dallo CSELT, il cavo ottico lo aveva progettato e costruito la Pirelli, l'installazione, con tecniche originali, era stata messa a punto dalla Sirti. Ma a questo successo, pur di grande rilievo, avevano contribuito tre aziende statunitensi. La fibra ottica era della Corning, il laser, che ha un ruolo determinante per l'uso del cavo ottico nelle telecomunicazioni, era della Laser Diode, il fotorivelatore della RCA.

La collaborazione con Pirelli e Sirti continua, fruttuosa. La dipendenza tecnologica per la fibra ottica e i componenti elettronici (il laser e il fotorivelatore) è stata superata grazie a ricerche approfondite, in quei campi avviate tempestivamente.

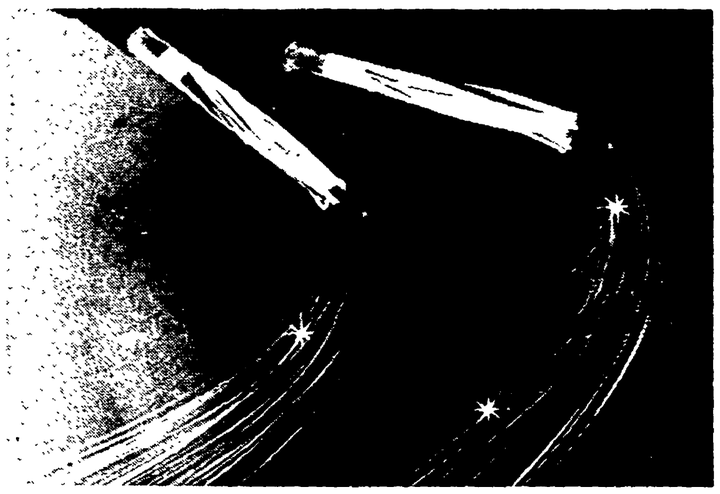
E torniamo al nostro vetro purissimo che i tecnici dello CSELT hanno saputo produrre in forma di fibre, un argenteo filo sottilissimo costituito da un nucleo centrale in cui la silice è drogata al germanio avvolto da un «mantello» protettivo costituito da silice pura. A questo X81 si è affiancato un X82 in cui il drogaggio del nucleo è ridotto alla metà e la conducibilità del mezzo è ancora maggiore. Si sono già realizzati collegamenti di città distanti 100 chilometri senza ripetitori intermedi facendo passare simultaneamente in ogni capello di vetro duemila comunicazioni.

Entra qui in gioco il laser che trasforma un impulso elettrico in raggio luminoso, lo modula e lo inserisce nella fibra senza interferenze con gli altri raggi. Ognuno ha un proprio angolo di incidenza che costituisce la sua individualità, il suo specifico, qualcosa che lo rende inconfondibile al fotorivelatore che lo riceve all'altra estremità del cavo.

La storia dell'uomo è scandita dalle ere che hanno preso il nome dei materiali più usati, la pietra, il ferro, il bronzo, e così via. Noi viviamo nell'era del silicio, cioè del materiale tanto diffuso in natura da esser secondo solo all'ossigeno.

Ora il silicio dopo i circuiti elettronici per i computer, offre alla nostra epoca le fibre ottiche. Tutta una tecnologia è stata preparata dal lo CSELT per la messa a punto di questa meravigliosa fibra dalle caratteristiche sorprendenti. Non solo dal punto di vista delle telecomunicazioni. La resistenza alla trazione degli acciai migliori varia da 70 a 140 chili per millimetro quadrato, «quella della fibra realizzata qui — ricorda l'ing. Catania — si aggira mediamente sui 500/Kg/mm quadrato e, in qualche caso, supera la tonnellata per millimetro quadrato».

In via Reiss Romoli, alla periferia nord di Torino, si parla in questi giorni di «momento magico perchè siamo sulla soglia della terza era delle fibre ottiche, quella in cui il nuovo materiale entrerà nelle nostre case» portandovi tutta una serie di servizi nuovi che meriteranno un discorso a sé. «Comunque — sottolineano allo CSELT — la diffusione degli impieghi delle fibre in molti campi sarà condizionata dall'interesse che la collettività nazionale mostrerà per il cambiamento». E chi studia, produce, impiega le nuove fibre dovrà tenerne conto perchè «i ritorni degli investimenti in questo campo sono di medio e lungo periodo». Nel prossimo decennio si calcola che un milione di utenti del telefono in Italia sarà allacciato con fibre ottiche.



E del rame, dei cavi che ci hanno servito fino ad oggi, che faremo? Li lasceremo corrodere dagli agenti chimico-fisici del terreno? Sarà necessariamente questo il loro triste destino? In ogni città giacciono chilometri di cavi, una miniera di rame sotto i nostri piedi. «È possibile il recupero ma — ammonisce il tecnico — sarà opportuno cercare e trovare tecnologie nuove anche per questa operazione. Con le attuali, liberare il rame dai rivestimenti ha un costo che supera quello del rame puro reperibile sul mercato».

domani

LA FANTASIA, CHE RISORSA di ALBERTO CADIOLI

IL MATERIALE UOMO di ALBERTO OLIVERIO

Nella capitale deserta si muovono solo i turisti stranieri

E ora già si pensa al rientro

A Ferragosto una città tutta sola

Numerosi i furti negli appartamenti Affollatissime le spiagge del litorale

Strade deserte, traffico da tranquilla città di provincia. A Roma girano freneticamente solo turisti stranieri e qualche ladro d'appartamento. Anche sul litorale dopo gli ultimi ingorghi della mattinata di ferragosto la circolazione è filata liscia per due giorni, senza incidenti. Le spiagge erano pure ieri sovraffollate: 140.000 persone solo su quella comunale di Castelporziano. Pochissimi i bagnanti che dopo Ferragosto sono tornati a Roma.

Vigili e polizia stradale, intanto, si stanno preparando al primo grande rientro di fine settimana. «Sabato sera e domenica sera saranno i momenti più caldi — dicono alle centrali operative — per il ritorno dei villeggianti che hanno passato le ferie a poca distanza da Roma. Non sappiamo però quanti saranno. La gente si muove quest'anno in modo più imprevedibile».

Gli agenti saranno presenti al completo sulle autostrade e sulle consolari: il traffico sarà controllato dal cielo con gli elicotteri. Le centrali operative di carabinieri, polizia e Guardia di finanza, in questi giorni sotto pressione, sono state visitate ieri dal ministro degli Interni Scalfaro.

Come ogni anno questi sono tempi d'oro per i ladri d'appartamento. Da una prima valutazione sembra però che i furti siano diminuiti. Nella mattinata di ferragosto sono stati svaligiati tre appartamenti in via del Velabro mentre in un'abitazione di via del Quartaccio sono sparite due pistole. Meno bene è andata a un gruppo consistente di ladruncoli arrestati dai carabinieri nel corso dell'operazione «estate tranquilla».

Per 23 persone sono scattate denunce a piede libero: molti erano ancora in possesso della refurtiva saccheggiata negli appartamenti. Durante la stessa operazione sono finiti dentro tre spacciatori di droga: avevano seppellito nel giardino della loro abitazione mezzo chilo di hashish e tre chili di marijuana.

Superlavoro anche per i vigili del fuoco: boschi e sterpaglie sono andati a fuoco a Castel San Pietro, Poli, Tuscolo, Morlupo e lungo la Cassia. Ci sono volute diverse ore per spegnere un incendio divampato ieri intorno alle 12 a Canale Monterano.

Proprio nel giorno di Ferragosto due persone hanno deciso di togliersi la vita. Un geometra del Comune di Roma si è suicidato nella sua casa al mare a Santa Severa; una donna della provincia di Teramo si è uccisa invece gettandosi nel Tevere all'altezza di Ponte Sisto verso le 15,30. Il corpo è stato ripescato poco dopo. Per gli ultimi giorni di vacanza il tempo sta preparando qualche brutta sorpresa. Il cielo sarà poco nuvoloso ma nelle ore più calde potranno scoppiare dei temporali nelle zone interne. La temperatura rimarrà sempre molto alta, intorno ai 35 gradi dopo che nei giorni scorsi ha sfiorato quota 38.

l. fo

L'autopsia rinviata ad oggi per nuovi esami

Non c'è il proiettile che ha ucciso Stefania

Forse è rimasto nella scatola cranica - Difficilissimo stabilire se la ragazza è stata violentata - Lunedì interrogatorio della Di Novi

È stato annunciato per lunedì prossimo un nuovo interrogatorio di Vincenza Di Novi, la donna dell'assassino di Stefania Bini. Riprenderà oggi, invece, per cercare il proiettile, l'autopsia sul corpo di Stefania. In questo giallo che ha tenuto banco negli ultimi giorni con l'arresto dell'assassino e la scoperta della tomba nascosta, quello del proiettile resta uno dei pochi misteri ancora da chiarire. Durante l'esame necroscopico avviato ieri è stato notato per la seconda volta il foro d'entrata del calibro 7,65 esploso dalla pistola di Mario Squillaro il calzolaio-assassino. Ma il foro d'uscita sembra non esserci. Per questo i periti legali hanno rinviato ad oggi i nuovi esami, convinti di trovare il proiettile ancora nel cranio.

Molto più difficile sarà invece un altro esame richiesto dal magistrato Carla Podo: quello per stabilire se Squillaro ha anche violentato la nipote. Su quel corpo decomposto da quasi un anno di permanenza nella cassa di legno si trovava nascosta sotto al pavimento, sembra impossibile la ricerca di una qualsiasi traccia. Del resto non si tratta di una semplice formalità giudiziaria, che potrà costare solo qualche anno di condanna in più a Squillaro. È invece un particolare importante che potrebbe chiarire tutta la vicenda. Infatti, lo zio ha condotto la nipote in casa con l'intenzione di violentarla e poi, respinto, l'ha uccisa e seppellita? Oppure lo zio ha rapito la nipote solo con l'obiettivo di spillare soldi ai suoi parenti? Questo, ancora non è chiaro.

Incredibile è anche il comportamento della convivente di Squillaro, Vincenza Di Novi, costretta — secondo la sua drammatica confessione — a scrivere le lettere di ricatto alla famiglia e a fare le telefonate. Per il momento la donna è incriminata formalmente soltanto per reato di estorsione. Lei nell'interrogatorio ha detto di essere stata costretta a collaborare, ma non sospettava affatto il convivente. Lunedì sarà ascoltata nuovamente dal giudice che ha anche convocato i periti balistici per un'esame dell'arma di Squillaro.

Nel frattempo, a scontare la follia criminale dell'uomo e l'ambigua accondiscendenza della donna è il piccolo Mario di 7 anni, figlio della coppia, affidato ora alle cure di un istituto privato del Comune.

I genitori di Stefania, dal canto loro, si rifiutano di parlare. Un riserbo comprensibile: al dolore per la morte della ragazza hanno dovuto aggiungere l'amaro disinganno nei confronti del loro parente, Mario Squillaro, diventato in questi ultimi dieci mesi una sorta di presenza indispensabile in casa Bini. Era lui a promettere ai genitori di Stefania una rapida soluzione del caso, attraverso amicizie inventate nel mondo della malavita internazionale. Tutto falso. Eppure nemmeno quando Squillaro è stato arrestato sono riusciti a credere a questa orribile e tragica conclusione. Solo dopo la scoperta del cadavere hanno capito tutto.

Formia, la vittima faceva parte della Nuova Famiglia?

Sparatoria in spiaggia: ucciso un camorrista

L'uomo è caduto sotto una raffica di colpi esplosi da due sicari, tra il terrore dei bagnanti, la mattina di Ferragosto

Lo hanno ucciso, sotto gli occhi atterriti di centinaia di bagnanti, mentre stava lasciando la spiaggia assieme al fratello. Raffaele Picardi, 39 anni, sospettato di appartenere all'organizzazione camorristica «Nuova Famiglia» è caduto la mattina di ferragosto sotto una raffica di colpi sparati da due «sicari» sulla spiaggia di Vindicio, una conosciuta località balneare vicino Formia. Raffaele Picardi stava andandosene insieme al fratello Pasquale dopo aver fatto un bagno, quando è stato avvicinato, con una scusa, da un uomo con indosso un accappatoio che gli ha puntato una pistola contro.

Pasquale Picardi il fratello dopo una violenta colluttazione è riuscito ad immobilizzarlo. Ma un complice nascosto tra la folla di gitanti e turisti che affollavano la spiaggia si è fatto avanti ed ha sparato da distanza ravvicinata. Raffaele Picardi colpito alla testa si è accasciato. Il fratello ha cercato di soccorrerlo. Ma gli è stato impedito dall'altro sicario che ha, dato il colpo di grazia a Raffaele Picardi sparandogli altre quattro volte alla testa. I due sicari sono poi fuggiti, tra il panico generale, e le urla di terrore dei bagnanti a bordo di un «vespone».

Hanno fatto seguito attimi di silenzio. Nessuna delle tante persone che hanno assistito alla sparatoria, infatti, — secondo il racconto fornito alla polizia dal fratello della vittima — ha dato l'allarme. La polizia è stata avvisata da Pasquale Picardi che — sempre secondo la sua testimonianza — è riuscito a telefonare al commissariato di Formia solo dopo essersi procurato in seguito a molte richieste, un gettone telefonico.

Le ricerche dei due sicari sono scattate immediatamente ma finora non hanno dato alcun esito. Non è ancora certo, ma dai primi accertamenti svolti dalla polizia sembra che Raffaele Picardi appartenesse alla «Nuova Famiglia». Nato ad Acerra, ma da molti anni residente a Brusciano, in provincia di Napoli, Picardi era da tempo sospettato di far parte della camorra. Diversi sono gli episodi e gli elementi in mano agli inquirenti che lo fanno suppore.

Ieri la polizia ha interrogato a lungo il fratello della vittima. Ma le indagini sembra che non abbiano dato almeno finora esiti interessanti. Anche se ormai tutto lascia supporre che la sparatoria di ferragosto sulla spiaggia di Vindicio sia stata dettata da un regolamento di conti. Indagini sono in corso anche a Brusciano, il centro in provincia di Napoli dove risiedeva Raffaele Picardi. Molte persone sono già state ascoltate dalla polizia. Ieri dovevano svolgersi i funerali, organizzati in forma solenne dalla famiglia. Ma sono stati proibiti per ragioni di ordine pubblico dal questore di Napoli. Sono stati rinviati a questa mattina e si svolgeranno in forma strettamente privata ad Acerra.

Anita Passamonti, 23 anni, tossicodipendente, si è gettata da una finestra del S. Eugenio

Una ragazza si uccide in ospedale

Si è uccisa gettandosi da una finestra dell'ospedale S. Eugenio, probabilmente durante una crisi di astinenza. Anita Passamonti, 23 anni, tossicodipendente, era stata ricoverata, a causa di un malore, la sera del 14 agosto. La mattina di ferragosto, poco dopo le 9, il tragico gesto. Anita Passamonti, approfittando della scarsa presenza di infermieri a causa dei turni festivi, si è avvicinata alla finestra e si è quindi lanciata nel vuoto.

«Sono molto triste ogni giorno che passa. Ho tanta voglia di morire». Così la ragazza aveva scritto tre giorni fa sulla agendina, trovata nel cassetto accanto al letto del reparto medicina donne dell'ospedale Sant'Eugenio. Qualche giorno prima aveva scritto di essere «stanca» e di volersi ricoverare sperando di poter migliorare la propria condizione. Il 15 agosto, poco prima delle nove, ha chiesto alla sua compagna di stanza di parlare con il medico. Quando la ragazza si è allontanata, Anita Passamonti ha aperto la finestra e si è gettata. È morta poco meno di un'ora dopo, senza riprendere conoscenza. Al «Sant'Eugenio» era giunta il 14 agosto pomeriggio ed era stata ricoverata per una forte intossicazione da farmaci. L'aveva accompagnata un giovane che ha detto di essere il suo convivente. I familiari della giovane non sono stati ancora rintracciati.

Anita Passamonti viveva in via Domenico Gigliotti, nel quartiere Laurentino 38, in alcuni uffici occupati da sfrattati. Era tossicodipendente da tempo e aveva precedenti per furti, spaccio di sostanze stupefacenti e associazione per delinquere.

Pensionata di 79 anni scippata all'Appio: ricoverata in ospedale ne avrà per trenta giorni

Calci e pugni, le strappano la borsa

Con pugni e calci l'hanno costretta a lasciare la borsetta con le 750.000 lire della pensione. Un'anziana signora di 79 anni, Tersilia Mellini, è la vittima dell'ennesimo scippo violento nella capitale. La donna stava camminando ieri mattina sul marciapiede di via Pandosia, nel quartiere Appio, diretta alla sua abitazione di via Gallia 26. Qualche minuto prima aveva ritirato la pensione all'ufficio postale.

Due giovani, a bordo di una Vespa 50, l'hanno prima seguita e poi bloccata, per strapparle la borsetta con i soldi. Sicuramente sapevano che la donna aveva preso da poco il denaro. Tersilia Mellini ha cercato di reagire con la speranza di spaventarli, ma le grida non sono servite a niente. I due hanno cominciato a picchiarla con pugni e calci al torace fino a quando è caduta a terra e ha lasciato la borsa. Con la Vespa sono poi scappati di corsa per le strade dell'Appio. Le ricerche della polizia non hanno dato alcun risultato.

L'anziana signora è stata soccorsa da alcuni passanti e da una volante che l'ha trasportata all'ospedale San Giovanni. I medici le hanno medicato numerose contusioni all'emitorace sinistro, alle gambe e al volto. Le botte dei due giovani le hanno fratturato anche due costole. Guarirà in trenta giorni.

Evaso dal carcere di Pescara arrestato al Casilino

È durata 199 giorni la latitanza di Claudio Di Risio, di 23 anni, evaso dal carcere pescarese, con altri cinque componenti della «banda Battestini» il 29 gennaio scorso. Di Risio è stato arrestato ieri nel quartiere Casilino con una sua amica, Annamaria Andreucci. Era a bordo di un'auto dove sono state trovate anche due pistole. Di Risio dovrà essere trasferito a Pescara per rispondere dell'evasione e per scontare la pena di 20 anni che gli è stata inflitta per le varie rapine e furti compiuti nelle province di Pescara e di Chieti.

Muore in montagna turista romana

Una giornalista romana, Raffaella Aceto, di 31 anni, è morta l'altro ieri cadendo lungo un canalone mentre ritornava a Cadersone in val Rendena da una gita ai laghi di San Giuliano, precipitando da un dirupo e perdendo la vita sul colpo. Ieri il corpo è stato trovato e portato a valle.

Ragazza romana muore sul Velino

È stato recuperato dai carabinieri il corpo della giovane turista romana che l'altro ieri era precipitata in un burrone mentre era in escursione, con il fidanzato, sul monte Velino a quota 1600-1700. Flavia Intrici, di 30 anni, era precipitata nel burrone in un passaggio piuttosto facile. La giovane avrebbe battuto la testa su una roccia e sarebbe morta sul colpo.

Morto uno dei due operai ustionati nell'incendio alla Snia

È morto uno dei due operai che erano rimasti ustionati nell'incendio seguito ad un'esplosione di uno scambiatore di calore all'inizio dello stabilimento tessile della Snia Castellaccio, nei pressi di Anagni (Frosinone) l'8 agosto scorso. È Franco Amaddio, di 43 anni. L'altro ferito Erminio Turco, anch'egli di 43 anni, è ancora ricoverato con prognosi riservata nel centro grandi ustionati dell'ospedale Sant'Eugenio.

GIORNI D'ESTATE

MASSENZIO

Un 'franco' per un mito: Humphrey

Humphrey Bogart

● **SWIM-IN** (Piscina delle Rose - Eur viale America 30, lire 10.000: proiezioni, piscina, spogliatoi, servizi). Dalle ore 22 alle 2 di notte. «Casablanca», con I. Bergman e H. Bogart; «Roberta», con F. Astaire e G. Rogers.

● **SPAZIOVIDEO.** Immagini dell'Estate romana I. L'anziano innamorato; Villa Ada '81; Festival dei poeti all'Università; Villa Ada '82; Il circo in piazza '83; Massenzio '83; Massenzio shooting; Villa Ada '83; Festival internazionale dei poeti; Massenzio '84; Massenzio '85.

Il programma di oggi

To be or not to be. La cosa si è vista questa notte?: «La notte dei fantasmi».

SCHERMOGRANDE
Poltergeist. Demoniache presenze USA 1982. Di Tobe Hooper
C'è... un fantasma tra noi due USA 1984. Regia di Robert Mulligan
A Venezia... un dicembre rosso shocking GB 1974. Regia di Nicolas Roeg
Stelle di Cinecittà: Isa Miranda
Malombra Italia 1942. Regia di Mario Soldati

SCHERMOFESTIVAL
Cinema indipendente italiano
Live Italia 1984. Di Bruno Bigoni e Kiko Stella
Rosso di sera Italia 1984. Di Kiko Stella
Giulia in ottobre Italia 1984. Di Silvio Soldini
Paesaggio con figure Italia 1983. Di Silvio Soldini
Drimage Italia/USA 1982. Di Silvio Soldini
Lato D Italia 1982. Di Paolo Rosa e Leonardo Sangiorgi

TERZOSCHERMO
Kinderkino
Toby Tyler USA 1960. Regia di C. Barton
Classici del «muto»
Agonia sui ghiacci USA 1920. Regia di David W. Griffith
Stelle di Cinecittà: Assia Noris
Dora Nelson Di Mario Soldati

MUSICA

L'ultima Turandot nelle terme

Sylvano Bussotti

● **TERME DI CARACALLA.** Oggi è di scena la «Turandot», di Giacomo Puccini. Direttori Daniel Oren e Nicola Samale. Regia, scene e costumi di Sylvano Bussotti. Interpreti principali: Galia Savova, Corneliu Murgu, Miwako Matsumoto. Questa è l'ultima rappresentazione, con inizio alle ore 21.

Domani, sempre con inizio alle ore 21, ultima rappresentazione della stagione lirica estiva: «Nabucco» di Giuseppe Verdi. Direttori Romano Gandolfi; regia Wolfram Kremer. Interpreti principali: S. Carroli, D. Vejzovic, R. Pierotti.

● **BASILICA DI SAN NICOLA IN CARCERE (via del Teatro Marcello).** Alle ore 20.30 per i concerti del tempietto: «Canto incantato del giardino d'oro», musiche per coro di A.F.J. Sebastianini, G. Moscetti. Alle ore 21: «Canto profondo del bosco che accarezza le foglie agitate dal vento». Musiche di R. Piccinno e T. Giannotti.

TEATRO

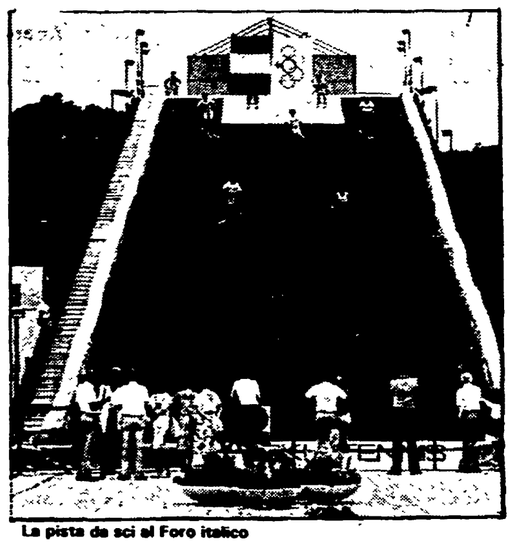
Minturno: si chiude con il Mercante

Pino Micol

● **TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA** — (Posto unico L.15.000; ridotto L.10.000) inizio alle ore 20,30. Proseguono le repliche di «Molto rumore per nulla», di W. Shakespeare. Con Valeria Moriconi, Pino Micol, la regia di Sandro Sequi, scene di Giuseppe Crisolini Malatesta.

● **MINTURNO** — Chiude la stagione del teatro romano «Il mercante di Venezia», di W. Shakespeare, con Mario Carotenuto, Paola Tedesco e Massimo Dapporto. Regia di Nino Ladogana.

Un freddo sci nella calura estiva



La pista da sci al Foro italico

● **CENTO GIORNI DI SPORT** al Foro Italico, con ingresso gratuito. Le iniziative previste per oggi riguardano gli sport invernali, lo sci nautico, il tennis, il tennis da tavolo, le bocce, la pallavolo e il tiro a segno.

Per la rassegna cinematografica oggi verrano proiettati documentari su «Le nevi di Grenoble», la stagione olimpica '75/'76, le Olimpiadi di Innsbruk 1972.

● **CLAUDIO BAGLIONI** — ANcora un concerto, domani, alle ore 21, a Civitavecchia.

● **SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DEL TESTACCIO** — Le iscrizioni per l'anno scolastico 1985-86 si apriranno dal 2 settembre (orario di segreteria 16-20) presso i locali della scuola in via Galvani 20 (telefono 5757940). La scuola mette a disposizione dei soci corsi di strumento e laboratori teorici e pratici; una biblioteca musicale con un servizio consultazione e prestiti; uno spazio di incontro-confronto tra insegnanti, allievi e operatori. Previsti durante l'anno concerti, seminari, conferenze.

● **ROMITORI DEL CASTRENSE** — Mostra fotografica sugli insediamenti monastici rupestri. Si inaugura giovedì, alle ore 17,30, nel Centro di informazione n. 3 (statale Aurelia km. 113,800) nel comune di Ischia di Castro.

Mostre

■ **MUSEO NAPOLEONICO.** La Sovraintendenza comunale ai Musei comunica che il Museo Napoleonico di via Zanardelli rimarrà chiuso al pubblico venerdì 16 e per tutti i pomeriggi del mese di agosto.

■ **PALAZZO DEI CONSERVATORI.** Le sculture del tempio di Apollo Sosiano: un combattimento dei Greci contro le Amazzoni, opera del V secolo a.C. restaurato e ricomposto. Ore 9-13 e 17-20, sabato 9-13 e 20-23.30, lunedì chiuso. Fino al 22 settembre.

■ **BIBLIOTECA NAZIONALE «VITTORIO EMANUELE»** (viale Castro Pretorio). Mostra sulle novità editoriali e sull'arte della cucina nei secoli. Fino al 10 settembre. Orario: 9-19; sabato 9-13,30; domenica diurno.

■ **PALAZZO BARBERINI** (via delle Quattro Fontane 13). Andrea Ansaldo pittore genovese del '600. Restauri e confronti. Fino al 31 agosto. Orario: 9-13,30.

■ **UNIVERSITÀ LA SAPIENZA** (piazzale Moro 5). Quaranta bozzetti, cartoni, dipinti di De Chirico, Carrà, Severini; cartoni preparatori dell'affresco di Sironi dell'aula magna. Fino al 31 ottobre. Orario: 10-13; 16-20; festivo 10-13.

■ **GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA** (viale delle Belle Arti, 131). Lorenzo Guerrini: scultura, medaglie, grafica dall'inizio degli anni 50 - ore 9/14; domenica 9/13; lunedì chiuso fino all'8 settembre.

■ **CASTEL S. ANGELO.** Mostra documentaria «Le mura di Ferrara». Ore 9/14; festivi 9/13; lunedì chiuso fino al 22 agosto.

■ **PALAZZO VENEZIA APPARTAMENTO BARBO.** 57 dipinti della galleria Borghese (chiusa per lavori) che documentano le interpretazioni del rapporto paesaggio-figura dato dalle varie scuole: veneta, ferrarese, emiliana, toscana, romana del cinquecento e seicento. Fra gli altri Tiziano, Dosso Dossi, Paolo Veronese, Domenichino, Caravaggio, Salvator Rosa. Ore 9-13,30. Fino al 30 settembre. Ingresso gratuito.

■ **GALLERIA ALTERNATIVA** (via del Babuino, 164). Trenta disegni di Ivan Claudio Celli. Conservazione e donazione alla Fondazione all'artista intitolata al prof. Carmine D'Angelo. Fino al 30 agosto, orario 21-23. Biglietto ingresso lire 1.000.

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113 - **Carabinieri** 112 - **Questura centrale** 4686 - **Vigili del fuoco** 44444 - **Cri** ambulanze 5100 - **Guardia medica** 475674-1-2-3-4 - **Pronto soccorso oculistico**: ospedale oftalmico 317041 - **Policlinico** 490887 - **S. Camillo** 5870 - **Sangue urgente** 4956375 - 7575893 - **Centro antiveleni** 490663 (giorno), 4957972 (notte) - **Amed** (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festiva) 5263380 - **Laboratorio odontotecnico BR & C** 312651.2.3 - **Farmacie di turno**: zona centro 1921; Salario-Nomentano 1922; Est 1923, Eur 1924; Aurelio-Flaminio 1925 - **Soccorso stradale Aci** giorno e notte 116; viabilità 4212 - **Acea** guasti 5782241 - 5754315 - 57991 - **Enel** 3606581 - **Gas** pronto intervento 5107 - **Nettezza urbana** rimozione oggetti ingombranti 5403333 - **Vigili urbani** 6769 - **Conartermid**, Consorzio comunale pronto intervento termoidraulico 6564950 - 6569198.

Officine aperte

Kahlun (Gommista): via Gela, 101 - Tel. 784252, sempre aperto. **Off. Porta Pia**: via Messina, 19-20 - Tel. 869764, sempre aperto. **Cracchiolo**: via dei Cocchieri, 1 - Tel. 5410491, sempre aperto. **Germani**: via del Cisternino, 115 - Tel. 6141735, sempre aperto. **Vip Auto (Ostia Lido)**: via G. Gen. Zerbi, 86 - Tel. 5665144, escluso domeniche e 15 agosto. **Fe.Mo.Va.**: via Poggio Ameno, 14 - Tel. 5404306, escluso 15-16-17-18 agosto.

Soccorso stradale

24 ore su 24 a Roma: 5410491 - 260631 - 6233330 - 6141735.

Piscina

Oggi, e fino alla fine di agosto, la piscina comunale Octopus, via della Tenuta di Torrenova (Giardinetti), resterà aperta al pubblico dalle 10,30 alle 16,30. Ingresso lire 3000.

Urge sangue

Il compagno Oreste Leonardo ha urgente bisogno di sangue per essere operato. I donatori possono rivolgersi al Policlinico Gemelli, dove il compagno è ricoverato.

Tv locali

VIDEOUNO canale 59

14 Film «Gilda»; 15.40 «Lo sceriffo del Sud», telefilm; 16.30 Cartoni animati; 18.40 Telefilm; 19.05 «Lo sceriffo del Sud», telefilm; 20 Cartoni animati; 20.30 «Il re del quartiere», telefilm; 21 Film «La prima notte di nozze»; 22.40 «Capriccio e passione», telefilm; 23.30 «Lo sceriffo del Sud», telefilm; 0.20 Telerama sport, documentario.

T.R.E. canali 29-42

13 Telefilm; 13.20 «Mannix», telefilm; 14 Cartoni animati; 15 «Star Trek», telefilm; 18.30 Cartoni animati; 19.30 «Villa Paradiso», telefilm; 20.30 Film «Messaggero d'amore» (1971). Regia: J. Losey, con J. Christie, A. Bates; 22 Catach; 22.45 «Mannix», telefilm; 23.30 Film.

GBR canale 47

18 «Arrivano i superboys», cartoni; 18.45 «La grande vallata», telefilm; 19.35 «Il cacciatore», telefilm; 20.30 Film «Il solitario di Rio Grande» (1972). Regia: H. Hathaway, con G. Peck, P. Quinn; 22 Film «Tra due fuochi»; 23.45 Qui Lazio.

RETE ORO canale 27

14 Cartoni animati; 14.30 «Dr. Kildare»; 15 Cartoni animati; 15.30 Film «Tatort-Intreccio familiare»; 17 «I buffoni dello spazio», cartoni; 17.30 Basket: Bancoroma '84-'85; 19 «Dr. Kildare», telefilm; 19.30 «L'immortale», telefilm; 20.30 Cartoni animati; 21 «Derby Thrilling», telefilm; 22 Rubrica; 22.30 «Da qui all'eternità», telefilm; 23.30 Film «Lei non beve, lei non fuma ma...» (1970). Regia: M. Audiard, con A. Girardot, R. Blier; 1 «Le spie», telefilm.

TELEROMA canale 56

13 Cartoni animati; 13.30 «Ape Maia», cartoni; 14 «Fantasy», cartoni; 14.30 «Arrivano i superboys», cartoni; 15 «La grande vallata», telefilm, con Barbara Stanwyck, Richard Long, Linda Evans e Lee Majors; 16 Film «Il curato»; 17.30 «Ape Maia», cartoni; 18 «Fantasy», cartoni; 18.30 Supercartoons; 19 Cartoni animati; 19.30 «La grande vallata», telefilm; 20.30 Film «Duello all'alba» (1978). Regia: R. Totten, con G. Ford; T. Selleck; 22.15 «Fitzpatricks», telefilm; 23.15 «La grande vallata», telefilm; 0.10 Film «Il caso Millard».

ELEFANTE canale 48-50

9 Buongiorno Elefante; 16.30 Film «Il processo» (1947). Regia: G.W. Pabst, con E. Deutsch, E. Balser, M. Schonauer; 18 Laser, rubrica; 19.50 I viaggi e l'avventura, documentario; 20.25 Film «Deadwood '76» (1973); 22.30 «Il soffio del diavolo», telefilm; 23 Lo spettacolo continua - Giochi, premi e promozioni commerciali.

Il Partito

TIVOLI ANTICOLI CORRADO Festa de l'Unità ore 19 comizio; ROVIANO continua la Festa de l'Unità; CINETO inizia la Festa de l'Unità alle 20.30 proiezione film.
LATINA — SEZZE SCALO Festa de l'Unità ore 20 incontro dibattito con gli amministratori; SERMONETA SCALO continua la Festa de l'Unità.
VITERBO — Continuano le Feste de l'Unità di SORIANO NEL CIMINO, CAPRANICA, CASTIGLIONE IN TEVERINA.
CIVITAVECCHIA — CERVETERI ore 18 inizia la Festa de l'Unità; LADISPOLI estrazione biglietti della lotteria: 10E estratto: 4998; 2° 6335; 3° 4262; 4° 7034.
CASTELLI — Continua Festa de l'Unità di Nettuno; ARTENA ore 15 Cd più gruppo consiliare (Piccareta).
FROSINONE — MONTE S. GIOVANNI CAMPANO COLLI Festa de l'Unità dibattito su 40° Liberazione e presentazione libro «Biennio rosso»: saranno presenti l'autore Federico e Giammaria; COLLEPARDO ore 20 dibattito nell'ambito della F.U. «Il Pci oggi» (Campanari) continuano le Feste de l'Unità di TECCHIENA, S. DONATO, POSTA FIBRENO.
RIETI — Continuano le Feste de l'Unità di CANETRA, TOFFIA, COLLI SUL VELINO.

cooperativa florovivaistica del lazio s.r.l.
Aderente alla L.N.C. e M.
grandi lavori per enti e società
manutenzione d'impianti
progettazione e allestimento di giardini
mostre congressi convegni
produzione e vendita
00179 ROMA VIA APPIA ANTICA, 172
TEL. (06) 788 08 02 / 78 66 75

Spettacoli

DEFINIZIONI — **A**: Avventuroso; **BR**: Brillante; **C**: Comico; **DA**: Disegni animati; **DR**: Drammatico; **E**: Erotico; **FA**: Fantascienza; **G**: Giallo; **H**: Horror; **M**: Musicalo; **SA**: Satirico; **SE**: Sentimentale

Prime visioni

ADRIANO Piazza Cavour, 22 — L. 7.000 Tel. 322153 — **Nudo e selvaggio** — A (17-22.30)
AFRICA Via Galla e Sidama — L. 4.000 Tel. 83801787 — Chiusura estiva
AIRONE Via Lidia, 44 — L. 3.500 Tel. 7827193 — Chiusura estiva
ALCIONE Via L. di Lesina, 39 — L. 5.000 Tel. 8380930 — Chiusura estiva
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello, 101 — L. 3.500 Tel. 4741570 — Film per adulti (10-11.30-16-22.30)
AMBASSADE Accademia Agiati, 57 — L. 5.000 Tel. 5408901 — Chiusura estiva
AMERICA Via N. del Grande, 6 — L. 5.000 Tel. 5816168 — Il piacere (17-22.30)
ARISTON Via Cicerone, 19 — L. 7.000 Tel. 353230 — *La casa* (17.30-22.30)
ARISTON II Galleria Colonna — L. 7.000 Tel. 6793267 — **1997. Il principio dell'Arca di Noè** - F (17.30-22.30)
ATLANTIC V. Tuscolana, 745 — L. 5.000 Tel. 7610656 — **Le schiave bianche** di R. Garret - E (17.30-22.30)
AUGUSTUS C.so V. Emanuele 203 — L. 5.000 Tel. 655455 — **L'ambizione di James Penfield** di R. Eyre - (17.45-22.30)
AZZURRO SCIPIONI V. degli Scipioni 84 — Tel. 3581094 — Ore 15 Il diavolo probabilmente di R. Bresson. Ore 16.30 L'amour à mort di A. Resnais. Ore 18.30 Corpo a cuore di P. Vecchiali. Ore 20.30 Le notti della luna piena di F. Rohmer. Ore 22.30 La camera verde di F. Truffaut. Ore 24 Noi Tre di P. Avati.
BALDUINA P.za Balduina, 52 — L. 6.000 Tel. 347592 — *Chiusura estiva*
BARBERINI Piazza Barberini — L. 7.000 Tel. 4751707 — Witness, il testimone con Harrison Ford - DR (17,30-20,15-22.30)
BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53 — L. 4.000 Tel. 4743936 — Film per adulti (16-22.30)
BOLOGNA Via Stamira, 5 — L. 6.000 Tel. 426778 — Chiusura estiva
BRANCACCIO Via Merulana, 244 — L. 6.000 Tel. 735255 — Riposo
BRISTOL Via Tuscolana, 950 — L. 4.000 Tel. 7615424 — **Rue Barbare** di Gilles Nehat - DR (16-22)
CAPITOL Via G. Sacconi — L. 6.000 Tel. 393280 — Chiusura estiva
CAPRANICA Piazza Capranica, 101 — L. 7.000 Tel. 6792465 — Chiusura estiva
CAPRANICHETTA P.za Montecitorio, 125 — L. 7.000 Tel. 6796957 — **Partitura incompiuta per pianola meccanica** di Nikita Mikhalkov - DR (18-22.30)
CASSIO Via Cassia, 692 — L. 3.500 Tel. 3651607 — Chiusura estiva
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 90 — L. 6.000 Tel. 350584 — Chiusura estiva
DIAMANTE Via Prenestina, 232-b — L. 5.000 Tel. 295606 — Chiusura estiva
EDEN P.zza Cola di Rienzo, 74 — L. 6.000 Tel. 380188 — Chiusura estiva
EMBASSY Via Stoppani, 7 — L. 7.000 Tel. 870245 — Chiusura estiva
EMPIRE V.le Regina Margherita, 29 — L. 7.000 T. 857719 — **Nightmire dal profondo della notte** (17.30-22.30)
ESPERO Via Nomentana, 11 — L. 3.500 Tel. 893906 — Chiusura estiva
ETOILE Piazza in Lucina, 41 — L. 7.000 Tel. 6797556 — **Nightmire dal profondo della notte** (17.30-22.30)
EURCINE Via Liszt, 32 — L. 6.000 Tel. 5910986 — Chiusura estiva
EUROPA Corso d'Italia 107/a — L. 6.000 Tel. 864868 — Chiusura estiva
FIAMMA Via Bissolati, 51 Tel. 4751100 — SALA A: **Un anno vissuto pericolosamente** di P. Weir - A (17.45-20.10-22.30) SALA B: **Ufficiale e gentiluomo** con R. Gere - SA (17.45-22.30)
GARDEN Viale Trastevere — L. 4.500 Tel. 582848 — Chiusura estiva
GIARDINO P.zza Vulture — L. 5.000 Tel. 8194946 — Chiusura estiva
GIOIELLO Via Nomentana, 43 — L. 6.000 Tel. 864149 — **Amadeus** di Milos Forman - DR (16.45-22.30)
GOLDEN Via Taranto, 36 — L. 5.000 Tel. 7596602 — Chiusura estiva
GREGORY Via Gregorio VII, 180 — L. 6.000 Tel. 380600 — Chiusura estiva
HOLIDAY Via B. Marcello, 2 — L. 7.000 Tel. 858326 — Chiusura estiva
INDUNO Via G. Induno — L. 5.000 Tel. 582495 — Chiusura estiva
KING Via Fogliano, 37 — L. 6.000 Tel. 8319541 — Chiusura estiva
MADISON Via Chiabrera — L. 4.000 Tel. 5126926 — Riposo
MAESTOSO Via Appia, 416 — L. 6.000 Tel. 786086 — Chiusura estiva
MAJESTIC Via SS. Apostoli, 20 — L. 6.000 Tel. 6794908 — Chiusura estiva
METRO DRIVE-IN Via C. Colombo, km 21 — L. 4.000 Tel. 6090243 — **Lui è peggio di me** con A. Celentano - C (21-23.10)
METROPOLITAN Via del Corso, 7 — L. 7.000 Tel. 3619334 — **7 Hayden Park la casa maledetta** - HO (17.30-22.30)
MODERNETTA Piazza Repubblica, 44 — L. 4.000 Tel. 460285 — Film per adulti (10-11.30-16-22.30)
MODERNO Piazza Repubblica — L. 4.000 Tel. 460285 — Film per adulti (16-22.30)
NEW YORK Via Cave — L. 5.000 Tel. 7810271 — Chiusura estiva
NIR Via B. V. del Carmelo — L. 6.000 Tel. 5982296 — Chiusura estiva
PARIS Via Magna Grecia, 112 — L. 6.000 Tel. 7596568 — **La casa** (17-22.30)
PUSSICAT Via Cavoti, 98 — L. 4.000 Tel. 7313300 — **Blue Erotic Video Sistem** - (VM 18) (16-23)
QUATTRO FONTANE Via 4 Fontane, 23 — L. 6.000 Tel. 4743119 — **La casa** (17.30-22.30)
QUIRINALE Via Nazionale, 20 — L. 6.000 Tel. 462653 — **Le schiave bianche** di R. Gerret - F (17.30-22.30)
QUIRINETTA Via M. Minghetti, 4 — L. 6.000 Tel. 6790012 — **I favoriti della luna** di Otar Iosseliani - SA (16.30-22.30)
REALE P.zza Sonnino, 5 — L. 5.000 Tel. 5810234 — **Rambo con Silvester Stallone** - A (17-22.30)
REX Corso Trieste, 113 — L. 6.000 Tel. 864165 — Chiusura estiva
RIALTO Via IV Novembre — L. 4.000 Tel. 6790763 — **Glenn Miller** - M (16.30-22.30)
RITZ Viale Somalia, 109 — L. 6.000 Tel. 837481 — Chiusura estiva
RIVOLI Via Lombardia, 23 — L. 7.000 Tel. 460883 — **La rosa purpurea del Cairo** di Woody Allen - SA - (18-19.30-21-22.30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria, 31 — L. 6.000 Tel. 864305 — **Nudo e selvaggio** (17.30-22.30)
ROYAL Via E. Filiberto, 175 — L. 6.000 Tel. 7574549 — **Nudo e selvaggio** (17.30-22.30)
SAVOIA Via Bergamo, 21 — L. 5.000 Tel. 865023 — Chiusura estiva
SUPERCINEMA Via Viminale — L. 7.000 Tel. 485498 — **Rue Barbare** di G. Behat - DR (VM18) (17-22.30)
UNIVERSAL Via Bari, 18 — L. 6.000 Tel. 856030 — Domani riapertura
VERBANO Piazza Verbano, 5 — L. 5.000 Tel. 851195 — Chiusura estiva
VITTORIA P.zza S. Maria Liberatrice — L. 5.000 Tel. 571357 — Chiusura estiva

Visioni successive

ACILIA — Chiusura estiva
ADAM Via Casilina 1816 — L. 2.000 Tel. 6161808 — Chiusura estiva
AMBRA JOVINELLI Piazza G. Pepe — L. 3.000 Tel. 7313306 — **Labbra umide e d'amore** - (VM18)
ANIENE Piazza Sempione, 18 — L. 3.000 Tel. 890817 — Film per adulti (16-22)
AQUILA Via L'Aquila, 74 — L. 2.000 Tel. 7594951 — **Moglie fotosex** (VM18)
AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata, 10 — L. 2.000 Tel. 7553527 — Chiusura estiva
BROADWAY Via dei Narcisi, 24 — L. 3.000 Tel. 2815740 — Film per adulti
DEI PICCOLI Villa Borghese — L. 2.000 — Chiusura estiva
ELDORADO Viale dell'Esercito, 38 — L. 3.000 Tel. 5010652 — **Un jeans e una maglietta**
ESPERIA P.zza Sonnino, 17 — L. 4.000 Tel. 582884 — Chiusura estiva
MERCURY Via Porta Castello, 44 — L. 3.000 Tel. 6561767 — Chiusura estiva
MISSOURI V. Bombelli, 24 — L. 3.500 Tel. 5562344 — Riposo
MOULIN ROUGE Via M. Corbino, 23 — L. 3.000 Tel. 5562350 — Film per adulti (16-22.30)
NUOVO Largo Ascianghi, 1 — L. 3.000 Tel. 588116 — **Top secret** di J. Abrahams - C (16.30-22.30)
ODEON Piazza Repubblica — L. 2.000 Tel. 464760 — Film per adulti (16-22.30)
PALLADIUM P.za B. Romano — L. 3.000 Tel. 5110203 — Chiusura estiva
PASQUINO Vicolo del Piede, 19 — L. 3.000 Tel. 5803622 — Chiusura estiva
SPLENDID Via Pier delle Vigne 4 — L. 3.000 Tel. 620205 — Film per adulti (16-22.30)
ULISSE Via Tiburtina, 354 — L. 3.000 Tel. 433744 — **Film per adulti**
VOLTURNO Via Volturno, 37 — L. 3.000 (VM18) — **Lovely sexual baby** e riv. di spogliarello

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI Via Archimede, 71 — L. 5.000 Tel. 875567 — **Birdy, le ali della libertà** di Alan Parker - DR (17.30-22.30)
ASTRA Viale Jonio, 225 — L. 3.5000 Tel. 8176256 — Chiusura estiva
DIANA (Via Appia Nuova, 427 — L. 3.000 Tel. 7810146 — Chiusura estiva
FARNESE Campo de' Fiori — L. 4.000 Tel. 6564395 — Chiusura estiva
MIGNON Via Viterbo, 11 — L. 3.000 Tel. 869493 — *Il ritorno dei morti viventi* di D. O'Bannon - F (16.30-22.30)
NOVOCINE D'ESSAI Via Merry Del Val, 14 — L. 3.000 Tel. 5816235 — Chiusura estiva
KURSAAL Via Paisiello, 24b Tel. 864210 — Chiusura estiva
SCREENING POLITECNICO Via Tiepolo 13/a — 4.000 Tessera bimestrale L. 1.000 Tel. 3611501 — Chiusura estiva
TIBUR Via degli Etruschi, 40 Tel. 495776 — Riposo
ARENA ESEDRA Via del Viminale 9 Tel 4746930 — Alle 21 **La guerra lampo dei fratelli Marx** - C. Alle 22.30 **Ridere per ridere** di J. Landis - C
TIZIANO (Arena) Via G. Reni, 2/d Tel. 392777 — Riposo

Cineclub

GRAUCO Via Perugia, 34 Tel. 7551785 — Riposo
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27 Tel. 312283 — SALA A: Riposo SALA B: Riposo

Arene

NUOVO (Arena) — **Top secret** di J. Abrahams - C
TIZIANO Via G. Reni 2/d Tel. 392777 — Riposo
ARENA ESEDRA Via del Viminale 9 Tel. 4746930 — **La guerra lampo dei fratelli Marx** - C (21) **Ridere per ridere** di J. Landis - C. (22)

Fuori Roma

OSTIA
CUCCIOLO Via dei Pallottini — L. 5.000 Tel. 6603186 — **Indiana Jones e il tempio maledetto** di S. Spielberg - A (18-22.30)
SISTO Via dei Romagnoli — L. 5.000 Tel. 5610750 — **Witness il testimone** con Harison Ford - DR (17.30-22.30)
SUPERGA V.le della Marina, 44 — Tel. 5604076 — **Rue Barbare** di G. Bebrat - DR (VM18) (17-22.30)

FIUMICINO
TRAIANO Tel. 6440045 — **Scuola di polizia** - C (18-22.15)

ALBANO
ALBA RADIANS Tel. 9320126 — Chiusura estiva
FLORIDA Tel. 9321339 — *Film per adulti* (15-22.30)

MACCARESE
ESEDRA — **Le stagioni del cuore** (20.30-22.30)

FRASCATI
POLITEAMA Tel. 9420479 — **Breakfast club** - SX (17.30-22.30)
SUPERCINEMA — **Rue Barbara** di J. Bebot - DR

GROTTAFERRATA
AMBASSADOR Tel. 9456041 — Chiusura estiva
VENERI Tel. 9457151 — Chiusura estiva

Prosa

AGORÀ 80 (Via della Penitenza, 33) Riposo
ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81) Riposo
ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750827) Alle 21.30 **Un fantasma a ciel sereno** scritto, diretto e interpretato da Sergio Ammirata.
ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel 5750827) Riposo
ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa, 5/A - Tel 736255) Riposo
ARGOSTUDIO (Via Natale del Grande, 27 - Tel 5898111) Riposo
BEAT 72 (Via G.C. Belli 72 - Tel 317715) Riposo
BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel 5894875) Riposo
BERNINI (Piazza G.L. Bernini, 22 - Tel 5757317) Riposo
CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270) Riposo
CENTRO TEATRO ATENEO (Piazzale Aldo Moro) Riposo
CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo 61) Riposo
DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta 19 - Tel 6565352-6561311) Riposo
DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel 4758598) Riposo
DEL PRADO (Via Sora 28 - Tel. 6541915) Riposo
ETI-QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Riposo
ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercede 50 - Tel. 6794753) Riposo
ETI-TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle 23-a - Tel. 6543794) Riposo
GIARDINO DEGLI ARANCI (Via di Santa Sabina - Tel. 5754390) Alle 21.15. **Che passione il varietà** con Fiorenzo Fiorentini e la sua compagnia. Elaborazioni musicali di P. Gatti e A. Zegna.
GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294) Riposo
GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360) Riposo
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277) Riposo
LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 49-51 - Tel 576162) Riposo
IL TEMPIETTO (Tel. 790695) Riposo
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148) Riposo
LA MADDALENA (Via della Stelletta 18) Riposo
META-TEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 5895807) Riposo
MONGIOVINO (Via G. Genocchi, 15) Riposo
MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 871 - Tel 3669800) Riposo
PARIOLI (Via G. Borsi 20 - Tel 803523) Riposo
POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel 3607559) Riposo
SALA TEATRO TECNICHE SPETTACOLO (Via Paisiello, 39 - Tel 857879) Riposo
TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601) Riposo
TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani, 65 - Tel. 573089) Riposo
TEATRO DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Tel. 862949) Riposo
TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735) SALA GRANDE: Riposo. SALA CAFFÈ TEATRO: Riposo SALA ORFEO: Riposo
TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Riposo
TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569) Riposo
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3-a - Tel. 5895782) SALA A: Riposo SALA B: Riposo SALA C: Riposo
TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3962635) Riposo
TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37) Riposo
TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Riposo
TEATRO DEI COCCI (Via Galvani, 61) Riposo
TEATRO SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841) Riposo
TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel 3960471) Riposo
TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Tel 5651913) Alle ore 21, «Molto rumore per nulla» di William Shakespeare, con Valeria Moriconi e Pino Micol. Regia di Sandro Sequi
TEATRO TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel 6545890) Riposo
TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101) Riposo
TEATRO DELL'UCCELLIERA (Villa Borghese - Tel. 855118) Riposo

Per ragazzi

CENTRO SOCIO-CULTURALE REBIBBIA INSIEME (Via Luigi Speroni, 13) Riposo
TEATRO DI ROMA - TEATRO FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569 Riposo
TEATRO TRASTEVERE (Circonvallazione Gianicolense, 10) Riposo
MUSEO NAZIONALE D'ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel 463641) Ore 21 alle Terme Caracalla **Turandot** di G. Puccini. Direttore Daniel Oren e Nicola Samale. Interpreti principali: Galia Savova, Cornelu Murgu, Miwako Matoumoto. Regia, scene e costumi di Sylvano Bussotti
ASSOCIAZIONE ARTISTICO CULTURALE ARTS ACADEMY (Via Madonna dei Monti, 101) Riposo
ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA (Via A. Friggeri, 89 Riposo
ASSOCIAZIONE A. LONGO (Via Sprovieri, 44 - Tel 5040342) Riposo
ACCADEMIA DI FRANCIA - VILLA MEDICI (Via Trinità dei Monti, 1 - Tel. 6761281) Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA Riposo
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996) Riposo
ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Lungotevere Castello, 1 - Tel. 3285088) «Selezione nazionale giovani concertisti». Inviare domande entro il 30 settembre '85 a via Flaminia, 785, 00191 Roma. Audizioni a novembre.
ASSOCIAZIONE CULTURALE CAMERATA OPERISTICA ROMANA (Via Napoli, 58 - Tel. 463339) Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE INTERNAZIONALE ROLANDO NICOLOSI Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH (Viale dei Salesiani, 82) Riposo
ASSOCIAZIONE PRISMA Riposo
ARCUM (Piazza Epiro, 12) Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI (Via Bassanone, 30) Riposo
AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis) Riposo
BASILICA DI SANTA SABINA (Piazza Pietro d'Illiria - Tel. 631690) Riposo
CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA (Via Borgatti, 11) Riposo
COOP ART (Via Lisbona 12 - Tel. 8444650) Riposo
CORO POLIFONICO VALLICELLIANO (Via Francesco D'Ovidio, 10 - Tel. 822853) Riposo
GENZANO - ARENA COMUNALE Riposo
GHIONE (Via delle Fornaci, 37) Riposo
GRUPPO MUSICA INSIEME (Via della Borgata della Magliana, 117 Riposo
INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE (Via Cimone, 93/A) Riposo
I SOLISTI DI ROMA Riposo

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398) Riposo
BILLIE HOLIDAY JAZZ CLUB (Via degli Orti di Trastevere, 43) Riposo
BIG MAMA (V.lo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551) Riposo
FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374) Riposo
GRIGIO NOTTE (Via dei Fienaroli, 30/B) Riposo
LA POETECA (Vicolo dei Soldati, 47 - Piazza Navona - Tel. 655440) Musica dal vivo. Jazz-Afro-Soul-Folk. Poesia, Giochi, performance. Stizi, bar 22.30-5 - Tutti i giorni
MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016) Dalle ore 22.30 Musica brasiliana con Jim Porto.
MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16 - Tel. 6545652) Chiusura estiva
MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel 6544934) Riposo
SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13a - Tel. 4745076) Riposo
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DEL TESTACCIO (Via Galvani, 20 Tel. 5757940) Dal 2 settembre (orario di segreteria 16-20 - Tel 5757940) si aprono le iscrizioni per l'anno 1985-86. Corsi di strumento e laboratori tecnici e pratici
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GORDIANI (Via Prisno, 24) Riprendono a settembre le iscrizioni ai corsi ed ai laboratori musicali, ai corsi di lingua ed alle altre attività
UONNA CLUB (Via Cassia, 871 - Tel. 366.74.46) Riposo

Oggi e domani, Stadio Lenin

Coppa Europa: battaglia di giganti a Mosca

In gara Tamara Bykova, Cova, Andrei, Bubka, Schoenlebe e tanti altri grandi campioni

● ALBERTO COVA *oggi impegnato nei 10.000 metri*

Atletica

Igor Ter-Ovanesian, il leggendario saltatore in lungo rivale e amico di Ralph Boston, è il direttore agonistico della Nazionale sovietica di atletica leggera. E rimasto nell'ambiente: da atleta a tecnico. E sulle pedane di mezzo mondo ha affinato una sensibilità straordinaria. Ha avuto fiducia in Sergei Bubka, in Rudolf Povarnitsin, in oleg Protsenko, in Gennadi Avdeenko e ne ha ricavato titoli e record del Mondo. E cordiale e brusco assieme. Guarda la gente negli occhi e vi legge quel che gli serve.

L'Unione Sovietica non vince coi maschi la Coppa Europa di atletica dal 1973. Oggi e domani la Coppa la ospita lo Stadio Lenin di Mosca e Ihor (in lingua ucraina si dice così) ha giurato che la «battaglia dei giganti» la vinceranno i suoi ragazzi. La sfida è stupenda: due squadre per vincere, due per conquistare la terza piazza e quattro per non retrocedere e lasciare un posto alla Spagna che ha guadagnato il diritto di gareggiare tra l'*élite* vincendo, a sorpresa, domenica scorsa la finale B a Budapest.

Ecco le otto formazioni della finale maschile: Rdt, Urss, Gran Bretagna, Germania Federale, Polonia, Italia, Francia e Cecoslovacchia. Ed ecco le otto di quella femminile: Rdt, Urss, Rft, Gran Bretagna, Bulgaria, Cecoslovacchia, Polonia e Italia (destinata, inevitabilmente, alla retrocessione).

Tra Germania Democratica e Unione Sovietica l'equilibrio è quasi perfetto. I padroni di casa si fanno preferire perché lo Stadio Lenin solitamente li esalta. Ricordo ai Giochi di Mosca una fantastica ultima frazione della 4×400 tra Irina Nazarova e la leggendaria Marita Koch. La sovietica ricevette il testimone con due metri di vantaggio sulla tedesca e li mantenne, spinta dal coro della folla. In condizioni normali la tedesca avrebbe semplicemente stracciato la rivale.

La Tv offrirà le immagini — Rete Uno, dalle 15 alle 18 oggi e dalle 14,50 alle 18,05 domani — di scontri memorabili. Sui 10 mila metri Werner Schildhauer, vittima l'anno scorso del boicottaggio, correrà come se si trattasse della finale olimpica e così tra lui e Alberto Cova ci sarà uno scontro memorabile. I due non si affrontano dall'estate del 1983 quando a Londra, finale di Coppa Europa, il tedesco ebbe la meglio con una volata da crepacuore. Pochi giorni prima a Helsinki aveva vinto l'azzurro.

Nel disco Alessandro Andrei affronterà il primatista del mondo Udo Beyer, preferito a Ulf Timmerman infortunato. Il campione olimpico insegue i 22 metri dall'inizio della stagione. Il tedesco è un gigante fortissimo tornato alle gare dopo una lunga pausa.

Tamara Bykova e Stefka Kostadinova si affronteranno a quota due metri. Tamara rappresenta la continuità, lo stile, la classe. Stefka rappresenta il futuro, la voglia di vincere, la grinta allo stato puro. Sui 400 metri avremo modo di osservare colui che i tecnici indicano come l'erede del leggendario primatista del Mondo Lee Evans (43"86 ai Giochi olimpici di Città del Messico-68). Si tratta del ventenne tedesco dell'Est Thomas Schoenlebe capace di correre quest'anno il giro di pista in 44'62, terza prestazione europea di sempre. Troverà l'inglese Greg Redmond e il tedesco federale Ralf Luebke.

Il salto con l'asta offrirà le immagini di Sergei Bubka, l'uomo dei sei metri. Nel salto in alto Igor Paklin è stato preferito a Rudolf Povarnitsin ma non è detta l'ultima parola. Può darsi che il vecchio Ihor decida, grazie a una di quelle illuminazioni che l'hanno reso celebre, di gettare nella lizza l'uomo dei 2,40, lo sconosciuto tartaro diventato all'improvviso grande e famoso.

Remo Musumeci

Alboreto, tre motori rotti

Per ora a Zeltweg volano le McLaren E oggi Lauda annuncia il suo ritiro

Una giornata nera per le Ferrari - Il milanese ha provato alla fine con la macchina di Johansson ottenendo solo il diciannovesimo tempo - Prost e l'austriaco davanti a tutti - Bene anche le Williams di Rosberg e Mansell

Dal nostro inviato

ZELTWEG — Solo la disfatta non era stata messa in preventivo. Che sul tracciato di Zeltweg dominassero le McLaren era previsto. Così pure erano scontate le difficoltà delle «rosse» di Maranello a rimanere nella scia delle vetture inglesi sulla pista più veloce della Formula 1. Ma che si rompessero tre motori in un giorno sulla macchina di Alboreto è stata una sorpresa per tutti.

Diciannovesimo tempo, il peggiore da quando il pilota milanese è approdato a Maranello. Una giornata nera come quella di un mese fa a Le Castellet quando i propulsori modenesi si scioglievano come burro. I guasti non sono ancora stati individuati. I tre motori rotti sono stati subito rispediti in Italia. Nell'officina di Maranello i tecnici avranno a disposizione poche ore per stabilire cosa è successo al turbo ferrarista ed indicarne i rimedi. Alboreto non sa cosa dire. È solo amareggiato. Ieri mattina aveva percorso alcuni giri quando ha sentito un bum alle spalle ed è finito nell'erba. Ha azionato l'estintore per evitare principi di incendio. Nel pomeriggio è salito sul muletto: nemmeno un giro ed un altro motore rotto. Ha atteso, con pazienza, che i meccanici finissero di montare un propulsore nuovo sulla vettura: poche tornate e ancora una volta è rimasto a piedi. Lo hanno, infine, fatto sedere sulla Ferrari di Johansson con gomme ormai consumate: cinque giri inutili. Il ferrarista promette di risalire oggi la china. «Se tutto andrà bene» premette. Lì vicino c'è Johansson che ride e scherza. Lo svedese non ha certo problemi di classifica e poi lui non deve pensare, il suo compito è di fare il gregario. Ha preso i suoi soliti tre secondi dal primo, la consuetudine è rispettata.

E Alain Prost? I box della McLaren sono proprio accanto a quelli della Ferrari. Ma il francese ed Alboreto non si sono mai guardati. Tutti e due concentrati per un Gran Premio che si sta rivelando troppo importante per la conquista del titolo mondiale. Un Prost sereno, apparentemente senza alcuna preoccupazione. Nella mattinata è stato il più veloce. Nel pomeriggio ha abbassato il record della pista senza troppo faticare. Non solo: promette di far meglio oggi arrivando sotto l'1' 25". Ha utilizzato una McLaren con la nuova sospensione posteriore.

Mentre parla con i giornalisti, Alboreto guarda con una punta di invidia la vettura di Prost. Una macchina che è stata capace di infrangere per la prima volta a Zeltweg il «muro» dei 250 chilometri all'ora di media. «È vero — ammette il pilota milanese —, sapevamo che la McLaren qui sarebbe stata più veloce della Ferrari, ma non pensavo di poter cadere così in basso». Anche perché le "rosse" di Maranello — continua Alboreto — a Zeltweg non hanno eccessivi problemi di stabilità». Solo Johansson ha denunciato di avere molto sovrasterzo, cioè la macchina stringe troppo in curva. «La verità — afferma lo svedese — è che la McLaren in Austria ha una marcia».

Così, scomparso da mesi nella mediocrità, anche Niki Lauda ha potuto tirar fuori le unghie. Secondo, alle spalle del compagno di squadra. Sembrava che la sfortuna non volesse abbandonarlo: in mattinata ha dovuto cambiare la centralina elettronica. Poi tutto si è messo a funzionare come un orologio. L'austriaco oggi ha promesso una conferenza stampa: forse comunicherà il suo ritiro dalle corse.

Fra McLaren e Ferrari, i soliti piloti. Rosberg che ha ottenuto il terzo posto usando addirittura pneumatici da gara. Non solo: il finlandese ha avuto un guaio con l'alettone posteriore. Un supporto ha ceduto e l'ala si è piegata, ma Rosberg è riuscito ugualmente a tenere la Williams in pista. Anche Piquet ha ottenuto il quinto miglior tempo con gomme da gara e con la vettura di scorta, dopo che sulla Brabham ufficiale era finito in testa-coda. Winkelock, morto alcuni giorni fa in Canada, è stato subito dimenticato e sostituito con Acheson alla Ram.

Intanto l'altoparlante avverte che oggi, molto probabilmente, pioverà. Alboreto si tappa le orecchie.

Sergio Cuti

Auto

ZELTWEG — Questi i tempi della prima sessione di prove ufficiali del Gran Premio d'Austria: 1) Prost (McLaren) 1:25.490; 2) Lauda (McLaren) 1:26.250; 3) Rosberg (Williams) 1:26.333; 4) Mansell (Williams) 1:26.453; 5) Piquet (Brabham) 1:26.568; 6) Fabi (Toleman) 1:26.664; 7) De Angelis (Lotus) 1:26.799; 8) Tambay (Renault) 1:27.722; 9) Surer (Brabham) 1:27.954; 10) Senna (Lotus) 1:28.123; 11) Johansson (Ferrari) 1:28.134; 12) Berger (Arrows) 1:28.617; 13) Boutsen (Arrows) 1:28.617; 14) De Cesaris (Ligier) 1:28.666; 15) Ghinzani (Toleman) 1:28.894; 16) Cheever (Alfa Romeo) 1:29.031; 17) Laffite (Ligier) 1:29.181; 18) Patrese (Alfa Romeo) 1:29.485; 19) Alboreto (Ferrari) 1:29.774.

Niki Lauda ha convocato per questa mattina a Zeltweg una conferenza stampa. Con ogni probabilità annuncerà il suo ritiro dalle corse al termine della stagione. Lauda vorrebbe dedicarsi di più alla sua azienda di aerei. L'austriaco è stato 3 volte campione del mondo ('75 e '76 con la Ferrari, l'anno scorso con la McLaren), ha debuttato nel '71 in Formula 1 con una March ed ha vinto 24 Gran Premi.

Squadra ferita per colpa di scelte sbagliate

La Fidal — Federazione italiana di atletica leggera — ha deciso di drammatizzare la finale di Coppa Europa. Ma non l'ha deciso alla vigilia: l'ha deciso il giorno esatto in cui scelse l'atletica a oltranza. E cioè «tutti in trincea» da gennaio a dicembre, con la speranza, ovviamente, che nessuno si rompa. Ma, purtroppo, gli atleti si rompono: perché corrono e saltano troppo, perché si sottopongono a carichi di lavoro sempre più gravosi, perché il numero delle gare è in costante, inesorabile e disperato aumento.

Alla Nazionale di Enzo Rossi — che in primavera sperava addirittura nel terzo posto in Coppa a Mosca — mancano questi atleti: Stefano Tilli, Donato Sabia, Riccardo Materazzi, Claudio Patrignani, Salvatore Antibo, Viktor Drechsel, Marco Martino, Agostino Ghesini. E in più Giovanni Evangelisti scricchiola e Francesco Panetta ha il tendine del ginocchio destro che gli duole (Giorgio Rondelli, il suo allenatore, è stato esplicito: «Permetterò che gareggi a patto che non lo mandino in pista grazie alla solita iniezione antidolorifica»).

Quando la Fidal decise di anticipare la stagione con il quadrangolare di Montecarlo, a metà maggio, in quello stesso istante decise di rischiare la Coppa Europa. Perché l'agonismo a metà maggio, dopo una pesante stagione invernale, è pura follia. Voleva dire ritrovarsi a metà agosto con una squadra zoppa.

La Nazionale di Mosca è priva di Salvatore Antibo e sapete perché? Perché il ragazzo si è rotto correndo tutte le garette su strada organizzate in Sicilia. La ragione del litigio tra lui e l'allenatore Gaspare Polizzi sta proprio qui: il tecnico *esigeva* che il campione badasse ai programmi mentre lui gli scappava di mano per logorarsi in cento gare. Avidità? No, puro, semplice — e legittimo — desiderio di mettere in banca un po' di soldi. Non è facile, se si è poveri, dire di no al denaro. E tuttavia Salvatore deve scegliere: o diventare un grande campione o fare l'atleta a mezzo servizio.

La Fidal ha scatenato la tigre delle rivalità tra i settori tecnici per esaltarli in una corsa al superamento reciproco. Ma poi non è stata capace di cavalcare l'animale: la crisi salta addosso a tutti e i settori tecnici sono i primi a farne le spese.

Sarebbe stato sufficiente non drammatizzare né la Coppa né il calendario internazionale. Sarebbe bastato chiedere il massimo impegno a tutti senza però trasformare ogni competizione in una guerra da vincere a qualsiasi prezzo.

Chissà cosa pagherebbe Stefano Tilli per tornare indietro. Rinuncerebbe certamente all'inutile medaglia d'oro degli «Europei» *idoor* per sentirsi oggi integro e competitivo.

r. m.

L'Alfa smobilita Patrese e Cheever cercano un 'team'

Dal nostro inviato

ZELTWEG — Patrese e Cheever sono stati consigliati di mettersi sul mercato. All'Alfa Romeo sono stati chiari: «Cari signori, è bene che cominciate a guardarvi attorno». Ecco, quindi, i primi due licenziati della Formula 1. Patrese e Cheever si sono subito attaccati al telefono. Il primo per chiedere l'ennesimo appuntamento con Ecclestone, il proprietario della Brabham. «I due si telefonano ogni sera», dicono i bene informati. Cheever, invece, ha già preso accordi con la Ram. L'«americanino di Roma» — come ama farsi chiamare — è amico dello sceicco Monsur Ojjeh, il principe arabo proprietario dei motori Porsche di Formula 1. Amico dello sceicco è anche Gilles Giuaigneult, capo dell'ufficio stampa della Federazione sportiva dell'automobile. Quest'ultimo sta per rilevare la Ram e sta cercando uno sponsor da 16 miliardi l'anno e poiché Monsur Ojjeh è intenzionato il prossimo anno a vendere i Porsche anche ad altre scuderie, ecco pronto il nuovo sodalizio alla Ram.

La domanda è d'obbligo: perché l'Alfa Romeo ha deciso di non rinnovare il contratto a Patrese e Cheever? Perché anche l'Alfa sta seguendo le orme di Bmw, Honda e Porsche: basta discutere di telai e piloti, meglio organizzarsi e puntare solo sui motori. Un settore dove la concorrenza è spietata, servono molto miliardi, un lungo lavoro di messa a punto. I telai e l'organizzazione di un team meglio lasciarli a chi se ne intende. È una volta messo a punto il motore, si può pensare anche ai guadagni. La Renault non ha forse chiesto a Lotus e Ligier quattro miliardi a testa per fornire una trentina di motori?

Perché anche alla Renault stanno prendendo la decisione storica di smantellare il proprio team e mettersi a vendere solo motori che, fino a metà stagione, sono stati competitivi sulle Lotus e ora stanno dando dei buoni risultati sulle Ligier (due terzi posti di Laffite negli ultimi Gran premi). «E vedrete — dicono alla Renault — che ben presto anche la Ford, dopo un anno di esperienza con la Beatrice, metterà i propri motori sul mercato. Gli americani non ritornano in Formula 1 per far beneficienza. Forse, con tanti colossi dell'automobile in concorrenza, diminuiranno hanno i costi del turbo».

Patrese e Cheever sono stati le prime vittime del nuovo corso tecnologico della Formula 1, anche alla Renault ci sono Tambay e Warwick che vogliono andarsene. E la Regie sicuramente, non li convincerà a restare. E mentre le due scuderie statali stanno per smobilitare, i team-manager sono in subbuglio: la Honda e la Porsche, dopo la Bmw, hanno tolto l'esclusiva a Williams e McLaren. È la caccia grossa per accaparrarsi i migliori turbo.

s. c.

Discutiamo con Moggi del «caso» esploso tra i granata: la società parla di ricatto

Ai ferri corti il Torino e Beppe Dossena

Vorrebbe un ritocco dell'accordo economico come «risarcimento» al mancato trasferimento al Milan - Non ha giocato a Lucca ed è partito per la Sardegna - La mezz'ala verrà multata ma si aspetta di vedere se domani sarà in campo a Messina

Calcio

Dalla nostra redazione

TORINO — «*Lui ha un contratto regolarmente depositato in Lega che lo vincola al Torino sino al giugno del 1987. Un contratto triennale certamente "ricco", che non lo dipinge come un giocatore sottopagato*». Chi parla è Luciano Moggi, il direttore generale del Torino. Il «lui» in questione è Beppe Dossena, uno dei giocatori più rappresentativi del Torino. Rintracciamo telefonicamente Moggi nella sua casa di Siena, dove sta trascorrendo gli ultimi giorni di vacanza. Il «caso» Dossena è scoppiato a ciel sereno creando un'antipatica pertubazione nel clan granata. Improvvise ed immotivate, le reazioni del giocatore hanno colto spiazzati i dirigenti della società.

Ricapitoliamo i fatti. Beppe Dossena, classe 1958, da cinque anni in forza alla società torinese, recalcitra mercoledì sera negli spogliatoi di Lucca: rifiuta di scendere in campo con la squadra, nell'amichevole in programma (la partita verrà vinta dai granata per uno a zero con un gol su punizione di Junior) contro la compagine locale. Per la verità, i propositi del giocatore erano noti da alcuni giorni. Emersi e quagliati nel ritiro di Caldaro, in Alto Adige, testimoniati da un colloquio con un alto dirigente della società.

In altre parole, il centrocampista granata è insoddisfatto dell'intesa economica stipulata lo scorso anno. Chiede un ritocco. C'è chi gli dà una risposta affermativa. Forse è una tattica dilatoria, tesa ad evitare cioè impennate clamorose del giocatore. Dossena, invece, non sta al gioco e con la scusa delle vesciche sotto i piedi, declina l'«invito» a giocare. Nell'intervallo della partita abbandona il campo di Lucca in compagnia dei compagni di squadra Corradini e Danova, per recarsi all'aeroporto di Pisa, da cui spiccherà il volo verso Olbia, dove l'attende la moglie. Moggi, preso in contropiede non minimizza l'accaduto dinnanzi ai cronisti, ma annuncia una multa salata al «ribelle».

Una punizione che dovrebbe, qualunque sia l'esito finale della «vertenza», essere comminata a Dossena. Moggi l'assicura. L'ultima parola spetterà comunque al presidente Rossi, che dovrà ricomporre la questione col dissidente nel caso in cui Moggi e l'amministratore delegato del Torino, avv. Nizzola, fallissero nella composizione del dissidio.

I vertici della società tuttavia paiono incline a considerare bonariamente l'atteggiamento dell'atleta. C'è chi lo considera frastornato dalle recenti vicende del calciomercato, irretito dall'«affair» Serena, nervoso per le cifre che altri personaggi del mondo calcistico gli avrebbero ventilato. A Dossena ha nociuto il mancato passaggio nelle file del Milan. Farina lo attendeva a braccia aperte: la mano destra pronta per la stretta, la sinistra pronta ad offrire un lauto assegno. La sortita del granata ha il sapore quindi della richiesta di un risarcimento; una sorta di «ricatto», così almeno l'intende il Torino, che in alcun modo può essere accettato, soprattutto per non creare un pericoloso precedente. «*Noi non cediamo alle pressioni* - afferma Moggi - *poiché ritengo che vi sono spazi* (ma di che tipo? n.d.r.) *i genere per una rapida intesa. Non credo che si arriverà al deferimento disciplinare. In ultima analisi, tutto dipende da Dossena, dalla sua decisione di scendere o meno in campo domani a Messina*».

mi. r.

Ciclismo

Bombini vince a Vignola

Martini ha già scelto cinque per il mondiale

Alfredo Martini, dopo le convulse vicende della Parma-Vignola, ha reso noto — nel corso d'una breve sosta fiorentina — mezza squadra per i Campionati del mondo. Il commissario tecnico ha fatto questi cinque nomi: Argentin, Moser, Saronni, Corti e Amadori. La corsa emiliana gli ha chiarito alcune cose anche se Saronni è rimasto in debito con la fiducia che il commissario tecnico gli concede. Ha vinto il suo scudiero Emanuele Bombini, in maniera eccellente, saltando negli ultimi cento metri l'eccellente Amadori, ma lui, il capitano della Del Tongo, aveva abbandonato la lotta già prima, in ritardo grave non soltanto sul gruppetto dei battistrada, nel quale Moreno Argentin faceva l'attesa bella figura, ma anche da altri variamente raggruppati e distanziati.

Si continua a guardare a Saronni come ad un campione vincente e lui il ruolo non lo rifiuta; magari il primo settembre tirerà fuori anche un numero di alta classe, ma la sua inclusione in Nazionale — almeno al momento — appare più un omaggio al passato che una opportunità del presente.

L'ordine di arrivo di Vignola promuove a pieni voti Bombini, conferma uno stupendo Amadori e quindi ripropone il giovane laziale Colagè. Il giovanotto è stato attivo nella fuga dei dodici battistrada (fuga promossa da Passuello e Visentini) e quando a circa un chilometri dall'arrivo Amadori è fuggito rincorso da Bombini, ha avuto un attimo di esitazione ed ha dovuto accontentarsi di vincere l'anomala volata per il terzo posto, precedendo il danese Veggerby, Leali, Cassoli, Argentin, Cortivanis (altro giovane in evidenza). Loro, Pozzi e Visentini, un piazzamento che lo ripropone all'attenzione di Alfredo Martini, anche se non può vantare esperienze che altri hanno già nell'attività internazionale.

Domenica nell'«Agostoni» e martedì nella «Bernocchi» si chiariranno gli ultimi dubbi al loro riguardo e si spera che anche Saronni sappia illuminarsi almeno un giorno per tranquillizzare e stimolare l'ambiente.

e. b.

Brevi

MORTO CENTAURO — Incidente mortale in Belgio nella terza prova cronometrata della 24 ore motociclistica di Spa. È morto il pilota tedesco occidentale Harald Layher su Suzuki entrato in collisione con l'altra Suzuki del britannico Rolan Brown nella veloce curva di Blanchimont.

SIMAC E GRANAROLO — Con diversi problemi sul tappeto, Simac e Granarolo, ultime di A1, hanno cominciato il ritiro precampionato. Per i campioni d'Italia ancora due americani da scegliere e Meneghin senza accordo economico. Per i bolognesi manca il pivot statunitense e il ginocchio di Bonamico per ora è un *incognita*.

BIONDI — Matt Biondi si è avvicinato di 22 centesimi ai campionati Panpacifici al recente record sui 100 stile libero.

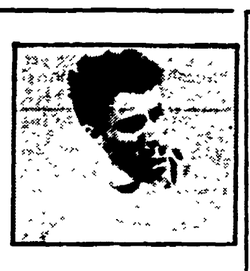
Il San Paolo senza soldi, adesso è il Flamengo a far la corte a Falcao

RIO DE JANEIRO — Il Flamengo sogna l'accoppiata Falcao-Zico ed è entrato in lizza per ingaggiare l'ex romanista. Il presidente della società carioca, George Helal, ha dato mandato alla «Estrutural», l'impresa che ha condotto l'operazione per riportare Zico in Brasile, di tentare un'iniziativa analoga.

Intanto, il San Paolo, favorito nella disputa per avere il giocatore, ha perduto il diritto di opzione perché, alla scadenza del termine, non è riuscito a raccogliere i soldi necessari. Falcao ha comunque detto che San Paolo e Rio de Janeiro sono le città preferite e che pressioni familiari lo convinceanno a restare in Brasile. Da parte su Socrates ha nuovamente rinviato la partenza per Firenze dove deve definire i suoi rapporti con la Fiorentina prima di rientrare definitivamente in Brasile per giocare nella Ponte Preta di Campinas. Il calciatore ha rimandato il viaggio per due motivi: perché la Fiorentina esige la presenza del presidente del Ponte Preta, Carlos Vecchiano, per definire l'accordo e perché prima vuol siglare il contratto con la società pubblicitaria che ha patrocinato l'operazione e che, secondo lo stesso Socrates è «molto confuso».

NELLA FOTO: l'ex romanista Falcao

Al Peñarol il torneo di Cesena, Napoli debutto in bianco



Gli uruguaiani del Peñarol hanno vinto, la notte di Ferragosto, a Cesena la Coppa intercontinentale battendo nella finalissima gli argentini dell'Indipendiente per 3-1. Le reti sono state segnate al 26' da Oddine (P), al 41' da Marangoni (I) su rigore e nel secondo tempo al 67' da Silva (P) e infine al 72' da Oddine (P). L'inter, battuta all'esordio ai rigori proprio dagli uruguaiani, s'è consolata vincendo 3-2 contro i brasiliani del Santos nella finale per il terzo e quarto posto. Due gol di Altobelli (al 18' e al 34') e uno di Baresi per i nerazzurri apparsi molto più in palla rispetto a precedenti esibizioni e con un Rummenigge protagonista e al servizio della squadra. Per i brasiliani hanno segnato Humberto (su rigore al 31') e Lino all'81'. Mezza delusione per i tifosi del Napoli che ha fatto il suo debutto tra le mura amiche la sera di Ferragosto. Nonostante un Maradona effervescente che invece di giocare un solo tempo ha finito per restare in campo per tutto l'incontro colpendo tra l'altro una traversa, i napoletani hanno pareggiato 0-0 contro gli olandesi del Twente. Erano presenti circa 55 mila spettatori. Ancora un ultimo risultato delle partite di Ferragosto. A Forte dei Marmi Empoli e Genoa 2-2.

NELLA FOTO: GIORDANO a bocca asciutta con il Twente.

I calciatori inglesi si danno delle regole per non eccitare il pubblico

LONDRA — In concomitanza con l'inizio del campionato che si avvia oggi, il sindacato dei calciatori inglesi ha adottato un codice di comportamento molto severo, d'accordo con la Federazione, per contribuire alla lotta contro la violenza ed il teppismo negli stadi. In una lettera indirizzata ai 1.800 iscritti al sindacato dei calciatori professionisti, Gordon Taylor, segretario dell'associazione, ha chiesto agli aderenti di non eccitare gli spettatori con atteggiamenti provocatori e di comportarsi correttamente anche fuori dal campo. «Non vogliamo impedire ai giocatori di manifestare la loro gioia quando segnano un gol — ha spiegato Taylor — ma vogliamo che siano coscienti delle loro responsabilità».

I calciatori che infrangeranno il codice di condotta saranno passibili di ammenda fino a due settimane di stipendio o ad una sospensione di equivalente durata. Intanto gli allenatori hanno indirizzato una lettera aperta ai teppisti alla vigilia dell'inizio del campionato. In essa è detto tra l'altro: «Cari tifosi, tutti sono scoraggiati e ne hanno abbastanza delle vostre violenze e della vostra vigliaccheria. È tempo che diventiate adulti».

NELLA FOTO: Dalglish, allenatore-giocatore del Liverpool

Il «Ferragosto sulla neve» lo vince lo svizzero Alpiger

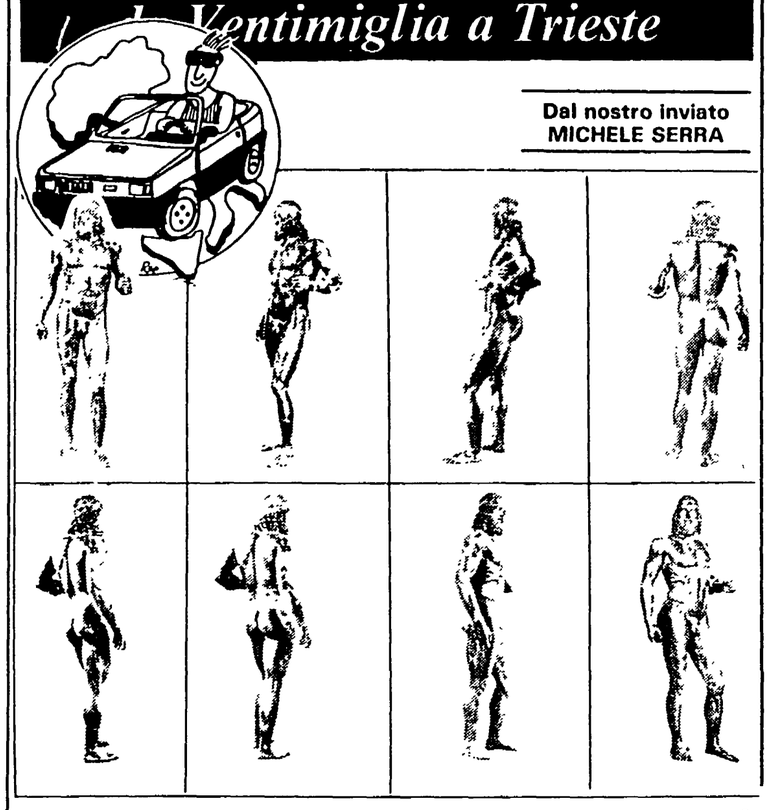
Sci

LAS LENAS — Il ferragosto sulla neve lo ha vinto la Svizzera che grazie a Karl Alpiger si è aggiudicato la prima gara di Coppa del Mondo di sci alpino sulla Cordigliera delle Ande, a Las Lenas, precedendo di 4 centesimi di secondo l'americano Doug Lewis, di 23 l'austriaco Helmut Hoeflehnner e di 41 l'altro svizzero Peter Mueller. Gli elvetici hanno piazzato quattro atleti tra i primi dieci visto che ci sono Bruno Kernen all'ottavo posto e il campione del mondo Permin Zurbriggen al nono. La prestazione più sorprendente l'ha realizzata il giovane francese Franck Piccard che nonostante il numero 28 di pettorale ha ottenuto il 5° posto a 82 centesimi dal vincitore. Nerissima la giornata degli azzurri. Il migliore, Michael Mair, non ha fatto meglio del 22° posto. Assai più lontani Danilo Sbardellotto, Alberto Ghidoni, Igor Cigolla e l'esordiente lombardo Giorgio Piantanida. L'ambiente è un po' depresso per uno spiacevole incidente: Ivan Marzola è stato rispedito a casa per atteggiamento irriguardoso nei confronti dei tecnici. Un avvio da dimenticare. E in fretta. Oggi, replica, sulle stesse nevi, Tv Rete uno a partire dalle 18.

Totip

PRIMA CORSA	1 X X 1
SECONDA CORSA	1 1 2
TERZA CORSA	1 X 2
QUARTA CORSA	X 1
QUINTA CORSA	1 1 X 2
SESTA CORSA	2 X 2

In viaggio lungo le coste da Ventimiglia a Trieste



Dal nostro inviato
MICHELE SERRA

Loro al mare nudi E i Bronzi invece tutti incerottati

Finalmente eccomi a metà del viaggio - Sulla punta dello stivale, tra sabbia bianca e acqua cristallina - Come è cambiata la tecnica dello scoprirsi: una volta era il seno, ora...

REGGIO CALABRIA — *«Papà, perché sono nudi?». «Perché sono antichi». Il genitore che erudisce il pupo davanti ai Bronzi di Riace, al Museo Nazionale di Reggio Calabria, non può nemmeno immaginare quale sacrosanta verità abbia appena pronunciato in mezzo alla piccola folla finalmente silenziosa che contempla le venerande nudità dei due guerrieri magno-greci. La polvere dei secoli, o meglio il salmastro dei millenni, ricopre ormai come una patina senza memoria il mito del corpo nudo, fino a ieri l'altro così tirato a lustro. Chi si spoglia al mare, oggi, è solo una povera reliquia; a meno che, come i Bronzi, non abbia la fortuna di essere la Storia.*

Proprio in mattinata, sulla meravigliosa spiaggia di Campo Vaticano (sabbia calcarea, bianca e morbida, baciata da un mare così azzurro che pareva la reclame del collirio) avevo potuto perfezionare prolungate osservazioni raccolte lungo tutto il Tirreno: soprattutto su quelle spiagge, come Cinqueterre, Argentario, Palinuro e appunto Capo Vaticano e l'intera zona di Tropea, frequentate dalla gioventù che ride a trentadue denti, va in windsurf a 22 nodi e in gommone a 12 posti. Quella che detta i comandamenti dell'atteggiarsi vancaziero lasciando ai litorali per famiglie il compito di perpetuare le tradizioni immutabili.

Beh, a parte qualche coatto con tanga, boccolo lungo e orecchino, probabilmente sbattuto fin quaggiù da una mareggiata che lo ha sorpreso a Castel Porziano, i maschi hanno tutti, oltre gli ormai obbligatori capelli corti da marmittone, costumi a braghetta floreale o a righine, tipo «Los Angeles è occhêi», assai pudibondi ed eleganti ma con un inconveniente: che se ti siedi a gambe larghe col tanga, la tenuta è assicurata, mentre il pantaloncino non riesce quasi mai ad evitare le fuoriuscite laterali genitali da quella sorta di sospensorio floscio che dovrebbe contenere il tutto. Ai piedi (il piede scalzo, anche in spiaggia, è ormai prerogativa dei bagnini) zoccoli Pescura oppure — meglio! — quelle scarpine di gomma intrecciata un tempo in dotazione esclusiva alle signore tedesche che avevano paura dei pesci-ragno e dei ricci. Anche qui, con un fastidioso corollario: che suddetti calzari, qualora inglobino accidentalmente un sassolino o una cicca accesa, lo impastano entro pochi passi con il piede, facendone un orrido involto di carne sanguinolenta.

Accessori: orologio da sub che segna anche la data, il mese, l'anno, le previsioni del tempo, le quotazioni della Borsa e la colonna Totip; occhiali neri riflettenti tipo specchi ustori; maglietta senza scritte perché è scollatissima e non c'è nemmeno il posto per Snoopy.

Piu interessante lei, soprattutto per le ardite soluzioni tecnologiche che richiede la nuova moda. Consistente nel coprire maniacalmente ogni parte del corpo tranne le natiche. Il seno nudo, infatti, ormai contraddistingue solo le pensionate in gita Cral, pochi gruppi di estetiste olandesi e la animatrici dei villaggi turistici in cassa integrazione. Tutte le altre indossano costumi che, attraverso ingegnosi sistemi di tiranti, dopo avere fasciato con tre o quattro giri di tessuto, tipo mummia, l'intero busto, lasciano scendere verso il basso una strisciolina filiforme che si intrufola tra le gambe con assoluta discrezione valorizzando appieno la rotondità del sedere ignudo.

Non sappiamo, essendo a corto degli strumenti culturali (sociologici e semiologici) sufficienti, che cosa significhi questo passaggio dall'era del seno a quella del sedere. (Anche se, così alla carlona, ci sembra che l'equilibrio sia garantito, trattandosi pur sempre di due emisferi affiancati). Siamo, però, preoccupati per l'evidente pericolosità di simili costumi. Già si mormora di ferite da arma da taglio provocate tra i vicini di ombrellone da improvvise esplosioni di questi arditi monopezzi. Pare che basti una scucitura, o un nodo approssimativo, e il manufatto si sgomitola rapidissimo, come un cavo di funivia spezzato, facendo strage di carne umana.

Accessori per lei: fermagli per capelli a forma di schiaccianoci (di cocco), coloratissimi e dal peso di circa due chili ciascuno; collanina d'oro alla caviglia (per quelle di perline di plastica rivolgersi ai coatti di cui sopra); enormi foulard a due piazze nei quali avvolgersi tipo chador prima e dopo la spiaggia. Nei giorni di vento sono più difficili da manovrare di uno spinnaker, ma con l'aria calma sono molto suggestivi anche dopo essere stati calpestati a più riprese dagli altri bagnanti.

Tornando ai Bronzi, ispiratori di questa digressione, non potevamo, giunti a Reggio non andare a trovarli. Anche se le quattromila lire del biglietto rappresentano quasi un record assoluto per i musei italiani. Va detto che più dei Bronzi, che tra l'altro giacciono proni sui lettini di legno allestiti per le analisi chimiche e radiografiche, tutti coperti di striscioline di nastro adesivo (perfino loro, dunque, sottratti al nudo integrale); più dei Bronzi, dicevo, affascina l'incredibile campionario di souvenir allestito nei dintorni. Se volete fare un orrendo scherzo ad un amico, non avete che l'imbarazzo della scelta. Potrete regalargli l'acqua di colonia «Possanza», contenuta in eleganti boccette a forma di bronzo; oppure il «Riax parfum», diretto concorrente di «Possanza»; o un cavatappi a testa di bronzo; o un comodo portachiavi che raffigura le due statue quasi in grandezza naturale: o il calendario dei Bronzi, o un poster traslucido tridimensionale eccetera.

C'è da chiedersi quanto abbia reso, all'economia di vicolo di Reggio, il ritrovamento dei due aitanti ragazzi di 25 secoli fa. E certo fa una notevole tenerezza, passando più tardi per Riace, il paesino jonico dal cui mare sono riemersi, e vederla desolatamente vuota. Non ci fosse il pomposo cartello «Riace, città dei Bronzi», uno nemmeno se ne accorge.

Di molte città e paesi disseminati lungo la costa calabra, del resto, si rischia di non accorgersi: i cartelli stradali che li annunciano sono molto spesso abbattuti e riversi al suolo, e in due o tre casi sfondati a fucilate. Si sa, del resto, che da queste parti la passione venatoria (su molti muri abbiamo letto «Viva la caccia») è vivissima; e proprio qua intorno ci dev'essere quel paese, del quale non ricordo il nome, dove chi non ha in casa un falco impagliato passa per cornuto. A parte questo particolare, diciamo così, di degrado toponomastico e ornitologico, tutta la punta dello stivale, da Tropea giù giù fino a Reggio e su su fino a Crotone, è meravigliosa, disordine edilizio a parte. Centinaia di chilometri di un mare di mitologica purezza e di spiagge enormi e poco affollate, soprattutto sullo Jonio.

Scrivere, finalmente, la parola Jonio significa che ormai sono a metà strada. La Panda quattro per quattro, sponsorizzante il viaggio e ottimamente portante il viaggiatore, gode di eccellente salute e trangugia asfalto e strade sterrate (quelle per raggiungere angoli tranquilli) in perfetto spirito sportivo, senza fermarsi mai. Il pilota, purtroppo, deve seguire il suo esempio anche quando la trionfale bellezza dei luoghi (Tropea, Scilla, Capo Spartivento, Punta Stilo) suggerirebbe una sosta.

Botha sfida il mondo

in faccia che non ce la faranno. Se necessario adotteremo misure più dure».

Mai come giovedì sera, nel momento in cui Botha sfidava il mondo intero, tornavano alla mente la tenacia crudele, l'esasperato spirito di sopravvivenza e quel senso fanaticamente fideistico nella superiorità della razza boera che secoli fa proprio in Sudafrica diedero vita al «laager». Laager era il cerchio dei carri dei buoi che si rinchiudevano e asserragliavano per fronteggiare gli assalti degli zulu. Ancor oggi Botha preferisce il laager e i suoi fantasmi di estinzione della razza a un'analisi più lucida e concreta della realtà.

Alla «rabbia e alla furia omicida dei neri dei ghetti» questo presidente dei bianchi ha opposto tutta la «ragionevolezza» di regole del gioco fatte dai bianchi e valide solo per loro. Dunque niente suffragio universale per i neri, niente parlamento separato (si era parlato in questi giorni di un'eventuale «quarta Camera» che avrebbe affiancato quelle già esistenti per bianchi, meticci e asiatici, niente cittadinanza sudafricana. Il regime offre ai neri di «negoziare» assieme sul futuro del paese: negoziare cosa, come? Botha non l'ha detto. Negoziare con chi? Coi leader eletti dai neri stessi per «cercare la soluzione ai nostri problemi nella ripartizione del potere». Visto che viene negato il suffragio universale, per leader nero eletto si deve intendere quello che oggi amministra le città-ghetto o i bantustan: ma proprio contro di loro si è già scatenata la rabbia popolare che li considera «collaborazionisti» del regime dell'apartheid. Trovasse anche qualcuno disposto negoziare con lui, a queste condizioni nessun leader nero potrebbe garantire a Botha quello che vuole e cioè il controllo sulla rabbia e la protesta della maggioranza nera.

BRASILIA — Una manifestazione di protesta anti-apartheid dinanzi l'ambasciata del Sudafrica

Quanto alla «ripartizione del potere» cui ha fuggevolmente accennato, nessuno può illudersi; saranno concessioni o «riforme», come Pretoria preferisce chiamarle, nel pieno rispetto della separazione e segregazione razziale.

Botha ha quindi fornito un'anticipazione che molti avrebbero voluto già realizzata; la prossima abolizione delle leggi che limitano la libera circolazione dei neri nel paese. Sarebbe all'opera una commissione apposita (di bianchi) per studiare proprio questa «riforma», ma non bisogna aver fretta, «ci vuole tempo». E ha aggiunto: «Solo i rivoluzionari non hanno alcun rispetto per il tempo perché non hanno rispetto per se stessi. Guardate cosa hanno fatto ad un continente che, a detta di leader africani, sta morendo». Tanto per ribadire che i neri lasciati a se stessi senza l'illuminata e discriminante guida dei bianchi sono solo sinonimo di caos e povertà.

Infine la beffa: lui, Botha, che ha imposto lo stato d'emergenza in 36 distretti del paese, che sguinzaglia esercito e polizia a mantenere l'ordine coi mitra e i blindati, che ha sulla coscienza 600 morti dall'inizio di quest'anno, lui che minaccia misure più drastiche, non ama la violenza e si dice disposto ad incontrare Nelson Mandela, perfino a liberarlo, solo se Mandela, in carcere da 21 anni, gli prometterà di rinunciare alla violenza, alla lotta armata come strumento della lotta politica. Mandela a una proposta simile aveva già detto di no. Il «ragionevole» Botha glielo ha magnanimamente riproposto. E ora?

Il discorso del presidente non è ovviamente piaciuto ai neri («porterà solo a nuove frustrazioni e violenze» ha detto il leader zulu Buthelezi; Desmond Tutu: «Ora le possibilità di cambiamento pacifico in Sudafrica sono virtualmente nulle»). Ma non è piaciuto nemmeno alla destra bianca. Andries Treurnicht del Partito conservatore ha definito una «mossa politica fatale» l'eventuale abolizione del controllo sulla circolazione dei neri.

Il presidente evidentemente ha inteso prender altro tempo; ma quali margini di mediazione gli restano ora che i neri sanno di non potersi aspettare vere riforme, ma «misure più drastiche», ora che la comunità internazionale è rimasta totalmente delusa e pensa sempre più alle sanzioni, ora che la stessa moneta nazionale sudafricana, il rand, ha perso credibilità, come il regime di Pretoria, e ha toccato il minimo storico sul mercato delle valute?

Marcella Emiliani

Riconoscere certi errori

tà economiche e aziendali, e infine di non comprendere, o peggio di nascondere ai lavoratori, le dimensioni e le conseguenze della crisi e l'importanza dei processi di ristrutturazione per la competitività aziendale e per le trasformazioni in atto nel mondo del lavoro! Non si dimentichi la discussione sul punto unico di contingenza quando la Cgil, che sosteneva il mantenimento di una differenziazione del punto proporzionale almeno alla progessionalità, venne sconfitta grazie all'alleanza di tutta la Fim con la Cisl (anche allora di Carniti) facendo così prevalere la scelta per un meccanismo basato sul punto di contingenza uguale per tutti solo in teoria, ma inversamente proporzionale, al netto del fisco, al reddito e alla professionalità, meccanismo che oggi ci troviamo a dover modificare su iniziativa della Confindustria.

☐ **LA SINISTRA** — *Altrettanto netto è il mio dissenso con la seconda parte dell'articolo dove si pretende di definire quali forze abbiano le caratteristiche per definirsi di «sinistra» e quale debba essere «il fine» del Pci: «arrivare comunque e quanto prima a posizioni di governo» oppure «creare le condizioni per una trasformazione in senso socialista del Paese». Devo onestamente confessare che la discussione attorno alla definizione di «sinistra» non mi appassiona gran che, poiché se intesa in senso assoluto risulta, come la storia insegna, una discriminante priva di significato, mentre se intesa in senso relativo va rapportata di volta in volta ai contenuti, alle scelte, ai programmi, senza dei quali si corre il rischio di fare solamente della ginnastica ideologica.*

Ma il punto mi sembra un altro: nel giro di pochi anni abbiamo visto sconfitte dal risultato elettorale due nostre linee politiche: il compromesso storico nel '79 e l'alternativa democratica nell'85, o meglio, è stata sconfitta la traduzione concreta di quelle linee strategiche: i governi di unità democratica e le giunte di sinistra (passatemi lo schematismo). Di questo oggi dobbiamo prendere atto, nostro malgrado, visto che vogliamo governare con gli strumenti della democrazia! Naturalmente tutto ciò non significa certamente accettare la collocazione del Pci all'opposizione come dato caratteristico della realtà italiana, anzi ogni forza di opposizione deve lavorare per arrivare «quanto prima al governo» e per l'Italia anche il fattore tempo può essere determinante, ma per arrivarci «deve creare le condizioni per una trasformazione... del Paese». Ho tralasciato volutamente il termine «in senso socialista» perché ritengo vada anch'esso ridefinito proprio nel momento in cui le stesse società ad economia pianificata o socialista, con l'Urss in primo piano, puntano ad una rapida trasformazione mettendo in discussione questioni centrali come il riconoscimento del mercato e gli incentivi personali alla professionalità e alla produttività. Per concludere, quello che ritengo determinante oggi per la società italiana è la costruzione di un blocco di forze politiche e sociali (le elezioni fra l'altro hanno dimostrato una perfetta coincidenza fra paese politico e paese reale) progressista e riformatore che abbia come obiettivo lo sviluppo economico e produttivo dell'Italia attraverso la valorizzazione di tutte le risorse del mondo del lavoro, la riforma, senza cedimenti demagogici all'assemblearismo, degli strumenti della democrazia rappresentativa, l'equità sociale nella suddivisione dei benefici e dei sacrifici necessari al raggiungimento di tali obiettivi.

È del tutto evidente che nella costruzione di questo schieramento di forze diverse e composite diventano necessarie e fondamentali le alleanze, per cui non vi possono essere discriminanti «di sinistra», al di là delle mutazioni genetiche del Psi o di altri partiti, ma solo di programma e di obiettivi. Non intendo certo negare l'importanza dell'ideale socialista nella lotta per l'emancipazione dell'uomo e per la sua liberazione dallo sfruttamento, intendo però mettere in guardia da una possibile distorsione massimalistica che può impedirci di vedere come quell'obiettivo vada adeguato alla società che anche noi abbiamo contribuito a realizzare concretamente nel nostro Paese e di giocare tutto il nostro peso e il nostro ruolo «oggi e subito» nella nuova trasformazione in atto.

Alfredo Barbieri

Raid irakeno su Kharg

delle difese apprestate intorno al terminale rendeva improbabile la sua distruzione e si ricordava che già altre volte, nei mesi scorsi, gli effetti di incursioni contro Kharg o le navi colà dirette erano stati «gonfiati» dalla propaganda irakena.

In seguito però arivavano le prime conferme sulla portata dell'attacco. Un marittimo messosi in contatto radio con Bahrein parlava di danni «molto ingenti», affermando di aver assistito «ad una buona parte dell'attacco». «Abbiamo visto — ha detto il marittimo — almeno sei caccia di fabbricazione francese attaccare Kharg, i danni sono molto ingenti». L'uomo ha parlato di almeno dieci navi colpite, fra cui quella su cui egli stesso era imbarcato e che avrebbe preso fuoco. Lo stesso è avvenuto alla petroliera maltese «Torrill», di 142 mila tonnellate, abbandonata dall'equipaggio dopo essere stata incendiata da tre missili «Exocet».

Una fonte marittima del Golfo ha definito il raid «un blitz massiccio». Funzionari di società di navigazione europee presenti nella regione hanno parlato di danni «effettivamente enormi», anche se nessuna fonte conferma la «distruzione» dell'impianto vantata da Baghdad. Cauta e misurata, ma eloquente, la dichiarazione diffusa nel pomeriggio dai Lloyds di Londra, secondo cui «aerei irakeni hanno compiuto due attacchi contro il terminale petrolifero iraniano dell'isola di Kharg, causando danni agli impianti principali». La dichiarazione specifica che a ciascuno dei due attacchi hanno partecipato quattro aerei, «Mirage» o «Super-Etendard». Dirigenti dei servizi di salvataggio marittimo dei paesi arabi rivieraschi hanno poi confermato che i danni sono gravi ma hanno anche confermato che almeno un pontile è ancora in funzione. Un agente marittimo di Ras Tanura, in Arabia saudita, ha detto che «il pontile H funziona normalmente, mentre il pontile I è fuori uso e il terzo pontile, probabilmente danneggiato, non funziona».

Molto cauta la dichiarazione diffusa in serata dal dipartimento di Stato Usa: «Informazioni provenienti da fonti dell'industria petrolifera e della flotta mercantile ci portano a concludere che una o più navi sono state attaccate e danneggiate a Kharg. Non è chiaro fino a che punto la struttura petrolifera possa essere stata danneggiata». Il portavoce ha però eluso l'osservazione dei giornalisti secondo cui gli Usa dispongono di satelliti capaci di accertare quanto è accaduto.

Pur con le precisazioni delle fonti sopra citate, sembra dunque che il colpo assestato alle installazioni petrolifere iraniane sia stato rilevante, ed è da ritenere che esso non mancherà di pesare, in un modo o nell'altro, sugli ulteriori sviluppi del conflitto.

Le strappano gli occhi

donna con volto insanguinato.» Ingeborg viene soccorsa e trasportata all'ospedale di Desio : l'occhio sinistro non c'è più; il destro penzola orribilmente fuori dell'orbita. Immediatamente la sventurata viene trasportata all'ospedale di Niguarda dove viene sottoposta ad un lungo intervento chirurgico. La speranza è che qualche miracolo consenta il recupero dell'occhio destro del quale sopravvive ancora qualche terminazione nervosa. «Ematoma bilaterale orbitale con enucleazione dei globi oculari» recita il primo referto medico. La prognosi è riservata. I prossimi giorni saranno decisivi.

Adesso polizia e carabinieri stanno cercando di capire qualcosa in questo racconto lacunoso, pieno di contraddizioni e di particolari inspiegabili. Perchè Ingeborg è stata così orribilmente mutilata? E da chi? Il racconto della ragazza è confuso solo a causa dello shock e per le difficoltà di traduzione (Ingeborg parla solo tedesco) oppure la vittima vuole «coprire» qualcuno?.

Una prima ipotesi attorno alla quale stanno lavorando carabinieri e polizia riguarda, naturalmente, l'eroina. Ingeborg è, per sua ammissione, tossicomane. Droga dunque? Una atroce punizione maturata nel mondo degli spacciatori? Forse la donna non ha pagato una o più dosi. Forse ha fatto sparire qualche grammo di eroina. Tutto è per il momento possibile. nulla è certo. Impossibile escludere, d'altra parte, l'opera di un maniaco, di un folle in preda a raptus. Ingeborg forse, per raccogliere il denaro necessario a procurarsi l'eroina, si prostituiva nella zona del Castello e la sera del 14 agosto ha accettato di salire sull'auto di qualcuno in cerca di compagnia. Forse la spiegazione di tutto va cercata proprio in quei piccoli buchi, fra svastiche ed altri tatuaggi che costellano le braccia di Ingeborg Hammesrchmidt. Forse...

Elio Spada

Già spuntano i coltelli

sono cominciate prima dell'inizio e sono proseguite fino al termine, tanto che l'arbitro ha dovuto interrompere l'incontro per qualche minuto. L'abbraccio c'era, ma alcuni di quelli che si abbracciavano avevano il coltello in mano e la schiena «nemica» a disposizione. Non è un modo di dire: alcuni degli arrestati sono stati trovati col coltello in tasca, utile per una amichevole di riappacificazione.

Per questo si diceva che non c'è molto tempo a disposizione: la Juventus conia medaglie per celebrare una vittoria macabra, genovesi e pisani fanno pace a coltellate. E il calcio «vero» non è ancora cominciato, per cui è legittimo chiedersi che cosa accadrà quando gli incontri avranno un reale contenuto agonistico, un significato di prestigio. È legittimo chiederselo, ma è anche inutile: lo sappiamo. Solo che non basta saperlo se non ci si regola in conseguenza: i teppisti, i mascalzoni, non devono entrare negli stadi, devono essere individuati e respinti prima; se per caso riescono a eludere un controllo — che deve esserci e deve essere rigoroso — devono essere individuati e mandati in galera per restarci un congruo periodo di tempo e quando ne escono devono essere costretti a passare i pomeriggi domenicali in un commissariato di polizia. È chiaro: la violenza che periodicamente esplode intorno ai campi di calcio ha radici lontane. Ma per arginarla intanto occorre che la forza pubblica negli stadi sia in numero sufficiente e soprattutto in condizioni di intervenire in pochi secondi disponendo di spazi in cui muoversi per raggiungere qualsiasi punto delle tribune e delle gradinate anche quando «gli spalti sono gremiti al limite della capienza»: meglio duemila spettatori in meno che un contuso in più.

Proprio il presidente della Sampdoria, poche settimane fa, presentando la squadra aveva detto che ove i tifosi della società avessero dato vita a incidenti, lui che aveva creato la squadra rivelazione della stagione scorsa, l'avrebbe distrutta dimettendosi. Nessuno ora gli chiede di essere coerente con le sue parole che consentirebbero a una minoranza di prevaricare i diritti e le speranze della maggioranza, ma un altro tipo di coerenza la si può chiedere — a lui come, naturalmente, agli altri suoi colleghi —: rinunciare a una parte degli incassi per consentire la tranquillità dello spettacolo sportivo, rinunciare a dei tifosi quando si sa che sono dei mascalzoni. Altrimenti è meglio adottare per il campionato italiano la stesso metro che ha adottato l'Uefa dopo Bruxelles: le squadre il cui pubblico è responsabile di gravi incidenti possono stare a riposo anche per qualche anno o giocare a porte chiuse, come nei processi per fatti osceni. Dopotutto non c'è molta differenza.

Kino Marzullo

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 20100 Milano, viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 6440 00185 Roma, via dei Taurini, 19 Tel. centralino 4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5

Tipografia N.I.GI. S.p.A.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19
Stabilimento: Via dei Pelasgi, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493143

Mimmo Scarano
Maurizio De Luca
Il mandarino è marcio
Terrorismo e cospirazione nel caso Moro
Il più complesso e oscuro delitto politico della nostra storia contemporanea
Lire 16 500

Giuseppe De Lutiis
Storia dei servizi segreti in Italia
Quarant'anni di attività dei «corpi separati» al di là delle verità ufficiali.
Lire 16 500

Alberto Cecchi
Storia della P2
La vicenda di Licio Gelli e della sua loggia massonica nella ricostruzione di un membro della Commissione parlamentare di inchiesta.
Lire 16 000

Giuseppe Fava
Mafia
Da Giuliano a Dalla Chiesa
Il j'accuse del giornalista assassinato.
Lire 12 000

Nigel Calder
Le guerre possibili
L'incubo dell'olocausto nucleare
Da una sconvolgente inchiesta della BBC, il libro che getta l'allarme sui pericoli del riarmo
«Politica e società»
Lire 10 500

Leo Szilard
La coscienza si chiama Hiroshima
Dossier sulla bomba atomica
Ricordi, documenti, lettere di uno scienziato che lavorò al «progetto Manhattan», ma che fu tra i primi a battersi contro l'uso delle armi nucleari.
«Politica e società»
Lire 20 000

Tre minuti a mezzanotte
L'orologio nucleare è vicinissimo all'ora X. Quindici scienziati del «Bulletin of the Atomic Scientists» illustrano natura, tecnologie e prospettive della gara nucleare.
«Politica e società»
Lire 18 000

Barry Commoner
Se scoppia la bomba
a cura di Enrico Testa
Lo scenario delle terribili conseguenze della guerra atomica in una analisi che confuta le teorie dei conflitti «limitati».
«Politica e società»
Lire 20 000

David Collingridge
Il controllo sociale della tecnologia
«Siamo in grado di controllare la tecnologia, di assoggettarla alla nostra volontà evitandone le conseguenze indesiderabili?».
«Politica e società»
Lire 12 500

David Collingridge
Politica delle tecnologie
Il caso dell'energia nucleare
Necessità di un metodo nelle decisioni politiche di fronte alla rigidità dello sviluppo.
di prossima pubblicazione

Editori Riuniti